

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABBIATI: Norme per il rilascio di certificati catastali (4-05045)	1992	BOFFARDI INES: Riconoscimento giuridico del titolo rilasciato dai centri IFAP di Genova Sestri (4-04397) 2004
ALESSANDRINI: Nuova centrale termoelettrica a Roma (4-04394)	1993	BOFFARDI INES: Assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (4-04984) 2004
ALESSANDRINI: Espletamento pratiche per la concessione di riconoscimenti ai combattenti della guerra 1915-18 (4-05200) .	1994	BOFFARDI INES: Cimiteri italiani in Africa orientale (4-05538) 2005
ALFANO: Direzione degli enti mutualistici (4-02790)	1994	BORTOT: Costruzione di una clinica privata in Belluno (4-04867) 2005
ALINI: Agitazioni alla SACET-SIME di Roma (4-05434)	1995	BOZZI: Potenziamento uffici giudiziari di Lanusei (Nuoro) (4-05500) 2006
ALLOCCA: Emissione ruoli di imposta ICAP (4-04644)	1995	BOZZI: Sull'approvazione di una legge elettorale da parte dell'assemblea regionale siciliana (4-05845) 2007
ALMIRANTE: Ospedale civile Santa Maria Salute degli Infermi di Cori (Latina) (4-04582)	1996	BRUNI: Assegnazione alloggi GESCAL in Osteria Nuova di Monte Labate (Pesaro) (4-04923) 2007
ALPINO: Evasioni fiscali in provincia di Bolzano (4-04903)	1997	CACCIATORE: Avviamento al lavoro degli invalidi civili (3-00640, già orale) 2007
AMASIO: Posizione assicurativa delle fallite società Servettaz-Basevi, Cantieri del Mediterraneo e Balbontin di Savona (4-02069)	1997	CACCIATORE: Assegnazione alloggi GESCAL in Sapri (Salerno) (4-04809) 2008
AMODIO: Aliquote contributive integrative della gestione marittima della Cassa per la previdenza marinara (4-04054)	1999	CACCIATORE: Ventilata chiusura dello zuccherificio e riduzione dell'ettaraggio coltivato a tabacco in Battipaglia (Salerno) (4-04968) 2009
AVOLIO: Termini per la presentazione della richiesta di rinvio del servizio di leva (4-04891)	1999	CALDORO: Collocamento dei «canneggiatori» nel personale non di ruolo dell'amministrazione del catasto (4-04547) 2010
BADINI CONFALONIERI: Concessione ferroviaria C ai pensionati civili dello Stato (4-05385)	2000	CANESTRI: Poligono di tiro in comune di Cuneo (4-04983) 2011
BARDELLI: Mutuo per il nuovo ospedale di Cremona (4-01312)	2000	CAPRARA: Potenziamento della produzione del centro RAI di Napoli (4-03419) 2011
BATTISTELLA: Statizzazione linea ferroviaria Sondrio-Tirano (Sondrio) (4-05253)	2000	CAPRARA: Situazione giuridico-economica dei trentanovisti del Ministero delle poste (4-04712) 2012
BIAMONTE: Procedimento penale a carico del procuratore dell'ufficio imposte di Sala Consilina (Salerno) (4-04181)	2001	CAPUA: Causa del comune di Crotone (Catanzaro) contro alcuni cittadini (4-04043) 2013
BIAMONTE: Trattenute per sciopero ai dipendenti del monopolio tabacchi di Napoli (4-05267)	2002	CARADONNA: Impianto di riscaldamento nella stazione ferroviaria di Roviano (Sulmona) (4-05512) 2013
BIGNARDI: Elettrificazione linea ferroviaria Russi-Faenza (Ravenna) (4-05290)	2002	CARADONNA: Posticipazione partenza treno ET 874 da Roma-Tiburtina (4-05513) 2014
Bo: Sicurezza sul lavoro nella fabbrica IBM di Asti (4-05230)	2003	CARADONNA: Ventilato arrivo alla stazione Tiburtina di alcuni treni della linea ferroviaria Pescara-Roma (4-05516) 2014

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

	PAG.		PAG.
CARRARA SUTOUR: Servizio trasmissione dati alla SIP (4-04633)	2014	DURAND DE LA PENNE: Rifornimento idrico di Portoferrario (Livorno) (4-01575)	2030
CASSANDRO: Organico della pretura di Manfredonia (Foggia) (4-05183)	2015	DURAND DE LA PENNE: Indennità di rischio ai tecnici di radiologia medica delle forze armate (4-04850)	2031
CATALDO: Erogazione di buoni viveri da parte dell'ECA di Pisticci (Matera) (4-05416)	2016	DURAND DE LA PENNE: Foglio di viaggio gratuito ai familiari delle reclute per presenziare alla cerimonia del giuramento (4-05032)	2031
CATTANEL: Ricezione televisiva in Cosenza Ligure (Genova) (4-04336)	2016	DURAND DE LA PENNE: Sull'ordine pubblico (4-05510)	2032
CEBRELLI: Disordini a Pavia durante una manifestazione (4-05426)	2017	FASOLI: Soppressione della fermata di due treni a Sarzana (La Spezia) (4-05185)	2032
CERAVOLO DOMENICO: Antibiotici al clorofenico (4-04595)	2017	FERRETTI: Casi di intossicazione nel cantiere navale di Palermo (4-01416)	2033
CIANCA: Organizzazione della pubblicità Enalotto (4-01710)	2018	FIOROT: Riduzioni ferroviarie a figli universitari di pubblici dipendenti, fino al 26° anno (4-05303)	2033
CINGARI: Trasferimento dell'ufficiale postale da Molochio a Santa Cristina di Aspromonte (Reggio Calabria) (4-04955)	2019	FIOROT: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Casarsa-San Vito al Tagliamento (Udine)-Portogruaro (Venezia) (4-05484)	2034
COCCIA: Potenziamento linea ferroviaria Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona (3-00665, già orale)	2020	FLAMIGNI: Finanziamento concesso dall'IMI alla società editrice Cappelli (4-03559)	2034
COVELLI: Riliquidazione delle pensioni ai sottufficiali delle forze armate (4-04455)	2021	FLAMIGNI: Costituzione consigli comunali di quartiere in Cesenatico (Forlì) (4-04192)	2035
COVELLI: Situazione previdenziale di dipendenti dell'INAIL (4-04750)	2022	FLAMIGNI: Soppressione di posti telefonici pubblici in Longiano, Roncofreddo e Montiano (Forlì) (4-04265)	2035
COVELLI: Riliquidazione delle pensioni ai sottufficiali delle forze armate (4-05236)	2022	FRASCA: Ricezione televisiva in Orsomarso (Cosenza) (4-04512)	2036
DAMICO: Servizio telefonico urbano ed interurbano a Torino (4-05394)	2022	FREGONESE: Apertura ambulatori specialistici ENPAS in Treviso (4-05062)	2036
D'AURIA: Accesso al casello autostradale di Napoli (4-03356)	2023	GASTONE: Disdetta da parte del servizio contributi unificati di Novara della gestione dei servizi dell'ENPALS (4-00465)	2037
D'AURIA: Scarico di sostanze nocive nella fognatura di Melito (Napoli) da parte della Grace Italiana (4-03866)	2024	GIORDANO: Agevolazioni fiscali in materia edilizia ai frontalieri (4-05553)	2037
DEL DUCA: Asilo infantile di San Martino sulla Marrucina (Chieti) (4-05255 e 05300)	2025	GIRAUDI: Imposizioni fiscali degli impiegati (4-04662)	2038
DEL DUCA: Cimiteri italiani in Africa Orientale (4-05571)	2025	GIRAUDI: Poligono di tiro in comune di Cuneo (4-04982)	2040
DEL DUCA: Trasferimento di una tabaccheria a Pescara (4-05582)	2025	GIRAUDI: Concessioni di viaggio agli assuntori delle ferrovie dello Stato in quiescenza (4-05468)	2040
DE LORENZO FERRUCCIO: Attività dell'orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli (4-03485)	2026	GIRAUDI: Istituzione di un treno turistico per il palio di Asti (4-05493)	2040
DE LORENZO FERRUCCIO: Soppressione di una condotta medica a Sant'Agostino (Ferrara) (4-04768)	2027	GITTI: Sovrattassa sulle licenze di caccia a favore delle amministrazioni provinciali (4-03701)	2040
DIETI: Reingresso in Italia di studenti all'estero per il servizio di leva (4-04636)	2028	GORRERI: Provvidenze per danni da maltempo ai comuni rivieraschi del Po (Parma) (4-03022)	2041
DI LEO: Derivazione idrica dal Verdura (4-04063)	2028	GRAMEGNA: Licenziamenti nella ditta SNOBE di Montopoli (Bari) (4-04041)	2042
DI LEO: Ufficio delle imposte e del registro di Bivona (Agrigento) (4-05410)	2029	GUARRA: Ripristino pensione di invalidità a Cammarano Domenico (4-03997)	2042
DI MARINO: Lotta antimalarica ad Eboli (Salerno) (4-05047)	2029		
D'IPPOLITO: Inadempienze contrattuali dell'Italsider di Taranto (4-03776)	2029		
DI PUCCIO: Costruzione di uno stabile sull'arenile di Tirrenia (Pisa) (4-04919)	2030		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

	PAG.		PAG.
GUARRA: Qualifica di coltivatrice diretta a Benedetto Rosa (4-04493)	2043	MILANI: Richiesta di informazioni su cooperative da parte dei carabinieri di Bergamo (4-05150)	2056
GUARRA: Assunzione presso amministrazioni statali di dipendenti civili del distretto militare di Benevento (4-05399) .	2043	MINASI: Sul collocamento dei lavoratori edili in Roccella Jonica (Reggio Calabria) (4-05461)	2056
GUERRINI GIORGIO: Situazione previdenziale dipendenti dell'INAIL (4-04738)	2043	MIOTTI CARLI AMALIA: Attentato all'università di Padova (4-05362)	2056
GUGLIELMINO: Comportamento dell'IST-BERILLO di Catania (4-05487)	2043	MONASTERIO: Antibiotici e cloramfenicolo (4-04622)	2057
IANNIELLO: Trattamento di sottufficiali volontari della guerra 1940-45 (4-04076) .	2044	MONASTERIO: Elezioni nella cassa mutua di San Michele Salentino e San Pietro Vernotico (Brindisi) (4-04623)	2057
IANNIELLO: Disparità di trattamento fra vedovi e vedove per la pensione di reversibilità (4-04643)	2044	MONASTERIO: Treni locali sulla Brindisi-Taranto (4-05073)	2058
IANNIELLO: Fondo di previdenza del personale dei servizi tecnici erariali (4-05365)	2045	MONASTERIO: Elezioni amministrative in alcuni comuni del brindisino (4-05545) .	2058
IANNIELLO: Situazione personale cottimista dell'amministrazione finanziaria (4-05366)	2046	MORVIDI: Ambulatorio oculistico ENPAS a Viterbo (4-04459)	2058
JACAZZI: Deliberazioni adottate in via d'urgenza dalle giunte comunale e provinciale di Caserta (4-02732)	2046	NAHOUM: Decorati di medaglia d'oro invitati alla celebrazione delle Giornate delle medaglie d'oro (4-05092)	2059
JACAZZI: Comportamento del prefetto di Caserta (4-04191)	2047	NICCOLAI CESARINO: Zuccherificio di Granaiole (Firenze) (4-03647)	2059
JACAZZI: Assegnazione di alloggi GESCAL in Aversa (Caserta) (4-05000)	2047	NICCOLAI GIUSEPPE: Cementerie Cesa di Portoferraio (Livorno) (4-02865)	2060
LA BELLA: Importazione del <i>Gerovital</i> in Italia (4-05580)	2049	NICCOLAI GIUSEPPE: Costruzione di uno stabile sull'arenile di Tirrenia (Pisa) (4-04661)	2060
LAVAGNOLI: Rappresentanze dell'UNCIC e del CNA nella commissione per la compilazione degli elenchi di esercenti attività commerciali (4-05261)	2049	NICCOLAI GIUSEPPE: Scritte murali abusive a Pisa (4-05319)	2061
LENOCI: Dattilografo alla pretura di Acquaviva delle Fonti (Bari) (4-05403)	2050	NICCOLAI GIUSEPPE: Soppressione dell'INEI (4-05515)	2061
LEZZI: Elezioni comunali in Vico Equense (Napoli) (4-04928)	2050	PADULA: Trattamento integrativo di pensione ai dipendenti comunali di Pavia (4-03579)	2062
MAGGIONI: Canoni telefonici dei coltivatori diretti (4-04908)	2051	PAPA: Accertamenti di ricchezza mobile in Castelpagano (Benevento) (4-04385) .	2063
MAGGIONI: Circa le concessioni per le coltivazioni di tabacco (4-05325)	2051	PAPA: Trasferimento distretto militare di Benevento (4-05578)	2063
MAMMI: Ristrutturazione carriera amministrativa di gruppo A di dipendenti del comune di Roma (4-05647)	2052	PASCARIELLO: Affissione di manifesti della Giovane Italia a Lecce (4-03507) . . .	2064
MARINO: Ventilata demolizione impianto di betonaggio sulla via Nomentano (Roma) (4-04341)	2052	PAVONE: Buonuscita ENPAS a sottufficiali delle forze armate (4-05804) . . .	2064
MARRAS: Trattamento economico dei vicebrigadieri delle forze armate (4-04190) .	2053	PELLEGRINO: Approvvigionamento elettrico di Petrosino e Strasatti (Trapani) (4-01429)	2064
MASCOLO: Trattamento alimentare degli ammalati degli ospedali riuniti di Foggia (4-01474)	2053	PICA: Ufficio ENEL per la riscossione dei canoni sull'energia elettrica ad Eboli (Salerno) (4-04995)	2065
MASCOLO: Trattenute per sciopero ai dipendenti del monopolio tabacchi di Napoli (4-05549)	2054	PICCINELLI: Sovrappassaggio ferroviario ad Orbetello scalo (Grosseto) (4-05215)	2066
MENICACCI: Garenze nell'assistenza ambulatoriale ENPAS in Foligno (Perugia) (4-02395)	2055	PIETROBONO: Elezioni amministrative in Frosinone (4-04197)	2066
		PINTOR: Centro traumatologico di Iglesias (Cagliari) (4-03637)	2067
		PIRASTU: Potenziamento uffici giudiziari dell'Ogliastra (Nuoro) (4-02422) . . .	2067

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

	PAG.		PAG.
PREARO: Calendario per la esportazione di ciliegie in Inghilterra (4-05759)	2068	TERRAROLI: Trattamento supplementare di pensione ai dipendenti degli enti locali (4-02761)	2083
PROTTI: Decreti per l'assegnazione di aree ai sinistrati del Vajont (4-03999)	2068	TERRAROLI: Liquidazione pensioni a coltivatori diretti e mezzadri di Brescia (4-03464)	2084
PROTTI: Tassazione di immobili danneggiati dalla frana del Vajont (4-04000)	2069	TERRAROLI: Soppressione di un treno sulla linea ferroviaria Parma-Brescia (4-05357)	2084
PROTTI: Scuola materna statale a Falcade (Belluno) (4-05225)	2069	Tocco: Servizi postali di Porto Torres (Sassari) (4-05640)	2085
QUARANTA: Elettorato passivo nei confronti di collocatori comunali (4-04935)	2070	TBIPODI ANTONINO: Sfruttamento giacimento salifero di Lungro (Cosenza) (4-04073)	2085
QUERCI: Situazione della tipografia Apollon di Roma (4-00071, 01444)	2071	TRIPODI GIROLAMO: Ricezione televisiva in alcuni comuni di Reggio Calabria (4-05010)	2086
RAUSA: Linea aerea giornaliera Lecce-Roma (4-04502)	2072	TRIPODI GIROLAMO: Riordinatore della biblioteca comunale di Reggio Calabria (4-02576)	2087
RAUSA: Assistenza sanitaria ai lavoratori emigrati all'estero (4-04802 e 04973)	2072	VAGHI: Assistenza sanitaria ai genitori a carico degli iscritti INADEL (4-03567)	2087
RAUSA: Seconda coppia di treni rapidi fra Milano e le Puglie (4-05405)	2072	VAGHI: Manutenzione delle stazioni ferroviarie di Besana Brianza e Villa Raverio (Milano) (4-05360)	2087
REALE GIUSEPPE: Nuova composizione dei rapidi R651-R560 in servizio fra Roma e Reggio Calabria (4-05609)	2073	VETRANO: Ospedale civile di Ariano Irpino (Avellino) (4-02087)	2088
ROBERTI: Sulla gestione delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus (3-00828, già orale)	2074	VETRANO: Assunzione presso amministrazioni statali di dipendenti civili del distretto militare di Benevento (4-05955)	2088
RUSO FERDINANDO: Organizzazione assistenziale poliambulatorio INAM di Riesi (Caltanissetta) (4-04681)	2075		
SALVATORE: Sfruttamento della miniera di lignite della valle del Mercure (4-03481)	2076		
SANGALLI: Ammissione all'esercizio professionale di medici di nazionalità indiana laureati in Italia (4-04184)	2076		
SANNA: Sulla gestione delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus (3-00754, già orale)	2077		
SCALIA: Consiglio direttivo dell'Automobile club di Messina (4-04421)	2077		
SCOTONI: Situazione previdenziale di dipendenti dell'INAIL (4-04717)	2078		
SCOTONI: Riduzione organici Montecatini Edison a Sinigo Merano (Bolzano) (4-05012)	2079		
SERVADEI: Liquidazione della Mediterranea assicurazioni (3-00817, già orale)	2079		
SERVELLO: Dedicata ad Ugo Frigerio del nuovo palazzo dello sport di Milano (4-04884)	2080		
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Programmi dell'ENEL a Soliera (Modena) (4-03693)	2080		
SISTO: Importazione del Gerovital in Italia (4-05704)	2081		
SKERK: Soppressione passaggio a livello in Santa Croce di Trieste (4-05216)	2082		
SPONZIELLO: Riliquidazione pensione ai dipendenti statali (4-03641)	2082		
STORCHI: Riconoscimento di qualifica ai lavoratori (4-01703)	2082		

ABBIATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 10, secondo comma, della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dispone: « Le singole amministrazioni non possono richiedere atti o certificati concernenti fatti, stati e qualità personali che risultino attestati in documenti già in loro possesso o che esse stesse siano tenute a certificare »; che con circolare esplicativa in data 21 ottobre 1968 il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, in merito « agli atti o certificati che è vietato richiedere agli interessati », precisava: « essi consistono in tutta quella documentazione concernente stati e qualità personali o qualsiasi altro fatto giuridicamente rilevante (cittadinanza, situazione familiare, nascita, morte, diritti di proprietà risultanti da iscrizioni in pubblici registri, successioni testamentarie, ecc.), che la singola amministrazione sia tenuta a rilasciare per proprio dovere di ufficio o che, per una ragione qualsiasi, si trovi già in possesso e sia tuttora valida »; che con

circolare in data 21 ottobre 1968, n. 75, protocollo n. 3/2163, la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali disponeva, a sua volta, che in sostituzione del certificato catastale vi sia in atto « l'esplicita dichiarazione (del notaio rogante) di aver preso visione di un certificato esibito dalle parti interessate, cui sono riferite le descrizioni catastali dei beni trasferiti », ovvero, « ogni qualvolta (gli uffici) rilevino errati riferimenti catastali negli atti da cui dipendono le domande di voltura, ...l'esibizione del certificato da cui (il notaio rogante) ha dichiarato di aver desunto i dati catastali » — se intenda richiamare la predetta direzione generale alla scrupolosa osservanza della citata legge 4 gennaio 1968, n. 15, invitandola a non diramare istruzioni che frustrano gli scopi delle norme di semplificazione in essa contenute. (4-05045)

RISOSTA. — In sede di emanazione della circolare del 21 ottobre 1968, n. 75, la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali non ha trascurato di uniformarsi, per quanto possibile, alle norme di semplificazione contenute nella legge 4 gennaio 1968, n. 15, compatibilmente, cioè, con le caratteristiche dell'istituto catastale e con lo stesso interesse dei contribuenti.

È da ricordare infatti che l'articolo 56 del testo unico delle leggi sul catasto terreni, modificato dall'articolo 1 della legge 17 agosto 1941, n. 1043, fa divieto ai notai, ed in genere ai pubblici funzionari all'uopo incaricati, di redigere atti pubblici od autenticare private scritture riguardanti trasferimenti di beni immobili, se dalle parti non sia ad essi (e non già alla pubblica amministrazione, come previsto dalla menzionata legge n. 15) esibito un certificato catastale. E ciò, allo scopo dichiarato di ottenere che negli atti redatti o autenticati gli immobili trasferiti siano descritti con i dati riportati in catasto.

Nella fase di elaborazione della direttiva in esame è stato anche considerato che una più stretta aderenza alle finalità ispiratrici della summenzionata legge n. 15, avrebbe potuto far ritenere sufficiente alla bisogna un'assicurazione del notaio di aver constatato sugli atti del catasto (e non attraverso un certificato) gli elementi di individuazione catastale degli immobili da trasferire. Così come è stata ugualmente presa in esame la possibilità di una semplice dichiarazione nel senso anzidetto, resa al notaio medesimo dagli stessi contraenti.

Si è trattato di ipotesi di soluzione che è parso, però, sconsigliabile adottare, non soltanto per i rilievi tecnici accennati innanzi, ma anche perché è stato ritenuto che la presentazione dei certificati si rivela, d'altra parte, indispensabile affinché i competenti uffici finanziari possano provvedere alla determinazione automatica dei valori imponibili ai fini dell'applicazione delle imposte di registro e di successione.

Ad orientare ulteriormente l'amministrazione, e forse in maniera decisiva, nel senso della contrastata disposizione, ha poi contribuito la constatazione della esistenza di un disegno di legge (n. 175) recante semplificazione delle procedure catastali.

Poiché in base alle norme ivi contenute il rilascio del certificato catastale, in modo nuovo ed originale, assumerà una funzione portante ed imprescindibile per l'intera operazione, è sembrata, in definitiva, inopportuna un'eliminazione del richiamo al certificato stesso da considerare valida presumibilmente per un periodo di breve durata.

Il Ministro: REALE.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in relazione al fatto che l'ENEL ha impugnato il decreto interministeriale del 23 ottobre 1968, n. 155, che concede al comune di Roma l'autorizzazione a costruire una centrale termoelettrica da 1000 megawatt, chiedendo anche la sospensione dell'esecutività, che sia fatta azione di persuasione nei riguardi dell'ente stesso ai fini di farlo recedere da tale posizione.

Il decreto in questione fu infatti approvato, a suo tempo, in seguito ad un attento esame svolto da parte dei competenti organi governativi e sollecitato, per di più, dal voto favorevolmente unanime del consiglio comunale di Roma. Sembra pertanto evidente che la cittadinanza romana si sia espressa in tal modo a favore di una iniziativa che avrebbe potuto offrire un più basso prezzo di produzione dell'energia elettrica a tutto vantaggio degli utenti, venendo essa a costare al comune di Roma, in caso di autoproduzione, molto meno del prezzo che l'ENEL richiede.

Inoltre tale realizzazione non sembra in contrasto, in sede di politica dell'energia, con i principi informativi della legge di nazionalizzazione, dalla quale espressamente furono escluse le aziende dei comuni e delle pro-

vince, e con i principi costituzionali, che garantiscono il rispetto delle autonomie locali.

In relazione a quanto sopra l'interrogante ravvisa la opportunità del passo suddetto, a sostegno della realizzazione di quanto previsto dal decreto precitato. (4-04394)

RISPOSTA. — L'ENEL, con atto notificato l'11 dicembre 1968 ha proposto ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento del provvedimento di autorizzazione all'ACEA a costruire una centrale termoelettrica in località Valle Galeria del comune di Roma.

Il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato nel merito del ricorso ma con ordinanza del 4 marzo 1969 ha respinto la richiesta incidentale di sospensiva del provvedimento.

Allo stato della vertenza, questo Ministero ritiene di dover attendere l'esito del giudizio in corso senza prendere, nelle more, alcuna iniziativa.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: TANASSI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che l'espletamento delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio annuo) a decorrere dal 1° gennaio 1968, a un anno ormai dall'entrata in vigore della legge, e quindi superata la fase organizzativa, comporti ancora circa un anno dalla presentazione delle domande da parte degli aventi diritti; in caso affermativo, in considerazione del fatto che l'età degli interessati non consente lunghe attese, le quali finiscono per divenire oggetto di amare considerazioni da parte degli stessi; posto che l'impedimento a una più sollecita risoluzione derivi in parte da mancanza di personale addetto, e in parte da incompletezza della documentazione che perviene in allegato alle richieste — se gli amministratori abbiano preso o intendano prendere provvedimenti, da un lato per aumentare tale personale con assegnazione temporanea, fino al totale espletamento delle pratiche, di personale dipendente con compiti meno urgenti, e dall'altro per snellire la documentazione prescritta.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quante domande siano state presentate, quante siano ancora in attesa di risoluzione, e quando si prevede che le pratiche relative saranno ultimate. (4-05200)

RISPOSTA. — Le pratiche riguardanti la concessione agli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre anteriori della medaglia ricordo in oro prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono già state definite.

Quelle relative alla concessione, oltre che alla suddetta medaglia, anche dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, in numero di oltre un milione, sono state sottoposte ad un primo esame da parte del consiglio dell'ordine, il quale ha proceduto al conferimento di detta onorificenza agli interessati che hanno fatto pervenire la necessaria documentazione (circa 160 mila).

Delle domande incomplete di documentazione si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo la condizione di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai distretti militari, che possono assolvere il compito con maggior speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro della difesa: GUI.

ALFANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere in base a quali considerazioni la direzione degli enti mutualistici, enti preposti alla tutela e alla cura della salute pubblica, sia affidata a persone non mediche, mentre ai medici viene riservata solo la vice direzione; si desidera sapere altresì se ritengano che sia più giusto prevedere una coodirezione in detti enti, con un direttore sanitario preposto a tutti i problemi sanitari e un direttore amministrativo preposto ai collaterali problemi amministrativi, con direttori con funzioni autonome nella loro specifica competenza ed equiparati fra loro sotto ogni aspetto ed ogni effetto. (4-02790)

RISPOSTA. — Com'è noto, le vigenti norme sull'istituzione ed il funzionamento degli enti mutuo-previdenziali prevedono un unico di-

rettore generale, che rappresenta, al vertice, la massima funzione dirigenziale.

Le attribuzioni di tale funzionario trovano riscontro nell'esigenza di una direzione unitaria dei vari settori di attività, costituenti la complessa organizzazione degli enti predetti, per cui l'incarico di direttore generale presuppone una competenza generale di natura prettamente organizzativa.

Il funzionario medico, pur avendo importanza essenziale nello svolgimento di particolari compiti d'istituto delle amministrazioni di che trattasi, è fornito tuttavia di una preparazione prettamente tecnica, attinente al settore sanitario, e ciò può ostacolarli l'acquisizione di una visione complessiva dei problemi di vario carattere che interessano l'efficace funzionamento del servizio.

Non sembra opportuna, d'altro canto, la soluzione di una direzione diarchica, operante rispettivamente per la branca sanitaria e per i rimanenti reparti operativi degli enti in questione, essendo principio fondamentale di ogni buona organizzazione evitare al massimo livello ogni dualismo di poteri decisionali, fonte di ovii e inevitabili inconvenienti.

Gli stessi funzionari medici hanno riconosciuto la validità di tali principi allorché i loro rappresentanti hanno sottoscritto in sede ministeriale, il 28 settembre 1967, un apposito accordo coi rappresentanti degli enti riguardante lo svolgimento delle loro funzioni ed alcuni aspetti del loro trattamento giuridico ed economico.

Al punto 1), lettera d) del relativo verbale, è stato infatti specificato che « ai medici funzionari deve essere affidata la direzione delle unità operative e dei settori di lavoro con precipui e prevalenti compiti di natura sanitaria, compresa la organizzazione dei servizi sanitari delle sedi, mentre la direzione delle unità complesse, con servizi di carattere insieme amministrativo e sanitario, compete ai funzionari del ruolo amministrativo. Pertanto i servizi sanitari delle sedi, pur diretti da un medico funzionario, il quale sarà riconosciuto gerarchicamente superiore a tutto il personale addetto ai servizi stessi, resteranno coordinati con gli altri reparti nel quadro dell'unità direzionale delle sedi medesime ».

Siffatta impostazione, di carattere generale, acquista risalto particolare al livello delle massime funzioni centrali.

Restano fuori discussione l'importanza e il prestigio della funzione medica, che si esplica attraverso il servizio di dirigenza sanitaria, sino al rango di vicedirettore generale,

con autonomi poteri decisionali, nel campo medico, e l'attribuzione di giudizi e pareri che, in determinate materie, condizionano le decisioni del massimo organo dirigenziale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

ALINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se intendano intervenire con urgenza affinché abbia termine il clima intimidatorio instaurato dalla direzione della società SACET-SIME nei confronti dei circa 250 dipendenti ormai giunti al terzo mese di agitazione.

Il clima, già teso a causa dell'intransigenza padronale, si è fatto in questi ultimi giorni ancora più pesante a causa di una parziale serrata effettuata dalla direzione dell'azienda, del licenziamento di un dipendente allontanato dal proprio posto di lavoro con la scusa pretestuosa e provocatoria dello « scarso rendimento », e di alcuni trasferimenti effettuati per motivi di rappresaglia.

Gli interroganti chiedono di sapere se ritengono lesivo dei più elementari diritti dei lavoratori e contrario alle libertà costituzionali e sindacali l'atteggiamento della direzione della SACET-SIME, appoggiata nella sua azione discriminatoria ed autoritaria dalla polizia chiamata a presidiare i cancelli d'entrata dello stabilimento, e se ritengono di intervenire affinché vengano revocati i trasferimenti ed il licenziamento e immediatamente annullata la disposizione che prevede il licenziamento di altri 11 dipendenti. (4-05434)

RISPOSTA. — Il 24 aprile 1969 è stata conciliata presso questo Ministero, la vertenza riguardante i dipendenti della società SACET-SIME di Roma.

Con l'accordo sottoscritto dalle parti, sono state definite, in particolare, le questioni inerenti l'aumento delle retribuzioni orarie e dei passaggi di qualifica.

L'azienda si è impegnata a ritirare le denunce sperte all'autorità giudiziaria ed a riesaminare in sede aziendale i problemi disciplinari pendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

ALLOCCA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Visto che con telegramma del 13 novembre 1968, n. 460662, il ministro

delle finanze ha disposto modifiche alle circolari del 15 settembre 1967, n. 201940, del 19 settembre 1968, n. 88, concernenti la formazione dei ruoli seconda serie per l'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, modifiche per le quali il compito della formazione dei ruoli dell'ICAP, al quale sinora avevano costantemente provveduto le amministrazioni comunali, è direttamente demandato agli uffici distrettuali delle imposte dirette; ritenuto che con tali nuove disposizioni l'amministrazione finanziaria abbia voluto uniformarsi, sia pure a scopo cautelativo, alle più recenti decisioni giurisdizionali con le quali è stata sentenziata la carenza di legittimazione dei comuni a compilare i ruoli dell'ICAP, ritenendo che gli stessi dovessero essere compilati dall'erario, come prescritto dal secondo comma dell'articolo 275 del testo unico sulle imposte dirette n. 645; considerato che per l'atteggiamento confuso e spesso contraddittorio tenuto sinora in proposito dall'amministrazione finanziaria si potranno verificare sensibili perdite d'imposte per i comuni interessati, tutti del mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord, per intervenuta decadenza da parte dell'erario all'iscrizione a ruolo, giusto il secondo comma del precitato articolo 275; parte dell'erario all'iscrizione a ruolo, giusto si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per il risarcimento dei danni finanziari che i comuni interessati andranno a subire e per evitare che gli stessi siano ingiustamente coinvolti in dispendiose quanto inutile traversie giudiziarie. (4-04644)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria, nelle istruzioni annuali per la formazione dei ruoli, ha costantemente riconosciuto ai comuni la competenza ad emettere i ruoli, nei casi di imposta ICAP commisurata a redditi assoggettabili ad imposta diretta erariale, ma esenti da tale tributo, come anche nei casi di redditi ripartiti fra più comuni, ai sensi dell'articolo 161 del testo unico sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

In tal senso, infatti, sono anche le direttive impartite con le circolari del 15 dicembre 1967, n. 201940, e del 19 settembre 1968, n. 88, richiamate.

Recentemente, però, in seguito a contrario indirizzo seguito dall'autorità giudiziaria, ed in attesa che la Corte di cassazione a sezioni unite, investita della questione, si pronunci al riguardo, si è ritenuto opportuno disporre,

in via cautelativa, che i ruoli di imposta ICAP, afferenti redditi esenti dal tributo erariale ovvero ripartiti tra più comuni, vengano emessi dagli uffici delle imposte.

Non sembra, pertanto, che possa ragionevolmente parlarsi di un atteggiamento confuso o contraddittorio dell'amministrazione finanziaria, ma piuttosto di un adeguamento di questa ultima alle pronunce dell'autorità giudiziaria, inteso soprattutto ad evitare che, nelle more della decisione della Corte di cassazione, possano insorgere ulteriori analoghe vertenze.

Per quanto riguarda, poi, il manifestato timore sulla eventualità di perdite di imposta da parte dei comuni interessati, per intervenuta decadenza dell'erario all'iscrizione a ruolo, premesso che non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna segnalazione in tal senso, è da tener presente che, proprio allo scopo di evitare una siffatta eventualità, si è ritenuto, in attesa della definitiva risoluzione della insorta vertenza, di attribuire agli uffici delle imposte la competenza ad emettere i ruoli in questione.

Si può comunque fornire assicurazione che, con circolare in corso di elaborazione, verranno impartite dettagliate istruzioni circa la pratica attuazione del nuovo indirizzo e verrà anche richiamata l'attenzione degli uffici delle imposte sulla necessità di usare la massima sollecitudine nella emissione dei ruoli in questione, al fine di evitare il verificarsi di circostanze che possano costituire valido motivo di impugnativa della legittimità formale dei ruoli stessi.

Il Ministro delle finanze: REALE.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia al corrente della deliberazione in data 2 marzo 1969, n. 1, del consiglio comunale di Cori (Latina); deliberazione in cui si chiede la sopravvivenza della fondazione ospedale civile Santa Maria salute degli infermi e la sua trasformazione in ospedale generale di zona, ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132; e se intenda assumere i provvedimenti di competenza. (4-04582)

RISPOSTA. — L'infermeria Santa Maria salute degli infermi, sita nel comune di Cori, è attualmente sistemata in un vecchio edificio ricevuto in donazione nel lontano 1878, del tutto inadatto alle esigenze ospedaliere moderne, anche se l'amministrazione ha cercato negli anni scorsi di adattare con diversi

rifacimenti l'edificio per renderlo più rispondente ai fini funzionali.

I posti letto di detta infermeria sono 70, ivi compreso n. 40 posti letto per cronici.

I 40 posti letto per cronici sono separati per sesso e sono separati dagli acuti: questi ultimi, invece, pur separati per sesso non sono separati per specialità.

La divisione tra cronici e acuti è ottenuta con la loro sistemazione in piani diversi dello stesso edificio; i reparti però, non sono razionalmente disimpegnati per le peculiari caratteristiche dell'immobile in cui sono alloggiati.

L'assistenza sanitaria ai ricoverati viene, attualmente, assicurata da un solo sanitario, previsto in organico, con funzione di direttore dell'infermeria, il quale è coadiuvato da due assistenti medici chirurgici volontari.

Il personale subalterno è composto di sei suore, di cui tre infermiere e tre inservienti, di sette portantini e di un elemento di fatica.

Per quanto riguarda i servizi di radiologia, cardiologia ecc. questi vengono svolti soltanto con consultazioni infrasettimanali.

Pertanto, essendo l'infermeria di Cori allo stato attuale, sfornita della maggior parte dei requisiti richiesti, non si è potuto procedere alla sua classificazione ad ospedale generale di zona, ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Comunque il problema sarà prospettato in seno al comitato provinciale di coordinamento, previsto dall'articolo 30 della citata legge 12 febbraio 1968, n. 132, il quale, tra l'altro, ha appunto il compito di formulare proposte per il potenziamento e l'adeguamento della rete ospedaliera alle effettive esigenze della popolazione della provincia.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero la notizia riportata dall'agenzia ALPE, secondo cui a Bolzano la procura della Repubblica avrebbe aperto un'inchiesta sull'attività del locale assessorato dei tributi, causa le gravi sperequazioni rilevate negli accertamenti e nei ruoli a danno dei contribuenti del gruppo di lingua italiana.

Se la notizia è fondata, si chiede di sapere se si ritenga di trarre dall'accaduto un ovvio doveroso monito sulle conseguenze di ben più incisive facoltà incluse, con amplissimo campo di discrezionalità, nel famoso « pacchetto » che si continua a trattare clandestinamente col governo austriaco e con la SVP del gruppo di lingua tedesca. (4-04903)

RISPOSTA. — Dalle notizie assunte risulta che effettivamente la procura della Repubblica di Bolzano ha in corso un'inchiesta giudiziaria per accertare se da parte di contribuenti locali vi siano state evasioni fiscali.

In merito a tale inchiesta non si conoscono altri elementi di dettaglio, epperanto non riesce possibile riferire se la stessa riguardi, in particolare, fenomeni di evasione connessi all'attività di alcuni amministratori comunali.

La questione, ancora attualmente, è di stretta pertinenza dell'autorità giudiziaria inquirente, per cui non si è potuto neppure conoscere se la promossa indagine sia circoscritta ai tributi locali ovvero riguardi anche i tributi erariali.

Il Ministro delle finanze:
REALE.

AMASIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire presso l'INPS affinché impartisca disposizioni alla sede provinciale di Savona per l'applicazione delle marche assicurative a favore degli ex dipendenti delle società fallite Servettaz-Basevi, Cantieri del Mediterraneo e Balbontin, per i periodi precedenti la dichiarazione di fallimento, durante i quali non sono stati versati i contributi assicurativi.

L'interrogante fa presente che l'INPS ha provveduto ad insinuare il suo credito nel fallimento e che, d'altra parte, le società Cantieri del Mediterraneo e Servettaz-Basevi, ammesse al pagamento dilazionato dei debiti contributivi, avevano già versato acconti sufficienti a coprire il valore delle marche.

Non si comprende pertanto per quale ragione l'INPS intenda provvedere all'accreditamento dei contributi soltanto a chiusura del fallimento, costringendo i lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile a vedersi per lunghi anni decurtata a propria pensione ed impedendo a molti altri, rimasti disoccupati, di raggiungere il 35° anno di contribuzione e beneficiare, quindi, della pensione di anzianità. (4-02069)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dai competenti uffici centrali e periferici del Ministero, la situazione delle aziende indicate nell'interrogazione è la seguente:

Con sentenza dell'11 luglio 1967, il tribunale di Genova pronunciava il fallimento della società Cantieri del Mediterraneo -

CAMED — con sede in Genova e stabilimento per costruzioni navali in Pietra Ligure (Savona) ove erano occupate n. 309 unità lavorative (n. 34 impiegati, n. 26 equiparati, n. 229 operai e n. 20 apprendisti).

L'azienda, per le difficoltà economiche in cui versava, risultava fra l'altro morosa dei contributi assicurativi e previdenziali dovuti, per il personale occupato alle dipendenze, all'INAIL, all'INPS ed all'INAM.

Per quanto concerne specificatamente l'INPS, è risultato, a seguito delle indagini eseguite dall'organo ispettivo, che il debito contributivo si riferisce ai periodi dal 1° ottobre 1965 al 31 ottobre 1966 e dal 1° dicembre 1966 fino alla data del fallimento. Per il primo periodo il debito ammonta a 69.233.255 lire, di cui 68.374.296 lire per contributi a percentuale e 858.959 lire per contributi assicurativi base mentre, per il secondo periodo esso ammonta a 64.424.070 lire, di cui 63.219.374 lire per contributi a percentuale e 1.204.696 lire per contributi base. Gli importi dei contributi base comprendono anche quelli delle marche per apprendisti.

Si precisa che, per quanto concerne i contributi afferenti il periodo dal 1° ottobre 1965 al 31 ottobre 1966, l'azienda aveva a suo tempo fatto richiesta, alla sede di Savona dell'INPS, di poter saldare il proprio debito con pagamenti dilazionati versando, in varie riprese, acconti per un importo complessivo di 19 milioni di lire, oltre al pagamento, nei termini di legge, dei contributi assicurativi e previdenziali dovuti per il mese di novembre 1966.

Limitatamente al periodo dal 1° ottobre 1965 al 31 ottobre 1966, risulta che la direzione generale dell'INPS, in considerazione dell'acconto di 10 milioni a suo tempo versato dalla ditta, ha autorizzato la sede di Savona dell'istituto medesimo ad accreditare sulla posizione assicurativa dei lavoratori interessati i contributi base acquisiti in relazione alle retribuzioni percepite in ciascun mese del periodo in questione. Per il secondo periodo, invece, nessuna disposizione è stata data in proposito non avendo né la ditta, né il curatore fallimentare provveduto al versamento dei contributi dovuti per cui il credito dell'istituto compreso il periodo precedente è stato insinuato nel passivo fallimentare.

Si precisa anche che dei contributi a percentuale dovuti dalla società CAMED per i due periodi citati, l'ammontare di quelli relativi al Fondo adeguamento pensioni è di 112.594.301 lire, di cui 77.469.694 lire a carico dell'azienda e 35.124.607 lire per trattenute

effettuate in ogni periodo di paga ai lavoratori, secondo quanto disposto dalle disposizioni di legge in materia.

Per il mancato versamento all'INPS dell'importo delle trattenute effettuate ai lavoratori, risulta che il giudice delegato del fallimento ha interessato il giudice istruttore del tribunale di Genova che ha già chiesto precisazioni sull'ammontare delle trattenute alla sede di Genova dell'istituto medesimo per la eventuale azione penale di competenza.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha potuto consegnare alla società Servettaz-Basevi esclusivamente le marche assicurative relative al periodo 1° luglio-31 dicembre 1965 per i dipendenti in servizio presso i cantieri di Genova e di Savona, in quanto la società stessa, ammessa al beneficio del pagamento dilazionato della propria posizione debitoria, aveva provveduto ad osservare tutti gli adempimenti connessi al perfezionamento della rateazione relativa al periodo suindicato.

Per quanto si riferisce, invece, alle omissioni concernenti i periodi successivi al 31 dicembre 1965, non avendo la società provveduto ad effettuare versamenti in conto del proprio debito, non è stato possibile, né attualmente lo è, in base alla normativa vigente in materia, procedere all'accreditamento della contribuzione base a favore degli aventi diritto.

Tuttavia, poiché i crediti vantati nei confronti della società sono stati insinuati ed ammessi al passivo del fallimento, la cui procedura si protrarrà ancora per lungo tempo, l'Istituto ha impartito disposizioni alla dipendente sede di Savona affinché consenta ai lavoratori, che ne avanzino domanda e che abbiano maturato il diritto a prestazione, di effettuare il versamento in proprio dei contributi omessi a loro danno.

È appena il caso di precisare che, ove il credito dell'Istituto dovesse essere soddisfatto in sede di riparto dell'attivo fallimentare, agli interessati saranno rimborsate le quote versate in proprio.

Il credito vantato dall'INPS, per contributi e sanzioni civili nella misura di legge, nei confronti della società per i cantieri di Genova, Savona e Fortezza (Bolzano), ammonta complessivamente a lire 452.015.525.

Il debito della società Balbontin nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ammonta, per contributi e sanzioni civili nella misura di legge, a complessive 48.257.085 lire e si riferisce al periodo 1° agosto 1966-8 aprile 1967.

L'importo di cui sopra, in conto del quale nessun versamento risulta effettuato, è stato insinuato al passivo del fallimento della società, dichiarato con sentenza del tribunale di Mondovì in data 8 aprile 1967.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale non potendo quindi procedere ad alcun accreditamento di contributi, ha impartito disposizioni alla dipendente sede di Savona affinché autorizzi, a richiesta, gli ex dipendenti della ditta Balbontin ad effettuare il versamento in proprio dei contributi omessi in loro danno, salvo a rivalersi sulla gestione fallimentare della somma anticipata.

Il Ministro: BRODOLINI.

AMODIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si frappongono per risolvere la questione, squisitamente formale, circa la riduzione dell'1,30 per cento sul contributo del 6 per cento dovuto dagli operatori marittimi alla Cassa previdenza marinara in base all'articolo 7 della legge 27 luglio 1967, n. 658.

Ricorda l'interrogante che tale riduzione è stata, già da più mesi, concordata in sede ministeriale tra datori di lavoro e lavoratori ed approvata dalla Cassa nazionale di previdenza marinara, per cui non dovrebbe più sussistere il carico di tale contribuzione, se non fossero intervenute delle formali incertezze di applicazione, le quali costituiscono un marginale dettaglio rispetto alla gravità ed alla assurdità del pagamento di un contributo provatamente non dovuto da parte armatoriale. (4-04054)

RISPOSTA. — Il provvedimento presidenziale che avrebbe dovuto dar luogo alla riduzione dell'1,30 per cento delle aliquote contributive integrative della gestione marittimi della Cassa nazionale per la previdenza marinara con effetto dal 1° agosto 1968, in conseguenza dell'aumento dell'1,65 per cento, intervenuto dalla stessa data, nelle aliquote contributive dell'assicurazione obbligatoria, non ha trovato il concorde assenso necessario per la sua emanazione.

L'accennato provvedimento, che aveva lo scopo limitato di evitare alle aziende armatoriali ed ai marittimi un immediato aggravio degli oneri sociali, a seguito della maggiorazione contributiva intervenuta nell'assicurazione obbligatoria per effetto della legge 18

marzo 1968, n. 238, dovrà essere sostituito da un nuovo provvedimento inteso a fissare la percentuale contributiva integrativa sulla base di elementi certi desunti dai risultati della gestione interessata nonché i criteri ripartitivi delle aliquote fra l'armamento ed i lavoratori marittimi; tutto ciò tenendo anche presente i nuovi indirizzi intervenuti nella assicurazione generale con il provvedimento approvato dal Parlamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

AVOLIO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosi studenti universitari i quali non hanno potuto ottemperare in tempo utile agli adempimenti burocratici previsti dalle nuove norme in vigore per ottenere il rimando — a causa di ritardi e manchevolezze nella loro pubblicazione — e sono costretti, perciò, ad interrompere gli studi con grave nocimento per il loro avvenire;

Per conoscere, in particolare, se i ministri interessati, considerando il danno che tale stato di cose comporta per centinaia di famiglie — specie per la provincia di Napoli — anche sul piano economico, ritengano necessario adottare, di concerto e con urgenza, un provvedimento straordinario che possa consentire agli studenti che ne hanno diritto di usufruire del rimando previsto per legge anche se hanno presentato la domanda relativa con ritardo. (4-04891)

RISPOSTA. — Al fine di evitare le incertezze e gli equivoci cui prima i giovani andavano incontro a causa della mobilità dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio, la legge 2 aprile 1968, n. 485, ha stabilito che tali domande siano presentate ai consigli di leva, distretti militari e capitanerie di porto entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi di ciascuna classe.

Trattandosi di termine fissato dalla legge, si è nell'impossibilità di intervenire in favore dei giovani universitari che non hanno chiesto tempestivamente di beneficiare del predetto ritardo.

Il Ministro della difesa: GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere, per ragioni di equità, ai pensionati civili dello Stato con 50 anni di servizio, il provvedimento attualmente in vigore per gli ufficiali dell'esercito collocati in pensione con la stessa anzianità, i quali conservano la concessione speciale C con un numero illimitato di scontrini, rispetto ai soli otto annuali spettanti agli altri pensionati statali.

Fa presente che i pensionati civili con 50 anni di servizio sono in numero assai esiguo e che non appare giustificata la suddetta spe-
reazione. (4-05385)

RISPOSTA. — Un ampliamento dei benefici in atto concessi a favore dei pensionati civili dello Stato per viaggi a tariffa ridotta sulla rete ferroviaria, anche se circoscritto alla categoria degli utenti in oggetto si tradurrebbe in un ulteriore onere per l'azienda ferroviaria e contrasterebbe con il vigente indirizzo di limitare al massimo le facilitazioni tariffarie di ogni genere.

Al riguardo si fa inoltre presente che il ministro del tesoro, con il cui assenso andrebbe comunque emanato l'eventuale provvedimento in oggetto, ha ripetutamente fatto conoscere di non poter accogliere proposte che comportino nuovi oneri finanziari per il bilancio dello Stato.

Il Ministro: MARIOTTI.

BARDELLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il provveditorato regionale alle opere pubbliche della Lombardia ha approvato in data 6 ottobre 1967 il progetto del secondo lotto dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Cremona per un importo complessivo di lire 1.657.000.000 con autorizzazione alla esecuzione delle opere murarie a trattativa privata; che il ministro dei lavori pubblici con nota in data 3 marzo 1968, n. 1958, ha dato affidamento di concessione del contributo statale del 4 per cento per 35 anni sulla spesa di lire un miliardo per i lavori di completamento dell'ospedale; che il provveditorato regionale alle opere pubbliche ha comunicato all'ente ospedaliero interessato che per il progetto già approvato non si verifica la decadenza del contributo statale e che lo stesso provveditorato ha sollecitato la Cassa depositi e prestiti ad aderire alla concessione del mutuo — se ritengano di dover intervenire con

la massima sollecitudine e in ogni forma opportuna affinché la Cassa depositi e prestiti conceda senza ulteriore ritardo il mutuo di un miliardo all'ente ospedaliero di Cremona, ad evitare una interruzione dei lavori con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero per i 170 operai occupati nel cantiere e per il completamento dell'opera di cui si avverte sempre più l'urgenza. (4-01312)

RISPOSTA. — Gli istituti ospedalieri di Cremona sono stati inclusi nel programma degli interventi di cui all'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574 e sono stati ammessi, per gli anni finanziari 1967-1968, ai benefici di cui all'articolo 2 della legge stessa per l'importo di un miliardo.

L'amministrazione dell'ospedale, destinando tale somma al finanziamento delle opere edili ed affini del secondo lotto dei lavori del nuovo ospedale il cui importo complessivo ammonta a lire 1.657.000.000, ha presentato domanda per ottenere la concessione di un mutuo di 1 miliardo, col contributo statale come sopraindicato.

Aderendo al suggerimento della Cassa depositi e prestiti, l'amministrazione degli istituti ospedalieri di Cremona ha rivolto in data 30 giugno 1968 analoga domanda di mutuo al consorzio di credito per le opere pubbliche che, come risulta da recente comunicazione del Ministero del tesoro, ha già concesso formalmente il richiesto mutuo di un miliardo di lire.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo e diffuso malcontento prodotto in Valtellina, dalle decisioni del Consiglio dei ministri, in merito al riscatto e alla statizzazione della ferrovia a gestione privata Sondrio-Tirano, di 26 chilometri, pagando un indennizzo di 850 milioni.

Le forze politiche e sociali della Valtellina da anni chiedono e si battono per la revoca della concessione alla gestione privata di questo tronco ferroviario. Ancora oggi esse rivendicano con forza la statizzazione, il rammodernamento e potenziamento del tronco ferroviario. Ancora oggi esse rivendicano con forza la statizzazione, il rammodernamento e potenziamento del tronco ferroviario. Esse, però, non accettano che lo Stato si accinga a regalare centinaia di milioni all'ingegner Quadrio proprietario della ferrovia e titolare

di quasi tutte le concessioni di linee automobilistiche esistenti in Valtellina.

Gli interroganti si permettono di ricordare che nel 1963 il Parlamento italiano aveva approvato una legge che stabiliva che la ferrovia Sondrio-Tirano fosse incorporata nelle linee statali. L'ingegner Quadrio, titolare della gestione privata, pretendeva dallo Stato allora un indennizzo di 850 milioni. Un'apposita commissione ministeriale stabiliva, dopo perizia, che l'indennizzo non doveva superare i 130 milioni, poiché la ferrovia era vecchia e logorata. La FAV si irrigidì e non accettò le offerte; nel contempo l'ingegner Quadrio chiese ed ottenne concessioni per altre linee automobilistiche in sostituzione al servizio ferroviario.

Alla perizia degli organi statali sul valore della linea se ne aggiunse, in un secondo tempo, un'altra fatta eseguire dal deputato locale Zappa. Anche questa seconda perizia concludeva nel valutare il riscatto con un indennizzo da pagare non superiore ai 200 milioni.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

a) le reali ragioni per cui il Governo si orienta a dare un indennizzo di 850 milioni per il riscatto della ferrovia Sondrio-Tirano;

b) a quanto siano ammontate le sovvenzioni dello Stato alla gestione privata della FAV;

c) se il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ritenga opportuno riesaminare la decisione per quanto riguarda la cifra dell'indennizzo del riscatto, il rammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria succitata prima di investire il Parlamento per l'approvazione del provvedimento legislativo. (4-05253)

RISPOSTA. — Con legge 9 febbraio 1963, n. 325, era stata autorizzata la risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Sondrio-Tirano, con una spesa fino al limite di 850 milioni per far fronte ai relativi oneri.

Poiché non è stato possibile raggiungere un accordo col concessionario sulla base delle indennità offerte da questo Ministero (130 milioni), è stato presentato al Parlamento un disegno di legge con il quale è dichiarato il riscatto della ferrovia da includere nella rete statale.

L'indennità di riscatto da corrispondere non può essere fissata unilateralmente dall'amministrazione governativa, in quanto, a norma dell'articolo 192 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, l'indennità medesima viene

determinata o d'accordo col concessionario (ciò che è da escludere nella fattispecie) o attraverso l'istituzione di apposito collegio arbitrale.

Pertanto, la cifra di 850 milioni, indicata nel disegno di legge, non costituisce l'indennità di riscatto da corrispondere alla società, ma soltanto lo stanziamento di bilancio per far fronte al pagamento dell'indennità di riscatto, nella misura che sarà determinata dagli arbitri. Lo stanziamento è uguale a quello già fissato con la citata legge del 1963 per la risoluzione consensuale della concessione ed inviato in economia con il consuntivo dell'anno finanziario 1967.

Alla società concessionaria della ferrovia sono state corrisposte le seguenti somme a titolo di sussidio integrativo d'esercizio:

1964	lire	241.800.000	(a saldo)
1965	»	30.000.000	(in conto)
1966	»	104.000.000	(»)
1967	»	225.000.000	(»)
1968	»	310.000.000	(»)
1969	»	80.000.000	(»)

I programmi relativi all'ammodernamento e potenziamento della linea saranno determinati dalle Ferrovie dello Stato non appena la linea, dopo il riscatto, sarà stata inclusa nella rete statale.

Il Ministro: MARIOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che nei confronti del signor Vincenzo Frigino, procuratore presso l'ufficio delle imposte di Sala Consilina (Salerno) è stata elevata imputazione di interesse privato in atti di ufficio;

b) se gli sia noto che il signor Frigino è invisito a tutta la popolazione del Vallo di Diano per i continui gravi abusi nell'esercizio dei suoi doveri di pubblico funzionario e che gli si addebitano compiacenze notevoli nei confronti dei più grossi redditieri della zona mentre invece inferisce verso i contribuenti di condizione economica assai modesta;

c) se, inoltre, sia a conoscenza del fatto che in data 30 dicembre 1968 contro il Frigino è stata presentata denuncia alla pretura e alla procura della Repubblica in Sala Consilina per persecuzioni promosse dal funzionario delle imposte contro contribuenti modesti e indifesi.

L'interrogante chiede se si ritenga di dover disporre una severa, accurata inchiesta sul-

l'operato dell'ufficio delle imposte di Sala Consilina, inchiesta da affidarsi a funzionario non in servizio nell'Italia meridionale; e se infine, anche per i molti anni dal Frigino trascorsi a Sala Consilina a capo di un ufficio molto delicato, non sia opportuno disporre il trasferimento in altra sede sia del Frigino sia degli altri impiegati che sono in servizio, da molti anni, nell'ufficio di detta sede.

(4-04181)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che nei confronti del dottor Vincenzo Frigino, procuratore dell'ufficio distrettuale delle imposte di Sala Consilina, pende procedimento dinanzi la locale pretura penale per il reato di abuso di ufficio, previsto e punito dall'articolo 323 del codice penale.

Da una recente comunicazione che la procura della Repubblica di Sala Consilina ha inviato all'intendenza di finanza di Salerno risulta, altresì, che a carico del suddetto impiegato è in corso istruttoria con il rito formale, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale, quale imputato del delitto di interesse privato in atti d'ufficio.

In relazione a tale ultimo reato il dottor Frigino ha chiesto il patrocinio dell'avvocatura generale dello Stato, che detto ufficio legale si è però riservato di concedere, in base all'esito degli accertamenti amministrativi disposti nei confronti del dipendente impiegato.

Le risultanze di tali accertamenti saranno senz'altro sottoposte ad attento esame anche da parte dell'amministrazione centrale per ogni più opportuna valutazione, ai fini della adozione eventuale dei provvedimenti conseguenziali.

Il Ministro: REALE.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a norma di quale disposizione di legge ai dipendenti del monopolio tabacchi di Napoli viene trattenuta l'intera retribuzione, per tutta la giornata lavorativa, in occasione di scioperi la cui durata è di solo qualche ora.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se tale sistema non si traduca in una vera e propria limitazione, nei confronti degli operai, della libertà di sciopero. (4-05267)

RISPOSTA. — La determinazione adottata dall'amministrazione dei Monopoli, di operare sulla retribuzione del dipendente personale la ritenuta commisurata all'intera giornata

lavorativa anche in occasione di scioperi di durata inferiore a tale lasso di tempo, è conforme alle disposizioni impartite dal Ministero del tesoro sulla base del parere espresso al riguardo dal Consiglio di Stato.

Trattasi, quindi, di adeguamento a disposizioni aventi valore di indirizzo generale e la cui applicazione, per altro, non è suscettibile di valutazioni discrezionali, riguardando materia in ordine alla quale una eventuale deviazione dai principi all'uopo affermati creerebbe situazioni aperte a responsabilità di natura amministrativo-patrimoniale.

È difficile, d'altra parte, ritenere — come invece sembra voglia assumersi — che l'applicazione delle direttive anzidette, al di là del significato economico che è ragionevole attribuirle, rischi d'essere interpretata come mezzo di limitazione della libertà di sciopero.

Si può tuttavia fornire assicurazione che la questione cortesemente segnalata è stata riproposta all'attenzione del competente dicastero, ai fini di un nuovo approfondito esame della materia.

Il Ministro: REALE.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda promuovere l'elettrificazione del tronco Russi-Faenza (Ravenna), di chilometri 18, sulla linea ferroviaria Ravenna-Faenza-Bologna allo scopo di assicurare un più rapido e comodo allacciamento tra il capoluogo e il maggior porto emiliano. (4-05290)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare i collegamenti ferroviari fra Ravenna e Bologna è stata attivata, nel 1960, l'elettrificazione della linea Ravenna-Castelbolognese sulla quale si è altresì provveduto alla sistemazione dei dispositivi dei piazzali (con l'adeguamento dei binari di incrocio al modulo di 500 metri lineari per consentire la circolazione di treni di maggiore composizione) ed al riclassamento degli impianti di sicurezza e segnalamento.

In atto, sull'anzidetta relazione, si stanno eseguendo ulteriori lavori di potenziamento comprendenti l'impianto del blocco semiautomatico, la sostituzione del segnalamento semaforico con quello luminoso nonché l'installazione di moderni apparati centrali elettrici ad itinerari nelle stazioni di Godo, Russi e Castelbolognese.

Al termine di questi lavori si sarà notevolmente aumentata l'efficienza della linea con favorevoli ripercussioni sulle percorrenze

dei treni che collegano Ravenna al capoluogo emiliano.

Non risulta invece possibile accogliere la richiesta di elettrificazione del tratto Russi-Faenza essendo questa una linea secondaria non interessata dalle relazioni dirette fra i suddetti centri di Bologna e Ravenna.

Il Ministro: MARIOTTI.

BO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della denuncia contenuta nel *Quaderno n. 6 dell'Istituto nuovi incontri* di Asti, circa le condizioni di sicurezza del lavoro nella fabbrica Ibmei di Asti che, tra l'altro, così si esprime: « Gli impianti elettrici non offrono alcuna garanzia di sicurezza; certi strumenti per il collaudo dell'avvolgimento dei motori hanno i terminali elettrici completamente scoperti (ai capi dei terminali vi sono a volte tensioni di 2.000-3.000 volt). Lo stesso discorso vale per gli impianti di prevenzione degli infortuni in genere ».

Per conoscere i provvedimenti che si intendono eventualmente adottare in merito.

(4-05230)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero, risulta che la ditta Ibmei, sorta nell'ottobre 1964 per la produzione di motori elettrici di limitata potenza da utilizzare nella costruzione di elettrodomestici, ha iniziato l'attività con circa 50 operai ed ha aumentato gradualmente l'impiego di maestranze raggiungendo via via i seguenti livelli di occupazione:

giugno 1965	329
dicembre 1965	614
giugno 1966	931
dicembre 1966	1.169
giugno 1967	1.168
dicembre 1967	1.158
ottobre 1968	1.188
dicembre 1968	1.362
aprile 1969	1.432

Conseguentemente, nell'arco di circa 4 anni, l'azienda ha dovuto continuamente provvedere all'ampliamento dei propri reparti per fronteggiare le sempre crescenti esigenze produttive, mediante la installazione di impianti e di macchinari nuovi che in linea di massima, secondo quanto comunicato dall'ispetto-

rato del lavoro di Asti, risultano rispondenti ai moderni sistemi di tecnica produttiva.

Nel periodo 1964-1968, il predetto ispettorato è intervenuto ripetutamente impartendo, in materia di prevenzione infortuni, numerose prescrizioni e riferendo, in diversi casi, alla autorità giudiziaria le violazioni di legge che si riallacciavano a prescrizioni precedentemente impartite e non eseguite, oppure ad infortuni verificatisi.

Negli ultimi giorni del mese di aprile 1969, l'ispettorato ha disposto una ulteriore ispezione di carattere generale al fine di controllare l'adempimento delle prescrizioni impartite in passato ed, inoltre, per accertare l'entità delle deficienze segnalate dall'interrogante.

Anche in tale occasione, analogamente a quanto effettuato in precedenti ispezioni, l'organo di vigilanza ha impartito numerose prescrizioni ed ha elevato alcune contravvenzioni per infrazioni a norme di prevenzione degli infortuni.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti elettrici, l'ispettorato del lavoro ha comunicato che, pur essendo state rilasciate diverse prescrizioni, la situazione generale non appare così grave come viene denunciato dall'interrogante, perché tali impianti sono di recente installazione ed, in linea di massima, rispondono a criteri di buona tecnica ed alle norme di legge in materia.

Inoltre, le protezioni contro le tensioni di contatto in tutti i reparti (collegamenti elettrici a terra) sono state realizzate e l'efficienza dell'impianto generale di terra è in fase di perfezionamento a seguito delle indicazioni fornite dall'ENPI, in occasione di verifica periodica.

Allo scopo di completare il quadro della situazione dell'azienda di che trattasi in materia di prevenzione degli infortuni, si ritiene utile riportare di seguito gli indici di frequenza relativi al complesso degli infortuni verificatisi negli anni 1966, 1967, 1968 e 1° trimestre 1969 che indicano chiaramente il sensibile costante miglioramento del fenomeno infortunistico.

Tali indici, calcolati sulla base degli elementi emersi dal registro degli infortuni ed in relazione al numero di ore lavorate nell'anno, presentano il seguente andamento decrescente:

anno 1966:

$$\frac{\text{n. infortuni} = 252}{\text{n. ore lavorate} = 1.729.020} \cdot 1.000.000 = 145,74$$

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

anno 1967:

$$\frac{205}{1.858.518} \cdot 1.000.000 = 110,30$$

anno 1968:

$$\frac{161}{1.869.902} \cdot 1.000.000 = 86,14$$

anno 1969, 1° trimestre:

$$\frac{50}{620.574} \cdot 1.000.000 = 80,57$$

D'altra parte dai dati risultanti dalla locale sede INAIL emergono i seguenti infortuni permanenti:

1964 -

1965 n. 4

1966 n. 5

1967 n. 3

1968 n. 1 (oltre a due pratiche in corso di definizione)

1969 (1° trimestre) - ancora nessun infortunio permanente.

Si rileva perciò che anche l'andamento degli infortuni permanenti, specialmente se rapportati al numero degli operai occupati nei diversi anni, pone in evidenza che la maggior incidenza di infortuni si è verificata nell'anno 1966, ossia nel periodo in cui la ditta ha compiuto il massimo sforzo di ampliamento, di installazione di nuovi impianti e di assunzione di manodopera (circa 500 nuovi operai).

E da notare ancora che durante l'anno 1968 (settembre) si è verificato un infortunio mortale determinato dalla caduta dell'operaio che ha battuto la testa sul selciato o altri oggetti solidi. Tale caduta, per altro, sembra sia da ricollegare ad un malore improvviso che avrebbe colpito l'operaio medesimo e quindi non sarebbe riconducibile ad inosservanza di norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Nel far, infine, presente che anche gli infortuni che hanno determinato inabilità temporanea sono stati di lieve entità, si assicura che l'ispettorato del lavoro di Asti continuerà anche per il futuro a svolgere la sua attività di vigilanza e controllo ai fini dell'osservanza, da parte dell'azienda Ibmei delle norme in vigore in materia di sicurezza del lavoro.

Il Ministro: BRODOLINI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda esaminare la possibilità di accoglimento delle richieste degli allievi frequentanti i centri IFAP di Genova Sestri e che riguardano:

1) il riconoscimento giuridico del titolo dopo due anni di frequenza;

2) l'eventuale agganciamento alla frequenza di altre scuole di tipo tecnico industriale;

3) l'assunzione presso le aziende con categoria definitiva al fine di evitare i palesi sfruttamenti che si verificano nell'attuale situazione. (4-04397)

RISPOSTA. — Il riconoscimento giuridico degli attestati rilasciati al termine di corsi di addestramento professionale è già realtà operante, ove si tratti di corsi autorizzati e finanziati da questo Ministero a norma della legge 29 aprile 1949, n. 265, e successive modificazioni.

Infatti, la legge 14 novembre 1967, n. 1144, oltre a definire espressamente « di qualifica » i predetti attestati, ha loro attribuito validità agli effetti dei rapporti contrattuali di lavoro, sia pure dopo un periodo di occupazione dei lavoratori interessati, da determinarsi in sede di contrattazione collettiva e non superiore in ogni caso a sei mesi, in mansioni proprie della qualifica conseguita.

Ciò significa che, decorso il predetto periodo di occupazione (durante il quale, sempre a norma della legge citata, spetta agli interessati il trattamento economico previsto dai contratti collettivi per gli apprendisti e la tutela previdenziale assicurata agli apprendisti stessi dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25), i lavoratori di che trattasi hanno diritto al normale trattamento retributivo e previdenziale inerente all'attività qualificata da essi prestata in azienda.

Si fa altresì presente che, allo stato della legislazione gli allievi che abbiano frequentato con successo corsi di addestramento professionale, superando le prove finali di esame, non hanno possibilità di inserirsi o reinserirsi ad un certo livello nei normali circuiti scolastici.

Il Ministro: BRODOLINI.

BOFFARDI INES, FOSCHI, GERBINO, IMPERIALE, RUSSO FERDINANDO E SE-NESE. — *Ai Ministri della difesa, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere il numero degli ex combat-

tenti della guerra 1915-18 che già hanno avuto liquidato, dalle direzioni provinciali del tesoro, l'assegno annuo vitalizio di lire 60 mila, a decorrere dal 1° gennaio 1968, disposto con la legge in favore dei partecipanti alla guerra 1915-18 ed alle precedenti ed approvata nel corso della quarta legislatura. Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere il numero delle domande pervenute, da parte degli interessati, ai Ministeri della difesa e del tesoro ed entro quale data è prevista l'evasione delle istanze presentate. (4-04984)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti è subordinata, tra l'altro, al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Per tale conferimento il consiglio dell'ordine ha proceduto a un primo esame delle domande finora pervenute, in numero di oltre un milione.

Le domande complete di documentazione sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai di stretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Effettuato il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, si è provveduto a trasmettere alle competenti direzioni provinciali del tesoro, per il pagamento, le domande degli aventi titolo all'assegno vitalizio, in numero di circa 107 mila. Di tali pratiche oltre la metà sono state definite e ammesse a pagamento; per la parte rimanente si è in attesa che siano ultimati gli adempimenti da parte degli organi di controllo e dei comuni di residenza degli interessati.

Il Ministro della difesa: GUI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali interventi intenda predisporre al fine di riordinare i cimiteri italiani nell'Africa orientale.

Da notizie apprese dalla stampa risulterebbe che alcuni cimiteri non rispondono ai principi di decoro dovuto ai caduti e si trovano in stato veramente deplorabile: tombe abbandonate e irriconoscibili, lapidi rotte e sfondate, croci abbattute.

La somma richiesta per il riassetto al Governo italiano è di 15 milioni, ma ancora non si è data alcuna risposta.

Per il sacro rispetto che si deve a coloro che non sono più, per la comprensione e la pietà dovuta ai superstiti: madri, spose, figli l'interrogante pensa che il Governo vorrà essere sensibile a questa denunciata situazione e prendere i provvedimenti ritenuti più opportuni al di sopra di ogni valutazione politica, ma unicamente per senso di civile umanità. (4-05538)

RISPOSTA. — In merito alla situazione dei cimiteri di guerra italiani in Etiopia si premette che da parte delle nostre autorità *in loco* non si manca di effettuare ricognizioni e di provvedere a lavori di manutenzione ogni volta che ciò si renda possibile.

Per altro è da riconoscere che, nonostante l'attenzione e la cura doverosamente portata al problema, lo stato di molti cimiteri è assolutamente insoddisfacente.

All'origine di tale dolorosa situazione stanno fattori di vario ordine: particolari condizioni locali, difficoltà di accesso, certi atteggiamenti psicologici diffusi tra la popolazione, elementi tutti che ostacolano notevolmente la indispensabile azione di conservazione e di mantenimento.

Da tempo sono stati quindi presi contatti con le autorità etiopiche per ricercare intese atte a porre rimedio allo stato attuale e si ha fiducia che, in una atmosfera di maggiore comprensione, si possano raggiungere concreti accordi che consentano di procedere al rimpatrio delle salme o ad una degna sistemazione secondo progetti già predisposti dal commissariato generale onoranze caduti in guerra.

Si chiarisce infine che la somma cui accenna l'interrogante è quella prevedibilmente occorrente per la sistemazione di cinque cimiteri situati nell'Amhara, mentre i sepolcreti italiani in tutto il territorio etiopico sono più di settanta.

Il Ministro della difesa: GUI.

BORTOT. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come si sia giunti alla concessione di una licenza per la costruzione di una

clinica privata nel capoluogo di Belluno mentre non viene finanziato il secondo lotto dell'ospedale civile di Belluno e i dirigenti vengono attualmente ammassati anche nei corridoi per mancanza di posti letto. Si fa presente che il primo lotto del nuovo ospedale venne finanziato in gran parte dagli enti locali di questa provincia ultra depressa fra cui il BIM del Piave che stanziò 800 milioni. Si chiede pertanto quando verrà disposto il finanziamento necessario alla costruzione del secondo lotto. (4-04867)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Belluno è compreso nel programma degli interventi statali per l'importo di due miliardi, i quali, dato il costo presunto dei lavori di costruzione dell'ospedale medesimo, sono stati elevati a 2.650 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici ha già concesso, per la realizzazione del primo lotto dei lavori, un contributo di lire 250 milioni ed il finanziamento del secondo lotto potrà essere preso in esame nel quadro dei nuovi stanziamenti per l'edilizia ospedaliera, attualmente all'esame del Parlamento.

In tale sede questa amministrazione, rendendosi conto che la funzionalità dell'ospedale in questione costituisce un fattore necessario per il funzionamento dell'organizzazione ospedaliera provinciale, si adopererà per il sollecito finanziamento richiesto. Con l'occasione si fa presente che la società Casa di cura San Martino, essendo compresa nella zona del Vajont, ha ottenuto la concessione di un contributo, in quanto ha potuto usufruire delle provvidenze previste dalla legge sulla ricostruzione delle zone danneggiate.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BOZZI E CAMBA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda urgentemente intervenire per porre riparo alla grave situazione nella quale da tempo versa l'organizzazione giudiziaria nel circondario di Lanusei (Nuoro).

Gli interroganti fanno presente che tale gravità, come risulta da ultimo dall'ordine del giorno approvato dai rappresentanti degli ordini degli avvocati e procuratori della Sardegna, è dovuta da carenza di personale giudiziario e ausiliario e determina crescente disagio e disfunzione nonché offesa al prestigio della giustizia e all'autorità della legge.

(4-05500)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati, nonché ogni altro provvedimento concernente lo stato dei magistrati stessi, si fa presente che questo Ministero, nell'ambito della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge n. 195) ha già fatto al Consiglio superiore richiesta di copertura dei due posti di giudice vacanti (sui tre previsti dall'organico) nel tribunale di Lanusei ed è in attesa delle deliberazioni del Consiglio superiore medesimo. Per altro presso detto tribunale presta tuttora servizio il dottor Giovanni Abis, trasferito a Bologna in promozione, il quale non ha ancora preso possesso del nuovo ufficio.

Alla procura della Repubblica di Lanusei si è provveduto a coprire la vacanza del posto di sostituto, destinandovi il dottor Francesco Lacoppola, ma tale provvedimento non ha avuto sinora pratica attuazione, poiché l'attuale sostituto, dottor Arrigoni, ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura la revoca del trasferimento a Biella e presta in atto servizio nell'ufficio di procura in attesa delle determinazioni del Consiglio.

È stato anche coperto il posto vacante di pretore nella pretura di Jerzu.

Per quanto riguarda la pretura di Seui, questo Ministero, in considerazione dello scarso lavoro della pretura stessa (indice 0,14) non ritiene, allo stato, di chiedere al Consiglio superiore della magistratura la copertura del posto vacante di pretore in quel mandamento, tanto più che il servizio è assicurato dal vice pretore onorario.

Circa il personale di cancelleria e segreteria giudiziaria, le vacanze si riducono alle seguenti: nel tribunale di Lanusei è vacante il posto di dirigente la cancelleria (sui quattro posti previsti dall'organico) alla cui copertura si provvederà in sede di nomina a destinazione di neo cancellieri capi di prima classe; nella procura è scoperto il posto di dirigente la segreteria (sui tre posti dell'organico) ed a tale vacanza si provvederà analogamente; nella pretura di Seui è vacante l'unico posto previsto dalla pianta organica alla cui copertura si provvederà appena possibile. Nel frattempo, per ovviare alle esigenze di servizio dell'ufficio, si è provveduto ad applicare alla pretura stessa il cancelliere capo di pretura Erriu Silvano.

Si comunica, infine, che i posti vacanti di ufficiale giudiziario nella pretura di Seui ed in quella di Tortolì sono stati più volte messi a concorso, ma non è stato possibile coprirli per mancanza di aspiranti. Si provvederà, al riguardo, in occasione della destinazione dei vincitori del concorso in via di espletamento.

Il Ministro: GAVA.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il commissario dello Stato presso a Regione siciliana abbia impugnato dinanzi la Corte costituzionale la legge approvata dall'assemblea regionale siciliana nella seduta del 30 aprile 1969 che sancisce l'ineleggibilità dei dipendenti comunali alla carica di consigliere provinciale e quella dei dipendenti provinciali alla carica di consigliere comunale.

Tali limitazioni dei requisiti per accedere alle cariche elettive non trovano alcun riscontro nella legislazione nazionale e turbano quindi i principi di uguaglianza di trattamento in ordine ai diritti politici.

In tal senso si è espressa la Corte costituzionale con la sentenza dell'8 luglio 1957, n. 105, affermando altresì che « lo Stato solo presiede all'equilibrio generale degli interessi dei cittadini a partecipare al reggimento della cosa pubblica. L'autonomia regionale siciliana in materia di requisiti per accedere in condizioni di eguaglianza alle cariche elettive è strettamente limitata dai principi della legislazione statale ».

Lasciare che le regioni possano autonomamente legiferare in materia di elettorato passivo, con particolare riguardo alle elezioni amministrative, potrebbe creare assurdi privilegi o comunque gravi sperequazioni sì da svuotare le disposizioni degli articoli 3 e 51 della Costituzione. (4-05845)

RISPOSTA. — Il commissario dello Stato per la Regione siciliana ha prodotto ricorso in data 8 maggio 1969 alla Corte costituzionale per l'impugnazione della legge approvata dall'assemblea regionale siciliana nella seduta del 30 aprile 1969, recante « modifica alle cause di ineleggibilità previste per l'elezione a consigliere comunale e a consigliere provinciale ».

L'impugnativa è stata proposta, tenuto conto delle sentenze della Corte costituzionale n. 105, del 1957 e n. 60, del 1966, per violazione dell'articolo 51 della Costituzione, non

essendo consentito in via di massima alla Regione di derogare con proprie leggi ai principi stabiliti da specifiche norme che regolano l'elettorato attivo e passivo, aventi diretta connessione con la fondamentale condizione di uguaglianza prevista dall'articolo 3 della Costituzione medesima.

Il Sottosegretario di Stato: BIGNARDI.

BRUNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali, a distanza di sei mesi dalla fine dei lavori, quattro appartamenti costruiti a Osteria Nuova di Monte Labate (Pesaro) con il fondo gestione case per i lavoratori agricoli, sono tuttora vuoti ed entro quanto tempo si intenda avviare a tale situazione che esaspera i lavoratori interessati. (4-04923)

RISPOSTA. — L'esame delle domande di assegnazione degli alloggi è stato già effettuato dall'apposito comitato provinciale e la pubblicazione della graduatoria presso l'albo del comune interessato, iniziata l'8 aprile 1959, si è protratta sino al 22 aprile 1969.

Pertanto si ritiene che la consegna degli alloggi in questione ai rispettivi assegnatari, potrà avvenire quanto prima.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali è rimasta fino ad oggi inattuata la legge n. 482, contenente disposizioni per l'avviamento al lavoro degli invalidi civili: legge che avrebbe dovuto avere applicazione fin dal 1° luglio 1968.

Per sapere ancora se tempestivamente si ritenga opportuno provvedere alla copertura per il 1969 e seguenti degli oneri derivanti dall'applicazione della legge n. 625: assegno vitalizio agli invalidi civili.

Per conoscere infine i motivi per i quali non sono stati fino ad oggi utilizzati i fondi previsti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili: tre miliardi ed ottocentomila lire.

L'interrogante rileva che le inadempienze di cui innanzi denotano soltanto da parte dell'attuale Governo disprezzo per una categoria, che, invece, merita comprensione ed aiuto

da parte di chi ha giurato rispetto alla Costituzione (articolo 38). (3-00640, già orale)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1968, n. 482, ha riordinato le preesistenti frammentarie disposizioni sulle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private.

Per rendere possibile l'attuazione di detta legge, si è dovuto procedere alla costituzione delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio e della sottocommissione centrale previste, rispettivamente, dagli articoli 16 e 18 della legge in parola.

La stasi temporanea verificatasi nelle assunzioni obbligatorie degli aventi diritto è stata determinata non solo dalla complessità degli atti amministrativi necessari per la costituzione di detti organismi, ma anche dall'intenso lavoro svolto per l'interpretazione della normativa contenuta nella legge, allo scopo di impartire le opportune istruzioni per una omogenea applicazione della stessa nell'intero territorio nazionale.

Al riguardo più volte è stata convocata la cennata sottocommissione centrale, anche al fine della determinazione dei criteri che le commissioni provinciali devono seguire in ordine alle precedenza nell'avviamento al lavoro degli appartenenti alle varie categorie protette.

Con la diramazione agli organi periferici di questa amministrazione ed agli enti interessati della circolare ministeriale in data 9 dicembre 1968, n. 6/13090, la legge in parola sta ormai esplicando in pieno la propria efficacia.

Per quanto concerne il problema della copertura per l'anno 1969 degli oneri in favore dei mutilati ed invalidi civili, previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, il Ministero dell'interno, d'intesa con il dicastero della sanità e lo scrivente, ha predisposto apposito disegno di legge (atto 715) che è stato presentato alla Camera dei deputati il 20 novembre 1968. Detto disegno di legge assegnato in un primo tempo all'esame, in sede legislativa, delle Commissioni riunite interno e sanità, è stato successivamente dalle stesse rimesso all'Assemblea in data 14 marzo 1969.

In particolare, per il pagamento dell'assegno mensile di assistenza agli aventi diritto, il citato provvedimento prevede la iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno della somma annuale di lire 9 miliardi.

Il Ministero della sanità a seguito dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1966, n. 625, ha impartito disposizioni per assicurare l'assistenza sanitaria specifica ai molulesi e neurolesi.

Tale amministrazione, dopo accertata l'esatta diagnosi, prognosi e recuperabilità, assume a proprio carico:

- 1) il trattamento ambulatoriale e con ricovero a degenza diurna o con ricovero a degenza completa presso idonei centri di recupero funzionale;
- 2) la fornitura di protesi;
- 3) l'intervento o gli interventi chirurgico-ortopedici correttivi.

Per quanto riguarda i ricoveri, in mancanza di idonei istituti di rieducazione, si è fatto ricorso agli esistenti centri di recupero per discinetici, poliometitici, ecc., a case di cura private, a cliniche universitarie, queste ultime specie per brevi periodi di degenza per accertamenti speciali.

Ciò premesso, si informa che dall'entrata in vigore della legge 6 agosto 1966, n. 625, alla data del 31 ottobre 1968, sono pervenute all'amministrazione della sanità soltanto 7 mila domande intese ad ottenere l'assistenza sanitaria specifica, tutte trattate o in corso di definizione.

Ne deriva, pertanto, che il mancato utilizzo delle somme destinate all'assistenza di che trattasi è da ricercarsi in una limitata richiesta di assistenza specifica da parte degli interessati.

Si assicura comunque che tali somme sono disponibili per detta finalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se tutti gli assegnatari degli alloggi popolari, in via di ultimazione, alla via Kennedy di Sapri (Salerno), hanno i requisiti di legge per aver diritto a tale assegnazione. E, in caso negativo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di chi ha commesso soprusi e discriminazioni. (4-04809)

RISPOSTA. — L'accertamento dei requisiti per la formazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi GESCAL spetta alle commissioni provinciali istituite a norma dell'articolo 60 del decreto del Presidente della

Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, presso i singoli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Dette commissioni hanno facoltà, fra l'altro, di espletare, a mezzo degli organi dell'amministrazione dello Stato e degli enti locali, le indagini che ritengono opportune.

Eguale facoltà è attribuita alla gestione case per lavoratori, la quale ricorre anche al parere della commissione centrale, operante in seno a questo Ministero, e provvede all'annullamento ed alla parziale modifica delle graduatorie quando accertati — avuto riguardo ai requisiti del concorrente — che le stesse contengano vizi di legittimità.

Del pari la gestione, qualora dopo l'approvazione delle graduatorie ma prima della consegna dell'alloggio, ritenga che la posizione di qualche concorrente non sia regolare, per inesistenza o perdita dei requisiti, provvede a richiedere il parere alla citata commissione centrale, sospendendo le graduatorie stesse.

Tutte le cautele suddette, aggiunte alla facoltà degli interessati di proporre opposizioni alla commissione provinciale competente, dovrebbero garantire che coloro i quali risultano assegnatari sono in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

Questo Ministero non ha alcun potere di interferire in materia di graduatorie per l'assegnazione degli alloggi GESCAL.

Nel caso specifico sollevato dall'interrogante si fa rilevare che, qualora alcuni assegnatari si ritengano lesi nelle loro aspettative possono ricorrere in via giurisdizionale al Consiglio di Stato, ovvero, in via straordinaria, al Capo dello Stato, nei modi e nei tempi prescritti dalla legge.

Il Ministro: BRODOLINI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito della rispettiva competenza, per evitare:

a) la chiusura dello zuccherificio di Batipaglia (Salerno);

b) la riduzione dell'ettaraggio coltivato a tabacco.

L'interrogante rileva che l'uno e l'altro fatto arrecano un grave danno al mondo contadino di tutta la provincia di Salerno; il primo costringerebbe i coltivatori a trasportare le bietole fuori provincia, con aggravio di spese

e di perdita di ore di lavoro, provocando così, forse, la rinuncia a tale coltivazione, con maggiore disoccupazione quindi per i braccianti e per i lavoratori già occupati nel detto zuccherificio; il secondo non solo verrebbe ad eliminare o ridurre enormemente una coltivazione che dà al coltivatore ancora un margine di utile — anche se minimo — ma verrebbe a gettare in una maggiore miseria centinaia e centinaia di operai tabacchine. (4-04968)

RISPOSTA. — Dal 1° luglio 1968 è entrato in applicazione il regolamento CEE n. 1009/67 relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero.

Tale regolamento, pur instaurando un regime unico, ha concesso al nostro paese un periodo transitorio di sette anni per il superamento di difficoltà naturali e strutturali del settore bieticolo-saccarifero.

L'articolo 34 del citato regolamento prevede, infatti, la possibilità che l'Italia conceda ai produttori di barbabietole ed all'industria di trasformazione determinati « aiuti di adattamento » che saranno soppressi il 30 giugno 1975.

La necessità di tali aiuti è dovuta a motivi agricoli ed industriali.

Per quanto riguarda i motivi agricoli è da far presente che in Italia sono prodotte bietole di minor pregio rispetto a quelle degli altri paesi della comunità, sia per quanto riguarda il titolo (contenuto in saccarosio delle bietole), sia per quanto riguarda le impurezze. Infatti la produzione media delle bietole italiane è di 13-14 gradi rispetto ai 17-18 degli altri paesi. Ciò comporta maggiori costi di produzione, dovendo trasportare e lavorare un maggior quantitativo di bietole.

Inoltre, per evitare ulteriori riduzioni del tenore in zucchero delle bietole, in Italia bisogna concentrare la campagna di lavorazione mediamente in 47-50 giorni, mentre negli altri paesi tale media è di 75-80 giorni.

Per quanto riguarda i motivi industriali è da rilevare che l'industria saccarifera italiana ha stabilimenti con una potenzialità media giornaliera di lavorazione molto modesta rispetto a quella degli altri paesi della comunità. I nostri stabilimenti producono mediamente 160 mila quintali di zucchero all'anno, mentre negli altri paesi se ne producono mediamente 280 mila quintali.

Considerato che la produzione di zucchero deve essere limitata entro la quota prevista di quintali 12.300.000, per aumentare la potenzialità media degli stabilimenti occorre di-

minuire il numero di essi, che attualmente è di 76.

Tale evoluzione si rende necessaria in relazione anche a quanto sta avvenendo negli altri paesi membri.

Tenendo conto di tali prospettive comunitarie e, come sopradetto, della limitata durata della campagna di lavorazione in Italia, si deve ridurre il numero degli stabilimenti per portare la loro potenzialità media al di là delle attuali medie comunitarie.

È quindi indispensabile che il settore saccarifero, nel volgere del settennio, periodo relativamente breve per una completa ristrutturazione, venga posto in condizione di adeguarsi ai costi comunitari per l'applicazione di un prezzo unico al consumo.

A tal fine, occorre una programmazione attenta e generale che, per quanto riguarda l'industria, deve essere ispirata a criteri economici per evitare iniziative destinate al fallimento.

Sotto questo profilo occorre inquadrare la questione relativa alla chiusura di zuccherifici per concentrare in altri — nuovi o adeguatamente potenziati — le produzioni.

Per quanto riguarda, in particolare, lo zuccherificio di Battipaglia (Salerno) la Società italiana zuccheri aveva, in effetti, manifestato l'intendimento di procedere alla relativa sospensione di attività, trattandosi di un piccolo stabilimento — quintali 8 mila bietole giorno rispetto ai 50-60 mila quintali che rappresentano la potenzialità media economicamente installabile — che, come tale, non poteva più assicurare un funzionamento economico.

La relativa richiesta era stata avanzata dalla società che dichiarava di assicurare la tutela dei vari interessi nel modo seguente:

a) tutte le bietole che prima affluivano allo stabilimento di Battipaglia sarebbero state egualmente lavorate da quello di Rendina (appositamente potenziato) o da quello di Latina della stessa società italiana, che avrebbe assunto a suo carico le maggiori spese di trasporto della materia prima;

b) l'occupazione della manodopera sarebbe stata mantenuta, essendo stata data la scelta del trasferimento in un qualsiasi altro zuccherificio della summenzionata impresa;

c) per gli operai stagionali la società si era dichiarata disposta a farli lavorare durante la campagna saccarifera, presso altre fabbriche di sua proprietà.

Nello stesso giorno in cui si sono verificati i dolorosi incidenti di Battipaglia, il ministro ha ricevuto una delegazione, composta del

sindaco e della commissione consiliare di Battipaglia, accompagnata dai parlamentari della provincia di Salerno, che ha fatto presente gli effetti negativi che sarebbero derivati per l'occupazione e per l'economia locali dalla chiusura dello stabilimento.

Tenendo conto di tali ragioni si è ritenuto necessario negare l'assenso di questo Ministero al trasferimento di quota, intervenendo, di conseguenza, sulla proprietà per la ripresa dell'attività dello zuccherificio.

L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha assicurato che non è stata disposta, per la campagna 1969, alcuna riduzione della superficie da coltivarsi a tabacco nell'agro di Battipaglia.

Risulta, in effetti, che nel suddetto comprensorio si è verificata una flessione, rispetto alla campagna precedente, della superficie investita a tabacco, dovuta alla minore richiesta di coltivazione di sub-tropicali.

Il fenomeno è da porsi in relazione alla grave situazione del mercato internazionale dei tabacchi di tale varietà che, non consentendo alle ditte titolari di concessione per l'esportazione di poter vendere all'estero i loro prodotti, ha originato la contrazione della coltivazione dei sub-tropicali da parte dei produttori privati medesimi.

È da sottolineare tuttavia, che l'amministrazione dei monopoli, per evitare ripercussioni di ordine economico-sociale nelle zone interessate, è venuta incontro alle richieste delle ditte concessionarie, consentendo di coltivare, in luogo dei sub-tropicali, tabacchi di varietà *Burley*, che trovano attualmente favorevoli condizioni di esportazione.

Per il prossimo anno verrà predisposto un piano di lavoro meglio rispondente alle reali necessità di occupazione del comune di Battipaglia, sia per una maggiore estensione della coltivazione, sia per una più ampia riconversione delle colture stesse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

CALDORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali non ha ritenuto ancora di procedere all'inquadramento, tra il personale diurnista del Ministero delle finanze, dei « canneggiatori » degli uffici tecnici erariali in servizio alla data del 1° marzo 1968, ai sensi dell'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Se ritenga opportuno, attesa l'identica posizione degli attuali canneggiatori con quelli

già inquadrati ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, di disporre l'applicazione del disposto legislativo, anche al fine di corrispondere alle legittime aspettative di una categoria di lavoratori, pagati con fondo del bilancio statale, che sono danneggiati dai ritardi di attuazione della legge.

(4-04547)

RISPOSTA. — L'adozione del provvedimento di collocamento dei « canneggiatori » nel personale non di ruolo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, ai sensi dell'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, ha dato luogo a non poche perplessità, sorte non soltanto in relazione alla particolare natura del rapporto di lavoro stipulato dall'amministrazione con gli appartenenti all'anzidetta categoria, bensì e principalmente con riguardo al genere delle mansioni in argomento, consistenti — com'è noto — nel portare e sistemare la stadia o la canna metrica occorrenti ai tecnici per le operazioni di rilevamento catastale.

Si può comunque assicurare che in atto le accennate perplessità sono da considerarsi superate sulla base di un recente parere espresso in materia dal Consiglio di Stato, ad avviso del quale le norme della su citata legge n. 249 possono trovare applicazione anche nei confronti di coloro che, pur essendo stati assunti in servizio con la qualifica di operai canneggiatori, risultino in via di fatto essere stati adibiti esclusivamente o prevalentemente a mansioni di natura impiegatizia, corrispondenti a quelle proprie di una delle categorie non di ruolo previste dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

Uniformandosi a tale parere, la competente amministrazione ha, infatti, dato corso all'istruttoria delle istanze prodotte dai canneggiatori, ai fini dell'adozione della soluzione auspicata dall'interrogante.

Il Ministro: REALE.

CANESTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in quale misura intenda tenere conto dell'ordine del giorno votato il 13 marzo 1969 a Cuneo dall'assemblea plenaria dei rappresentanti degli enti provinciali e locali, contro l'istituzione dell'area addestrativa militare del Colle del Mulo o poligono della Gardetta. L'interrogante aveva già, nei mesi scorsi, proposto al ministro il problema, ricevendo una risposta favorevole all'istituzione del poligono; riproponendo ora la que-

stione, l'interrogante chiede al ministro se intenda, di fronte alla estensione della protesta e dell'opposizione al progetto di poligono, alla compattezza del fronte, alla serietà dei motivi che sorreggono la lotta, riconsiderare il suo atteggiamento e bloccare immediatamente ogni operazione. (4-04983)

RISPOSTA. — Sono state impartite direttive affinché gli organi territoriali proseguano nei contatti con le autorità locali per la ricerca di un'intesa che concili gli interessi delle popolazioni con le esigenze dell'amministrazione militare.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Sulla situazione del centro di produzione della RAI di Napoli, la cui attività viene ulteriormente ridotta. Il programma televisivo *Senza rete* realizzato nel 1968 a Napoli, sarà, infatti, realizzato quest'anno a Torino, come episodio, ultimo in ordine di tempo, di un premeditato e progressivo declassamento della sede napoletana. L'interrogante chiede pertanto che non solo venga arrestato il trasferimento in parola, ma venga discussa l'intera questione dei centri regionali della RAI. A tali centri deve essere assicurata sia una funzione decentrata di produzione nazionale sia una funzione di collegamento con la realtà economica, sociale e culturale della regione in cui hanno sede, battendo in tal modo gli indirizzi di centralizzazione burocratica e di potere attualmente prevalenti nell'ente. L'interrogante chiede altresì che venga arrestata anche l'altrettanto premeditata graduale estinzione della gloriosa orchestra Scarlatti e ne venga completato l'organico che trasferimenti e collocamento in quiescenza di numerosi elementi hanno notevolmente ristretto. L'interrogante chiede che questo importante complesso musicale venga potenziato com'è necessario per il ruolo qualificatissimo che esso svolge a Napoli, nel paese ed all'estero. (4-03419)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fornito le seguenti notizie e precisazioni.

Premesso che il centro di produzione di Napoli prosegue la sua normale attività di produzioni televisive, per quanto si riferisce in particolare al programma *Senza rete*, già

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

realizzato nella prima edizione presso gli studi di Napoli, si può confermare che anche la nuova serie verrà realizzata presso il centro suddetto, per il quale non sussiste alcun timore di declassamento.

In merito alla produzione radiofonica, si fa presente che, nel settore della prosa, è stato registrato nel periodo dicembre-gennaio il romando sceneggiato in sette puntate *Il pittore di Santi*, di Matilde Serao.

La predetta concessionaria ha fatto presente che, anche per il futuro sarà rivolta ogni attenzione alla valutazione delle possibilità di impiego degli studi e degli attori facenti capo al centro di Napoli; ed a tale riguardo il 27 gennaio sono state effettuate audizioni di attori per conoscere concretamente le attitudini professionali degli elementi locali.

Nel settore dei programmi di musica leggera, presso il centro in questione, si sono realizzati nel 1968 n. 13 puntate della rubrica *È di scena una città* e n. 13 puntate della rubrica *Un Cetra alla volta*. Attualmente è in corso di realizzazione il programma *Serio ma non troppo* che proseguirà per tutto il secondo trimestre del corrente anno. Si prevede, altresì, di assegnare al centro di produzione di Napoli altri allestimenti nel corso dell'anno.

Nel settore della rivista e varietà sono in corso di realizzazione le seguenti trasmissioni:

Salve ragazzi (trasmissione per le forze armate) — settimanale; *Appuntamento a...* mensile; *Parliamo di...* — bimensile; *Taccuino di viaggio* — mensile; *Poltronissima* — settimanale; *Scusi ha un cerone* — settimanale; *Parliamo di spettacolo* — settimanale; *Carnet di notte* — settimanale; *Siamo fatti così* — settimanale.

Inoltre nel 1968, sono stati realizzati, nel quadro delle trasmissioni culturali e speciali, tre cicli del programma *Poesie nel mondo*, un numero di *Club d'ascolto* e una trasmissione dal titolo *Almanacco contestato* e si prevede nel 1969 l'allestimento di ulteriori programmi.

Per quanto riguarda, infine, l'attività dell'orchestra Alessandro Scarlatti, i cui organici saranno reintegrati a seguito di imminenti concorsi, si comunica che nel primo semestre 1969 essa ha in programma 32 concerti con la partecipazione di noti direttori italiani e stranieri. Inoltre, come per gli anni scorsi, nel mese di luglio avrà luogo la dodicesima edizione del *Luglio musicale a Capodimonte* e nel mese di ottobre il *XII Autunno musicale napoletano*.

Da quanto sopra esposto si può ritenere che il centro di produzione radiotelevisivo di Napoli partecipi adeguatamente e costantemente al processo produttivo della RAI il che per altro non esclude un suo eventuale incremento in misura adeguata allo sviluppo dello stesso ente radiotelevisivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.

CAPRARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di oltre 600 lavoratori ai quali non è stata riconosciuta la decorrenza giuridica e amministrativa dal 16 novembre 1951 nel momento in cui vennero promossi, come trentanovisti, capi ufficio tabella *M*, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 51 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ed in applicazione dell'articolo 80 della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

La necessità di porre fine a tale arbitraria applicazione della legge è stata riconosciuta dalla VI sezione del Consiglio di Stato che, con propria decisione n. 686/795/1964, ha accolto il ricorso di alcuni dipendenti creando così le condizioni per l'accoglimento delle domande, tuttora inevase, del rimanente personale che si trova nella identica situazione.

(4-04712)

RISPOSTA. — Effettivamente il Consiglio di Stato, con decisione del 28 maggio 1968, ha accolto un ricorso proposto da otto impiegati, appartenenti al personale cosiddetto trentanovista, tendente ad ottenere la retrodatazione al 16 novembre 1951 della promozione alla qualifica di capo ufficio che fu loro conferita con decreti ministeriali del 30 gennaio 1964, a decorrere dal 25 luglio 1962.

Il restante personale « trentanovista », promosso capo ufficio con l'anzidetta decorrenza del 25 luglio 1962, venuto a conoscenza della decisione del precitato organo, ha chiesto l'estensione del giudicato nei suoi confronti.

Il numero di tali richiedenti si aggira sulle 700 unità, di cui solo 400 si trovano nella situazione degli otto ricorrenti.

Ciò stante, in considerazione del fatto che il giudicato opera nei soli confronti di coloro che si sono preoccupati di tutelare i propri interessi mediante la proposizione di appositi gravami, non è dato estendere il giudicato stesso ad altri soggetti, se non quando ricor-

rano motivi di pubblico interesse, che nella fattispecie non si riscontrano.

Sta di fatto che, anche a voler prescindere dal rilevante onere finanziario (circa 400 milioni) di un siffatto provvedimento, non può non tenersi conto che da esso deriverebbe uno sconvolgimento nel ruolo, in atto con pregiudizio degli interessi legittimamente tutelabili degli altri impiegati, che hanno ormai acquisito il diritto a mantenere la posizione che nel ruolo stesso è stata loro attribuita con provvedimenti divenuti ormai definitivi.

Il Ministro: MAZZA.

CAPUA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere perché la causa « comune di Crotona contro Zinzi Laura ed altri » avente ad oggetto rivendica di pretesi suoli comunali sui quali, da tempo, insistono anche abitazioni civili, iniziata nell'anno 1949, ai nostri giorni non può dirsi nemmeno istruita, malgrado la corte d'appello di Roma, sezione speciale usi civici, con sentenza dell'anno 1963, abbia rimesso gli atti al competente commissario usi civici di Catanzaro per la trattazione del giudizio e malgrado, nel frattempo, per la successione di uno dei pretesi « usurpatori » i di lui eredi, a causa dell'etica dello Stato, abbiano dovuto pagare al competente ufficio del registro di Crotona, la somma di lire 5.124.550. Per conoscere inoltre, se detto stato di cose, oltre a doversi definire scandaloso, non sia nocivo ai privati cittadini ed all'economia del paese, perché i suddetti numerosi immobili appartenenti a vari proprietari colpiti, allo stato di evizione totale, sono incommerciabili e, di conseguenza, non suscettibili di restauri, miglioramenti e sopraelevazioni. (4-04043)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dal commissariato degli usi civici di Catanzaro risulta quanto appresso.

Si precisa anzitutto che la sezione della corte d'appello di Roma dispose il rinvio degli atti relativi alla vertenza di che trattasi al commissariato usi civici di Catanzaro con sentenza del 24 giugno-11 settembre 1965 (e non già del 1963).

In ottemperanza di questa sentenza doveva eseguirsi la rinnovazione dell'istruttoria demaniale in sede amministrativa, ma nessuna delle parti ebbe cura di darne notizia a quel commissariato prima dell'ottobre 1966, data in cui pervennero due note, la prima in data

18 del comune di Crotona, e la seconda in data 22 dell'avvocato Mario Pugliese.

A seguito di tale informativa il commissariato predetto fu messo in grado di conoscere il pronunciato della corte e chiese al comune di Crotona il deposito occorrente per dare inizio alle operazioni demaniali.

Il comune versò il richiesto deposito nel novembre 1967 e in pari data fu sollecitato l'istruttore perito demaniale ingegnere Francesco Principato, a compiere le prescritte operazioni.

La grossa mole e la complessità del lavoro relative a ben 46 demani che sarebbero stati incorporati nelle vaste proprietà latifondistiche del marchesato di Crotona, attualmente espropriate dall'Opera Sila ed assegnati a coltivatori diretti, ha richiesto l'inizio di una lunga e vasta indagine che potrà essere ultimata fra un paio di mesi.

Il commissariato per gli usi civici di Catanzaro ha, infine, assicurato che seguirà l'espletamento di tutti i necessari incombenzi con la massima cura, in guisa da poter addivenire ad una sollecita conclusione del lavoro.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia giunto il momento di dotare la stazione ferroviaria di Roviano (Roma), situata lungo il tronco ferroviario Mandela (Roma)-Sulmona (L'Aquila), dell'impianto di riscaldamento con termosifoni, tenendo presente che centinaia di viaggiatori nel periodo invernale, sono costretti, in attesa dell'arrivo dei treni, ad attendere nella sala d'aspetto gelida e priva di ogni conforto.

I viaggiatori manifestano continuamente il loro disappunto per l'indifferenza che l'amministrazione delle ferrovie dimostra nei loro confronti rispetto a quelli di altre stazioni vicine e meno importanti. (4-05512)

RISPOSTA. — La costruzione dell'impianto centrale di riscaldamento nel fabbricato viaggiatori di Roviano ed in altre quattro stazioni della linea Roma-Sulmona è compresa fra i lavori del genere da eseguire con i fondi allo scopo già assegnati.

Si conta che i nuovi impianti possano entrare in funzione in tempo utile per la prossima stagione invernale.

Il Ministro: MARIOTTI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, con l'entrata in vigore dell'ora legale, ritenga opportuno di posticipare la partenza dell'ET 874 dalla stazione Tiburtina di Roma alle ore 21 (dalle ore 20,30 attuali).

Tale richiesta è motivata dal fatto che con l'entrata in vigore dell'ora legale la maggioranza dei viaggiatori composta da operai, impiegati e negozianti, essendo ancora in città giorno e i negozi aperti non possono assolvere, dopo le ore di lavoro, determinati impegni perché per poter raggiungere la stazione di partenza, data la scarsità dei mezzi pubblici, devono avviarsi con oltre un'ora di anticipo verso la stazione Tiburtina.

Con lo spostamento dell'orario di partenza si darebbe modo ai viaggiatori giornalieri di disporre di altro tempo per le loro esigenze in città. (4-05513)

RISPOSTA. — Al richiesto posticipo della partenza da Roma Tiburtina del treno ET 874 Roma-Sulmona (L'Aquila), che con il nuovo orario 1° giugno 1969 verrà effettuato con materiale ordinario, ostano esigenze di carattere tecnico connesse con la circolazione su linea a semplice binario ed in particolare la necessità di non ritardare ulteriormente l'arrivo del treno stesso a Sulmona che già avviene in ora notturna, poco prima della mezzanotte, nonché l'opportunità di garantire sollecito proseguimento da Avezzano verso Sulmona ai viaggiatori provenienti da Napoli con il direttissimo AT 234, i quali sarebbero altrimenti costretti ad una sosta di oltre un'ora ad Avezzano.

Non viene quindi ravvisata l'opportunità del provvedimento che, pur prescindendo dalla mancanza di specifiche richieste in tal senso da parte degli enti locali ed economici interessati, non sembra soddisfare comunque le esigenze della maggioranza degli utenti del citato treno ET 874.

Il Ministro: MARIOTTI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risulti a verità la notizia secondo la quale con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario del 1° giugno 1969 tutti i treni accelerati transitanti sulla linea ferroviaria Roma-Pescara partirebbero ed arriverebbero non più alla stazione Termini, ma in quella Tiburtina.

Tale soluzione arrecherebbe gravissimo danno economico alla massa degli operai e impiegati pendolari, gravitanti intorno a detto tronco ferroviario che, quotidianamente, numerosi utilizzano i treni n. 1853 e l'ET 857 in partenza dai luoghi d'origine ed i treni n. 1864, l'A 866 ed il n. 1866 per il ritorno alle rispettive abitazioni.

Se la notizia suddetta risponde a verità, rilevando la gravità della decisione, chiede che sia scongiurato tale provvedimento, che se adottato provocherebbe malcontento fra gli utenti viaggiatori con possibili ripercussioni. (4-05516)

RISPOSTA. — Con l'attivazione del prossimo orario generale dei treni 1° giugno 1969, si realizzerà un notevole aumento di servizi viaggiatori a lungo percorso facenti capo a Roma Termini e poiché tale stazione è già in atto al limite delle possibilità ricettive, si è reso indispensabile prevedere il decentramento in altre stazioni della capitale di alcuni servizi a carattere locale oggi attestati a Roma Termini, e che interessano non soltanto la Roma-Pescara, ma anche altre linee confluenti a Roma.

Dei treni citati soltanto due (ET 857 che verrà effettuato con materiale ordinario ed A 866) saranno effettivamente decentrati a Roma Tiburtina, mentre gli altri tre (1853, 1864 e 1866) rimarranno attestati a Termini.

Stante le imprescindibili esigenze tecniche che hanno reso necessario il provvedimento, non viene ravvisata la possibilità di revocare il disposto decentramento a Roma Tiburtina dei due treni anzicitati.

Il Ministro: MARIOTTI.

CARRARA SUTOUR E GATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni in forza delle quali il consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha deciso, a maggioranza, di attribuire alla società concessionaria SIP la gestione del servizio di trasmissione dati, malgrado il voto contrario della FIP-CGIL, della SILP-CISL, della UIL-POST e l'astensione del rappresentante del SILTS-CISL nonché quella, molto significativa, del sottosegretario Angrisani. La gravità della decisione è evidente: trattasi infatti di un servizio proprio della azienda statale e si viene così a snaturare, nei fatti, la funzione dell'azienda statale stessa nel settore delle telecomunicazioni.

Come è esattamente dichiarato in un recente comunicato dei sindacati postelegrafonici: « l'entità del servizio ceduto è largamente al di fuori di quanto stabilito dalle recenti convenzioni e, pertanto, illegittima; il servizio di " trasmissione dati " ha notevolissime prospettive di sviluppo che garantiscono al gestore dello stesso una fonte ingentissima di introiti ».

Una tale politica di disimpegno dello Stato in un settore di servizi pubblici di così grande importanza è, ad avviso degli interroganti, da respingersi e ci si attende che codesta amministrazione voglia mutare indirizzo ed assumere in merito gli opportuni provvedimenti.

Si attende quindi di conoscere gli intendimenti del ministro che si auspica possano condurre alla conclusione richiesta dai sindacati. (4-04633)

RISPOSTA. — La concessione del servizio di trasmissione dati alla società telefonica SIP fu assentita con la convenzione 27 febbraio 1968, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 427.

L'atto sul quale si è di recente pronunziato il consiglio di amministrazione di questo Ministero, al quale si riferisce l'interrogazione soprariportata, è semplicemente rivolto a regolare le modalità di gestione del servizio, come previsto all'articolo 4 della convenzione del 1968.

Detta convenzione infatti stabilisce, fra l'altro, l'obbligo della società concessionaria di ammettere al servizio di trasmissione dati per velocità superiore a 200 *baud*, sulla rete telefonica a commutazione, gli abbonati al telefono che ne facciano richiesta ed ottemperino alle relative prescrizioni, con possibilità per la società di cedere in uso, per tale servizio, collegamenti diretti agli utenti che siano in possesso del prescritto titolo. La stessa convenzione ha previsto la possibilità di ammettere al servizio di trasmissione dati sulla rete telefonica, previa autorizzazione dell'amministrazione, anche abbonati che utilizzino apparecchiature per velocità non superiore a 200 *baud*, e di cedere in uso, anche in questo caso, collegamenti diretti, secondo una normativa da stabilire.

Il consiglio d'amministrazione postale ha appunto espresso il proprio parere su tale normativa che è stata ispirata al criterio di semplificare gli adempimenti che devono essere effettuati dall'utente e di renderli uniformi qualunque sia il tipo di apparecchiature

utilizzate ed il tipo di collegamento realizzato (nazionale ed internazionale).

La SIP viene pure incaricata di riscuotere dall'utente gli importi da esso dovuti a questa amministrazione, assumendo l'obbligo di rispondere del non riscosso per riscosso.

Il Ministro: MAZZA.

CASSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per far fronte alle ormai inderogabili esigenze della pretura di Manfredonia (Foggia) dove, per carenza di personale, non si riesce ad amministrare giustizia e giacciono pendenti oltre 3 mila cause, con gravissimo disagio della popolazione — fortemente aumentata per lo sviluppo socio-economico della zona — e della classe forense. (4-05183)

RISPOSTA. — L'attuale organico della pretura di Manfredonia, per quanto riguarda i magistrati, è stato fissato in sede di revisione generale delle piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le corti d'appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture, attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185. Detta revisione fu operata sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari — tenendo per altro presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici — ai fini di una più razionale distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequazioni che risultano esistenti tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro.

Ad analoghi criteri si è ispirato il decreto ministeriale 8 maggio 1967 relativo alle piante organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie in base al quale, tra l'altro, la pianta organica del personale di cancelleria della accennata pretura è costituita da un cancelliere capo. Conseguentemente un solo posto di ufficiale giudiziario ed un solo posto di dattilografo sono assegnati alla pretura medesima.

Al riguardo debbesi rilevare che altre preture con lo stesso organico di quello di Manfredonia (1 magistrato, 1 cancelliere, 1 dattilografo) fronteggiano un carico di lavoro analogo od anche superiore al carico di detta pretura senza che tale situazione abbia dato inconvenienti. E, con riferimento al lavoro

di detta pretura, è altresì opportuno precisare che la pendenza segnalata nella interrogazione, che si fa ascendere a 3000 cause, non trova riscontro nel prospetto semestrale relativo all'ufficio, da cui risulta che al 31 dicembre 1968 erano pendenti presso l'ufficio stesso 262 cause civili e 804 procedimenti penali.

Si assicura infine che sarà provveduto al più presto alla copertura dell'attuale vacanza del posto di cancelliere.

Il Ministro: GAVA.

CATALDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il comitato di amministrazione dell'ECA di Pisticci, con delibera del 29 maggio 1968, n. 40, ha denunciato che dal presidente dell'ECA medesimo nel periodo 20 aprile-22 maggio 1968 erano stati erogati buoni viveri per somme tre volte maggiori di quelle per cui era stata autorizzata e che ciò era stato fatto soltanto per propaganda elettorale in vista delle elezioni politiche del 19 maggio 1968; che lo stesso presidente, nel replicare, non contestava i fatti ed aggiungeva che tanto aveva fatto perché sollecitato dagli amministratori comunali; che la delibera, come altra successiva, veniva rimessa al prefetto di Matera il quale quindi prendeva visione che con atto ufficiale veniva adombrata la commissione di un reato elettorale da parte del presidente dell'ECA e degli amministratori comunali di Pisticci, per cui appariva evidente un suo obbligo di trasmettere gli atti alla magistratura, tanto più che è notorio essere il presidente dell'ECA un attivista della democrazia cristiana che durante i giorni della votazione ha accompagnato vecchi ed infermi ai seggi elettorali, ed all'ambulatorio comunale per certificazioni mediche collaborando attivamente con un assessore del comune di Pisticci — i motivi per cui il prefetto non ha trasmesso gli atti alla autorità giudiziaria né ha disposto una inchiesta amministrativa, anche perché dalla delibera risultava che i buoni aumentavano sempre più vi via che ci si avvicinava ai giorni delle elezioni.

Si chiede inoltre di conoscere il pensiero del ministro in ordine al comportamento del prefetto. (4-05416)

RISPOSTA. — Le distribuzioni di buoni viveri effettuate dall'ECA di Pisticci, nel periodo precedente le elezioni politiche del 19 maggio 1968, non sono state ispirate a con-

siderazioni di opportunità politica bensì a necessità effettive di carattere assistenziale.

Il periodo suaccennato — com'è noto — è, infatti, il più difficile per gli operai e braccianti locali, in relazione alla disoccupazione stagionale.

Lo stesso Comitato amministratore dell'ECA di Pisticci — in seno al quale erano sorte in un primo tempo divergenze sulla legittimità della cennata distribuzione di buoni viveri — ha, del resto, successivamente ratificato, con deliberazione 20 gennaio 1969, n. 6, la spesa sostenuta per gli interventi in questione, riconoscendo, quindi, giustificate le provvidenze assistenziali disposte.

Il Ministro: RESTIVO.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire agli abitanti del comune di Casarza Ligure (Genova) e delle zone vicine di poter almeno ricevere le trasmissioni del primo programma TV.

In detto comune infatti (che dista appena otto chilometri dalla Riviera Ligure e dove risiedono migliaia di lavoratori) almeno l'80 per cento dei cittadini, per l'insufficienza delle attrezzature tecniche della RAI-TV non riesce neppure a ricevere il primo programma televisivo. (4-04336)

RISPOSTA. — Si deve purtroppo riconoscere che, oltre alla zona del comune di Casarza Ligure, diverse altre zone del territorio nazionale, per altro quasi tutte eccentriche e difficilmente raggiungibili dalle emissioni radioelettriche a causa della loro particolare conformazione orografica, sono a tutt'oggi, per quanto riguarda la ricezione dei programmi televisivi, malservite o non lo sono affatto.

Tale situazione, per altro, non è imputabile alla RAI-TV, la quale, anzi, anticipandosi sui tempi previsti nelle vigenti convenzioni con l'amministrazione, ha provveduto a coprire il 96 per cento del territorio nazionale con il primo programma ed il 90 per cento con il secondo programma.

È da aggiungere tuttavia che sono in corso contatti con la predetta concessionaria RAI-TV al fine di concordare gli ulteriori programmi di lavoro necessari per pervenire all'integrale copertura del territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

CEBRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali ordini le forze di polizia che hanno seguito la manifestazione unitaria per la democrazia in Grecia indetta a Pavia la sera di lunedì 21 aprile 1969, hanno permesso a squadre fasciste di insultare i manifestanti, tra i quali il sindaco di Pavia, e di aver permesso che gli stessi teppisti fascisti potessero, al termine della manifestazione, aggredire brutalmente pacifici e isolati cittadini e colpirli con bastoni, catene, al punto che taluni degli aggrediti hanno dovuto ricorrere alle cure mediche ed ospedaliere.

Il comportamento volutamente passivo ed imprevedente delle forze di polizia è quanto mai grave perché sin dal mattino si sapeva che noti elementi fascisti avrebbero tentato l'aggressione; anzi i militi, armati di mitra e bombe lacrimogene furono schierati, durante la manifestazione pacifica ed ordinata, con le armi puntate contro i democratici a salvaguardia dei fascisti urlanti.

Per sapere se le forze di polizia della Repubblica italiana debbano difendere la democrazia e le sue pacifiche espressioni, oppure difendere la teppaglia antidemocratica.

(4-05426)

RISPOSTA. — Il 16 aprile 1969, veniva presentato alla questura di Pavia preavviso per una pubblica manifestazione indetta nel capoluogo, per le ore 21 del giorno 21 aprile, dai movimenti giovanili dei partiti della democrazia cristiana, del partito socialista italiano, del partito comunista italiano e del partito socialproletario, del movimento federalista europeo, dalle associazioni delle ACLI e dell'ANPI e dalle organizzazioni sindacali della CISL, UIL e CGIL in favore della Grecia libera.

Il programma della manifestazione comprendeva, oltre un comizio del segretario dell'Unione di centro in esilio Nicolaos Nicolaidis, la lettura di un documento comune dei movimenti aderenti alla manifestazione ed un corteo nel centro cittadino.

Il giorno stabilito, al termine del discorso del Nicolaidis, si formava il corteo che, preceduto dal sindaco di Pavia, da alcuni assessori e da alcuni esponenti di partito, attraversava il centro cittadino sciogliendosi poi in piazza della Vittoria.

Mentre i manifestanti facevano ritorno in tale piazza, veniva lanciato da una finestra un razzo che provocava un certo panico. Il responsabile veniva subito identificato e fermato.

La manifestazione si concludeva così senza apprezzabili incidenti.

Verso le ore 23, quando tutto sembrava ritornato alla normalità, alcuni missini raggiungevano a bordo di un'auto il bar « Voltone », abituale ritrovo di studenti filocinesi, mandavano in frantumi un vetro con un sasso e percuotevano un giovane, provocandogli lesioni guaribili in giorni 30 salvo complicazioni.

Le forze di polizia prontamente intervenute fermavano ed identificavano due dei responsabili, che venivano condotti in questura e, quindi, denunciati all'autorità giudiziaria.

Il comportamento dei funzionari e delle forze di polizia non poteva essere, nella circostanza, più responsabile ed accorto. Una eventuale carica in piazza della Vittoria contro gruppi di neofascisti annidatisi sotto i porticati tra i tanti curiosi che affollavano gli esercizi pubblici ed il piano stradale avrebbe messo in serio pericolo donne, bambini e uomini estranei alla manifestazione, senza contare il rischio facilmente prevedibile, e per altro atteso, di una successiva partecipazione degli appartenenti al movimento studentesco ai tafferugli che ne sarebbero derivati.

Il Ministro: RESTIVO.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa sulle conseguenze anche mortali che possono derivare dalla somministrazione di antibiotici al cloramfenicolo.

Nel caso positivo l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti tempestivi il Ministero abbia disposto per eliminare dalla circolazione commerciale i prodotti in causa o per lo meno sottoporre a chiare e severe norme la loro utilizzazione. (4-04595)

RISPOSTA. — Sugli effetti ematotossici da cloramfenicolo, questo Ministero ha chiesto il parere del Consiglio superiore di sanità la cui IV sezione, nella seduta in data 26 marzo 1969, si è espressa nel senso che « nel caso di cloramfenicolo l'incidenza dei fenomeni ematotossici è, almeno nel nostro paese, così ridotta da indurre a pensare che essa sia da identificarsi con rari casi di ipersensibilità individuale. Tutto ciò non esclude l'opportunità di una particolare cautela nell'uso del cloramfenicolo limitandolo, come per ogni an-

tibiotico, alle sue precise indicazioni antinfettive e condizionandolo specie nelle cure prolungate, al controllo della crasi ematica ».

Tale parere è stato espresso tenendo conto che il problema di una possibile ematotossicità diretta del cloramfenicolo aveva dato luogo, specie in Italia, a particolari osservazioni e ricerche dopo l'allarme suscitato nel 1952 in seguito alla segnalazione di un certo numero di casi di ematotossicità rilevati negli Stati Uniti, che non trovavano però rispondenza in analoghe segnalazioni da parte della popolazione italiana, e in considerazione del fatto che, per avere le autorità sanitarie statunitensi ritenuto opportuno limitare le indicazioni d'uso del cloramfenicolo, non si giustificano identiche restrizioni nel nostro paese, il quale non presenta identiche situazioni.

Del resto, ha rilevato sempre il Consiglio superiore di sanità, il cloramfenicolo, largamente usato in Italia da oltre un ventennio in molte infezioni ed in particolare nella febbre tifoidea, rimane tuttora un antibiotico di notevole efficacia, di basso costo e particolarmente prezioso per la scarsa tendenza a creare ceppi resistenti e, d'altra parte, tutti gli antibiotici, compresa la penicillina e i suoi derivati, presentano una certa pericolosità, per cui al medico è demandato appunto il compito di usarli soltanto quando siano necessari e in dosi opportune, assumendo quel rischio calcolato che è specifico di ogni farmaco.

In conformità di detto parere, sono state impartite disposizioni con circolare n. 82 del 2 aprile 1969, allo scopo di apportare sulle etichette e sui fogli illustrativi che accompagnano le specialità medicinali le opportune correzioni e avvertenze atte ad evitare l'uso indiscriminato di dette specialità.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CIANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che l'avvocato Vitaliano Rovigatti, commissario dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL), ente gestore del concorso pronostici Enalotto, abbia affidato alla società Lamberti di Milano la organizzazione della pubblicità Enalotto, curata sin dal 1957 con esito positivo dagli uffici della gestione. La società Lamberti riceverebbe come compenso una somma pari al 15 per cento delle spese di pubblicità elevate arbitrariamente nel 1968 a

185 milioni di lire a fronte del relativo stanziamento in bilancio fissato in 115 milioni di lire.

L'interrogante chiede di conoscere altresì se il passaggio di tale servizio alla Lamberti, avvenuto, a quanto si dice, per interferenze di esponenti del partito della Democrazia cristiana, senza il ricorso alla pubblica gara, sia conforme:

1) alle norme della pubblica amministrazione cui è tenuto l'ENAL;

2) ad effettive esigenze di economia imposte dalla situazione deficitaria dell'ente medesimo;

3) a sani criteri di organizzazione della pubblicità atteso che gli uffici zionali dell'Enalotto lamentano la mancata assegnazione di qualsiasi fondo per la propaganda *in loco* del concorso gestito dall'ENAL per conto dello Stato. (4-01710)

RISPOSTA. — L'organizzazione e l'esercizio dei concorsi pronostici, a norma del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, sono riservati allo Stato ed affidati all'amministrazione delle finanze, che può effettuare la gestione direttamente o a mezzo di persone fisiche o giuridiche che diano adeguate garanzie di idoneità.

In conformità a quanto previsto dal citato decreto legislativo e in applicazione delle relative norme regolamentari, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581, venne istituito, con decreto ministeriale 9 luglio 1957, il concorso pronostici Enalotto abbinato alle estrazioni settimanali del giuoco del lotto e la gestione, per conto dello Stato, venne affidata con decreto ministeriale 10 luglio 1957 all'ENAL, con il quale sono state stipulate apposite convenzioni, di durata pluriennale, rinnovate alle rispettive scadenze.

In base alle clausole convenzionali l'ENAL provvede alla gestione del concorso sopportandone tutte le spese, comprese quelle relative alla pubblicità, e riceve come compenso generale un aggio calcolato sull'importo globale annuo delle poste di giuoco rimosse.

In passato, le convenzioni non prevedevano la misura delle spese che l'ENAL doveva sopportare per la pubblicità.

Nella convenzione in corso di perfezionamento, stipulata il 1° luglio 1968, è invece stabilito che dette spese, salvo eventuali riduzioni deliberate dal comitato direttivo ed ap-

provate dal Ministero delle finanze, vanno commisurate per ciascun anno al 5 per cento dell'aggio liquidato all'ente gestore nell'anno precedente.

Per l'anno 1968 è stata disposta in lire 185 milioni la somma da destinare al suddetto scopo, mentre per il corrente anno l'ENAL sarà tenuto ad impiegare per la pubblicità, ai sensi della sopracitata nuova convenzione, la cifra globale di lire 210 milioni circa.

Premesso quanto sopra, si fa presente che effettivamente l'ENAL ha affidato alla società Lambert di Milano l'incarico relativo alla pubblicità Enalotto per gli anni 1967 e 1968, concordando un compenso pari al 15 per cento delle spese di pubblicità, che rientra nella media dei compensi richiesti per tale genere di attività.

La necessità di predisporre una razionale ed organica programmazione e realizzazione della pubblicità in ordine al concorso in questione è da ritenersi alla base della ravvisata opportunità di attribuire detto incarico ad una agenzia pubblicitaria ed in concreto alla su indicata società Lambert, prescelta, d'altra parte, in base ad obiettivi criteri di valutazione e dopo attento esame generale delle ditte che operano nel settore.

Risponde, quindi, a criteri di sana gestione l'aver affidato l'incarico ad una organizzazione specializzata, al fine di stabilire l'orientamento da assumere nella erogazione dei mezzi finanziari volti ad incrementare il giuoco attraverso l'azione pubblicitaria.

Merita, infatti, d'essere sottolineato al riguardo, che l'ENEL mira appunto al suddetto incremento, per conseguire attraverso le maggiori entrate una più soddisfacente disponibilità finanziaria, con la quale poter meglio provvedere ai propri scopi istituzionali.

Interesse, d'altronde, che, è bene avvertire, corrisponde a quello che ha l'amministrazione a vedere attuata la pubblicità Enalotto nella misura più ampia possibile, proprio per derivarne un maggior incremento delle entrate del concorso, i cui utili affluiscono — com'è noto — alle casse dello Stato.

In tale ambito è quindi da sconsigliarsi una polverizzazione dei mezzi finanziari destinati all'azione pubblicitaria, a cui si perverrebbe mediante l'assegnazione di parte dei suddetti mezzi alle direzioni di zona, mentre una programmazione centralizzata di detta attività appare più proficua e meglio rispondente ai risultati che si intendono conseguire.

Il Ministro delle finanze: REALE.

CINGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il direttore provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria, in seguito ad inchiesta ispettiva nei confronti dell'ufficiale postale Celestino Terranova, ha disposto il trasferimento dello stesso dall'ufficio postale di Molochio a quello di Santa Cristina d'Aspromonte, non tenedo conto delle chiare risultanze secondo le quali la responsabilità maggiore per la « situazione di aperta ostilità personale » (come dalla risposta alla interrogazione n. 4-03307) si deve alla denunciante reggente dell'ufficio locale di Molochio e non al Terranova, manifestando in ciò la sua persistente volontà persecutoria; e per conoscere nel contempo su quali motivazioni lo stesso direttore provinciale ha trasferito la detta reggente dall'ufficio locale di Molochio a quello di Oppido, ed ha poi restituito la stessa a Molochio ed infine ha disposto il suo trasferimento a Varapodio, a circa 10 chilometri dalla sua sede, mentre il Terranova veniva trasferito in una località molto più lontana, in spregio alle risultanze dell'inchiesta e alla sua situazione familiare.

L'interrogante chiede al ministro se ravvisi la più volte denunciata volontà persecutoria nei confronti del Terranova nel fatto che il direttore provinciale delle poste e telegrafi si sia affrettato a coprire i posti vacanti degli uffici postali vicini alla sede di residenza del Terranova per impedire che questi legittimamente potesse ad essi aspirare, tenuto conto della sua situazione familiare e della palese discriminazione subita anche in esito alla inchiesta, e per esempio abbia affidato la reggenza dell'ufficio locale delle poste e telegrafi di San Martino di Taurianova ad un ufficiale postale con due anni di servizio e scapolo, mentre il Terranova conta 10 anni di servizio ed ha una situazione familiare grave come è accertato anche dal superiore Ministero.

L'interrogante infine chiede se il ministro sia a conoscenza che nei confronti del Terranova è stata disposta un'altra inchiesta ispettiva su denuncia anonima diretta a stabilire, tra l'altro, se lo stesso abbia contratto debiti e se abbia millantato, per ottenere credito, altre protezioni, e domanda se anche in questo caso si ravvisi una pertinace volontà persecutoria, atteso che meglio farebbe il direttore provinciale a leggere il bollettino dei protesti cambiari per ritrovare il nominativo del suo segretario, per altro legato di parentela con lo ufficiale postale di Molochio, dalla cui denuncia ha preso avvio la prima inchiesta ispettiva. (4-04955)

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente in risposta alla interrogazione n. 4-03907 il trasferimento della reggente dell'ufficio locale postale di Molochio, De Maria Eleonora, e dell'ufficiale di terza classe, Terranova Celestino, fu disposto da questa amministrazione in seguito alle risultanze ispettive che misero in evidenza una situazione di ostilità personale, attribuibile a colpa di entrambi, tale da nuocere al prestigio dell'ufficio.

La reggente, destinata in un primo tempo all'ufficio di Oppido Mamertino, è stata successivamente trasferita, per esigenze di servizio, in quello di Varapodio, ove anche la stampa locale richiedeva vivamente la copertura di un posto resosi vacante.

Si precisa che la medesima, dopo il suo allontanamento dall'ufficio di Molochio, non è stata più restituita all'ufficio stesso.

Per quanto riguarda l'ufficiale Celestino Terranova, si fa presente che in considerazione del suo carattere egli è stato destinato per motivi di opportunità all'ufficio di Santa Cristina d'Aspromonte, a venti chilometri da Molochio, di cui è titolare un direttore che per la sua capacità e serietà è in grado di ottenere dal dipendente personale rispetto e disciplina.

Infine, per quanto concerne l'ultima parte della surrisportata interrogazione, si conferma che, a seguito di un esposto anonimo segnalante l'insolvenza del Terranova, è in corso una inchiesta ispettiva per accertare la fondatezza dei fatti denunciati.

Questa amministrazione, adottando la procedura che è seguita in tutti i casi analoghi di insolvenza del personale, terrà conto dei fatti che dagli accertamenti risulteranno, soltanto in sede di compilazione del rapporto informativo annuale, salvo che non emergano addebiti tali da richiedere sanzioni disciplinari.

Il Ministro: MAZZA.

COCCIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere se siano stati informati della giusta protesta avutasi il 12 novembre 1968 da parte di oltre 300 studenti di Rieti, provenienti da tutte le località del comprensorio del Velino ad est della città, da Antrodoco, Castel Sant'Angelo, Borgo Velino, Cotilia e Cittaducale che da tempo richiedevano un idoneo aumento delle vetture della linea Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona ed in particolare del treno AT417 delle 13,30, corsa che dovrebbe assicurare il rientro degli studenti alle loro abita-

zioni e che disponeva di solo due vetture, che viaggiano alla velocità di 20 chilometri l'ora, con il risultato che sovente per l'affollamento vengono fatti scendere e respinti dagli agenti del treno, per ragioni di sicurezza, pur essendo regolarmente abbonati.

Di fronte all'inerzia e alla sordità delle autorità e dell'amministrazione ferroviaria gli studenti hanno dato luogo ad una civile manifestazione di resistenza passiva per richiamare l'attenzione dei pubblici poteri, che veniva repressa dalla polizia con violenza agli studenti. Il che conduceva al fermo di dieci di essi, che venivano ammanettati e caricati brutalmente.

L'interrogante chiede in particolare: al Ministro dei trasporti come sia potuto permanere questo stato di cose, malgrado le reiterate sollecitazioni ed i rapporti ricevuti; ed al Ministro dell'interno come possa giustificarsi la violenza degli agenti e quali misure verranno prese per punire il commissario responsabile.

In particolare si chiede se ritenga il ministro dei trasporti, alla luce di quanto è avvenuto, di dotare i convogli in questione di almeno due vetture in aggiunta a quelle esistenti per consentire un agevole ricettività degli studenti e degli operai interessati.

Più in generale l'interrogante desidera chiedere al ministro se alla luce del crescente bisogno della zona di agevoli e rapide comunicazioni lungo l'asse Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, ritenga doverosamente di abrogare la decisione ministeriale di soppressione di questo importante tronco ferroviario, infrastruttura essenziale sia per lo sviluppo industriale, sia per la popolazione studentesca, giudicato assurdamente dal Ministero sino ad oggi ramo secco. (3-00665, già orale)

RISPOSTA. — Nel corso degli avvenimenti non risulta, secondo il Ministero degli interni, che si siano verificate azioni di repressione violenta da parte della polizia né che si sia avuto alcun fermo di studenti.

Solo alcuni di essi, infatti, sempre secondo il Ministero degli interni, sono stati invitati in questura, e, dopo essere stati ammoniti a non ostacolare, in avvenire, la partenza del treno, immediatamente lasciati liberi di tornare alle proprie sedi.

Per fronteggiare la maggiore affluenza di viaggiatori registratasi negli ultimi tempi sul treno AT-417 (Terni-Sulmona), in partenza da Rieti alle ore 13,36, si è provveduto, a decorrere dal 13 novembre 1965, ad aumentare la composizione con l'aggiunta di una terza

automotrice sul tratto più affollato Rieti-An-trodoco.

Si è disposto, inoltre, che venga attentamente seguito il numero dei viaggiatori che usano il treno anzidetto in modo da poter adottare, conformemente alle relative risul-tanze, le misure idonee a garantire agli uten-ti soddisfacenti condizioni di viaggio.

Per quanto concerne la paventata chiusura all'esercizio ferroviario della Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, si precisa che tale linea formò a suo tempo oggetto di un esame pre-liminare nel quadro delle indagini dirette ad individuare i percorsi per i quali sarebbe sta-to utile procedere ad una trasformazione dei relativi servizi.

Essendo emersi, nel corso di tale studio, vari motivi di ordine sociale e tecnico (come la mancanza di un adeguato sistema viario sul quale effettuare gli eventuali autoservizi sostitutivi) che si opponevano ad un'attuazione a breve scadenza del provvedimento, è stato deciso di mantenere, sulla linea in que-stione, gli attuali servizi ferroviari.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

COVELLI. — *Al Ministri della difesa e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se siano informati dell'allarme diffusosi tra i sottufficiali in pensione delle forze armate e dei corpi di polizia a causa delle voci che cir-colano e secondo le quali, con i decreti dele-gati in corso di perfezionamento per il rias-setto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, la disposizione contenuta nella nota 8 aggiuntiva alla tabella dei para-metri degli stipendi annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 249, non verrebbe applicata ai marescialli maggiori già collocati a riposo, con il grave danno economico di relegarli al parametro 205, mentre quelli in servizio, po-tendo ottenere la qualifica di « aiutante » o « scelto », verranno a godere del parametro superiore 245, pur senza avere maggiori me-riti nei confronti degli altri pari grado i quali hanno il solo torto di essere cessati dal ser-vizio prima del 1° gennaio 1969 dopo aver fe-delmente e per lunghi anni servito la patria in pace e in guerra.

Nessun dubbio dovrebbero sussistere sulla applicabilità della citata norma ai marescialli maggiori in pensione con lo stesso sistema di valutazione e la medesima decorrenza previ-

sti per i pari grado in servizio, e ciò sia per rispetto dell'ormai affermato principio che sancisce la estensione automatica al persona-le in quiescenza, dei benefici concessi in pro-siegua di tempo al personale in servizio e sia perché una diversa applicazione della nor-ma-contrasterebbe apertamente con il vigen-te ordinamento gerarchico militare che consi-dera l'aiutante di battaglia una carica, e non un grado superiore al maresciallo maggiore, come si ha conferma nella tabella *D* annessa al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, sul conglobamento totale degli assegni negli stipendi, paghe e retribu-zioni del personale statale.

L'interrogante chiede perciò un attento riesame dei parametri da attribuire alle pre-dette categorie e sollecite precisazioni in pro-posito al fine di rasserenare le comprensibili preoccupazioni degli interessati. (4-04455)

RISPOSTA. — La norma contenuta nella leg-ga 18 marzo 1968, n. 249, in base alla quale il parametro di stipendio 245, previsto per l'aiutante di battaglia, può essere contribuito anche ad una aliquota di marescialli maggiori e gradi corrispondenti ai quali sia conferita, previa opportuna selezione, apposita qualifi-ca, è applicabile soltanto al personale in ser-vizio permanente. Infatti, dovendo detta ali-quota rapportarsi ai posti di organico dei sot-tufficiali, la norma non può riferirsi anche al personale in congedo, per il quale non esisto-no dotazioni organiche.

È, inoltre, da considerare che il conferi-mento della cennata qualifica sostituisce so-stanzialmente una promozione ed è noto che le promozioni conseguite nella posizione del congedo non hanno alcun effetto sul tratta-mento di quiescenza, salvo il caso di richia-mo in servizio per una durata di almeno un anno. Ciò non contrasta col principio, per al-tro non affermato da alcuna norma di leg-ga, dell'estensione al personale in quiescen-za dei benefici economici concessi al persona-le in attività di servizio, essendo tale princi-pio riferito sempre alla posizione giuridica ri-vestita dal dipendente all'atto della cessazio-ne dal servizio.

Chiarito quanto sopra in relazione alla norma di legge suindicata, si fa comunque presente che la questione sarà esaminata nel quadro della riforma generale della pubblica amministrazione per le soluzioni che saran-no ritenute possibili e opportune.

Il Ministro della difesa: GUI.

COVELLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intendano risolvere la grave situazione di disagio in cui si trovano oltre diecimila dipendenti dall'INAIL a rapporto d'impiego, i quali dall'atto della loro assunzione sono privi di un qualunque trattamento di previdenza e di quiescenza con riflessi dannosi anche sui superstiti del personale deceduto, i quali per mancanza di misure previdenziali, vengono a trovarsi sprovvisti dei mezzi di sussistenza.

L'agitazione di detto personale, che il 10 marzo è entrato in sciopero a tempo indeterminato, trae origine dal fatto che dal 1956 ogni deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INAIL in materia è stata sempre respinta dai ministri vigilanti ed ora si teme che anche l'ultima delibera, quella del 7 maggio 1968, rimessa il 31 maggio 1968 al Ministero del lavoro per la ratifica, subisce la stessa sorte. Anche la delibera per la istituzione di un fondo integrativo di previdenza per i dipendenti dell'INAIL sarebbe da tempo bloccata, mentre analogo fondo è già operante a favore del personale dell'INAM e dell'INPS.

L'interrogante richiama l'attenzione degli organi centrali responsabili sulla doverosa ed urgente necessità di rendere giustizia alla predetta categoria di lavoratori, assicurando ad essi ed alle loro famiglie, con la sollecita approvazione delle delibere sul trattamento di quiescenza e di previdenza, i mezzi di vita contemplati dall'articolo 38 della Costituzione della Repubblica italiana. (4-04750)

RISPOSTA. — Il problema è ormai da considerarsi risolto, giacchè — con decreto interministeriale in corso di perfezionamento — si provvede all'approvazione del regolamento di quiescenza e previdenza del personale impiegato dell'istituto assunto in ruolo dopo l'8 marzo 1956, nel testo adottato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 26 luglio 1968 e subordinatamente a talune modifiche che, però, non infirmano l'entità del trattamento proposto.

Nella circostanza, si ravvisa opportuno chiarire che, con detto regolamento l'INAIL ha dato concreta attuazione alle norme stabilite in materia nel 1963, in sede di allineamento giuridico ed economico del proprio personale con quello degli altri massimi enti previdenziali.

Inoltre va precisato che, successivamente a tale data, l'istituto non ha sottoposto all'ap-

provazione del ministero nessun altro regolamento per il trattamento di fine servizio del dipendente personale, ove si eccettui una normativa a carattere provvisorio assunta il 28 aprile 1967 e che, in quanto tale, non ha potuto ovviamente essere presa in considerazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

COVELLI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se, nel quadro dei provvedimenti delegati in corso di attuazione di cui all'articolo 19 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sul « riordinamento dell'amministrazione dello Stato e per il riassetto delle carriere... », ritengano di includere, tra i dipendenti statali che beneficieranno dell'esodo volontario con l'aggiunta, al servizio effettivamente prestato, di 5 anni (sette anni, se ex combattenti, mutilati od invalidi), anche il personale militare delle forze armate, dei corpi di polizia, del corpo forestale dello Stato, del corpo degli agenti di custodia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, ad evitare, come ebbe a verificarsi in passato, una disparità di trattamento rispetto al personale civile. (4-05236)

RISPOSTA. — Il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera 808) inteso a rinnovare la delega legislativa per il riordinamento generale della pubblica amministrazione.

In sede di predisposizione dei provvedimenti conseguenti all'accennata delega la questione segnalata con l'interrogazione predetta formerà oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni ed organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

DAMICO E SULOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti il ministero competente intenda adottare per ripristinare la normalità nel servizio telefonico interurbano ed internazionale in partenza dalla centrale compartimentale ASST di Torino.

Risulta agli interroganti che il personale di commutazione torinese, già insufficiente nel passato alle esigenze del traffico, si è ulteriormente ridotto in questi ultimi mesi di un terzo della sua consistenza per effetto dell'esodo previsto dalla legge 12 marzo 1968, n. 325.

Risulta inoltre che, dalle ore 24 del 10 aprile le organizzazioni sindacali locali hanno proclamato lo stato di agitazione, minacciando di passare allo sciopero senza ulteriori preavvisi a causa della ormai insostenibile condizione di lavoro.

Gli interroganti intendono conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati predisposti dal ministero al fine di garantire alle lavoratrici condizioni più umane e alla utenza un servizio celere e completo, per non danneggiare ulteriormente le relazioni economiche ed effettive che si avvalgono del servizio telefonico. (4-05394)

RISPOSTA. — Al fine di sopperire all'insufficienza del personale di commutazione nell'ufficio telefonico interurbano statale di Torino, verificatasi negli ultimi mesi sia per effetto dell'esodo volontario del personale in applicazione della legge 12 marzo 1968, n. 325, sia per il ritardo, dovuto a difficoltà di ordine tecnico, nell'attivazione del servizio in teleselezione da utente fra Torino e numerose località — già prevista per il primo trimestre dell'anno in corso — sono stati adottati con carattere d'urgenza, i seguenti provvedimenti:

a) assunzione di 60 unità straordinarie per fronteggiare il particolare aumento di traffico durante le feste pasquali;

b) assunzione di altre 80 unità straordinarie per sopperire alle previste maggiori esigenze di traffico durante il periodo estivo — assunzione in ruolo in 19 nuove unità — 5 delle quali già immesse in servizio — appartenenti a categorie particolari aventi titolo al collocamento obbligatorio (orfani, invalidi, ecc.), con riserva di provvedere al più presto all'assunzione di altri elementi delle medesime categorie per integrare l'assegno dello stesso ufficio interurbano per complessive 40 unità.

È stato, infine, disposto l'invio immediato in missione a Torino di 15 operatrici, di cui 10 provenienti dall'ufficio interurbano di Roma e 5 da quello di Pescara.

In conseguenza dell'adozione dei sopra indicati provvedimenti, congiuntamente all'attivazione, avvenuta in questi ultimi giorni di nuove relazioni in teleselezione da utente ed all'ormai prossima estensione di tale servizio

ad altre numerose località, si ha fondato motivo di ritenere che le condizioni dell'espletamento del servizio telefonico nell'ufficio interurbano di Torino subiranno un effettivo sensibile miglioramento.

Il Ministro: MAZZA.

D'AURIA, D'ANGELO, CONTE E VETRANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere: se risulti loro che il casello di Napoli dell'autostrada del sole è permanentemente insufficiente al traffico che vi si svolge e che molte volte per accedervi si perdono decine di minuti, anche quando tutti i varchi sono utilizzati e che lo stesso succede quando si esce; che nonostante l'apertura al traffico di altri tronchi verso il sud il personale è rimasto invariato, se non addirittura diminuito; che il personale è costretto a lavorare in condizioni disumane ed a sottoporsi ad ogni sorta di sacrificio, fino al punto di non poter disporre di chi possa sostituire colui che eventualmente ha assoluto bisogno, di allontanarsi dal posto di lavoro; che identica situazione esiste in altre stazioni; se sia vero che la società concessioni e costruzioni autostrade intende risolvere il problema non assumendo nuove unità, ampliando gli organici ed aumentando i varchi, bensì procedendo soltanto ad impegnare alcune persone, che già espletano altre attività, a svolgere un determinato numero di ore di lavoro nel corso di un anno o di altro periodo da fissarsi con contratto, e ad essere disponibili in ogni circostanza ed in ogni momento la prestazione sia richiesta dalla società; nel caso affermativo, se ritengano incivile tale modo di fare da parte della citata società, oltre che mortificante per il mondo del lavoro, tanto più che essa è a prevalente capitale pubblico, per cui si debba prontamente intervenire al fine di evitare che tale deplorabile modo di agire trovi pratica attuazione riportando in auge metodi e sistemi, nel campo dei rapporti di lavoro, degni dell'epoca più arretrata dello sviluppo economico e civile dei popoli. (4-03356)

RISPOSTA. — Dagli elementi forniti dagli uffici periferici di questo ministero è risultato che nel gennaio 1959, la Società concessione e costruzioni autostrade occupava al casello di Napoli, presso il quale erano aperti quattro varchi, 10 unità lavorative addette alla riscossione pedaggio.

Tale forza è aumentata progressivamente sino a raggiungere le 16 unità nel settembre 1963, pur restando invariato il numero dei varchi.

Dal marzo 1964 il numero dei varchi è aumentato da 4 a 8 (di cui 6 o 7 restano normalmente aperti) ed il personale ad essi adibito è passato da 16 a 19 unità.

Nel febbraio 1966 è stato aperto al traffico il tronco autostradale Napoli-Nola-Baiano ed il personale adibito alla riscossione del pedaggio al casello di Napoli è passato da 19 a 21 unità, mentre ai caselli di Pomigliano D'Arco e di Nola sono in servizio rispettivamente 4 e 5 unità.

Tutto il personale, sia del casello di Napoli che di Pomigliano D'Arco e di Nola, effettua un orario giornaliero a turno di 8 ore con un intervallo di un quarto d'ora di riposo.

Solo eccezionalmente il personale non usufruisce di tale riposo e, precisamente, quando, per esigenze di maggior traffico, non può essere temporaneamente chiuso il varco o quando deve essere sostituito qualche elemento che ha necessità di allontanarsi dal posto di lavoro senza che possa essere sostituito dal capo casello il quale normalmente provvede a tale incombenza. Tale situazione è stata confermata da alcuni dipendenti del casello di Napoli a funzionari del locale ispettorato del lavoro.

Non è invece risultato che la società abbia impiegato al lavoro di esazione del pedaggio personale che già esplica altre mansioni e che sarebbe stato chiamato a svolgere un determinato numero di ore di lavoro in un periodo prestabilito da fissarsi con contratto rendendosi disponibile in ogni circostanza ed in ogni momento in cui la prestazione fosse richiesta.

Per altro, nei periodi di maggiore intensità di traffico, la società rinforza i servizi delle stazioni più importanti destinandovi personale assunto con contratto di lavoro a termine. L'eventuale lavoro straordinario, contenuto comunque in limiti ristretti e spesso dovuto a ritardi di lavoratori che debbono dare il cambio ad altri, è regolarmente retribuito con le maggiorazioni contrattuali.

Il Ministero delle partecipazioni statali, da parte sua, ha comunicato che, in relazione al graduale potenziamento del servizio di esazione presso la stazione terminale di Napoli, non si registrano, di norma, intralci nei transiti attraverso la stazione medesima, nonostante l'elevata intensità del traffico. La predetta amministrazione ha anche fatto presente che,

qualora in futuro si verificassero maggiori esigenze, la società Autostrade non mancherà di provvedere ad un ulteriore adeguamento degli impianti e del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se e come si intenda intervenire con forza perché gli scarichi dello stabilimento della Grace italiana sito alla via Mugnano in Melito di Napoli non siano più immessi nella rete fognaria urbana liberando, così, l'intera cittadinanza dall'insopportabile fetore che sistematicamente provoca, ed allontanando dalla comunità il reale pericolo del diffondersi di mali epidemici; ciò in considerazione, per altro, del fatto che finalmente, dopo anni, il sindaco del comune si è mosso in tal senso a seguito della pressione esercitata dai cittadini che a migliaia e reiteratamente hanno inoltrato apposite istanze al comune, al medico provinciale ed al prefetto di Napoli, provocando, a quanto pare una reazione della stessa società Grace italiana che sulla base di presunte motivazioni giuridiche pretende il diritto a continuare le immissioni minacciando direttamente, di fatto, la salute pubblica. (4-03866)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Melito, in conseguenza di numerosi reclami pervenuti dai cittadini per il riscontro di esalazioni maleodoranti provenienti dalla rete fognaria comunale, aveva in passato invitato reiteratamente la direzione dello stabilimento Grace italiana ad evitare lo scarico di sostanze nocive nel fognone, sito a nord di via Casamartino, in cui essa era stata a suo tempo autorizzata ad immettere gli scarichi derivanti dalla produzione di gomma sintetica in lattice e di ermetizzanti per l'industria conserviera.

In data 10 dicembre 1968, considerato il perdurare di detti inconvenienti, l'amministrazione in parola invitava, con ordinanza, la direzione dello stabilimento in questione ad adottare gli opportuni accorgimenti tecnici per la loro definitiva eliminazione, assegnando un termine di dodici mesi.

Avverso detta ordinanza la società interessata ha presentato alcune controdeduzioni che sono attualmente in corso di esame da parte degli organi competenti.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che 35 bambini frequentanti l'asilo del comune di San Martino sulla Marruccina (Chieti) siano rimasti per ben due stagioni invernali consecutive (1967-68 e 1968-1969), tranne soli 15 giorni, senza alcuna fonte di riscaldamento pur essendo l'asilo infantile, inaugurato nel 1968, provvisto di impianto di termosifone.

Per conoscere altresì se risponda a verità che quanto sopra affermato, è la conseguenza della lotta che l'amministrazione porta alla comunità di suore, che ottimamente dirigono l'asilo stesso con piena soddisfazione della popolazione.

Per conoscere ancora quali provvedimenti, le autorità competenti abbiano preso per ovviare alla situazione descritta ed ai soprusi continui a cui la comunità di suore è tuttora sottoposta. (4-05255)

RISPOSTA. — Nei nuovi locali, dove sin dal settembre 1967, si è trasferito l'asilo infantile di San Martino sulla Marruccina, gestito per conto dell'ECA da quattro suore, il riscaldamento, durante la stagione invernale, ha funzionato in modo piuttosto discontinuo ed irregolare, a causa sia delle frequenti interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica verificatesi nella zona sia del cattivo funzionamento del bruciatore.

In relazione a tale ultimo inconveniente, segnalato dalle suore, l'ECA di San Martino sulla Marruccina ha chiesto, sin dal novembre 1968, al tecnico a suo tempo incaricato di collaudare l'impianto del riscaldamento nella sede dell'asilo, di effettuare la verifica dell'impianto stesso che si presume originariamente difettoso.

La prefettura di Chieti, venuta recentemente a conoscenza della questione, non mancherà di svolgere ogni opportuno intervento affinché il lamentato inconveniente venga eliminato prima dell'inverno venturo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'asilo infantile di San Martino sulla Marruccina (Chieti) costruito con i fondi della Cassa per il mezzogiorno nel 1963, ma aperto solo nell'anno scolastico 1967-68, è già, dopo un solo anno, in condizioni disastrose, con molta verosimiglianza, per i pes-

simi materiali impiegati, tanto è vero che è stato già chiuso per venti giorni perché pericolante per un trave già sostituito da parte del genio civile di Chieti; per conoscere se non intenda aprire un'inchiesta sul collaudo a suo tempo eseguito e gli eventuali provvedimenti che si intendano prendere contro la ditta appaltatrice. (4-05300)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha approvato una perizia presentata dall'ente concessionario per la esecuzione di alcune opere di completamento e sistemazione relativa all'asilo infantile di San Martino sulla Marruccina; i relativi lavori sono stati consegnati il 7 ottobre 1968.

Comunque, si assicura di aver preso atto della segnalazione dell'interrogante e che è stato disposto, a cura della Cassa per il mezzogiorno, un prossimo sopralluogo al fine di adottare gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari.

Il Ministro: TAVIANI.

DEL DUCA. — *Al Ministro degli affari esteri e al Governo.* — Per conoscere la verità sulle notizie di stampa in merito all'abbandono completo in cui versano gran parte delle tombe dei 40 mila caduti italiani in Africa orientale; se e quali provvedimenti siano stati presi per avviare, tramite le vie diplomatiche, i necessari accordi perché venga a cessare quello che è stato definito « un vero sfacelo, uno spettacolo vergognoso »; se risponda a verità che con la modesta somma di 15 milioni di lire la situazione potrebbe essere sanata.

A conclusione l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda prendere sia per la pace degli eroici caduti, sia per la comprensibile apprensione di parenti e superstiti. (4-05571)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05338 del deputato Boffardi Ines pubblicata a pag. 2005).

DEL DUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che l'Ispettorato compartimentale dei monopoli di Pescara con suo provvedimento in data 10 aprile 1968, n. 4470, aveva respinta l'istanza di trasferimento della tabaccheria n. 1 di Tollo (Chieti), titolare Vincenzo di Campli; che il suddetto di Campli in sede di ricorso allo scopo di ottenere l'accoglimento della sua domanda ha

falsamente affermato che la zona a lui assegnata era soggetta a spopolamento; che al contrario detta zona mantiene circa lo stesso livello di popolazione dal 1951, per cui il richiesto trasferimento risponde soltanto all'interesse personale del suddetto che già in passato ha beneficiato di altri trasferimenti — se ritenga di dover accogliere il ricorso gerarchico a lui inoltrato restituendo un servizio utile alla collettività in una zona che per la sua vitalità non poteva né doveva essere privato, resistendo all'assurda pretesa di chi mira esclusivamente al proprio personale interesse con danno alla collettività.

(4-05582)

RISPOSTA. — Si conferma che l'ispettore compartimentale dei monopoli di Pescara, con provvedimento in data 10 aprile 1968 respinse l'istanza del gestore della tabaccheria n. 1 di Tollo, intesa ad ottenere il trasferimento dell'esercizio da via Roma n. 45 a piazza della Liberazione.

La suddetta determinazione è stata però impugnata con ricorso gerarchico dal rivenditore interessato, il quale ha eccepito che la zona di ubicazione dell'esercizio, sita nella parte vecchia del paese, si era progressivamente spopolata in seguito allo spostamento degli abitanti verso l'area indicata per la installazione della tabaccheria.

All'accoglimento del suddetto ricorso si è opposto, per contro, il gestore della tabaccheria n. 2, il quale, nel contestare che nell'agglomerato si fossero verificati negli ultimi tempi mutamenti negli insediamenti urbani ed incrementi nella composizione demografica, ha tenuto per altro a far presente che ove il trasferimento della n. 1 si fosse reso necessario, lo stesso beneficio non poteva essere a lui negato, e pertanto designava quale nuova sede dell'esercizio il locale di via Nazario Sauro n. 2.

Si è pertanto reso necessario un sopralluogo per un attento ed obiettivo esame della situazione di fatto esistente, a conclusione del quale è emerso che il trasferimento delle rivendite n. 1 e 2 di Tollo nei locali designati dai rispettivi gestori, torna utile al servizio, assicura una più razionale dislocazione dei punti di vendita del centro urbano e non arreca turbativa all'assetto della tabaccheria n. 4.

Conseguentemente, con provvedimento in data 25 febbraio 1969 il precisato ispettore compartimentale, a modifica della precedente sua determinazione 10 aprile 1968, ha auto-

rizzato il trasferimento sia della rivendita n. 1 da via Roma n. 45 a piazza della Liberazione n. 17, che della n. 2 da via Roma a via Nazario Sauro.

Risulta che contro quest'ultimo provvedimento si sono ora gravati in via gerarchica i gestori delle rivendite 2 e 4 con ricorso che è attualmente in istruttoria e che non si mancherà di definire al più presto, sulla base di tutti gli obiettivi elementi di giudizio in via di acquisizione.

Il Ministro: REALE.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della subdola manovra che la direzione generale e la direzione dei programmi della RAI-TV hanno iniziato a danno della famosissima orchestra da camera e sinfonica A. Scarlatti di Napoli con la quale si tenta di soffocare questo perfetto organismo orchestrale di antica e nobile tradizione, privandolo lentamente di ogni possibilità di sopravvivenza per portarlo conseguentemente alla soppressione.

Infatti, malgrado le reclamizzate intenzioni di potenziare tutte le attività artistiche e culturali operanti nei vari programmi radiofonici e televisivi, si è messo in atto un piano sistematico di svilimento della citata orchestra napoletana, privata nelle sue manifestazioni di direttori di fama internazionale, depauperata nel numero dei suoi componenti con la mancata indizione dei concorsi che dovrebbero espletarsi per la compertura dei posti organici vacanti ed umiliata nel suo prestigio con il rifiuto di ammettere gli orchestrali, tutti di insigne valore, alla compilazione dei programmi, almeno in sede consultiva.

Questo nuovo attacco portato all'attività della sede della RAI-TV di Napoli, che la colpisce nella parte migliore della sua produzione e che minaccia l'esistenza di una orchestra che si è imposta all'estimazione incondizionata dei pubblici italiani e stranieri che hanno avuto occasione di ascoltarla ed apprezzarla nelle sue numerosissime ed acclamate *tournées*, oltre che nei qualificati programmi radiofonici e televisivi, sino ad essere considerata notoriamente una delle migliori del mondo, si aggiunge al recente episodio di degradamento progressivo attuato nei confronti della citata sede della RAI-TV con il trasferimento della trasmissione *Senza rete* da Napoli a Torino e costituisce un'ul-

teriore prova del piano di declassamento or-
dito contro lo sviluppo di Napoli e del Mezzo-
giorno.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per sventare gli effetti della manovra di cui innanzi, contro la cui realizzazione i professori dell'orchestra Scarlatti sono stati costretti ad insorgere con un'azione di sciopero in difesa del patrimonio artistico dell'istituzione, degli interessi culturali del meridione offesi dalle misure discriminatorie adottate dalla direzione generale della RAI-TV e della stessa sopravvivenza di una fonte di lavoro che tanto più strenuamente va tutelata in quanto maggiori si profilano i pericoli di una estensione della depressione economica della città.

Per conoscere, infine, se non si ritenga di provvedere immediatamente all'integrazione dell'organico della predetta orchestra di guida che essa possa continuare a svolgere il suo ruolo di livello internazionale ed, allo scopo di evitare che si verifichino in avvenire altri gravi episodi del genere, rendere definitivamente autonoma la sede della RAI-TV di Napoli fino ad ora tenuta quasi in una condizione di dipendenza dalla sede di Roma, che le ha impedito di assolvere alla funzione che le compete del più importante centro di diffusione radiofonica e televisiva del Mezzogiorno. (4-03485)

RISPOSTA. — Gli organici dell'orchestra Alessandro Scarlatti saranno reintegrati a seguito di imminenti concorsi.

Nel primo semestre dell'anno in corso è prevista un'intensa attività della orchestra stessa.

Essa ha infatti in programma 32 concerti con la partecipazione di noti direttori italiani e stranieri. Inoltre, come per gli anni scorsi, nel mese di luglio avrà luogo la dodicesima edizione del « Luglio musicale a Capodimonte » e nel mese di ottobre il « XII Autunno musicale napoletano ».

Gli allestimenti musicali affidati al centro di Napoli e, in particolare, all'orchestra Scarlatti, sono quindi equivalenti se non superiori a quelli curati dagli altri centri di produzione, ove operano le orchestre della RAI.

Per quanto si riferisce in particolare al programma *Senza rete*, già realizzato nella prima edizione presso gli studi di Napoli, si assicura che anche la nuova serie verrà realizzata presso il centro di produzione di

Napoli, per il quale non sussiste alcun timore di declassamento.

La RAI ha infine fatto presente che continuerà a rivolgere ogni attenzione alla valutazione delle possibilità di impiego degli studi e degli attori facenti capo al centro di Napoli; ed ha ricordato che anche recentemente, il 27 gennaio 1969, sono state effettuate audizioni di attori per conoscere concretamente le attitudini professionali degli elementi locali.

Si può, pertanto, ritenere che le preoccupazioni manifestate nella surriportata interrogazione non abbiano motivo di sussistere, atteso che il centro di produzione radiotelevisivo di Napoli partecipa in misura adeguata e costante al processo produttivo della RAI il che per altro non esclude un suo eventuale incremento in misura adeguata allo sviluppo dello stesso ente radiotelevisivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'amministrazione comunale di Sant'Agostino (Ferrara), adducendo pretestuose necessità di riduzione delle spese di bilancio, ha intendimento di procedere alla soppressione, di una delle due condotte mediche esistenti nello stesso momento in cui provvede all'istituzione di un posto di medico scolastico per il cui esercizio stanziava l'onere di un milione e 200 mila lire all'anno nel bilancio di previsione.

Se ritengano di dover intervenire per evitare che vadano in attuazione i suddetti contrastanti provvedimenti e che la popolazione di quel comune sia privata dell'attività di una delle due condotte mediche, tenendo presente che entrambi i medici condotti titolari si sono dichiarati disposti ad effettuare anche il servizio sanitario scolastico, in conformità a quanto praticato già da numerosi anni, con encomiabile capacità di abnegazione. (4-04768)

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Agostino, fino all'anno 1965, era suddiviso in tre condotte, che comprendevano rispettivamente, il capoluogo, la frazione di Dosso e quella di San Carlo.

Con deliberazione 22 giugno 1965, n. 4381, il consiglio comunale di Sant'Agostino stabiliva di sopprimere le condotte di Dosso e di San Carlo.

La GPA, nella seduta del 7 giugno 1966, approvava parzialmente la detta deliberazione, e cioè solo per la parte comprendente la soppressione della condotta medica di San Carlo, priva di titolare perché collocato a riposo e la rinviata nella parte concernente la soppressione della condotta di Dosso. Infine, la stessa GPA, nella seduta del 15 ottobre 1966, non approvava quest'ultima parte della deliberazione.

Il provvedimento della GPA veniva impugnato dal comune di Sant'Agostino con ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, che a tutt'oggi non risulta ancora deciso.

Attualmente, quindi, il territorio del comune di Sant'Agostino è diviso in due condotte mediche: quella del capoluogo e quella di Dosso, entrambe coperte da titolare, e non risulta che l'amministrazione comunale abbia adottato un provvedimento per la unificazione delle suddette due condotte.

Per quanto concerne il servizio di medicina scolastica, si fa presente che con deliberazione del 17 novembre 1967, n. 8/5, il consiglio comunale di Sant'Agostino ha istituito il detto servizio, facendo fronte alla relativa spesa con le economie derivanti dalla soppressione della terza condotta medica di San Carlo.

Attualmente il servizio in parola è affidato, per incarico, mediante deliberazione 2 dicembre 1968, n. 13/10, a un medico libero professionista.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

DIETL. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuna la immediata abolizione del decreto ministeriale 1° gennaio 1963, n. 16026 R/4/1, contenente disposizioni che limitano pesantemente il reingresso in Italia di studenti in attesa di prestare il servizio militare, iscritti a facoltà universitarie all'estero. Tali limitazioni non solo affocano il senso e le finalità di accordi internazionali sugli studi universitari, ma creano un nutrito gruppo di cittadini di seconda classe, limitando la loro libertà di movimento e ostacolando un sereno svolgimento degli studi accademici. (4-04636)

RISPOSTA. — Sono in corso di emanazione modifiche alle suddette disposizioni, al fine di consentire il libero rimpatrio dei giovani che, in possesso della prescritta autorizzazione ad espatriare valida fino al compimento dei limiti di età per il ritardo della prestazione

del servizio militare di leva a favore degli universitari, seguono corsi di studio all'estero presso università o istituti superiori a carattere universitario.

Il Ministro: GUI.

DI LEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che con istanza del 19 febbraio 1968 l'EMS ha chiesto la concessione di derivare dal fiume Verdura la portata complessiva di litri 110 al secondo per i fabbisogni idrici delle iniziative industriali di Licata; che tale richiesta ha trovato la unanime, vivace opposizione da parte degli agricoltori del comprensorio interessato, i quali, con immensi sacrifici, sono riusciti in questi ultimi anni ad iniziare un processo di trasformazione fondiaria che sarebbe troncato sul nascere con il venir meno dell'emendamento essenziale alle nuove colture intraprese (agrumeti, frutteti, primaticci), che l'ESA ha allo studio un piano di ulteriore sviluppo agricolo delle zone interessate, piano che tiene conto delle capacità irrigue del fiume Verdura, in atto esistenti; che il piano dell'ESA prevede la possibilità di estendere l'irrigazione ai territori dei comuni da Calamonici, Burgio, Villafranca Sicula e Caltabellotta, comuni fra i più depressi della provincia di Agrigento, che sono stati tutti interessati, anche se non direttamente, al sisma del gennaio 1968. Tutto ciò premesso, l'interrogante, mentre auspica che i gravi problemi della città di Licata vengano affrontati e risolti con l'utilizzazione di altre risorse idriche, le quali per altro sono state di recente rinvenute in località più vicina al luogo dove dovrebbe sorgere lo stabilimento della Montedison, per il quale è stata richiesta la derivazione dal fiume Verdura — chiede se si ritenga opportuno respingere tale richiesta. (4-04063)

RISPOSTA. — L'Ente minerario siciliano al quale si fa riferimento in data 9 febbraio 1968 presentò documentata istanza tendente a poter derivare 110 litri di acqua al secondo dal fiume Sogio-Verdura, dallo scarico della centrale idroelettrica San Carlo dell'ENEL per l'alimentazione idrica della zona industriale di Licata.

Durante l'istruttoria della relativa pratica sono state presentate al competente ufficio del genio civile di Agrigento numerosissime opposizioni da parte dei comuni interessati, dei

proprietari dei terreni irrigati con tali acque, nonché dell'Ente di sviluppo agricolo.

Dette opposizioni sono state confermate in sede di visita sopralluogo d'istruttoria effettuata il 25 gennaio 1968 e, quindi, sono state notificate all'EMS con raccomandata con ricevuta di ritorno in data 30 gennaio 1969 per le opportune controdeduzioni, fissando il termine prorogabile di giorni 60.

Tale termine è scaduto il 29 marzo 1969 senza che l'ente interessato abbia provveduto a trasmettere le proprie controdeduzioni.

In conseguenza il citato ufficio ha provveduto a diffidare il predetto ente per la presentazione delle precitate controdeduzioni entro un breve termine, avvertendolo che, in caso di mancato riscontro, sarebbe stato interessato questo ministero per la dichiarazione di decadenza della istanza di concessione.

Sembra, comunque, secondo notizie ufficiose pervenute al ripetuto ufficio che l'EMS intenda rinunciare alla concessione di che trattasi, in quanto ha in corso di studio il reperimento delle acque necessarie alla zona industriale di Licata sia a mezzo di acquedotti locali sia con un adeguato impianto di dissalazione delle acque marine.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DI LEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che il Ministero delle finanze, nel quadro del riordinamento degli uffici finanziari, abbia deciso la soppressione dell'ufficio imposte e dell'ufficio del registro di Bivona.

Se, nell'adottare tale provvedimento, l'amministrazione abbia tenuto presente che gli anzidetti uffici servono una popolazione di oltre 30 mila abitanti; che gli uffici finanziari più vicini, in caso di soppressione di quelli di Bivona, sono a circa 40 chilometri di distanza dai comuni interessati.

Se pertanto si ritenga di voler mantenere gli uffici di Bivona tenuto conto dei disagi cui andrebbero incontro i cittadini di quel distretto. (4-05410)

RISPOSTA. — In merito ai timori manifestati circa una eventuale soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte e di quello del registro di Bivona, si può assicurare che nessun provvedimento in tal senso è stato adottato, né programmato da questa amministrazione finanziaria.

Il Ministro: REALE.

di MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre l'invio all'amministrazione comunale di Eboli (Salerno) di un adeguato quantitativo di sostanze larvicide per la prevenzione di malattie infettive all'inizio della stagione calda, come del resto è stato già fatto per gli anni passati.

L'interrogante si permette di ricordare che alcuni anni fa la città di Eboli subì una grave epidemia di tifo e che ancora oggi periodicamente si accendono focolai di tifo e di epatite virale. (4-05047)

RISPOSTA. — Le zone rurali del comune di Eboli sono state comprese nel piano di lotta antimalarica e, ogni anno, trattate con disinfestanti del comitato provinciale antimalarico.

Per il centro abitato il predetto comune ha ottenuto, negli anni 1966 e 1968, una assegnazione di disinfestanti da parte di questo ministero.

Anche per quest'anno la richiesta di disinfestanti da parte dell'amministrazione comunale sarà tenuta presente.

Con l'occasione si precisa che nel comune in questione nell'anno 1949 si verificò una epidemia tifoidea. Attualmente l'endemia di febbre tifoide e di epatite virale si mantiene, per il comune di Eboli, sui valori medi stagionali.

Il Ministro: RIPAMONTI.

D'IPPOLITO, FOSCARINI, MONASTERO E REICHLIN. — *Ai Ministri del lavoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per impedire che all'Italsider di Taranto vengano impartite disposizioni contrarie alle vigenti norme contrattuali, come è tra l'altro recentemente accaduto in un comunicato affisso nel reparto manutenzione agglomerazione sugli obblighi indebitamente imposti al personale che si assenta dal lavoro. (4-03776)

RISPOSTA. — Effettivamente presso l'Italsider di Taranto è stato affisso un avviso rivolto al personale in servizio presso la sezione manutenzione e agglomerazione, firmato dal capo settore, con cui veniva fatto obbligo a coloro che si assentavano dal lavoro, di comunicare direttamente alla sezione il motivo dell'assenza, indipendentemente dall'invio del certificato medico all'ufficio vigilanza, con

l'avvertenza che l'inosservanza della disposizione avrebbe comportato una punizione (non precisata) e la contestazione del certificato.

Gli accertamenti svolti al riguardo hanno consentito di appurare che la iniziativa è stata presa direttamente dal capo settore firmatario dell'avviso, senza autorizzazione dei superiori, i quali hanno pertanto chiesto l'adozione di un provvedimento disciplinare (richiamo scritto) a carico del medesimo, dopo aver provveduto ad un primo rimprovero verbale.

La direzione dello stabilimento ha precisato che sulla proposta di punizione dovrà pronunciarsi il direttore ed ha dichiarato la propria estraneità all'affissione dell'avviso in questione, considerandolo del tutto arbitrario in quanto le comunicazioni ufficiali della società sono regolamentate da apposita « direttiva », che stabilisce le varie procedure e competenze, tra cui quella relativa agli avvisi e comunicazioni diretti al personale, per i quali è previsto il preventivo esame dell'ufficio del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

DI PUCCIO, RAFFAELLI, MALFATTI FRANCESCO E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sappiano della situazione veramente strana ma che denota, per chi l'ha provocata, sprezzo nei confronti delle leggi in vigore, per cui il direttore del CAMEN di Pisa, chiesta l'autorizzazione all'amministrazione comunale di quella città per la costruzione di uno stabile sul litorale di Tirrenia, e da questa rifiutata in ossequio all'articolo 35 delle norme di attuazione del piano regolatore generale che non consente la costruzione di tali edifici in muratura, ed in conformità alla decisione negativa del sovrintendente ai monumenti di Pisa, procedeva ugualmente alla costruzione dello stabile stesso con la motivazione che detta costruzione era stata disposta dallo stato maggiore della difesa per esigenze di carattere prettamente militare connesse con l'attività del CAMEN.

Se ritengano almeno strano che una costruzione di carattere militare abbia le caratteristiche di un ristorante-bar ad uso balneare in quanto è costituito da un'ampia sala destinata a « ristoro », da una « cucina », da un « bar », da un « magazzino bar », da una stanza più piccola destinata a « dormitorio », da un'ampia « terrazza sul mare », da

due « vani per servizi » e da quattro « vani per docce » di cui tre destinati alle « donne ».

Se credano opportuno intervenire per chiarire la faccenda e per impedire che, sotto la copertura della difesa militare, si celino interessi che con la difesa militare niente hanno a che fare, e siano rispettate le leggi che danno ai comuni la possibilità di stabilire, attraverso i loro piani regolatori generali, approvati dalle autorità di Governo competenti, la possibilità di decidere, essi, se una costruzione possa o no essere fatta. (4-04919)

RISPOSTA. — Per soddisfare esigenze connesse all'addestramento dei frequentatori di corsi di difesa nucleare e dei militari di truppa presso il Centro applicazioni militari energia nucleare si è reso necessario acquisire la disponibilità di un tratto di arenile sulla spiaggia di Tirrenia. In esso era stata prevista anche la costruzione di idonei locali per la conservazione e la custodia dei materiali all'uopo occorrenti.

In relazione alla circostanza che le esercitazioni, per ovvie ragioni di sicurezza, sono svolte esclusivamente nel periodo invernale (novembre-marzo), si era pensato di poter usufruire, durante la stagione estiva, di una parte di tali locali come appoggio logistico balneare per i dipendenti civili e militari del CAMEN e per le loro famiglie.

E proprio in funzione di questa utilizzazione secondaria venne richiesta al comune di Pisa la autorizzazione a costruire.

Venuta meno per il rifiuto opposto dal comune predetto la possibilità di dar corso ai lavori secondo il progetto prodotto a corredo della domanda di licenza, veniva iniziata la costruzione di un'opera da adibire solo per esigenze militari.

Per la realizzazione di tale manufatto, di tipo modesto, è stata prevista l'utilizzazione di strutture prefabbricate e grezze e di materiali di uso corrente per cui la relativa spesa è stata contenuta entro limiti congrui, (circa sei milioni di lire).

Il Ministro della difesa: GUI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Portoferraio: per la popolazione stabile di 10.700 abitanti e quella fluttuante turistica del periodo estivo che raggiunge punte massime di 105.000 presenze mensili, è stata stabilita una integrazione di rifornimento idrico di soli metri cubi dieci

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

mila mensili, mentre il consorzio dei comuni per gli acquedotti elbani aveva a suo tempo rappresentato che il fabbisogno ad integrazione avrebbe dovuto essere di almeno 22 mila metri cubi, quale minimo indispensabile per una erogazione di acqua alla popolazione in quantità compatibile con le esigenze igienico-sanitarie; nel mese di agosto anziché i suddetti 10 mila metri cubi; l'acqua che viene distribuita alla popolazione ha una durezza totale di oltre 150 gradi francesi (acqua di sorgente miscelata con acqua di pozzi); l'orario di erogazione dell'acqua nel periodo estivo è limitato a sole tre ore giornaliere.

In attesa che l'intervento della Cassa per il mezzogiorno faccia realizzare i progettati invasi artificiali sul monte Capanne, l'interrogante chiede ai ministri interessati:

1) come intendano provvedere alla soluzione del problema di un soddisfacente approvvigionamento idrico di Portoferraio ed altri comuni e frazioni dell'isola;

2) se ritenga, come opportuna ed idonea soluzione, la installazione in Portoferraio ed in Porto Azzurro di un impianto di desalazione acqua di mare, per i quali sono già stati inviati i preventivi alla Cassa per il mezzogiorno. (4-01575)

RISPOSTA. — In considerazione della particolare carenza idrica dell'isola d'Elba, fin dal 1968 questo ministero ha disposto l'integrazione del rifornimento idrico di Portoferraio a mezzo di navi-cisterna della marina militare.

Considerato l'intenso afflusso turistico, l'approvvigionamento idrico dell'isola è stato ulteriormente aumentato durante i mesi di agosto e settembre.

Si precisa, tuttavia, che, nonostante il rifornimento con le navi-cisterna, l'orario di erogazione dell'acqua è stato limitato, durante il periodo estivo, a sole tre ore giornaliere; ciò a causa delle modeste risorse idriche dell'isola e della particolare durezza dell'acqua.

Con lavori eseguiti a Portoferraio, a cura ed a carico della Cassa per il mezzogiorno saranno, per altro, predisposte le opportune strutture che renderanno più idonee e più rapide le operazioni di scarico dell'acqua.

Si comunica, inoltre, che, tramite gli organi periferici di questo Ministero, è stato interessato il consorzio acquedotti elbani per la realizzazione, entro il prossimo mese di luglio, delle opere necessarie ad estendere il più possibile la zona attualmente servita dall'acqua trasportata con le navi-cisterna.

Per quanto riguarda l'eventuale impianto di desalazione, da installarsi a cura della Cassa per il mezzogiorno, questo ministero dispone, al momento, degli elementi necessari per esprimere un parere circa l'opportunità e l'idoneità di una tale proposta.

Si fa, infine, presente che, per iniziativa di questa amministrazione, è in via di costituzione una apposita commissione tecnica interministeriale per lo studio e la soluzione più idonea dei problemi attinenti all'approvvigionamento idrico delle singole isole.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali ai tecnici di radiologia medica delle forze armate non viene ancora corrisposta la indennità di rischio da radiazioni, nella misura unica mensile di lire 30 mila, istituita con legge 28 marzo 1968, n. 416, e che dovrebbe decorrere dal 1° gennaio 1968; indennità che, al contrario, viene regolarmente corrisposta presso le altre amministrazioni.

L'interrogante chiede quindi al Ministro di voler intervenire presso gli uffici competenti affinché sia eliminato ogni ulteriore ritardo nella corresponsione della predetta indennità, considerata che la chiara formulazione della legge non dovrebbe dar adito a dubbi interpretativi che i fondi per fronteggiare il relativo onere sono regolarmente stanziati in bilancio e che la indennità in parola costituisce un giusto riconoscimento per l'effettivo e continuo rischio al quale è esposto il personale interessato nell'esercizio delle sue delicate e insostituibili funzioni. (4-04850)

RISPOSTA. — Per il pagamento al personale della difesa dell'indennità di rischio da radiazioni prevista dalla legge 28 marzo 1968, n. 416, sono in corso di diramazione le necessarie istruzioni agli enti interessati.

Il Ministro: GUI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se — premesso che il numero dei familiari presenti alla cerimonia di giuramento delle reclute è sempre molto limitato, e certamente inferiore a quanto desiderato e desiderabile soprattutto a causa delle forti spese di viaggio che i parenti devono

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

affrontare per presenziare a detta cerimonia — ritengano di concedere, in occasione del giuramento, un foglio di viaggio gratuito ai familiari delle reclute, valevole per non più di due persone per ogni nucleo familiare che che ne faccia richiesta alla locale autorità militare. (4-05032)

RISPOSTA. — Le vigenti norme per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, contenute nella legge 21 novembre 1955, n. 1108, non prevedono tra le categorie di destinatari delle concessioni stesse quella indicata dall'interrogante.

Poiché tali norme hanno carattere tassativo e non lasciano quindi, nella specie, alcun margine di discrezionalità all'amministrazione, spiace dover comunicare all'interrogante che, malgrado ogni migliore intendimento, non si rende possibile accogliere la sua richiesta.

Il Ministro della difesa: GUI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: fino a quando il popolo italiano dovrà sopportare le turpi azioni di un branco di mascalzoni, tipico esempio di vagabondismo, di maleducazione e di teppismo; fino a quando si vorranno volutamente confondere le legittime azioni di carattere sindacale, giusto diritto di tutti i lavoratori, con atti che disonorano e sviscerano qualsiasi azione; fino a quando le forze dell'ordine, alle quali l'interrogante desidera esprimere la sua personale ammirazione e solidarietà, dovranno inchinarsi di fronte agli insulti, alle minacce, gli sputi e alle percosse; fino a quando sarà consentito che la violenza sostituisca la ragione e la legge; fino a quando le città italiane saranno lasciate in balia di bande mafiose che predicano odio e suscitano desiderio di reazione; fino a quando coloro che hanno lavorato e sofferto per ridare fiducia e libertà agli italiani dovranno assistere passivamente al triste spettacolo offerto da coloro che vivono nella libertà per distruggerla; fino a quando, infine, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani dovrà attendere, perché il Governo, che l'onorevole Rumor ha l'onore di presiedere, dica basta alla prepotenza organizzata decidendosi a garantire la libertà e i diritti di tutti i cittadini e a far rispettare quella legge in forza della quale democraticamente, il suo Governo, detiene il potere.

(4-05510)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'assemblea del 30 aprile 1969, in sede di discussione delle mozioni e di svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sull'impiego delle forze di polizia in occasione di manifestazioni pubbliche, sindacali e studentesche e sulla situazione, in genere, dell'ordine pubblico.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FASOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che è programmata la soppressione della fermata a Sarzana (La Spezia) dei treni 619-319 e 606, e se — ove la notizia abbia una qualche rispondenza — ritenga di dover intervenire, perché l'intento non abbia attuazione.

Deve essere infatti considerata l'importanza che Sarzana ha come centro di tutta la Vallata del Magra e della Bassa Lunigiana, sotto il profilo economico, culturale, amministrativo: come centro di industrie, di un rilevante mercato ortofrutticolo, di scuole medie superiori, di uffici giudiziari e finanziari e come zona di crescente interesse turistico per le attività in espansione a Marinella ed a Bocca di Magra, nonché per la presenza del notevole centro archeologico di Luni.

Tanto ciò è vero che si può dire che la soppressione delle ricordate corse si muoverebbe in senso del tutto contrario allo sviluppo che invece stanno assumendo i traffici che hanno il loro nodo in Sarzana, come dimostrano sia la costruzione in corso di un eliporto civile e militare a Luni, sia il grande sistema di svincoli realizzato appunto nella Piana di Sarzana per le costruende autostrade Livorno-Sestri Levante e La Spezia-Parma.

(4-05185)

RISPOSTA. — In luogo del treno diretto 619 di cui, a decorrere dal 1° giugno 1969, è stata prevista la soppressione della fermata a Sarzana, gli utenti locali potranno fruire, per i collegamenti con Roma, del nuovo servizio diretto che, sempre dalla stessa data, verrà assicurato dai treni ET 817/TE 819, che osserveranno orari più convenienti rispetto a quelli del 619 (partenza da Sarzana alle ore 4,57 ed arrivo a Roma alle ore 10,00).

Per quanto riguarda il direttissimo 606, esso continuerà ad effettuare fermata a Sarzana nel solo periodo invernale, come avviene in atto, mentre per gli altri mesi dell'anno

potrà essere ugualmente utilizzato dai viaggiatori di detta città mediante trasbordo a Carrara Avenza od a La Spezia, essendo il treno stesso affiancato a brevi intervalli da altre relazioni locali che consentono tale possibilità.

Si precisa, infine, che il direttissimo estivo 319 interessa il solo collegamento Viareggio-Firenze e non tocca, quindi, nel suo percorso, la città di Sarzana.

Il Ministro: MARIOTTI.

FERRETTI E SPECIALE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di impedire il ripetersi dei casi di intossicazione che si riscontrano tra i dipendenti del cantiere navale di Palermo per l'uso di una speciale vernice anti-ruggine con la quale si trattano le lamiera dopo il processo di sabbiatura. Specialmente nel momento della saldatura si sprigionano vapori che procurano ai lavoratori sintomi di nausea, sonnolenza, stanchezza e stata febbrili. Già alcune decine di operai sono stati ricoverati e lo stesso ENPI in un primo momento ha dovuto riconoscere che il tradizionale malessere degli addetti alla saldatura si è aggravato dopo l'uso della nuova vernice per l'emanazione di gas nitrosi di acetone, ecc. Però dopo tale diagnosi lo stesso ENPI ha attenuato successivamente il giudizio e nessuna misura è stata adottata nei riguardi della direzione del cantiere navale per indurla a modificare il processo di lavorazione. Neppure gli organi di controllo sanitario sono intervenuti pur essendo stato il problema trattato dalla stampa locale e oggetto di uno sciopero di protesta da parte dei lavoratori interessati.

Gli interroganti chiedono che sia disposta una inchiesta sanitaria al fine di pervenire all'emanazione di provvedimenti tendenti a salvaguardare gli organi di controllo per la prevenzione della malattia sul lavoro.

(4-01416)

RISPOSTA. — In seguito all'episodio di intossicazione, registratosi tra alcuni operai del cantiere navale di Palermo addetti alla saldatura di lamiera trattate con una speciale vernice anti-ruggine, sono stati disposti dal medico provinciale di quella città in collaborazione con l'ufficio INAIL competente per territorio, accurati accertamenti clinici e di

laboratorio, che sono stati effettuati presso l'Istituto di medicina del lavoro della università di Palermo.

In tutti i soggetti colpiti, i sintomi della intossicazione acuta, per altro aspecifici, sono rapidamente e spontaneamente regrediti; inoltre, gli esami clinico-laboratoristici effettuati non hanno messo in evidenza positivi elementi di rilievo.

Sono stati anche eseguiti campionamenti di aria negli stabilimenti di lavoro, durante le varie fasi di lavorazione.

A tale riguardo, l'ispettorato provinciale del lavoro di Palermo ha comunicato che, durante la saldatura di lamiera verniciate, si determinava la formazione di ossido di carbonio in quantità maggiore rispetto alla saldatura a lamiera nuda.

Nel corso di detti accertamenti è stato, per altro, rilevato che le concentrazioni della predetta sostanza, in prossimità degli organi respiratori dell'operaio saldatore, risulta essere molto al di sotto del limite di tollerabilità.

Al contrario, le concentrazioni di vapori nitrosi rilevate sono risultate sempre inferiori al limite di tollerabilità, anche a brevissima distanza dall'arco dell'apparecchio di saldatura.

Comunque, l'ispettorato provinciale del lavoro, dopo l'episodio segnalato, ha impartito ulteriori e più severe prescrizioni dirette ad evitare il ristagno, nell'aria degli ambienti di lavoro, dei fumi di saldatura. È stata, inoltre, assicurata una costante azione di vigilanza rivolta, con particolare attenzione, al problema della tutela delle condizioni igieniche degli operai saldatori i quali, a causa della prolungata esposizione alla inalazione di dosi *sub-tossiche* di gas nocivi, possono accusare disturbi di natura cronica.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

FIOROT. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga necessario, in deroga alle vigenti disposizioni di legge riflettenti la materia dei viaggi a tariffa ridotta (tabella C) dei pubblici dipendenti e loro familiari, la adozione di un provvedimento a favore dei figli maggiorenni — ma a carico — per la concessione agli stessi — fino al compimento degli studi universitari (26° anno di età) — delle agevolazioni ferroviarie in godimento fino al 21° anno di età, come avviene per le quote di aggiunta di famiglia.

La materia riguarda in modo particolare il settore universitario ed il beneficio sarebbe accolto dai nostri giovani con evidente soddisfazione. (4-05303)

RISPOSTA. — Fino alla data del 21 febbraio 1949 la concessione speciale *C* era applicabile ai figli dei dipendenti statali di età non superiore al 25° anno, studenti o meno, purché conviventi e « prevalentemente a carico » del titolare della concessione.

Per altro, non essendo facilmente accertabile quest'ultima condizione, si registravano moltissimi abusi da parte dei beneficiari, con conseguente trattazione, assai onerosa per la azienda ferroviaria, di un gran numero di pratiche per viaggi irregolari.

Per normalizzare tale situazione venne adottata quindi, a decorrere dalla data anzidetta, una riforma al testo delle « concessioni speciali », limitando il trattamento di cui sopra ai soli figli minorenni conviventi, considerandoli implicitamente a carico.

Un'eventuale estensione del beneficio tariffario a favore degli studenti universitari, figli di dipendenti statali, fino al 26° anno di età, che, per ragioni di equità, non potrebbe essere negata anche ai figli dei titolari di tutte le altre concessioni speciali trovantisi nelle stesse condizioni, comporterebbe un onere assai elevato per l'azienda.

Va infine aggiunto che, stante il sistema di forfettizzazione in atto per il rimborso alle ferrovie degli oneri di carattere extra-aziendale, l'estensione della agevolazione si tradurrebbe in un ulteriore aggravio per il bilancio ferroviario, qualora il Ministro del tesoro, con il cui assenso andrebbe emanato il relativo provvedimento, non provvedesse al rimborso specifico dei minori introiti derivanti dall'accoglimento della richiesta in parola.

Il Ministro: MARIOTTI.

FIOROT. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risulti fondata la notizia in base alla quale, nel piano di riordinamento della rete ferroviaria — attualmente allo studio — relativo alle province di Udine e di Pordenone — sia prevista la soppressione del tronco ferroviario Casarsa-San Vito al Tagliamento (Udine)-Portogruaro (Venezia), sul quale di recente sono stati effettuati importanti lavori di ammodernamento, ed in base a quali criteri tecnici sia stato approvato tale indirizzo.

Considerato, inoltre, che la notizia ha suscitato viva preoccupazione e generale malcontento fra le popolazioni interessate in quanto costituisce motivo non solo di carattere psicologico ma anche di reale impedimento per l'espansione degli esistenti complessi industriali, nonché per nuovi certi insediamenti nella zona, e che i comuni delle province interessate all'arteria sono stati classificati comuni depressi ai sensi della legge n. 614, ritenga opportuno disporre con urgenza il riesame della situazione viaria della zona, già duramente provata con la chiusura del tronco ferroviario San Vito al Tagliamento-Motta di Livenza. (4-05484)

RISPOSTA. — Per la linea Casarsa-San Vito al Tagliamento-Portogruaro, allo stato delle cose, non è prevista alcuna riforma dei servizi in atto.

I rilevamenti disposti sull'andamento del traffico relativo rientrano fra quelli che l'azienda ferroviaria usualmente e periodicamente esegue per conoscere l'effettivo ed aggiornato impegno delle varie linee secondarie.

Il Ministro: MARIOTTI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano stati i motivi per i quali l'IMI ha concesso un finanziamento alla società editrice Cappelli, a quanto ammonti il finanziamento, per quali finalità sia stato concesso e come sia stato utilizzato dall'azienda. (4-03559)

RISPOSTA. — Con decreto emesso dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con questo Ministero, su proposta del comitato di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, l'Istituto mobiliare italiano è stato autorizzato a concedere alla società editrice Licinio Cappelli un finanziamento di lire 400 milioni, ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470.

Tale mutuo è stato concesso al fine di consentire il proseguimento della attività della azienda la quale, per gravi difficoltà finanziarie, era in procinto di chiudere con conseguenze facilmente intuibili per quanto concerne la sorte delle 223 unità lavorative in essa occupate.

L'effettiva utilizzazione del finanziamento, destinato alla ricostituzione di capitale circo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

lante e di scorte e alla dismissione di passività sociali, è stata controllata dai competenti organi dell'IMI.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.

FLAMIGNI, VENTUROLI, LOPERFIDO E MARTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere cosa abbia fatto in ottemperanza all'ordine del giorno accettato come raccomandazione nella seduta del 17 ottobre 1968 della II Commissione interni così formulato:

« La Camera, premesso che per rispondere ad esigenze di ulteriore sviluppo dei rapporti democratici fra comunità locali e i cittadini in ordine specialmente alla crescita ed alla espansione della città in questi ultimi anni, già alcuni consigli comunali, unanimi, hanno deliberato la costituzione dei consigli di quartiere formati dai rappresentanti di tutti gli schieramenti politici e ciò in ottemperanza all'articolo 155 del testo unico della legge comunale e provinciale n. 1915 e ancora più allo spirito della Costituzione repubblicana; considerato che specialmente in alcune città come ad esempio Bologna è in atto con risultati altamente soddisfacenti la vita di questi consigli e che i comuni di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Rimini hanno unanimemente deliberato la istituzione dei consigli di quartiere, impegna il Governo a favorire la libera determinazione dei consigli comunali raccomandando ai prefetti di non ritardare ulteriormente l'approvazione degli atti a ciò rivolti ».

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che in data 10 gennaio il prefetto di Forlì ha respinto la delibera assunta unanimemente da parte del consiglio comunale di Cesenatico relativa alla costituzione dei consigli di quartiere o di zona e di conoscere quali misure intenda prendere per garantire anche da parte del prefetto di Forlì il rispetto di quanto accolto con l'ordine del giorno sopra citato.

(4-04192)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Cesenatico, nella seduta del 7 dicembre 1968, aveva deliberato la divisione in zone del territorio comunale, l'approvazione del regolamento per i consigli di zona, la nomina degli aggiunti del sindaco e dei consiglieri di zona.

Gli atti relativi venivano, però, rinviati dalla GPA nella considerazione che l'articolo 155 del testo unico 1915 della legge comu-

nale e provinciale consente la suddivisione in quartieri (o analoghe ripartizioni) soltanto ai comuni con popolazione superiore a 60 mila abitanti, mentre il comune di Cesenatico conta appena 15.878 abitanti.

Lo stesso comune, successivamente, ebbe a rendersi conto dell'impossibilità di concretare, alla stregua delle norme vigenti, l'iniziativa di che trattasi, tanto che in un ordine del giorno approvato nella seduta del 10 dicembre 1968, ha fatto voti perché il citato articolo 155 venga modificato nel senso di estendere la stessa previsione normativa ai comuni con popolazione superiore a cinque mila abitanti.

D'altro canto, l'accettazione, a titolo di raccomandazione, dell'ordine del giorno presentato nella seduta del 17 ottobre 1968 della Commissione interni della Camera dei deputati, va intesa nel senso di un impegno, da parte del Governo, a consentire l'istituzione dei consigli di quartiere — sebbene non previsti da alcuna norma — nei casi in cui appaia opportuno e conveniente in rapporto, soprattutto, alle dimensioni dei comuni e alla situazione dei rispettivi bilanci.

Nel caso del comune di Cesenatico la suddivisione del territorio comunale in zone e l'istituzione dei relativi consigli appariva, invece, non soltanto in contrasto col citato articolo 155, per difetto del presupposto relativo al minimo di popolazione richiesto, ma tale da far luogo a legittime perplessità, attese le dimensioni del comune stesso, i cui organi ordinari sono costantemente in grado di conoscere i problemi e le esigenze delle varie zone cittadine.

Il Ministro: RESTIVO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuta soppressione dei posti telefonici pubblici nei comuni di Longiano, Roncofreddo e Montiano (Forlì). Tale decisione, dovuta, secondo i dirigenti locali della SIP alla antieconomicità di tali impianti, appare arbitraria e ingiustificata alla luce della indiscutibile funzione sociale che assumono i posti telefonici pubblici specie nei comuni montani, quali quelli sopra citati. Grave è poi il fatto che tale decisione sia stata assunta dall'Azienda di Stato, ciò conferma come in Italia, la proprietà di tutto il popolo sia finalizzata secondo criteri in uso nelle aziende private.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga che si debba procedere alla immediata riatti-

vazione degli impianti ed al potenziamento delle linee attualmente esistenti in tali comuni per procedere all'accoglimento delle domande tutt'ora inevase per gli abbonamenti.

(4-04265)

RISPOSTA. — La concessionaria telefonica SIP, all'uopo interessata, ha precisato che i posti telefonici pubblici dei comuni sopra citati non sono stati soppressi ma trasferiti presso esercizi pubblici per poter assicurare al servizio orari più ampi; sono stati inoltre istituiti diversi apparecchi a prepagamento opportunamente dislocati.

Circa il richiesto potenziamento degli impianti, si precisa che per il comune di Montiano non vi sono domande di abbonamento inevase. A Roncofreddo le cinque domande giacenti saranno accolte entro il 1969, dopo che sarà intervenuto l'ampliamento della centrale.

Infine, per quanto riguarda il comune di Longiano, risultano giacenti 15 domande di cui cinque sono in corso di evasione e le restanti dieci, a causa dell'attuale stato di saturazione della centrale, verranno soddisfatte in occasione della sostituzione della centrale stessa, prevista per il prossimo anno 1970.

Il Ministro: MAZZA.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere perché venga, al più presto, normalizzato il servizio di ricezione dei programmi della RAI-TV nel comune di Orsomarso (Cosenza).

L'interrogante fa presente che è da più anni che, giustamente, i cittadini di Orsomarso domandano la normalizzazione di detto servizio, senza però essere soddisfatti nella loro richiesta, mentre, nel contempo, sono costretti a pagare puntualmente i canoni di abbonamento.

Di conseguenza, l'interrogante chiede se il ministro voglia promuovere la sospensione del pagamento dei canoni fino a quando la RAI-TV non abbia provveduto alla normalizzazione del servizio che, come è noto, fino a questo momento riesce a garantire soltanto la ricezione del segnale orario. (4-04512)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la ricezione dei programmi televisivi nel comune di Orsomarso, si informa che la RAI ha pre-

visto l'installazione in quella zona di un impianto per il programma nazionale.

L'attuazione di tale impianto, che dovrà essere collegato a quello di Papisidero, ha subito un notevole ritardo in quanto la realizzazione di quest'ultimo è tuttora subordinata al completamento di laboriosi adempimenti. Per l'impianto di Papisidero infatti, poiché dovrà essere installato in una zona sismica di primo grado, si sono dovuti eseguire esami dei saggi geologici del terreno su cui si dovranno erigere le necessarie opere, i cui risultati sono per ora al vaglio del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Pur non potendo precisare l'epoca in cui i due suddetti impianti potranno essere realizzati, la RAI ha assicurato che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella massima considerazione perché possa avere soluzione al più presto.

Per quanto concerne la ricezione dei programmi radiofonici nella località in questione, la concessionaria ha precisato che il problema sarà tenuto presente nell'ambito della ulteriore estensione del servizio radiofonico.

In merito, infine, all'accenno relativo al canone di abbonamento che gli utenti locali versano benché non fruiscano di un regolare servizio, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, il canone è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi riceventi, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro: MAZZA.

FREGONESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere allo scopo di favorire l'apertura degli ambulatori specialistici da gestire a cura della sede ENPAS di Treviso.

Da alcuni anni è infatti aperta e non ancora conclusa una trattativa con l'ordine dei medici, il quale, non vedendo ancora accolta la sua rivendicazione in ordine al trattamento economico da riservare ai medici specialisti, rende praticamente impossibile l'apertura degli ambulatori le cui attrezzature sono costate all'ente assicuratore una somma di 27 milioni.

La particolare situazione degli assistiti dall'ENPAS, soggetti all'assistenza indiretta presenta tutta l'urgenza di avviare l'attività di nuovi presidi sanitari, di fatto già esistenti ed inattivi. (4-05062)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

RISPOSTA. — La sede provinciale ENPAS di Treviso gestisce nel capoluogo direttamente un ambulatorio di medicina generale e per terapia iniettiva, con l'impiego di due medici per la medicina generale e di un medico per la terapia iniettiva.

L'ente medesimo ha anche approntato ed attrezzato, come è noto, un poliambulatorio specialistico comprendente servizi di radiologia, fisioterapia, oculistica, odontoiatria, otorinolaringoiatria, ginecologia, pediatria, cardiologia, urologia e dermatologia.

Tale poliambulatorio non è, tuttavia, funzionante, in quanto il locale ordine provinciale dei medici ha richiesto che venga attribuita agli specialisti, che dovrebbero essere assunti in base alla graduatoria provinciale annualmente approntata dall'apposita commissione provinciale, il trattamento economico di prima categoria, come praticato dalla locale sede dell'INAM.

La direzione generale dell'ENPAS, invece, considerato che a tutti gli effetti economici, per le vigenti disposizioni, la città di Treviso è considerata di terza categoria, avrebbe acconsentito ad addivenire ad un accordo e di attribuire agli specialisti da assumere il trattamento economico di seconda categoria; ciò che l'ordine provinciale dei medici non ha ritenuto di accettare.

Quanto sopra è all'attento esame di questo Ministero.

Attesa, tuttavia, la concorrente competenza al riguardo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa riserva di interessare opportunamente quel dicastero per le determinazioni del caso.

Il Ministro: RIPAMONTI.

GASTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quali siano le ragioni che hanno indotto l'Ente nazionale previdenza ed assistenza lavoratori dello spettacolo ad ignorare la disdetta data dal servizio contributi unificati per la provincia di Novara, che, in data 1° gennaio 1968, annunciava di voler rinunciare, con decorrenza 1° luglio 1968, alla gestione dei servizi di istituti dell'ente;

b) quali provvedimenti immediati l'ente interessato intenda adottare per evitare ai lavoratori interessati e ai loro familiari (in totale oltre 300 persone) il disagio di dover fare capo, in caso di bisogno, all'ufficio di Milano.

(4-00465)

RISPOSTA. — L'ENPALS dispone di un'organizzazione burocratica decentrata, a livello di sedi compartimentali costituite nei capoluoghi più importanti, e deve far fronte ai necessari adempimenti nei confronti dei propri iscritti, anche mediante una propria rappresentanza sul piano provinciale. All'uopo, l'ente ha nominato propri fiduciari in ogni capoluogo di provincia, con sede di compartimento, affidando tale incarico, che di per sé comporta un'attività marginale, a persone già titolari di un proprio rapporto professionale, con preferenza per funzionari o impiegati locali degli enti similari. In tal modo la scelta è, in più occasioni, caduta anche su persone aventi rapporto di impiego con il Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU).

Non si era ritenuto all'origine che tale attività complementare, per la sua entità marginale e per i fini cui era rivolta, potesse configurare apprezzabili motivi di incompatibilità.

Poiché tuttavia col decorso del tempo tale attività andava acquistando maggiore impegno e poteva recare turbamento alla attività principale svolta dai propri impiegati che avevano assunto l'incarico di fiduciari dell'ENPALS, lo SCAU decideva di porre fine a tale rapporto, a decorrere dal 1° luglio 1968.

L'ENPALS ha pertanto dovuto provvedere a creare una diversa organizzazione provinciale, che ha richiesto tempo ed accortezza, anche per non trascurare gli intenti di economia di spesa, che avevano suggerito di ricorrere al tipo di organizzazione decentrata anzidetto.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso relativo alla rappresentanza dell'ENPALS nella provincia di Novara, il precedente fiduciario dell'ente, che era funzionario dello SCAU, è stato sostituito nell'incarico dal signor Franco Prato (Novara - via Dante 2), il quale ha iniziato dal 1° luglio 1968 tale attività ed al quale, pertanto, possono normalmente rivolgersi i lavoratori dello spettacolo ed i loro familiari residenti nella citata provincia per le forme di assistenza di competenza dell'istituto.

Il Ministro: BRODOLINI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia al corrente che nella applicazione della legge 7 febbraio 1968, n. 26, con la quale è stato aggiunto un comma dell'articolo 3 del decreto-legge 11 dicembre 1967,

n. 1150, concernente la proroga dei termini per l'applicazione delle agevolazioni tributarie in materia edilizia (comma che dispone, fra l'altro, la estensione del beneficio di esenzione dall'imposta sui materiali da costruzione « ai lavoratori emigrati ») la dizione « lavoratori emigrati » viene interpretata nel senso che risulterebbero esclusi dal beneficio i lavoratori frontalieri, e cioè coloro che lavorano all'estero, ma che rientrano giornalmente e settimanalmente alla propria abitazione;

2) se sia al corrente che la esclusione da tale beneficio dei frontalieri è dovuta al fatto che, nella maggior parte dei casi, il rapporto di lavoro dei frontalieri non risulta presso lo ufficio provinciale del lavoro, il quale pertanto non è in grado di rilasciare il certificato che gli interessati devono produrre agli uffici delle imposte di consumo per comprovare il loro rapporto di lavoro all'estero e quindi il diritto all'agevolazione;

3) se intenda dare disposizioni affinché la legge venga interpretata in senso estensivo, in modo che possa essere applicata anche ai lavoratori frontalieri e divenendo in tal modo più corrispondente alla ragione che ha determinato il provvedimento, dovendosi evidentemente considerare che è lavoratore emigrato chiunque esporti il proprio lavoro anche se continua a mantenere la propria residenza legale in Italia qualunque sia il periodo di tempo trascorso all'estero per l'espletamento del proprio lavoro;

4) se ritenga corrispondente allo spirito della legge, il fatto che la necessità di essere favoriti da una legge che offre agevolazioni tributarie in materia edilizia riguarda prevalentemente quei lavoratori che emigrano per motivi di lavoro, per periodi varianti da alcune ore in un giorno ad alcuni mesi in un anno, conservando in Italia la residenza e la esigenza conseguente di costruirsi una abitazione;

5) se ritenga, quindi, opportuno fornire informazioni agli uffici provinciali delle imposte di consumo affinché estendano le agevolazioni della legge in parola anche ai lavoratori che, pur non potendo presentare un certificato dell'ufficio provinciale del lavoro, sono in grado di documentare la loro condizione di « frontalieri ».

(4-05553)

RISPOSTA. — Con l'articolo 45, secondo comma, del decreto-legge 15 marzo 1965, numero 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, è stata, tra l'altro, disposta l'esenzione dall'imposta co-

munale di consumo per le abitazioni economiche e popolari realizzate da lavoratori, singoli o associati in cooperative, che versano i contributi alla GESCAL, di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Successivamente, con l'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito, con modificazioni, nella legge 7 febbraio 1968, n. 26, l'anzidetta esenzione è stata estesa ai lavoratori emigrati, all'evidente scopo di parificare, sotto il particolare profilo, sia i lavoratori che svolgono la loro attività sul territorio nazionale, sia quelli che, invece, lavorano all'estero.

Ciò posto, è avviso dell'amministrazione finanziaria che vada risolto in senso affermativo il quesito formulato dall'interrogante, per conoscere se alla su menzionata disposizione agevolativa riguardante i lavoratori emigrati debba darsi un'interpretazione estensiva e considerarla, quindi, applicabile anche nei confronti dei « frontalieri », di coloro, cioè, che lavorano presso uno degli Stati esteri confinanti e che rientrano giornalmente in territorio italiano.

Ciò nella considerazione che l'elemento caratteristico e decisivo per qualificare il lavoratore come emigrato è il fatto di svolgere la propria attività fuori del territorio nazionale, a nulla potendo influire in contrario la circostanza che il lavoratore stesso non abbia la propria residenza all'estero.

Si può pertanto assicurare che siffatto orientamento ministeriale sarà comunicato all'Unione nazionale appaltatori imposte di consumo in relazione ad analogo quesito rivolto a questa amministrazione e che verrà successivamente divulgato nella maniera più idonea.

Il Ministro: REALE.

GIRAUDI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio, di scoramento e di protesta, esistente nella categoria degli impiegati, statali e non, per effetto del trattamento fiscale ad essa riservato a causa di disposizioni che la pongono in condizione di inferiorità rispetto agli altri contribuenti. Invero, gli appartenenti a tale categoria, consapevoli che tutti i cittadini debbono contribuire alle spese pubbliche in rapporto alla propria capacità contributiva, non aspirano ad essere esonerati dalla tassazione, ma reclamano di essere posti sullo stesso piano degli altri cittadini, a cui l'imposizione viene effettuata in base alla propria denuncia,

dopo accertamenti di carattere eminentemente induttivo.

A tale fine l'interrogante chiede se il Governo ritenga opportuno dare vita ad un meccanismo finalizzato a conseguire un identico trattamento nei confronti dei lavoratori a reddito subordinato e se abbia allo studio, in rapporto alla più volte denunciata esiguità delle cifre riconosciute a detrazione dei redditi, in previsione della prossima riforma tributaria, la revisione dei limiti stabiliti a detrazione, e cioè della quota di franchigia (oggi lire 240 mila), di quella per ogni persona a carico (ferma a lire 50 mila), non esclusa la percentuale del 20 per cento del reddito (con un massimo di lire 360 mila) per le spese varie, le passività incontrate nella produzione del reddito.

Sembra all'interrogante una questione di giustizia ed una prova di obiettività che tornerrebbe a tutto onore di un Governo di centro-sinistra. (4-04662)

RISPOSTA. — Della tassazione dei redditi di lavoro subordinato si è occupata frequentemente la legislazione dell'ultimo trentennio con provvedimenti succedutisi nel tempo, volta a volta preoccupati di dare una sistemazione, funzionale ed organica, alla materia, in vista della natura certa di questi redditi ed in relazione altresì ad esigenze del sistema tributario nazionale.

È noto che secondo l'ordinamento attuale i prestatori di lavoro subordinato, a seconda che siano dipendenti pubblici o privati, assolvono l'imposta di ricchezza mobile mediante ritenuta diretta o di rivalsa e quelli con reddito complessivo netto superiore a lire 960 mila sono assoggettati, ai fini dell'imposta complementare, a ritenuta di acconto nella misura dell'1,50 per cento da conguagliare sulla base della dichiarazione annuale, che deve essere presentata sia che il soggetto possieda reddito di lavoro, sia che possieda redditi di altra natura.

Per altro, l'articolo 3 della legge 4 dicembre 1962, n. 1682, a decorrere dal periodo d'imposta 1963, ha introdotto nel trattamento dei redditi di lavoro subordinato, delle pensioni e delle indennità di anzianità e di previdenza, agli effetti della imposta di ricchezza mobile, il principio del minimo di imponibilità, già accolto per l'imposta complementare, sia pure entro limiti diversi. Esso, infatti, manda esente dal tributo mobiliare i redditi di lavoro subordinato e le pensioni che — soli o cumulati con altri redditi mobiliari od im-

mobiliari posseduti dal soggetto — non superino le lire 300 mila ragguagliate ad anno.

Il problema di esonerare dall'obbligo della dichiarazione i possessori di reddito di lavoro subordinato e di trasformare la ritenuta per imposta complementare da provvisoria in definitiva è stato già affrontato in un passato non più recente dall'amministrazione finanziaria. In tal senso venne, infatti, presentato, dal ministro delle finanze dell'epoca, di concerto con i ministri del bilancio e del tesoro, un disegno di legge concernente modificazioni al trattamento dei redditi mobiliari di categoria C/2 ai fini della imposta complementare. Detto disegno di legge, sebbene approvato dal Consiglio dei ministri, non venne però perfezionato in quanto la soluzione delle proposte modifiche incontrò difficoltà nel carattere progressivo e personale dell'imposta complementare e nella esigenza di assicurare a tutti i contribuenti, qualunque sia la natura dei loro redditi, uniforme trattamento in sede di imposizione personale. A tale esigenza può dirsi rispondano le vigenti disposizioni che, sostanzialmente, non comportano per i redditi di lavoro subordinato un trattamento tributario più oneroso di quello riservato agli altri contribuenti.

È sufficiente a tale riguardo considerare che i professionisti, a parità di redditi imponibili, sono gravati maggiormente rispetto ai prestatori d'opera a causa dei tributi locali e addizionali (imposta comunale sulle industrie, arti e professioni; addizionale provinciale alla medesima e aggi di riscossione) che si sovrappongono all'imposta di ricchezza mobile.

Comunque, la necessità di una più equa e razionale ripartizione dei carichi tributari tra le varie categorie di contribuenti è tuttora presente all'attenzione di questo Ministero, che si è vivamente interessato al problema per dare ad esso adeguata soluzione nel quadro della riforma tributaria.

Quest'ultima, infatti, secondo lo schema progettato e che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, prevede la istituzione di un'imposta unica personale, destinata a gravare sul reddito complessivo delle persone fisiche. Il tributo verrà così adeguato alla situazione familiare del soggetto mediante un opportuno sistema di deduzioni che opererà sul carico d'imposta e non sul reddito.

Nel riassetto generale del sistema, inoltre, le detrazioni per franchigia e per spese di produzione del reddito potranno essere determi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

nate con criteri diversi da quelli adottati nella vigente legislazione.

In questa prospettiva appare quindi evidente come non si presenti possibile una qualsiasi iniziativa a carattere settoriale, e perciò anche un eventuale provvedimento isolato che riguardi i percettori di redditi di lavoro subordinato.

Il Ministro delle finanze: REALE.

GIRAUDI. — *Al Ministro della difesa.* —

Per sapere se sia a conoscenza delle proteste elevate da parte dei rappresentanti democratici degli enti locali interessati, in ordine alla iniziativa dell'autorità militare della regione militare nord-ovest, di istituire un'area addestrativa militare al Colle del Mulo (Cuneo), e quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare la realizzazione di tale progetto che verrebbe a pregiudicare seriamente lo sviluppo economico, commerciale, turistico ed agricolo della zona della Gardetta, tenuta presente la presa di posizione contraria alla iniziativa delle massime autorità della provincia di Cuneo. (4-04982)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04983 del deputato Capestri, pubblicata a pag. 2011).

GIRAUDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa la richiesta degli assuntori di stazione e fermate della rete ferroviaria nazionale, intesa ad ottenere la concessione del biglietto gratuito, anche in numero limitato, sulle ferrovie dello Stato, al momento del loro collocamento in pensione.

La situazione giuridico-economica di tale categoria di cittadini è troppo nota per avere bisogno di particolari illustrazioni in tale sede, ove si tratta di effettuare un modesto riconoscimento per il servizio svolto per tanti anni in condizioni veramente precarie e porre gli appartenenti ad essa, almeno negli ultimi anni della loro esistenza, sullo stesso piano degli altri dipendenti dell'amministrazione ferroviaria. Ed in ordine a ciò quali provvedimenti intenda prendere per soddisfare la legittima e modesta attesa. (4-05468)

RISPOSTA. — Le concessioni di viaggio sono accordate agli assuntori delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, nei li-

miti di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1962, n. 1418, e cioè limitatamente al periodo in cui dura l'incarico.

Tale disposizione legislativa, che non consente deroghe, esclude pertanto che si possa, in via amministrativa, estendere agli assuntori cessati dall'incarico il trattamento di concessioni di cui la categoria fruisce in attività di servizio.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIRAUDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta, avanzata da enti e da privati, relativa all'istituzione di un servizio di trasporto ferroviario turistico per domenica 14 settembre 1969, in occasione della terza edizione del risorto palio di Asti, risalente al 1275, e quali provvedimenti intenda prendere in ordine ad essa, tenendo presente che nelle precedenti edizioni del 1967 e 1968 si ebbe un afflusso di 50 mila e di 70 mila spettatori, con conseguente grandissimo intralcio alla viabilità, già difficile nei consueti giorni festivi, sia all'interno della vecchia città sia all'esterno sulle strade del ritorno in famiglia. L'istituzione di almeno due o tre treni turistici sarebbe di gradimento al pubblico ed agevolerebbe la soluzione del problema viario. (4-05493)

RISPOSTA. — Premesso che sinora non è pervenuta, da parte di enti o di privati, alcuna richiesta per l'effettuazione di treni turistici in occasione della manifestazione del palio di Asti, che si terrà in quella città il 14 settembre 1969, si assicura comunque che, nel di Asti, che si terrà in quella città il 14 settembre 1969, si assicura comunque che, nel quadro delle iniziative che l'azienda ferroviaria adotta ordinariamente allorché particolari manifestazioni si presentino suscettibili di richiamare notevoli contingenti di persone, i compartimenti ferroviari di Torino, Milano e Genova di possibile provenienza dei gitanti saranno tempestivamente interessati affinché provvedano, secondo necessità, alla programmazione di treni turistici ovvero all'aggiunta di carrozze ai treni ordinari.

Il Ministro: MARIOTTI.

GITTI, CAIATI, FORNALE, ALLEGRI, PENNACCHINI, BIAGGI E IMPERIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando provvederà ad assegnare alle amministra-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

zioni provinciali le quote delle sovrattasse sulle licenze da caccia, versate nel 1968, ad esse dovute in base alla legge 2 agosto 1967, n. 799.

L'urgenza di provvedere ad attuare sollecitamente quanto sopra richiesto è costituito dal fatto che le amministrazioni provinciali hanno dovuto accollarsi l'anticipazione dei fondi indispensabili per il ripopolamento e la sorveglianza. (4-03701)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 31 dicembre 1968, registrato alla Corte dei conti il 9 aprile 1969, lo stanziamento del capitolo 1624, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, è stato integrato dell'importo di lire 1.167.528.280.

Tale somma costituisce la differenza fra l'ammontare dei versamenti effettuati ogni fine mese, per sovrattasse licenze di caccia relative al 1968, dal primo ufficio IGE di Roma alla competente sezione di tesoreria provinciale, e quello dell'originario stanziamento del capitolo, pari a lire 146.015.000.

A seguito dell'accertamento definitivo delle sovrattasse affluite in entrata al 31 dicembre 1968, con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stata iscritta al capitolo 1624 l'ulteriore somma di lire 2.171.010.070.

L'assegnazione delle quote spettanti alle amministrazioni provinciali è demandata al Ministero dell'agricoltura e foreste, che, oltre alla già acquisita disponibilità, potrà, tra breve tempo, disporre dell'intero stanziamento dovuto.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

GORRERI e MARTELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.*

— Per sapere se intendano includere fra i provvedimenti a favore delle province colpite dal maltempo, in base al decreto ministeriale 10 ottobre 1968, i comuni rivieraschi del Po in provincia di Parma invasi dalla piena del fiume che danneggiò edifici, scorte di foraggio, attrezzi, masserizie e semine autunnali, avendo le acque in molti punti oltrepassato i mille ettari di terreno delle golene.

Sono pure stati colpiti i comuni degli Appennini parmensi della Valle del Taro come Bedonia, Tornolo, Compiano e Bardi per lo straripamento delle acque e le numerose frane che resero inservibili ponti, strade provin-

ciali ed altre minori producendo danni valutabili in centinaia di milioni, somma della quale gli enti locali non potranno mai disporre. (4-03022)

RISPOSTA. — In dipendenza dell'alluvione del novembre 1968, nel circondario idraulico di competenza dell'ufficio del genio civile di Parma non si sono verificati danni ad opere idrauliche, per cui, ai fini di quanto previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo 19 novembre 1968, n. 1149, non è stato proposto alcun comune di detta provincia per l'inclusione nell'elenco di quelli colpiti dalla predetta alluvione.

Si ritiene opportuno far presente che nei comuni rivieraschi del fiume Po citati si sono verificati, in dipendenza della predetta alluvione, soltanto modesti danni ad argini goleneali, per la cui riparazione non sono applicabili i benefici previsti dalla soprarricchiamata disposizione di legge.

Per altro, ai fini delle provvidenze di cui agli articoli 22, 23, 25, 26, 33, 34 e 41 del decreto legislativo 18 dicembre 1968, n. 1233, i comuni di Colorno, Polesine Parmense e Sissa sono stati inclusi nell'elenco di quelli colpiti dall'alluvione del novembre 1968, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 gennaio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 gennaio 1969, n. 11.

Per quanto riguarda i danni subiti dai comuni montani della provincia di Parma, in seguito alle eccezionali avversità atmosferiche del decorso novembre, si fa presente che questo Ministero ha concesso all'amministrazione provinciale e ai comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Tornolo, Varano Meligari e Compiano contributi straordinari per l'ammontare complessivo di lire 67 milioni, da destinare al ripristino di opere pubbliche d'interesse locale.

L'ufficio del genio civile di Parma è, altresì, intervenuto in più casi, per l'urgente riparazione di strade comunali, anche successivamente agli eventi del novembre 1968.

Gli ispettorati agrari e forestali di Parma hanno svolto e vanno tuttora svolgendo ogni possibile attività di assistenza tecnica, intesa a contenere l'entità dei danni e a favorire la ripresa vegetativa delle colture colpite.

L'ispettorato agrario ha in corso la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

A sua volta, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sulla base delle segnalazioni dei predetti uffici, ha all'esame la predisposizione di un decreto di delimitazione delle zone della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze contributive previste dal decreto legislativo 19 novembre 1968, n. 1149.

Il Ministero medesimo ha, infine, assegnato al consorzio di bonifica montana la somma di lire 20 milioni, per il ripristino della viabilità di strade di bonifica e di servizio gravemente danneggiate nel territorio del comune di Bedonia.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

GRAMEGNA, GIANNINI E SCIONTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se siano informati del fatto che in provincia di Bari accanto al grave stato di disoccupazione esistente, da parte della ditta SNOBE di Vittorio Di Bello, operante nel comune di Monopoli si è proceduto, senza sufficienti e chiare motivazioni, a sospendere dal lavoro di diverse settimane tutte le maestranze ammontanti a circa cento unità.

Per sapere se, in presenza del soddisfacente andamento del mercato in rapporto al tipo di attività produttiva della SNOBE (vestiario e abbigliamento in genere) e al fatto che la predetta impresa sembra si sia avvalsa, a diverso titolo, di pubblici finanziamenti ritengano necessario intervenire perché superando eventuali difficoltà, siano pienamente ripristinati i normali rapporti di lavoro e la ripresa dell'attività produttiva.

Per essere informati infine se e quali finanziamenti siano stati concessi dai diversi organi dell'intervento pubblico alla SNOBE. (4-04041)

RISPOSTA. — La ditta confezioni SNOBE con sede in Monopoli ed esercente attività di confezioni di articoli di abbigliamento, è stata dichiarata fallita con sentenza del 6-7 marzo 1969 dal tribunale civile e penale di Bari.

La ditta in parola aveva ottenuto un finanziamento di lire 25 milioni dall'IMI in base alla legge 30 luglio 1959, n. 623.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, sede di Salerno, è stata revocata la pensione di invalidità a suo tempo concessa al lavoratore Cammarano Domenico nato a Salerno il 16 marzo 1908 e quali provvedimenti si intendano adottare per il ripristino di detta pensione. (4-03997)

RISPOSTA. — Il provvedimento di che trattasi è stato adottato dall'INPS in attuazione dell'articolo 10, secondo comma, del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, il quale dispone che la pensione di invalidità è soppressa quando la capacità di guadagno del pensionato cessi di essere inferiore a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai, o a meno della metà, per gli impiegati.

Nel dare applicazione alla norma anzidetta, l'INPS si è conformato ai principi sanciti dalla Suprema Corte di cassazione (confronta sentenza 12 luglio 1967, n. 1734, Bitto c. INPS) la quale ha, tra l'altro, affermato che « il protrarsi della effettiva e abituale occupazione costituisce indice presuntivo ma sicuro che l'assicurato è ancora in possesso della capacità di procurarsi un reddito superiore al limite fissato dalla legge per la pensionabilità, qualora la concreta occupazione ed il correlativo profitto non siano dovuti a circostanze eccezionali e contingenti, indipendenti da una effettiva capacità di guadagno, quali lo sfruttamento anormale delle residue energie lavorative oppure la benevolenza o il pietismo del datore di lavoro; e nelle condizioni anzidette sarebbe illogico e incongruo ritenere un lavoratore incapace di produrre un guadagno che invece realizza in modo continuativo e normale ».

Per quanto riguarda il caso particolare del signor Cammarano, la sede dell'INPS di Salerno ha accertato che l'interessato presta la propria opera alle dipendenze della camera di commercio di Salerno con uno stipendio mensile lordo di lire 103.260 al quale sono da aggiungere lire 6.420 per aggiunte di famiglia e lire 20.400 a titolo di indennità integrativa speciale e lire tre mila a titolo di assegno integrativo, per un importo lordo complessivo di lire 132.780.

È stato, inoltre, accertato che l'attività svolta presso la camera di commercio, oltre ad assicurare al signor Cammarano un guadagno normale, è confacente alle attitudini dell'interessato ed è espletata senza declassamento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

Si precisa, infine, che avverso il provvedimento di revoca il signor Cammarano ha presentato ricorso in via amministrativa e che pertanto l'interessato sarà quanto prima sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari da parte della sede dell'INPS di Salerno, le cui risultanze saranno poi portate all'esame del comitato esecutivo dell'INPS al quale spetterà di confermare o meno il provvedimento di revoca della pensione.

Il Ministro: BRODOLINI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali da oltre cinque anni non viene definito il ricorso prodotto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale da Benedetto Rosa nata il 30 agosto 1897 a Moiano (Benevento) e residente a Paolisi, avverso la negata qualifica di coltivatrice diretta operata dalla sede dell'INPS di Benevento.

(4-04493)

RISPOSTA. — Il ricorso prodotto dalla signora Benedetto Rosa, avverso la decisione di primo grado che aveva respinto la richiesta della ricorrente stessa volta ad ottenere, ai fini della iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti soggetti alle assicurazioni sociali, il riconoscimento della qualifica di manuale coltivatrice diretta, ha richiesto laboriosi accertamenti, riguardando una situazione risalente a molti anni indietro.

Tali indagini, esperite nell'istruttoria del gravame stesso, hanno dato esito sfavorevole all'interessata e sulla base degli atti acquisiti in istruttoria la competente commissione centrale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, ha emesso parere di rigetto sul ricorso di che trattasi. Sulla scorta di tale parere e in base al complesso della documentazione agli atti, si dovrebbe, pertanto, respingere il ricorso.

Tuttavia, al fine di acquisire ulteriori ed incontestabili elementi di giudizio circa la pretesa attività di coltivatrice diretta che la ricorrente asserisce di avere svolto dall'anno 1961, questo Ministero ha disposto un supplemento di istruttoria.

Non appena saranno acquisiti gli ulteriori elementi istruttori, sarà provveduto, con la massima sollecitudine, alla decisione del ricorso stesso, che — ove fosse definito al momento attuale — sarebbe di esito negativo per la ricorrente.

Il Ministro: BRODOLINI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in accoglimento delle richieste dei dipendenti civili presso il distretto militare di Benevento di prossima soppressione, tendenti a far restare gli stessi in servizio nella città di Benevento anche presso altre amministrazioni dello Stato sia pure in forma precaria.

(4-05399)

RISPOSTA. — È stato disposto di accogliere con larghezza le eventuali richieste di « comando » temporaneo che venissero avanzate da altre amministrazioni statali nei riguardi del personale civile impiegato in servizio presso il soppresso distretto militare di Benevento che, per motivi di famiglia, di studio o di salute, non gradisse la destinazione, nell'ambito dell'amministrazione militare, in località viciniori.

Quanto ai due operai in servizio presso il menzionato distretto, sono in corso intese con il comando generale del corpo della guardia di finanza ai fini del loro eventuale reimpiego presso il battaglione di detto corpo che occuperà la caserma lasciata libera dal distretto stesso.

Il Ministro: GUI.

GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero del tesoro non ha provveduto alla ratifica del trattamento integrativo di previdenza a favore del personale dell'INAIL assunto dopo l'8 marzo 1956.

L'interrogante fa presente che il personale dell'INAIL, a seguito della mancata ratifica è in stato di grave agitazione sindacale con grave turbamento del servizio dell'istituto e disagio per il pubblico.

(4-04738)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04750 del deputato Covelli pubblicata a pag. 2022).

GUGLIELMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto per l'edilizia popolare (IST-BERILLO) con sede a Catania tra i vari abusi che compie a danno degli assegnatari di alloggi, vi è quello relativo all'assurda imposizione del pagamento della somma di lire mille o 2 mila in violazione dell'articolo 1 della legge 6 maggio 1940,

n. 554, ogni qualvolta un assegnatario ha necessità di recarsi nella terrazza dell'alloggio per installare o riparare l'antenna della televisione.

Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati per porre fine a tale grave abuso.
(4-05487)

RISPOSTA. — In materia di installazione di antenne televisive si applica estensivamente la disciplina relativa alla installazione di antenne per audizioni radiofoniche stabilite dalla legge 6 maggio 1940, n. 554.

L'articolo 11 di detta legge attribuisce al ministro delle poste e delle telecomunicazioni unicamente il potere di risolvere le contestazioni derivanti dall'installazione degli aerei esterni, lasciando all'autorità giudiziaria la competenza a decidere le controversie relative sia alla sussistenza o meno del diritto del proprietario dell'immobile a percepire una indennità per l'impianto delle antenne sia alla misura dell'indennità stessa.

Nessun provvedimento può pertanto essere adottato da questa amministrazione in ordine alla questione segnalata.

Il Ministro: MAZZA.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se sia a conoscenza della iniquità del trattamento riservato ai sottufficiali (sergenti, 2° capo, marescialli) arruolati volontari durante la guerra 1940-45 ed ex volontari richiamati in temporaneo servizio per speciali esigenze e tuttora trattenuti in servizio.

I predetti, congedati al termine della ferma e cioè dopo circa 9 anni e più di servizio, e richiamati successivamente, hanno cumulado oltre 14 anni di servizio sotto le armi senza avere la possibilità di alcuna sistemazione, almeno fino al completamento degli anni di servizio utili per la pensione, e senza ottenere alcuna promozione, che sarebbe invece loro spettata se fossero restati nella posizione di congedati.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, per sanare la situazione di cui sopra, ritenga equo estendere ai predetti sottufficiali i benefici previsti dall'articolo 6 della legge del 28 marzo 1968, n. 371, a favore degli ufficiali richiamati (di complemento e di riserva).

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se sia a conoscenza del ministro che ai sottufficiali in argomento è stata fatta firmare, al-

l'atto del richiamo, una dichiarazione di rinuncia al trattamento della pensione di servizio maturata per il computo degli anni resi in ferma volontaria e come richiamati, nonché di rinuncia alla promozione al grado superiore.
(4-04076)

RISPOSTA. — In una analoga situazione si trovano circa 30 sottufficiali in congedo della marina, volontari nell'ultima guerra, i quali sono stati richiamati in servizio, a domanda, per fronteggiare temporanee esigenze organiche.

La posizione giuridica dei predetti sottufficiali consente il loro impiego soltanto per il tempo strettamente connesso a tali esigenze, con possibilità di progressione di un grado in relazione alle necessità di mobilitazione, secondo quanto stabilito dalle disposizioni che regolano l'avanzamento dei sottufficiali in congedo della marina, siano o non richiamati in servizio.

Tuttavia la particolare situazione dei sottufficiali di che trattasi sarà oggetto di attento esame per consentire — se possibile — un loro trattenimento in servizio fino al raggiungimento dell'anzianità minima richiesta per il diritto a pensione. Inoltre la difesa ha già predisposto ed avviato alle necessarie intese un apposito schema di provvedimento legislativo per il conferimento a favore dei sottufficiali richiamati di promozioni indipendentemente dalle esigenze di mobilitazione.

Non risulta che al personale in questione sia stata fatta firmare, all'atto del richiamo, alcuna dichiarazione di rinuncia al trattamento di pensione e alla promozione al grado superiore.

Il Ministro: GUI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di porre allo studio il problema della disparità di trattamento fra vedovi e vedove agli effetti delle condizioni richieste per il godimento della pensione di reversibilità.

Sta di fatto che la vedova, anche se beneficia di una qualsiasi pensione diretta o stipendio, ha pieno diritto alla pensione di reversibilità del coniuge dopo la morte del medesimo. La reversibilità della pensione della moglie spetta invece al vedovo solamente quando questi sia riconosciuto inabile al proficuo lavoro, risulti che era a carico della moglie ed abbia contratto matrimonio

quando la stessa non aveva superato i 50 anni di età.

Considerato, poi, che i dipendenti dello Stato, uomini e donne, nonché quelli degli enti parastatali (ENPAS, INAM, INAIL, INPS, ecc.) versano una eguale quota percentuale dello stipendio per avere diritto alla pensione, si deve obiettivamente ammettere che si nega parità di diritto, pur richiedendosi parità di obblighi contributivi per la sola appartenenza all'uno o all'altro sesso.

(4-04643)

RISPOSTA. — La questione prospettata ha formato oggetto di esame in sede di predisposizione da parte degli uffici di questo Ministero del disegno di legge sulla revisione degli ordinamenti pensionistici e, nel corso della discussione del provvedimento da parte delle Camere, sono stati presentati al riguardo, com'è noto, appositi emendamenti di iniziativa parlamentare.

Tuttavia per il momento, non è stato possibile adottare una soluzione favorevole, in considerazione dei rilevanti oneri di natura finanziaria che l'introduzione di una tale normativa avrebbe comportato e dell'impossibilità di reperire i relativi mezzi di copertura.

Il problema conserva, tuttavia, la sua attualità e si assicura pertanto che questo Ministero non mancherà di avviarlo a soluzione appena possibile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui versa il fondo di previdenza per il personale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Sembra, infatti, che detto fondo presenti un *deficit* di circa un miliardo di lire e che, per altro, per le liquidazioni di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1966, n. 591, l'amministrazione del fondo continui ad applicare un calcolo risultato erroneo.

Inoltre pare che da accertamenti eseguiti si sia rilevato che le sovvenzioni a beneficio del personale residente in Roma siano percentualmente più numerose di quelle a favore del personale delle sedi periferiche.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro interessato ritenga di promuovere una

formale inchiesta per accertare la reale situazione esistente ed adottare i provvedimenti che, conseguentemente, si rendessero necessari. (4-05365)

RISPOSTA. — La questione prospettata ripropone sostanzialmente il medesimo tema già affrontato in altra precedente interrogazione, alla quale è stata data risposta sufficientemente ampia e circostanziata in data 12 marzo 1969.

Si ribadisce, tuttavia, che la situazione economica del fondo di previdenza per il personale provinciale dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali è tuttora caratterizzata da difficoltà finanziarie consistenti in un graduale esaurimento del fondo riserva, al quale il consiglio di amministrazione è costretto ad attingere per corrispondere a tutti gli aventi diritto le indennità previste dall'articolo 3 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1966, n. 591.

Le suddette difficoltà sono da ricercarsi nel notevole e non del tutto prevedibile aumento delle cessazioni dal servizio per cause diverse dal collocamento a riposo (dimissioni, passaggio di amministrazione, decadenza, ecc.) ed inoltre nel fatto che l'articolo 3 del suddetto regolamento, fissando in modo rigido la misura della indennità, non consente al consiglio di amministrazione del fondo alcuna potestà di dimensionamento di detta misura alle effettive disponibilità finanziarie.

In tali condizioni si è, quindi, fatto luogo alla iniziativa, già illustrata nella precedente risposta, diretta a modificare le norme regolamentari.

Aggiungesi che sono state inoltre proposte modifiche al regolamento, le quali sono attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il parere con cui si include nei criteri di determinazione della misura dell'indennità anche la componente costituita dal numero complessivo annuale delle cessazioni dal servizio, mai considerata prima.

Ciò stante, fino a quando non interverrà la nuova normativa proposta, il consiglio di amministrazione del fondo non potrà che disporre la liquidazione delle indennità sulla base di quel calcolo che non solo non è errato, ma che è tassativamente prescritto da una norma regolamentare. Certamente si verificheranno dei ritardi nella corresponsione delle indennità agli aventi diritto, ma si tratterà di tempo che è necessario attendere per il disin-

vestimento dei fondi di riserva e per consentire l'affluenza delle normali entrate annuali.

Per quanto concerne, poi, il segnalato dubbio che le sovvenzioni deliberate a favore del personale residente a Roma sarebbero, comparativamente, più numerose di quelle disposte nei confronti del personale delle sedi periferiche, si riferisce che tale eventualità è da considerarsi priva di fondamento.

Si osserva, dall'altra parte, che le sovvenzioni vengono erogate su domanda degli interessati e per motivi tassativamente contemplati dall'articolo 16 del regolamento; motivi accuratamente vagliati e documentalmente controllati dal consiglio di amministrazione.

Il Ministro: REALE.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di dover sanare una grave ingiustizia commessa ai danni del personale inquadrato in base all'articolo 24 della legge del 1962, n. 959.

Tale personale, in servizio a cottimo dal 17 febbraio 1965 al 31 dicembre 1966, non ha mai fruito di alcun periodo di ferie retribuito, in contrasto con il dettato della Costituzione, in base al quale ad ogni periodo di lavoro deve corrispondere un periodo di ferie retribuite.

Alle numerose richieste degli interessati la direzione generale del catasto, nonostante gli interventi del rappresentante della CISL, ha sempre negato, all'epoca, ogni concessione di ferie; mentre ora si afferma che gli interessati avrebbero dovuto godere delle ferie volta per volta durante i novanta giorni di servizio quali cottimisti. (4-05366)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, l'amministrazione finanziaria, per esigenze di servizio di carattere eccezionale e non ricorrenti, può procedere — com'è noto — ad assunzioni di personale straordinario da adibire a mansioni esecutive ed ausiliarie, entro i limiti dei contingenti da stabilirsi di volta in volta con decreti interministeriali.

Data la particolare natura del rapporto di lavoro sottostante al cennato tipo di assunzioni, rapporto cioè, di durata non superiore a novanta giorni e destinato ad estinguersi al compimento di detto periodo, questo Ministero, in fase di applicazione della disposizione in esame, aveva ritenuto che al perso-

nale straordinario non potesse essere accordato alcun periodo di ferie retribuito.

Tale indirizzo è stato per altro abbandonato in seguito al diverso avviso espresso in materia dal Consiglio di Stato, per cui dal 1° gennaio 1967 agli impiegati straordinari viene attribuito un periodo di congedo ordinario proporzionato ai novanta giorni di servizio prestato.

Ciò posto, deve presentarsi che nessuna determinazione è possibile adottare in via di sanatoria per il servizio svolto dalla categoria impiegatizia in parola fino al 31 dicembre 1966, stante che in materia di pubblico impiego il compenso sostitutivo di ferie non godute va corrisposto — come si sa — unicamente quando sia espressamente previsto da apposita norma di legge.

Il Ministro: REALE.

JACAZZI e RAUCCI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere se sia informato della paradossale situazione esistente in provincia di Caserta, in tema di adozione di deliberazioni in via di urgenza da parte delle giunte comunali e della giunta provinciale in materie di competenza dei consigli (articoli 140 e 251 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148).

Tali deliberazioni vengono adottate a migliaia nel giro di un anno, di talché la maggioranza degli atti deliberativi dei consigli comunali sono le successive ratifiche dei provvedimenti già adottati (e spesso già in vigore) da mesi, talvolta da anni. La suddetta situazione è tollerata, anzi incoraggiata dagli organi cosiddetti tutori della provincia di Caserta. Basterebbe citare la beffarda circolare del 18 giugno 1968, n. 44, del signor prefetto nella quale si confessa che sovente vengono adottate queste deliberazioni « senza che ne ricorrano le particolari condizioni (la cui sussistenza è necessaria ed indispensabile per legittimare l'uso di tale facoltà) espressamente richieste dal legislatore per l'esercizio della potestà surrogatoria delle giunte ».

Gli interroganti vorrebbero sapere quante deliberazioni sono state annullate dalla prefettura, perché si erano valicati i precisi limiti posti all'esercizio di tale facoltà, e quali provvedimenti, oltre l'inutile circolare su citata, si intendano adottare perché si ponga fine a questa continua e grave menomazione dell'autorità dei consigli, nonché al fatto che in tal modo sindaco e due-tre assessori governano intere comunità. (4-02732)

RISPOSTA. — La valutazione di merito dei motivi d'urgenza che giustificano l'adozione da parte delle giunte comunali e provinciali di deliberazioni nelle materie di competenza dei rispettivi consigli spetta — secondo il consolidato orientamento — ai consigli medesimi in sede di ratifica degli atti.

D'altra parte, la stessa legge precisa che le anzidette deliberazioni vengono assunte sotto la responsabilità di coloro che le adottano, i quali, pertanto, possono essere chiamati a risponderne in caso di negata ratifica.

Il prefetto di Caserta, con la circolare indicata dall'interrogante, ha inteso appunto richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali della provincia sulle norme che regolano la materia e sulle responsabilità cui vanno incontro i componenti delle giunte quando assumono i poteri dei consigli senza che ricorrano i presupposti di legge.

Il prefetto, inoltre, provvede normalmente a sollecitare le amministrazioni interessate perché adottino al più presto la necessaria ratifica delle deliberazioni assunte dalle giunte in via di urgenza, prospettando altresì l'opportunità di subordinare a tale ratifica l'esecuzione di esse.

Si aggiunge che, in quest'ultimo triennio, le deliberazioni adottate in via d'urgenza, da parte della giunta provinciale e delle giunte municipali in provincia di Caserta sono state 7.687.

Di tali deliberazioni, dieci non hanno conseguito la ratifica consiliare e 101 hanno formato oggetto di provvedimenti di rinvio da parte della prefettura, ai fini del riesame da parte dei consigli.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali passi intenda compiere per richiamare alle sue responsabilità il signor prefetto di Caserta, dottor Francesco Lattari, il quale da tempo dimostra di non essere più un funzionario governativo, ma un attivista della democrazia cristiana, anzi di una corrente di detto partito.

Quanto gli interroganti affermano è avvalorato da molteplici episodi conosciuti in tutta la provincia di Caserta e dalla pubblicazione di notizie di stampa che non possono certamente ritenersi errate, visto che mai hanno trovato smentita da parte del dottor Lattari o dall'ufficio stampa della prefettura di Caserta.

Basterà citare, per ricordare soltanto fatti recenti, quanto pubblicato da *Il Mattino* — cro-

naca di Caserta — il 4 gennaio 1969 circa la partecipazione del prefetto ad una riunione tenutasi a Sessa Aurunca di rappresentanti del partito democristiano e dal *Roma* — cronaca di Caserta del 12 febbraio 1969 — circa la partecipazione del suddetto prefetto ad un convegno tenutosi a Capriati al Volturno in preparazione del congresso democristiano.

A giudizio degli interroganti tale attività è inammissibile e non può trovare giustificazione alcuna. (4-04191)

RISPOSTA. — *Il Mattino* del 4 gennaio 1969 — cronaca di Caserta — dette notizia di una riunione svoltasi ai primi di settembre del 1968 nel palazzo comunale di Sessa Aurunca, alla presenza dell'allora Ministro Bosco, con l'intervento di altre autorità provinciali, di amministratori della città e delle 32 frazioni, nonché di molti sindaci dei comuni della zona.

Poiché la riunione aveva lo scopo di puntualizzare e dibattere svariati problemi locali di carattere esclusivamente amministrativo, il prefetto ritenne di doversi intervenire; per altro, nella riunione non si fece il benché minimo accenno a questioni interessanti i partiti.

La visita fatta dal ministro Bosco il 4 gennaio 1969 nella stessa città di Sessa Aurunca — di cui è cenno nella prima parte dell'articolo in questione — ebbe, invece, carattere assolutamente personale, sicché lo stesso prefetto non ebbe motivo alcuno di recarsi in quel comune.

Quanto al secondo articolo, pubblicato su *il Roma* del 12 febbraio 1969, si deve precisare che l'articolaista ha ommesso di indicare che, nello stesso giorno in cui aveva avuto luogo il convegno dei sindaci democristiani presso l'edificio scolastico in Capriati al Volturno, si era anche proceduto alla inaugurazione del campanile della chiesa, con l'intervento del vescovo della diocesi.

A tale cerimonia, il prefetto intervenne in quanto era stato formalmente invitato dal sindaco; al termine della stessa, rientrò subito in sede.

Da quanto sopra emerge chiaramente che, nelle segnalate circostanze, il prefetto di Caserta non ha assolutamente esorbitato dagli obblighi impostigli dalla carica.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire urgentemente per sospen-

dere l'assegnazione dei 18 alloggi siti in Aversa (Caserta) di cui al bando di concorso GESCAL n. 1223/1G, e far svolgere una severa inchiesta in relazione al caso scandaloso del lavoratore Martiniello Giovanni, al quale non verrà assegnato l'alloggio perché non sono stati considerati tutti i punti spettantigli per l'anzianità di lavoro (sembra che la copia notarile di un documento fosse errata (!) e che la commissione non abbia voluto tener conto di un nuovo documento presentato dal lavoratore) ed i punti per aver avuto, mesi fa, una ordinanza di sgombero dall'attuale sua abitazione, perché pericolante, da parte del comune di residenza. (4-05000)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Martiniello ha partecipato al bando del 9 dicembre 1967, n. 1223/1-G, per l'assegnazione di 18 alloggi (6 in proprietà e 12 in locazione), in costruzione nel comune di Aversa.

Alle domande n. 201 e n. 202 del signor Martiniello sono stati attribuiti dalla competente commissione provinciale assegnazione alloggi e prestiti, in sede di graduatoria provvisoria a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, e sulla base della documentazione, complessivamente 13 punti, così suddivisi:

2 punti per bisogno di alloggio;

4 punti (massimo punteggio previsto a tale titolo dal citato decreto n. 1471), per la anzianità di lavoro, avendo il richiedente documentato di aver prestato servizio nel comprensorio da più di 12 anni e per un periodo di occupazione maggiore rispetto a quello di disoccupazione (quarto comma, articolo 71, decreto n. 1471);

3 punti per l'anzianità di contribuzione, avendo il ricorrente documentato di aver versato i contributi INA-Casa e GESCAL per un periodo superiore ai nove anni, ma inferiore ai 12 anni;

4 punti per il nucleo familiare composto di nove unità.

Avverso tale decisione il signor Martiniello Giovanni ha prodotto alla commissione provinciale ricorso, affermando di occupare un alloggio sovraffollato, ant igienico e pericolante e chiedendo l'attribuzione del relativo punteggio oltre all'attribuzione di 4 punti per anzianità di contribuzione.

La commissione, esaminato il ricorso e la ulteriore documentazione che, su richiesta della commissione stessa, era stata esibita dall'interessato, ha deliberato, nei termini perentori previsti dall'articolo 62 del citato decre-

to n. 1471, di rigettare il ricorso medesimo poiché era già stato attribuito il punteggio spettante sia per il bisogno di alloggio sia per anzianità di contribuzione.

Il richiedente, difatti, non aveva documentato, sebbene gli fosse stato appositamente richiesto, di occupare un alloggio che doveva essere rilasciato a seguito di ordine di sgombero né di aver versato contributi INA-Casa e GESCAL per più di 12 anni e pertanto, il punteggio complessivo (13 punti) veniva confermato in via definitiva.

Posteriormente alla scadenza dei termini per la decisione dei ricorsi (5 novembre 1968), il signor Martiniello ha nuovamente insistito presso la commissione provinciale per i motivi di cui innanzi, ed ha prodotto ordinanza di sgombero emessa dal comune di Aversa in data 19 dicembre 1968 ed ulteriore documentazione (nuova copia notarile del libretto di lavoro riguardante i periodi di lavoro, e quindi di contribuzione, da esso effettuati).

Dall'esame di tale nuova documentazione, unitamente a quella già precedentemente prodotta, risulta che il Martiniello ha versato contributi INA-Casa e GESCAL per oltre 12 anni, per cui gli sarebbero spettati i 4 punti per l'anzianità di contribuzione in luogo dei 3 già attribuiti.

La commissione tuttavia, ha rilevato che l'istanza, pur fondata nel merito in relazione a quest'ultima circostanza (l'ordinanza di sgombero infatti non era valutabile perché successiva al bando) non poteva essere esaminata, perché non solo pervenuta dopo la scadenza del termine utile per ricorrere, ma anche dopo la scadenza del termine di 90 giorni stabilito dalla legge per la decisione dei ricorsi stessi.

Si ravvisa quindi l'opportunità di segnalare, in definitiva, che:

a) il ricorso del signor Martiniello Giovanni, tendente ad ottenere un punteggio maggiore di quello attribuitogli in quanto occupante un alloggio in procinto di essere abbandonato per ordine di sgombero, non è stato accolto perché al momento della decisione non risultava essere stato emesso alcun ordine di sgombero;

b) il ricorso pure prodotto dal predetto e tendente ad ottenere un punteggio maggiore di quello assegnatogli per l'anzianità di contribuzione non è stato accolto perché la nuova documentazione attestante il versamento di oltre 12 anni di contribuzione è stata prodotta oltre il termine utile per la decisione dei ricorsi e la formazione della graduatoria definitiva.

Poiché altri concorrenti hanno ottenuto un punteggio maggiore non è stato possibile assegnare al signor Martiniello Giovanni uno dei 18 alloggi messi a concorso con il bando del 9 dicembre 1967, n. 1223/1-G.

Si informa, infine, che qualora l'interessato si ritenga leso nei suoi diritti, può ricorrere in via giurisdizionale al Consiglio di Stato, ovvero, in via straordinaria, al Capo dello Stato, nei modi e nei termini prescritti dalla legge.

Il Ministro: BRODOLINI.

LA BELLA, BIAGINI, VENTUROLI, DI MAURO, MORELLI, MONASTERIO, BIAMONTE, ZANTI TONDI CARMEN, ALLERA, GORRERI E MASCOLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione ai recenti fatti di cronaca — se siano in corso esami e sperimentazioni, per conto dell'autorità sanitaria dello Stato, della specialità medicinale rumena *Gerovital*; quando saranno completati e quali provvedimenti si stiano predisponendo o per autorizzare la libera importazione e vendita del prodotto o per far conoscere all'opinione pubblica i motivi dell'eventuale divieto, perché sia contenuta, se non eliminata, la speculazione in atto. (4-05580)

RISPOSTA. — La domanda di registrazione della specialità *Gerovital H3* preparata nel laboratorio FIOLA di Bucarest nelle due forme farmaceutiche, fiale iniettabili e confetti, domanda presentata in data 21 novembre 1966 dalla ditta Cassina Pharmaceutica, con sede in Milano, rappresentante in esclusiva della *Chimimport* di Bucarest, impresa di Stato per il commercio estero, è stata esaminata dalla apposita commissione consultiva — istituita presso il Ministero della sanità — per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali.

La predetta commissione, nella seduta del 17 luglio 1968, ha espresso parere non favorevole alla registrazione della specialità, perché la documentazione scientifica presentata dalla ditta non risulta idonea a dimostrare la particolare attività terapeutica attribuita al prodotto, mentre, al contrario, dalla letteratura scientifica internazionale, anche di data recente, risulta la inefficacia terapeutica della procaina nel trattamento preventivo e curativo dei disturbi della senescenza.

Questo Ministero, con nota del 7 agosto 1968, ha comunicato il suddetto parere alla

summenzionata ditta Cassina di Milano, la quale ha fatto pervenire le proprie controdeduzioni, che sono state sottoposte al Consiglio superiore della sanità per il definitivo parere ai fini del diniego della registrazione, giusta l'articolo 175 del testo unico delle leggi sanitarie. Il citato consesso, dopo aver rilevato che le indicazioni terapeutiche di soluzioni di procaina come farmaco ad azione eutrofica e rigenerativa non sono confermate dalla letteratura internazionale sull'argomento e ancor meno lo sono quelle di farmaco ad azione preventiva e curativa dei fenomeni dell'invecchiamento, ha espresso parere contrario alla registrazione della specialità di che trattasi.

Per quanto, poi, concerne la speculazione in atto, si fa presente che fin dal mese di agosto 1968 questa amministrazione ha interessato il comando dei carabinieri, nucleo antisofisticazioni, ad effettuare indagini ritenute opportune al fine di reprimere eventuali infrazioni alle norme vigenti in materia di commercio delle specialità medicinali.

Inoltre sono stati invitati i competenti uffici del Ministero delle finanze ad intensificare l'opera di vigilanza ai fini di reprimere ogni tentativo di introdurre nel territorio nazionale la citata specialità medicinale.

Il Ministro: RIPAMONTI.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere per quali motivi le associazioni della provincia di Verona: 1) Unione commercianti e Associazione dettaglianti ortofrutticoli (aderenti all'UNCIC); 2) Associazione artigiani (aderente alla CNA), non siano rappresentate, le une, nella commissione provinciale per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti e attività commerciali, l'altra nella commissione provinciale per l'artigianato, in relazione alle disposizioni delle leggi 27 novembre 1960, n. 1397, e n. 860 del 1957.

L'interrogante fa altresì presente che, a rendere ancora più antidemocratica e discriminatoria la scelta, è il fatto che il prefetto né per formare le suddette commissioni né per alcun altro motivo, provvede a consultare le associazioni in questione.

L'interrogante chiede inoltre ai ministri interessati quali misure intendano prendere per indurre il prefetto di Verona a rispettare le leggi ispirandosi ad un criterio di effettiva democrazia, cioè conforme alla stessa recente sentenza della Corte costituzionale,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

nella quale si afferma: «... il principio di democraticità nell'amministrazione, quando è prevista la partecipazione degli interessati o dei loro rappresentanti alla gestione dei pubblici affari è violato se si ammettono gli uni e si escludono gli altri», per cui viene sancito il diritto di rappresentanza a tutti i sindacati e associazioni di categoria.

(4-05261)

RISPOSTA. — In base all'articolo 5 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, compete esclusivamente al prefetto provvedere alla nomina dei membri della commissione provinciale per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali «sentite le associazioni a carattere provinciale più rappresentative».

Il provvedimento prefettizio non è soggetto all'approvazione di questo Ministero.

Per quanto concerne la provincia di Verona, come precisato dal prefetto, la commissione in parola è stata nominata con decreto prefettizio del 13 agosto 1965, n. 1267, con l'osservanza della disposizione testé citata, in quanto i membri di cui alla lettera a) del secondo comma dell'articolo 5 della citata legge n. 1397, sono stati nominati su designazione dell'Associazione commercianti di Verona che era, al momento dell'emanazione del decreto, l'organismo di gran lunga più rappresentativo della categoria interessata.

Nei riguardi poi della commissione provinciale per l'artigianato, si fa presente che l'articolo 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860, attribuisce al prefetto autonomi e discrezionali poteri per la nomina dei rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative nella provincia, ai sensi e per gli effetti della lettera c) dell'articolo 13.

Il prefetto, ai fini della nomina in seno alla commissione provinciale per l'artigianato dei rappresentanti delle organizzazioni suddette, ha valutato la loro rappresentatività, oltre che sulla base dei risultati del responso elettorale — criterio questo che deve ritenersi prevalente ma non esclusivo — anche in rapporto alla effettiva ed assidua azione svolta a tutela degli interessi della categoria artigiana da altre associazioni non strettamente sindacali o a carattere esclusivamente provinciale, anche se esse non hanno preso parte alla competizione elettorale.

L'operato del prefetto di Verona avrebbe, comunque, potuto essere riveduto solo in sede di decisione di esplicito ricorso avverso il decreto prefettizio di costituzione della CPA.

ricorso che nessuna delle organizzazioni di categoria interessate ha, a suo tempo, presentato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

LENOCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero ad oltranza iniziato dagli avvocati e procuratori legali di Acquaviva delle Fonti (Bari), che intendono con la loro azione protestare per lo stato di paralisi che, a causa della mancanza di un dattilografo nella pianta organica — malgrado la diligenza del pretore e degli altri funzionari — si è venuto a creare in quella pretura, la quale per numero di affari penali e civili e di volontaria giurisdizione, mentre è tra le più gravate del distretto, è poi l'unica pretura a non poter disporre di un dattilografo.

Per sapere, inoltre, quando il Ministero intenda intervenire per normalizzare una ormai intollerabile situazione che da tempo si trascina nel campo della giustizia in quella operosa cittadina. (4-05403)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione è stato provveduto alla istituzione di un posto di dattilografo nella pianta organica della pretura di Acquaviva delle Fonti.

Il Ministro: GAVA.

LEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a vero che il comune di Vico Equense (Napoli) da tempo retto con gestione commissariale, sia escluso dalla prossima tornata elettorale amministrativa di giugno.

In caso affermativo, si chiedono le disposizioni che si intendano adottare per rimuovere ostacoli che nulla hanno a che vedere con le corrette regole della vita democratica. (4-04928)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Vico Equense è stato sciolto con decreto del Capo dello Stato in data 24 gennaio 1969.

Il prefetto di Napoli, pertanto, non essendo scaduti i termini di legge per la gestione straordinaria dell'ente, non ha ritenuto di indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale in parola.

Il Ministro: RESTIVO.

MAGGIONI E VALEGGIANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengano opportuno, nel quadro delle iniziative di sostegno in favore delle zone rurali, rivedere i canoni di abbonamento telefonico dei coltivatori diretti, siano essi affittuari, proprietari o mezzadri, trasferendoli alla quarta categoria di abbonamento.

Infatti, l'attuale classificazione in terza categoria, stabilita con decreto ministeriale del 26 aprile 1964, costituisce una delle principali remore alla diffusione della rete telefonica nelle campagne, essendo il relativo canone oltremodo oneroso. (4-04908)

RISPOSTA. — La vigente classificazione tariffaria delle utenze telefoniche urbane, di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1964, venne a suo tempo determinata dal Comitato interministeriale dei prezzi, nella sua specifica competenza, avendo riguardo ai vari fattori economici generali e tenendo particolarmente conto dei costi di gestione del servizio.

Sulla base di tali criteri le utenze telefoniche dei coltivatori diretti, degli affittuari, dei mezzadri, ecc., sono state incluse nella terza categoria tariffaria, nella quale figurano pure le utenze di esercizi a basso reddito (piccoli commercianti, artigiani, aziende a conduzione familiare, ecc.).

Ciò premesso, si fa presente che allo stato dei fatti non è possibile procedere all'adozione di provvedimenti di carattere settoriale in quanto essi altererebbero l'equilibrio della distribuzione degli oneri del servizio telefonico sulla generalità degli utenti.

Tuttavia si assicura che questa amministrazione non mancherà di tener presente la questione prospettata, allorché si dovrà procedere ad una generale revisione della struttura tariffaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.

MAGGIONI E VALEGGIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) i motivi che indussero l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato a revocare nel 1967 la concessione alla cooperativa Unione coltivatori di tabacco di San Martino Beliseto (Cremona);

2) le ragioni del silenzio dell'azienda medesima sulla istanza del settembre 1968 della Cooperativa tabaccicoltori di Pavia,

intesa ad ottenere l'assegnazione di parte dei contingenti comunque revocati;

3) se risponda a verità la notizia diffusa negli ambienti dei concessionari secondo la quale, in deroga alle clausole contrattuali e regolamentari, non si sarebbe proceduto alla revoca nei confronti della società industriale agricola tabacchi di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), concessionaria di oltre 400 ettari, nonostante la constatata, mancata copertura dei due terzi del contingente.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali misure si ritenga opportuno adottare al fine di evitare che tali episodi possano essere considerati rivelatori di un atteggiamento preconcepito contro le forme cooperative; e come si intenda ristabilire il senso di fiducia e la chiarezza di rapporti, necessari per la piena collaborazione tra i produttori e l'Azienda di Stato, secondo il principio della aderenza al dettato dell'articolo 45 della Costituzione sul riconoscimento della funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità senza fine di speculazione privata.

Infine, in ordine alle fattispecie segnalate, gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga necessario adottare provvedimenti riparatori e correttivi. (4-05325)

RISPOSTA. — È necessario premettere che l'articolo 9, lettera h), del vigente regolamento per la coltivazione del tabacco, prevede la esclusione dalla concessione per coloro che per due campagne consecutive non abbiano approfittato del conseguito permesso di coltivare ed abbiano piantato meno di due terzi del numero delle piante costituenti l'intera concessione. Ciò, per altro, quando non siano accettate dall'amministrazione le giustificazioni all'uopo presentate dalla ditte interessate.

Tanto premesso, si fa presente che al termine della campagna 1967 l'amministrazione ha esaminato le giustificazioni fornite dalle concessioni che si sono venute a trovare nella suddetta situazione nel biennio 1966-1967, e su parere conforme del proprio consiglio è venuta nella determinazione:

1) di revocare le concessioni speciali le cui giustificazioni non erano risultate attendibili e che, tenuto conto di tutti gli elementi obiettivi di valutazione, non davano alcun affidamento di poter riprendere la normale attività.

Tra queste concessioni era compresa anche l'Unione coltivatori tabacco di San Martino in Beliseto, per ettari 35 di *Burley*, che

nelle campagne 1966 e 1967 aveva coltivato soltanto ettari 2,04 ed ettari 1,59;

2) di confermare le licenze delle concessioni speciali per le quali risultava che la mancata copertura di almeno due terzi della superficie autorizzata era dipesa da cause di forza maggiore e che davano segni di ripresa.

Tra queste ultime concessioni era compresa la Società industriale agricola tabacchi, con magazzino in Castelnuovo Scrivia.

Per quanto concerne, poi, l'istanza della Cooperativa tabacchicoltori pavese, intesa ad ottenere l'assegnazione di parte della superficie relativa alle concessioni revocate, è noto che ogni anno l'amministrazione è tenuta a predisporre un programma di coltivazione basato sui prevedibili sviluppi della domanda di tabacco greggio, sulla consistenza delle scorte, ecc.

Nel formulare tale programma, l'azienda tiene anche conto dei provvedimenti di revoca e di ridimensionamento di alcune concessioni, ma tali provvedimenti, per altro, non realizzano una disponibilità di superficie di cui prima era prevista la coltivazione, bensì costituiscono un aspetto del programma stesso.

Ciò posto, la deduzione è che ogni domanda rivolta ad ottenere l'assegnazione di superficie autorizzata a licenze revocate, va considerata alla stessa stregua di richieste di nuove concessioni.

A tale ultimo riguardo avvertesi che in forza di conformi pareri espressi, ormai da più anni, dal consiglio di amministrazione dei monopoli, non è stato possibile accogliere le domande tendenti ad ottenere nuove concessioni speciali, e quindi anch'è quella presentata dalla cooperativa suddetta.

Si fa presente che detta determinazione è stata portata recentemente a conoscenza della Cooperativa tabacchicoltori pavese tramite la federazione provinciale dei coltivatori diretti di Pavia che aveva chiesto, quale patrocinatrice della sunnominata cooperativa, di conoscere l'esito della domanda in parola.

Il Ministro: REALE.

MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato degli atti relativi alla approvazione tutoria della deliberazione adottata all'unanimità del consiglio comunale di Roma il 10 dicembre 1968, n. 2238, concernente la ristrutturazione della carriera amministrativa di gruppo A e le relative norme di progressione.

Sembra, infatti, all'interrogante quanto mai urgente l'approvazione di tale delibera-

zione che prevede una ristrutturazione degli organici dirigenziali e che sblocca la situazione indubbiamente anomala creatasi nella amministrazione capitolina dove, da oltre dieci anni, non vengono effettuate promozioni al grado di capo divisione e dove di conseguenza si verifica che molti funzionari svolgano mansioni e responsabilità superiori a quelle previste dalla propria qualifica.

(4-05647)

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Roma del 10 dicembre 1968, n. 2238, concernente la modifica del ruolo del personale direttivo amministrativo capitolino, è stata trasmessa al Ministero del tesoro per i provvedimenti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 17 novembre 1944, n. 426.

Appena in grado, questo Ministero esaminerà l'atto amministrativo di che trattasi, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire tempestivamente nei confronti del sindaco di Roma, al fine di evitare la demolizione dell'impianto di betonaggio al chilometro 9,500 della via Nomentana, di proprietà della società BETON-MIX, demolizione coattiva fissata per il 28 febbraio 1970.

Detta demolizione, provocherebbe la cessazione dell'attività sociale e, di conseguenza il licenziamento in tronco dei trecento dipendenti ivi attualmente occupati, tra impiegati ed operai, i quali non troverebbero una facile e possibile nuova occupazione, in considerazione della loro specifica qualificazione, evitando nel contempo il movente ad altre dimostrazioni di piazza e conseguente turbamento dell'ordine pubblico.

(4-04341)

RISPOSTA. — Sulla base di quanto riferito dall'amministrazione capitolina, si comunica che la realizzazione, da parte della società BETON-MIX, dell'impianto di betonaggio al chilometro 9,500 della via Nomentana, costituito da elementi prefabbricati in ferro e da un manufatto in muratura, è avvenuta senza autorizzazione comunale. Per la sua demolizione — più volte sollecitata dagli abitanti della zona in esposti, di cui si è fatta ripetutamente eco anche la stampa quotidiana — è stata adottata, su conforme parere del prov-

veditorato alle opere pubbliche, l'ordinanza del 28 giugno 1968, n. 3170.

L'esecuzione d'ufficio di detta ordinanza è stata, dapprima differita e, poi, temporaneamente sospesa, per evitare il licenziamento delle numerose maestranze dipendenti dalla ditta stessa.

In proposito, si precisa che — oltre alla demolizione dei capannoni, perché non autorizzati — la sospensione dell'attività dello stabilimento era stata richiesta dall'ufficiale sanitario, intervenuto in seguito a ripetuti esposti degli abitanti di via Aguzzano, in quanto, durante il funzionamento degli impianti, era stato accertato il verificarsi di inconvenienti igienici nei confronti del vicinato, causati principalmente dalla eccessiva diffusione di polvere. Erano state, inoltre, rilevate alcune irregolarità relative all'approvvigionamento idrico ed allo smaltimento delle acque di rifiuti.

Successivamente, la società BETON-MIX provvedeva ad eliminare parte degli inconvenienti rilevati, per cui l'ufficiale sanitario ritenne di poter consentire una temporanea continuazione dell'attività dello stabilimento. Lo stesso ufficiale sanitario espresse altresì il parere che, laddove fossero stati rimossi completamente tutti gli inconvenienti e le irregolarità di carattere igienico, avrebbe potuto esprimere, per la parte di stretta competenza, il proprio nulla osta al rilascio della licenza comunale d'esercizio, con la clausola della revocabilità nel caso che le mutate condizioni di sviluppo edilizio della zona rendessero incompatibile la permanenza di un'attività industriale del genere.

Per altro, indipendentemente da ogni considerazione di carattere igienico-sanitario, per le costruzioni che costituiscono l'impianto di betonaggio in questione permane tuttora l'abusività contestata con l'ordinanza sopra citata, non soltanto perché — come già detto — esse sono state realizzate senza autorizzazione comunale, ma anche perché non suscettibili di regolarizzazione amministrativa.

La commissione edilizia, nella riunione del 9 aprile 1968, ha infatti espresso parere contrario all'approvazione del progetto di regolarizzazione protocollo n. 53224/66, presentato a tal fine dalla società BETON-MIX, « per contrasto con la destinazione di zona » (zona E 3 — legge 167).

Si reputa infine opportuno far presente che la società BETON-MIX ha anche chiesto di trasferire l'impianto in via della Pisana, ma neppure in tale zona potrebbero essere

autorizzate le relative installazioni; ciò in quanto la costruzione ricadrebbe per una minima parte in zona H 2 (Agro romano vincolato) e, in massima parte, in zona L 2, zona per altro sprovvista di piano particolareggiato.

La stessa civica amministrazione ha, infine, comunicato che, nonostante ogni favorevole disposizione, intesa ad evitare il minacciato licenziamento delle maestranze, non riesce possibile tollerare la permanenza dello stabilimento costruito in pieno dispregio delle norme di legge e delle previsioni del piano regolatore generale in vigore.

Occorre, pertanto, che la società BETON-MIX affretti la costruzione di un nuovo stabilimento in zona idonea, dove poi trasferire i relativi impianti.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MARRAS. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere come si intenda ovviare alla sperequazione determinatasi tra le pensioni degli appuntati e quelle dei vicebrigadieri delle forze armate, in conseguenza dell'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, che migliorando il coefficiente degli uni e lasciando inalterato quello degli altri, ha determinato, in pratica, per eguale periodo di servizio, differenze rilevanti nel trattamento pensionistico a danno della categoria dei vicebrigadieri. (4-04190)

RISPOSTA. — Il problema del trattamento economico (dal quale deriva quello di quiescenza) dei vicebrigadieri provenienti dagli appuntati è all'esame presso l'ufficio per la riforma dell'amministrazione, per le soluzioni che sarà possibile adottare.

Nel frattempo a detti sottufficiali viene liquidata o riliquidata la pensione considerando lo stipendio che essi avrebbero percepito, con la propria anzianità di servizio, nel grado di appuntato, a norma dell'articolo 103 del testo unico sulle pensioni, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

Il Ministro della difesa: GUI.

MASCOLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se rispondano al vero alcune notizie di stampa secondo cui gli ospedali riuniti di Foggia per ogni ricoverato spendono per medicinali la somma giornaliera di lire mille contro le settecento lire per vitto,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

tanto da provocare in qualcuno la colorita espressione « ...gli ammalati mangiano medicine a colazione, pranzo e cena... ».

Se risponda, inoltre, a verità l'altra notizia secondo la quale, nel 1968, sempre nel predetto ospedale, sono state distrutte migliaia di scatole di medicinali in quanto scadute, per il valore di circa 12 milioni di lire. Se il ministro, in seguito a tali voci, intenda disporre una sollecita e severa inchiesta tecnico-amministrativa per tranquillizzare la pubblica opinione giustamente turbata da tali notizie.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti di amministratori e tecnici che risultassero responsabili di tale illegittima ed ingiustificata condotta. (4-01474)

RISPOSTA. — La spesa giornaliera per i medicinali negli ospedali riuniti di Foggia incide sulla retta, per ogni ricoverato, al 31 dicembre 1967, in ragione di lire 870 e non di lire 1.000, rappresentando circa l'11,60 per cento del costo medio della giornata di specialità.

In effetti, negli ultimi anni, è stato rilevato un progressivo aumento delle spese di medicinali, dovuto a diversi fattori.

I due reparti di medicina e quello di chirurgia, come è noto, sono diretti da un triennio da nuovi primari, i quali hanno introdotto, alla luce delle nuove esigenze cliniche e della loro esperienza, nuovi indirizzi assistenziali e praticano terapie più razionali e costose, anche in relazione alla crescente ospedalizzazione di casi clinicamente importanti.

Questi comportano ovviamente, per una esatta formulazione della diagnosi, maggiori difficoltà di accertamento e conseguenti ripetuti esami di laboratorio e radiografici, il cui costo è compreso nella voce « medicinali » (lastre radiografiche, reagenti, ecc.) e la somministrazione di specialità medicinali talvolta molto costose.

L'amministrazione ospedaliera, d'intesa con la direzione sanitaria e il corpo sanitario, opera un'azione di contenimento di detta spesa, tuttavia rimane pur sempre l'incidenza dei fattori oggettivi sopra indicati e dei nuovi indirizzi terapeutici.

Per altro, per quanto si riferisce alla distruzione di quantità di medicinali, si fa presente che il direttore di farmacia degli ospedali riuniti, al quale l'amministrazione aveva impartito disposizioni per la compilazione dell'inventario di fine anno per il 1966, rap-

presentò in quel tempo la necessità di provvedere con una certa urgenza a liberare i locali della farmacia medesima da diverse quantità di materiale scaduto, alterato, avariato o superato dalla farmacopea e che proveniva in gran parte da rifornimenti fatti ai detti ospedali nell'immediato dopo guerra dai comandi delle truppe alleate.

Quel consiglio di amministrazione nella seduta del 20 gennaio 1967 prese atto di quanto segnalato dal direttore della farmacia e tenuto conto che mai, sino ad allora, si era provveduto a liberare il locale della farmacia dalla merce inutilizzabile, nominò pertanto un'apposita commissione composta da due consiglieri e dall'allora funzionante direttore sanitario. Questa fu incaricata di esaminare i prodotti farmaceutici, di redigere un elenco analitico per quantità e valore e di decidere conseguentemente per la distruzione delle specialità, dei prodotti galenici, degli articoli di medicazione e di gomma, dei prodotti chimici e farmaceutici, degli alimenti e dietetici, comunque, alterati o avariati, di dubbia efficacia, non rispondenti alle richieste di una aggiornata scienza medica o assolutamente non recuperabili.

La commissione con verbale di seduta del 26 gennaio 1967, previo esame accurato e particolareggiato di tutta la merce, decise la distruzione di un certo materiale farmaceutico al quale fu assegnato un valore attuale complessivo di lire 7.105.501.

Con atto del 5 maggio 1967, n. 215, vistato dall'ufficio del medico provinciale, il consiglio di amministrazione deliberò di approvare l'operato della commissione riguardante le distruzioni del materiale fuori uso in carico alla gestione.

Tutto ciò premesso, questo Ministero è attualmente interessato ad un attento esame di quanto segnalato ed in merito a ciò assicura ogni diretto intervento per particolari accertamenti sulla gestione ospedaliera.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MASCOLO, PISTILLO, SPECCHIO E BORRACCINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se la notizia del fatto che la direzione del monopolio delle saline di Stato di Margherita di Savoia (Foggia), nei confronti dei lavoratori che hanno scioperato per solo mezz'ora in segno di solidarietà con la recente lotta della popolazione di Battipaglia, ha disposto la trattenuta dell'intera giornata lavorativa;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

2) se ritenga legittimo il provvedimento della direzione che così inteso oltre che mortificare la dignità dei lavoratori, si presenta come un pesante attacco alle libertà sindacali, al diritto di sciopero e come violazione dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione;

3) se giudichi ammissibile che questo clima di intimidazione e questo ricorso ad una campagna di repressione e di odiosa rappresaglia sia messo in atto proprio in una azienda di Stato che più delle altre ha il dovere di garantire il rispetto delle norme costituzionali;

4) se questo comportamento coincida con la volontà e l'indirizzo del Governo, quali garanzie intenda dare per l'avvenire per evitare travalicamenti di poteri da parte degli organi direzionali e per creare nell'azienda condizioni di vita democratica;

5) se ritenga infine di intervenire per annullare il grave ed assurdo provvedimento della direzione. (4-05549)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-5267, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2002).

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* — Per sapere se abbiano conoscenza della grave situazione che caratterizza il servizio di assistenza diretta ed ambulatoriale prestata dalla delegazione ENPAS di Foligno (Perugia) ai vari assistiti, i quali, a causa della carenza di orario assegnato ai vari medici specialisti, sono costretti per ore ed ore, financo dalle ore tre della notte, a lunghissime file sulla pubblica via per poter rientrare nel numero delle prestazioni erogabili dal poliambulatorio medesimo; e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a questa situazione di patente inciviltà. (4-02395)

RISPOSTA. — L'ENPAS ha reso noto che in Foligno è stata realizzata, dal febbraio 1963, l'assistenza diretta tipo « centro pilota » che consiste, sostanzialmente, nell'erogazione anche della prestazione farmaceutica con onere a diretto carico dell'ente.

Da tale data, l'istituto ha proceduto anche al graduale potenziamento dell'ambulatorio ove, alle attività di medicina, oculistica, odontoiatria, terapia iniettiva endovenosa ed in-

tramuscolare già funzionanti, sono state successivamente aggiunte le specialità di ostetricia e ginecologia, pediatria, otorinolaringoiatria, neurologia, ortopedia, cardiologia.

A dimostrare l'impegno posto dall'ente per soddisfare, nei limiti del possibile, le esigenze assistenziali nel comune in questione e tenendo presente che ogni forma di assistenza diretta è per l'ente « facoltativa », appare opportuno fare riferimento ai seguenti dati, relativi ad un periodo di tempo sufficientemente indicativo (anno 1962, precedente alla costituzione del « centro pilota »; anno 1968, primo anno di attività di esso; decorso anno 1968) e tali da evidenziare il cospicuo incremento di ricorso all'assistenza diretta da parte dei mutuali in conseguenza dei provvedimenti sopra illustrati:

1962	a) cicli di malattia trattati	n.	749
	b) totale delle prestazioni sanitarie erogate (escluse le prestazioni di terapia iniettiva) .	»	6.180
	c) spese per prestazioni farmaceutiche . . .	lire	2.000.000
1963	a) cicli di malattia trattati	n.	3.002
	b) totale delle prestazioni sanitarie erogate (escluse le prestazioni di terapia iniettiva) .	»	10.765
	c) spese per prestazioni farmaceutiche . . .	lire	13.503.959
1968	a) cicli di malattia trattati	n.	4.304
	b) totale delle prestazioni sanitarie erogate (escluse le prestazioni di terapia iniettiva) .	»	14.179
	c) spese per prestazioni farmaceutiche . . .	lire	20.641.820

Recentemente, l'ENPAS ha disposto, nell'ambito dell'ambulatorio in questione, opportune modifiche per facilitare gli assistibili nella possibilità di fruire delle prestazioni sanitarie. Inoltre, è in via di realizzazione un potenziamento degli orari di servizio di alcune attività ambulatoriali, che sono apparse maggiormente impegnate nel ritmo di lavoro consueto (odontoiatria, ostetricia, attività di coordinamento dei diversi ambulatoriali) ed una più razionale ripartizione degli orari

di lavoro fra i sanitari addetti alla medicina generale per un migliore rendimento assistenziale del settore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

MILANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza delle informazioni che — almeno per quanto riguarda la provincia di Bergamo — il comando dei carabinieri sta assumendo nei confronti delle cooperative locali, alle quali vengono chieste notizie sull'attività, sul numero degli iscritti nonché le generalità del dirigente responsabile;

b) per quali ragioni vengano chieste le anzidette notizie. (4-05150)

RISPOSTA. — Non è in atto, nella provincia di Bergamo, alcuna speciale rilevazione di dati, sul conto di cooperative od altri enti, da parte di quel comando dei carabinieri.

Ciò precisato, si soggiunge che, a soli fini di polizia amministrativa e giudiziaria e nel quadro del normale aggiornamento delle notizie relative ad esercizi pubblici rientranti nella sua giurisdizione, l'arma di Seriate ha chiesto al gestore dell'esercizio di trattoria e caffè annesso alla locale cooperativa « circolo lavoratori » di quella località, i dati relativi alla titolarità della presidenza, al numero degli iscritti, nonché alla ragione sociale della cooperativa stessa.

Il Ministro: RESTIVO.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda con un suo energico intervento assicurare ai lavoratori edili il rispetto della legge e dei loro diritti da parte degli imprenditori edili, che operano nella zona di Roccella Jonica (Reggio Calabria), stroncando una situazione che consente l'assunzione dei lavoratori fuori dell'ufficio di collocamento, nonché il ricatto da parte degli imprenditori con la permanente minaccia del licenziamento.

Se ritenga di disporre accertamenti sul caso del lavoratore Corsaro Nicola, al quale l'ispettorato del lavoro chiese se percepisse la paga sindacale, questi rispose positivamente. L'ispettorato non sentì il dovere di prendere atto delle trattenute, del lavoro straordinario

e festivo, la mancanza della cassa edile, mentre è dubbio, se furono versate le somme di accantonamento, né la mancanza della busta paga. (4-05461)

RISPOSTA. — L'ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria ha già eseguito, nel corso del 1969, numerose visite ispettive nei confronti delle aziende edili che operano nella zona di Roccella Jonica ed ha adottato, nei casi di inosservanza alle norme di legislazione sociale, i provvedimenti di competenza. L'organo ispettivo non mancherà di svolgere, anche per il futuro, una adeguata azione di controllo per l'esatta applicazione delle disposizioni vigenti a tutela del lavoro subordinato.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso del lavoratore Corsaro Nicola, si informa che la dichiarazione dello stesso di cui è cenno nella interrogazione — resa, per altro, non ad un ispettore del lavoro, ma ad un accertatore dell'INAM — non contiene alcun cenno a « trattenute » sul salario, né ad effettuazione di lavoro straordinario o festivo. Tuttavia, l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, anche a seguito di una segnalazione della camera del lavoro di Roccella Jonica, ha disposto una visita ispettiva nei confronti della ditta che risultava aver occupato l'operaio di cui trattasi, il quale, attualmente, presta la sua opera presso altro datore di lavoro.

Dalle indagini svolte è risultato che la azienda non ha corrisposto al lavoratore l'indennità di licenziamento e non ha osservato, in generale, alcune disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni, sul collocamento e sull'orario di lavoro. Per tali infrazioni, sono stati adottati dall'organo di vigilanza provvedimenti prescrizionali e contravvenzionali.

Il Ministro: BRODOLINI.

MIOTTI CARLI AMALIA, STORCHI, GIRARDIN E FRACANZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali risultanze siano giunte le indagini, che certamente saranno ormai in corso inoltrato, circa l'inqualificabile episodio di violenza proditoriamente verificatosi ai danni dell'università di Padova la sera del 16 aprile 1969 in cui una bomba ad orologeria è stata fatta esplodere nello studio del rettore magnifico, professor Opocher, causando un violento incendio nelle biblioteche dei seminari di filosofia del drit-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

to, di diritto amministrativo, di matematica e di diritto penale con la distruzione di preziosi manoscritti e di volumi di raro valore.

Il crimine ha suscitato, infatti, enorme impressione non soltanto nella città di Padova, ma in tutto il mondo universitario italiano. (4-05362)

RISPOSTA. — Verso le ore 22,45 del 15 aprile 1969, all'interno del palazzo centrale dell'università di Padova si verificava una esplosione, seguita da incendio nello studio del rettore.

L'esplosione, presumibilmente provocata da un ordigno ad alto potenziale, produceva la distruzione delle suppellettili della stanza e lo scardinamento degli infissi, nonché la rottura dei vetri anche dei locali adiacenti.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco riusciva a domare l'incendio, sì che gli organi della polizia scientifica e gli artificieri dell'arma dei carabinieri potevano procedere ai rilievi del caso.

Sul posto accorrevano il procuratore della Repubblica, il questore ed il comandante del gruppo carabinieri che iniziavano immediatamente le più accurate ed attive indagini, che sono ancora in corso, per la identificazione degli autori dell'atto criminoso.

Per la migliore riuscita delle indagini, nonché per il rispetto delle tassative norme di legge che regolano l'istruzione preliminare, non è possibile, per il momento, acquisire altri elementi.

Il Ministro: RESTIVO.

MONASTERIO, VENTUROLI, DI MAURO, LA BELLA E BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale fondamento abbiano le rivelazioni, apparse sulla stampa periodica e quotidiana, secondo le quali il cloramfenicolo procurerebbe grave danno alla salute, come dimostrerebbero le precauzioni prese, in merito all'uso dello stesso, negli Stati Uniti d'America già da tempo; e, ove esse abbiano fondamento, per conoscere: *a)* i motivi per i quali non sono stati adottati ancora in Italia i provvedimenti necessari alla tutela della salute pubblica; *b)* le iniziative che, con la prontezza che si imporrebbe, si ripromette di prendere (4-04622).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04595 del deputato Ceravolo Domenico pubblicata a pag. 2017).

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga, ove siano convocate, di disporre il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle Casse mutue di malattia tra i coltivatori diretti di San Michele Salentino e San Pietro Vernotico (Brindisi), il cui mandato scade il 19 marzo 1969. Ciò in vista delle iniziative che si proponga di adottare in relazione agli impegni assunti con l'accettazione, nel corso della recente discussione, nell'altro ramo del Parlamento, del bilancio di previsione per il 1969, dell'ordine del giorno presentato dai senatori Samaritani, Abbiati ed altri sui problemi delle mutue tra coltivatori diretti. (4-04623)

RISPOSTA. — Non rientra nei poteri di questo Ministero intervenire per la sospensione delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle Casse mutue di malattia.

Infatti secondo l'articolo 18, primo comma della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, spetta ai coltivatori titolari di azienda, riuniti in assemblea comunale, provvedere ogni tre anni e nelle forme previste dall'articolo 29 della legge stessa alla elezione dei predetti consigli.

Secondo le norme vigenti spetta inoltre al presidente della cassa mutua provinciale, sentita la giunta esecutiva, fissare la data ed il numero dei seggi elettorali per la convocazione delle assemblee comunali.

Non è pertanto possibile un intervento di questo Ministero volto a disporre il rinvio delle elezioni degli organi elettivi delle casse mutue in quanto l'articolo 36 della citata legge n. 1136, prevede lo scioglimento degli organi e l'intervento di questo dicastero con la nomina di un commissario straordinario solo nel caso di irregolarità riscontrate nella gestione delle casse mutue. Tale ipotesi non ricorre nel caso delle tre casse mutue della provincia di Brindisi per le quali si chiede il rinvio delle elezioni dei rispettivi consigli direttivi.

Secondo quanto reso noto dalla federazione nazionale casse mutue di malattia per i coltivatori diretti le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali di San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino e San Pietro Vernotico (Brindisi) avranno luogo entro e non oltre il 15 giugno 1969.

Si fa inoltre presente che sono allo studio di questo Ministero progetti per una revisione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

delle strutture delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti. Tali studi tengono nella dovuta considerazione le diverse proposte di riforma considerato anche che i problemi sollevati dall'ordine del giorno dei senatori Samaritani, Abbiati ed altri, presentato nel corso della discussione al Senato del bilancio di previsione 1969, hanno formato oggetto di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Il Ministro: BRODOLINI.

MONASTERIO E FOSCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato delle intollerabili condizioni di disagio e di umiliazione in cui sono costretti a viaggiare i lavoratori e gli studenti che giornalmente usufruiscono dei treni della tratta Brindisi-Francavilla Fontana-Taranto, e particolarmente dei treni 4841, 4843, AT541, 1950, 4850, 4852, 4854 ai quali sono normalmente assegnati, quali presunte carrozze, i più vecchi e indecorosi relitti del perco ferroviario, e per di più in numero del tutto insufficiente; e se abbia avuto notizia dei ripetuti clamorosi episodi con i quali gli utenti dei predetti treni hanno manifestato la loro legittima protesta e la loro indignazione.

Per conoscere i provvedimenti che, con l'indispensabile prontezza, intende prendere per assicurare ai predetti viaggiatori — anche con l'eventuale ricorso a corse supplementari per le tratte più affollate — condizioni di viaggio umane e civili. (4-05073)

RISPOSTA. — Per l'effettuazione dei treni locali sulla Brindisi-Francavilla Fontana-Taranto vengono utilizzate carrozze a cassa metallica con sedili di legno in soddisfacente stato di manutenzione dello stesso tipo di quelle che circolano su numerose altre linee della rete per servizi di analoga importanza.

I veicoli di cui sopra verranno gradualmente sostituiti con altri dotati di maggiore conforto allorché, in prosieguo di tempo, si potrà disporre delle vetture già in allestimento e da costruire con i fondi di cui al « piano decennale delle ferrovie dello Stato ».

In merito alla frequentazione dei treni AT541 (Potenza-Taranto) e 4841, 4843, 1950, 4850, 4852 e 4854 (Brindisi-Taranto), si fa presente che di recente sono stati disposti opportuni rinforzi per adeguare la composizione dei convogli stessi alle effettive esigenze degli utenti.

Si assicura, infine, che l'utilizzazione dei treni anzidetti sarà ulteriormente seguita al fine di intervenire tempestivamente evitando motivi di malcontento da parte del pubblico.

Il Ministro: MARIOTTI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della mancata convocazione dei comizi elettorali nei comuni di Latiano (passato a gestione commissariale con decreto del 12 febbraio 1969), Cellino San Marco (passato a gestione commissariale con decreto del 4 marzo 1969) e Francavilla Fontana (passato a gestione commissariale con decreto del 27 marzo 1969); e per sapere se la mancata convocazione dei predetti comizi — non sussistendo per nessuno dei comuni in parola motivi di sorta che giustifichino il prolungamento della gestione commissariale — non possa legittimamente essere interpretata dalla pubblica opinione dell'attuale maggioranza governativa di disporre del tempo necessario per la composizione di divergenze o per il superamento di situazioni critiche di carattere interno. (4-05545)

RISPOSTA. — I consigli comunali di Cellino San Marco, Francavilla Fontana e Latiano sono attualmente sospesi.

Non essendo ancora intervenuti i decreti del Capo dello Stato relativi allo scioglimento degli stessi consigli, non è possibile procedere alla convocazione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione.

Il Ministro: RESTIVO.

MORVIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso l'ENPAS di Viterbo, nonostante l'esistenza, nel comune, di molti impiegati bisognosi di visite e cure oculistiche e molte richieste e proteste insistenti, non si è ancora riusciti a realizzare un adeguato ambulatorio oculistico, assolutamente mancante sotto qualsiasi aspetto, si che gli impiegati che hanno bisogno di visite e di cure, debbono ricorrere a specialisti liberi con grave pregiudizio di spesa solo in minima parte poi — e non sempre — rimborsata.

Si desidera anche sapere se e quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare alla grave suddetta deficienza. (4-04459)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'ENPAS, ha reso noto che un gabinetto oculistico funzionava presso l'ambulatorio di Vi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

terbo fino al febbraio 1965. Successivamente l'attività di tale gabinetto veniva a cessare a seguito delle dimissioni dello specialista incaricato del servizio.

Da allora nella provincia di Viterbo non è stato possibile reperire alcun altro medico disposto ad assumere l'incarico, neanche in occasione del trasferimento dell'ufficio e del relativo ambulatorio in una nuova sede, dove si è potuto attuare un notevole potenziamento dell'assistenza diretta.

La direzione dell'ente, tuttavia, ha manifestato l'intendimento di compiere ogni opportuno tentativo per soddisfare le esigenze assistenziali degli aventi diritto, anche ricorrendo alla utilizzazione di uno specialista da altra località viciniora, qualora le difficoltà di coprire il posto vacante con un sanitario del luogo dovessero ancora perdurare.

Il Ministro: BRODOLINI.

NAHOUM E TROMBADORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri di scelta che sono stati adottati per designare la partecipazione delle medaglie d'oro al valor militare alle celebrazioni del 30 marzo 1969 presso i centri addestramento. Risulta infatti che a tale celebrazione della « Giornata delle medaglie d'oro al valor militare » presso i centri addestramento non è stato invitato nessun comandante del corpo volontari della libertà, insignito della massima decorazione militare.

Si chiede, quindi, come possa essere giustificata tale discriminazione, inconcepibile tra i massimi rappresentanti del sacrificio e del valor militare, con l'esclusione delle medaglie d'oro della resistenza, che rappresentano i fondamenti ideali della Costituzione e che fanno parte delle nuove, gloriose tradizioni delle stesse forze armate. (4-05092)

RISPOSTA. — I decorati di medaglia d'oro al valor militare invitati alle celebrazioni sono stati designati dal gruppo medaglie d'oro, secondo un turno annuale di rotazione.

Si può quindi assicurare che non vi è stata alcuna deliberata esclusione di decorati della resistenza.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI CESARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che a seguito degli ac-

cordi comunitari e del processo di ristrutturazione che da essi ne deriva per il settore dell'industria saccarifera italiana — che da tempo sta determinando forti lotte sindacali e politiche — oltre a quanto accade per le aziende del gruppo Eridania, una grave minaccia si profila anche per lo zuccherificio di Granaiole (Firenze) del gruppo industrie italiane zuccheri.

Che detto stabilimento ha rinunciato ai programmi di ammodernamento che in un recente passato erano stati predisposti e che entro un paio di anni dovrebbe cessare la propria attività; che ciò significherebbe un grosso colpo per l'economia del comprensorio venendo così a mancare una fonte di lavoro per circa 350 dipendenti fra permanenti e stagionali e la perdita di alcune centinaia di milioni fra stipendi e salari; che ciò comprometterebbe seriamente il programma di riconversione e ristrutturazione dell'agricoltura e dell'intera economia del comprensorio, nelle cui linee fondamentali già da tempo delineate dalle elaborazioni degli enti locali e all'attenzione degli organi di programmazione regionale, la produzione bieticola e l'impianto di trasformazione dello zuccherificio di Granaiole costituiscono uno dei punti importanti dello sviluppo della economia comprensoriale; inoltre, che detto stabilimento, è il solo che si colloca al centro di tutto il bacino del medio Vald'Arno e della Val d'Elsa, raccoglie la produzione di barbabietole di una vasta zona della provincia di Firenze, Pisa e Siena, la quale, per la fertilità dei terreni, le possibilità di irrigazione, la rendita del prodotto per ettaro e per gradazione, non è inferiore a quella media nazionale; per sapere altresì se i ministri ritengano opportuno prendere iniziative che interessino tutte le categorie e le zone interessate per evitare soluzioni unilaterali relative al settore che non abbiano al centro l'interesse generale del paese. (4-03647)

RISPOSTA. — Non risulta che lo stabilimento di Granaiole (Firenze) della Società italiana per l'industria degli zuccheri stia per essere smobilitato, anzi tale stabilimento effettuerà normalmente la campagna saccarifera 1969-1970.

La situazione dello stabilimento in argomento, unitamente a quella di tutti gli altri della società indicata, sarà esaminata dalle amministrazioni competenti, nel quadro della necessaria ristrutturazione, che la società medesima deve effettuare per adeguarsi a quelli che saranno i prezzi comunitari dopo il pe-

riodo transitorio, corrente dal 1969 al 1974, concesso al nostro paese dalla regolamentazione CEE.

Si aggiunge, infine, che le società saccarifere sono state già invitate a far conoscere i programmi di ristrutturazione degli impianti ai Ministeri dell'agricoltura e dell'industria, ai quali compete, ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968, di dare l'assenso per le eventuali concentrazioni di quote che le società sopra ricordate intendono effettuare.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: PRETI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza che la cementeria CESA di Portoferraio (Livorno), entrata in funzione grazie anche ai contributi della Cassa per il Mezzogiorno intorno al 1950, provoca, da anni, con le sue « immissioni » di materiali polverulenti, danni considerevoli ai cittadini, alle attività agricole, commerciali e industriali della zona.

Per sapere se sia esatto che la strada provinciale che passa sotto le mura periferiche della CESA, per effetto delle polveri bagnate dalla pioggia, diventa viscida tanto da provocare incidenti, anche mortali, a causa dello slittamento degli automezzi.

Per sapere se sia esatto che la CESA acquista numerose apparecchiature, grazie alle facilitazioni previste dalla Cassa per il Mezzogiorno, apparecchiature che poi trasferisce in altro stabilimento presso Firenze.

Per sapere se le autorità sanitarie abbiano riscontrato casi di silicosi fra i lavoratori della cementeria.

Per sapere cosa intendano fare per far cessare questo increscioso stato di cose, pregiudizievole della salute dei cittadini, delle loro attività commerciali, agricole, industriali, e delle stesse « finalità » che la Cassa per il mezzogiorno dovrebbe perseguire e difendere.

(4-02865)

RISPOSTA. — L'ufficio medico provinciale di Livorno, venuto a conoscenza della situazione creatasi con l'entrata in funzione dello stabilimento CESA di Portoferraio è intervenuto, più volte, per eliminare gli inconvenienti segnalati.

Allo stato attuale, infatti, l'applicazione di appositi filtri alla ciminiera dello stabilimento ha ridotto, pressoché totalmente, i fumi e le polveri prodotti dall'opificio medesimo.

In particolari condizioni di vento e, periodicamente, in corrispondenza di talune operazioni effettuate con un carroponete a tramoggia, da un capannone adibito a deposito di materiali in lavorazione, si solleva ancora del pulviscolo, costituito da pomice e da calcari, che poi si deposita sui terreni e sulle case circostanti.

Non risulta, per altro, che tale pulviscolo renda impraticabile la strada provinciale durante le piogge e neppure che si siano verificati incidenti per tale motivo. In occasione dell'unico incidente mortale verificatosi nel tratto di strada in questione, il fondo stradale era completamente asciutto.

Né tra i lavoratori impiegati nel cementificio e neppure tra gli abitanti della zona, sono stati accertati sino ad ora casi di silicosi.

L'autorità sanitaria locale ha, comunque, diffidato la direzione centrale della ditta interessata ad effettuare le ulteriori opportune modifiche, atte ad ovviare radicalmente agli inconvenienti lamentati.

Si fa presente, infine, che non risulta che la ditta CESA abbia acquistato apparecchiature, grazie a facilitazioni della Cassa per il mezzogiorno, per poi trasferirle in altro stabilimento, sito in provincia di Firenze. Infatti, all'atto dei prescritti collaudi degli impianti è sempre stata accertata la presenza dei macchinari, oggetto delle agevolazioni, in regolare attività di funzionamento.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che il CAMEN (Centro applicazioni militari energia nucleari), ha dato vita, sulla spiaggia demaniale di Tirrenia (Pisa), ad uno stabilimento balneare, comprensivo di bar e di ristorante, giustificando tale costosa costruzione « per esigenze addestrative ».

Per sapere se siano a conoscenza che tale costruzione è abusiva, tanto che l'amministrazione comunale ha intimato la demolizione dell'opera.

Per sapere il costo di tale opera e se sia esatto che spese non indifferenti sono state impegnate nella ricerca di mattonelle pregiate, in tappeti e tendaggi.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

Per sapere come i responsabili militari del CAMEN, centro di ricerca e basta, abbiano giustificato presso gli organi ministeriali la spesa di diversi milioni relativa a detta abusiva costruzione. (4-04661)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04919, del deputato Di Puccio, pubblicata a pag. 2030).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia possibile svelare il mistero che da tempo, turba i pisani per cui « squadre di pennellatori », non solo deturpano con vernice indelebile intere zone della città, le più centrali, come piazza dei Cavalieri e piazza del Duomo, ma anche aule e uffici dell'università, perfino delle scuole elementari, e possono fare questo lungo ed estenuante servizio nella più completa libertà senza che alcuno se ne accorga o tenti di impedirlo.

Si è così deturpata piazza del Duomo, la chiesa mirabile della Spina, la facciata della Scuola normale, il museo di San Matteo, tutta piazza dei Cavalieri.

Per sapere se sia esatto che l'Opera del Duomo, telefonando alla questura l'avvenimento dei pennellatori, ha avuto risposta evasiva.

Per sapere se sia esatto che tale risposta evasiva è stata data al sindaco della città e al sovrintendente dei monumenti.

Per sapere se sia esatto che, durante lo sciopero indetto per i fatti di Battipaglia, le forze di polizia sono state tenute « chiuse » in caserma, non solo, ma un corteo di scioperanti, scortato dai vigili urbani che sono pronti a testimoniare quanto si afferma, è passato davanti alla caserma al grido di « assassini », « sbirri », « delinquenti ».

Per sapere se l'assenza, sempre più vistosa della polizia in Pisa nei suoi compiti di istituto, debba attribuirsi a disposizioni centrali o a indirizzi locali. (4-05319)

RISPOSTA. — Premesso che altre città, oltre Pisa, sono state interessate, specie dopo i noti eventi di Battipaglia, dalla incivile azione dimostrativa attuata mediante la deturpazione di edifici, strade e monumenti, con scritte tracciate con vernice indelebile, risulta priva di fondamento l'asserzione secondo la quale a Pisa la polizia sia rimasta insensibile e inattiva di fronte a tale fenomeno; il che è comprovato dalla circostanza

che sono tuttora pendenti presso quella autorità giudiziaria ben 11 procedimenti penali a carico dei responsabili per il reato contravvenzionale, punito dall'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Altrettanto infondata è l'affermazione secondo la quale le forze di polizia non sarebbero intervenute e sarebbero rimaste chiuse in caserma in occasione della manifestazione di sciopero generale, organizzata in quella città dopo i fatti di Battipaglia.

È documentato, infatti, nelle apposite ordinanze di servizio emesse nella circostanza, che le forze di polizia sono state impiegate normalmente secondo le necessità e le esigenze di tutela dell'ordine pubblico e per la prevenzione e repressione di eventuali reati.

Per quanto concerne il segnalato corteo dei dimostranti, si deve precisare che esso è stato seguito e controllato durante tutto il percorso da agenti della squadra politica e della mobile della locale questura alle dirette dipendenze del commissario capo di pubblica sicurezza preposto al servizio di tutta la manifestazione; numerose pattuglie, poi, agli ordini di altri funzionari hanno presidiato e sorvegliato uffici, sedi di partiti, di enti ed aziende varie che avrebbero potuto costituire obiettivo di eventuali azioni di disturbo.

Circa, infine, l'impiego dei vigili urbani durante la citata manifestazione di sciopero, e precisamente a scorta del corteo dei manifestanti, si precisa che l'impiego di detti vigili ha affiancato l'opera della polizia e che tale servizio deve ritenersi legittimo ed opportuno sia perché, come è noto, i vigili urbani rivestono la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, sia perché la manifestazione stessa, estrinsecatasi con comizio e corteo, ha richiesto una particolare attività di vigilanza e regolazione del traffico nelle principali vie cittadine percorse dai dimostranti.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per i quali si è abolito l'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni (INEI), abbandonando ad un amaro destino tutti gli inventori, in particolare quelli di umili condizioni, così come, purtroppo, testimonia la vita del commendator Nello Da Caprile di Viareggio (Lucca). (4-05515)

RISPOSTA. — Con decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 85, l'INEI venne, nel quadro del riordinamento dei vari enti e servizi dipendenti dal Consiglio nazionale delle ricerche, trasferito alle dipendenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Dalla data del trasferimento l'istituto non usufruì più dei contributi fino allora ricevuti da enti e organismi vari. In conseguenza, dal 1945 fino al 1966, l'istituto non ha potuto fare altro che ridurre gradualmente la sua attività, in quanto i 3 milioni disponibili sul bilancio del Ministero dell'industria per le spese di funzionamento, non erano sufficienti neanche al pagamento del personale occupato.

Non essendo stato possibile trovare un sistema di finanziamento adeguato, con legge 12 ottobre 1966, n. 842, l'INEI è stato soppeso.

Il Ministro: TANASSI.

PADULA E SALVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, dopo la decisione del Consiglio di Stato in adunanza plenaria che ha annullato il decreto del Capo dello Stato relativo ai trattamenti integrativi di quiescenza dei dipendenti del comune di Pavia, ritenga opportuno dare disposizioni per l'abbandono delle analoghe controversie pendenti avanti il Consiglio di Stato, in particolare quella instaurata dal comune di Brescia.

Se parimenti ritenga di disporre perché gli uffici periferici diano rapido corso alla approvazione delle delibere da tempo assunte dagli enti locali interessati dai decreti di annullamento ai sensi dell'articolo 6 della legge comunale e provinciale.

Ciò al fine di restaurare la parità di trattamento tra tutti i dipendenti degli enti locali ad eliminare la grave situazione di disagio determinata dalla interruzione dei pagamenti conseguita al decreto di annullamento.

(4-03579)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, questo Ministero si è prospettato il problema connesso all'interpretazione dell'articolo 17 della legge citata, nell'ipotesi che le norme regolamentari degli enti locali, concernenti il trattamento integrativo di pensione al personale dipendente, annullate dall'ex articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, potessero eventualmente

richiamarsi in vita, con le limitazioni previste dall'articolo 17 citato.

E, pur nella consapevolezza che, sotto il profilo strettamente giuridico, la risposta non poteva essere che negativa, in quanto l'annullamento comporta l'eliminazione definitiva del provvedimento illegittimo, anche se di contenuto normativo, si è ritenuto, tuttavia, in rapporto alle finalità perseguite dal legislatore ed alla delicatezza della questione, di richiedere in proposito il parere del Consiglio di Stato.

L'alto consesso, con parere emesso dalla prima sezione in data 10 luglio 1968, si è però espresso in senso contrario alla soluzione positiva del quesito.

Il caso prospettato concernente la posizione dei dipendenti del comune di Brescia, si inquadra in tale situazione e non può, allo stato delle cose, trovare soluzione difforme.

A tal riguardo, va altresì precisato che la recente pronuncia del Consiglio di Stato in adunanza plenaria relativa al trattamento integrativo di quiescenza dei dipendenti del comune di Pavia, non ha rinnovato alcunché nella materia specifica disciplinato dalla legge 8 marzo 1968, n. 152, in quanto detta pronuncia ha esclusivamente rivisto i principi e la prassi che hanno regolato in passato l'esercizio della potestà di annullamento spettante, in via generale, al Governo ex articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale, affermando che il provvedimento di annullamento d'ufficio deve essere emanato su deliberazione del Consiglio dei ministri e non in base alla semplice proposta del ministro competente.

Per altro, va tenuto presente che alla Camera dei deputati sono state presentate, allo scopo di definire il problema attraverso norme di interpretazione autentica, le proposte di legge Caruso ed altri n. 882 e Foschi ed altri n. 1043. La Commissione interni, nell'adunanza del 16 aprile 1969, esaminate in sede referente le citate proposte, ha chiesto all'unanimità, e con l'adesione del rappresentante del Governo, l'assegnazione delle stesse in sede legislativa.

Analogha proposta di legge è stata altresì presentata al Senato della Repubblica dai senatori Cengarle ed altri: quest'ultima è stata assegnata alla I Commissione - affari della Presidenza e dell'interno - in sede deliberante, previ pareri della V e della X Commissione.

Il Ministro: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

PAPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative abbia inteso assumere nei confronti della manifestazione effettuata dai cittadini di Castelpagano (Benevento), piccolo e depresso comune dell'alto Sannio, i quali hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulla esosità delle imposizioni operate dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Morcone.

L'interrogante chiede di conoscere se intenda il ministro disporre una inchiesta per accertare le gravi sperequazioni denunciate, attesa anche la particolare e difficile situazione di quel comune completamente abbandonato e duramente provato a seguito degli eventi sismici del 1962. (4-04385)

RISPOSTA. — In relazione ad un esposto del sindaco di Castelpagano, nel quale veniva posto in rilievo lo stato di arretratezza e di disagio economico delle locali attività artigiane, commerciali e professionali e veniva segnalata la eccessività degli accertamenti di ricchezza mobile operati dall'ufficio distrettuale di Morcone, la competente direzione generale delle imposte ha già disposto da tempo l'invio sul luogo di un ispettore del compartimento di Napoli per esaminare con il titolare di quell'ufficio la reale situazione, allo scopo di appurare se gli accertamenti effettuati siano o meno adeguati alla redditività degli operatori economici di Castelpagano.

Tale indagine è stata estesa anche alle aziende artigianali e commerciali di Campolattaro, altro comune del distretto dell'ufficio di Morcone, in seguito ad analogo esposto inviato dal sindaco di quel comune.

Da un esame generale delle tassazioni operate a carico dei predetti contribuenti, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, è emerso che la determinazione dei redditi accertati o rettificati è stata effettuata in via sintetica, in relazione alla situazione economica ed alla redditività delle singole aziende.

A tale riguardo è opportuno sottolineare che all'accennato sistema di valutazione è stato fatto ricorso in quanto i locali operatori economici sono in generale piccoli commercianti ed artigiani i quali non hanno una regolare contabilità e non sono in grado di suffragare con una qualsiasi documentazione la veridicità di quanto esposto nella dichiarazione dei redditi.

Comunque, i redditi accertati e contestati dai contribuenti non sono risultati eccessivi, in quanto l'ufficio ha applicato i coefficienti

di utile contenuti negli studi relativi alle diverse attività economiche.

Si ha notizia, per altro, che l'intendente di finanza di Benevento è venuto incontro alle esigenze dei contribuenti, disponendo maggiori rateazioni dei carichi tributari sulla base di elenchi che l'ufficio di Morcone è stato subito incaricato di redigere.

Da parte degli organi finanziari periferici sono stati inoltre presi subito contatti con i sindaci dei comuni di Castelpagano e di Campolattaro per avere elementi concreti e precisazioni su quanto rappresentato nei loro esposti ed al fine di stabilire un clima di fiducia nel quale procedere ad un riesame obiettivo delle singole tassazioni.

Si assicura pertanto che è in corso ad opera dell'ufficio di Morcone un'azione proficua intesa a gettare le basi per una bonaria definizione delle vertenze sorte, anche al fine di far cessare qualsiasi motivo di malumore fra gli operatori economici interessati.

Il Ministro: REALE.

PAPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero che è stato disposto il trasferimento del distretto militare di Benevento; in caso affermativo se e quali interventi siano stati effettuati o si intendano promuovere per evitare che il personale dipendente non sia trasferito in altra sede, ma sia invece utilizzato — anche presso altre amministrazioni dello Stato — nella stessa Benevento, così come, del resto, è avvenuto anche per casi analoghi ad Arezzo e Venezia.

(4-05578)

RISPOSTA. — La soppressione del distretto militare di Benevento è in corso di attuazione nel quadro del riordinamento dell'organizzazione militare territoriale.

Quanto al reimpiego *in loco* del personale civile impiegatizio in servizio presso il menzionato distretto, è stato disposto di accogliere con larghezza le eventuali richieste di « comando » temporaneo che venissero avanzate dalle altre amministrazioni statali nei riguardi di quei dipendenti che, per motivi di famiglia, di studio o di salute non gradissero la destinazione, nell'ambito dell'amministrazione militare, in località viciniori.

Sono poi in corso intese con il comando generale del corpo della guardia di finanza ai fini dell'eventuale reimpiego presso il battaglione di detto corpo che occuperà la caserma lasciata libera dal distretto dei due operai in servizio presso quest'ultimo.

Il Ministro: GUI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che tra il 10 e il 12 gennaio 1969 sono stati affissi dalla organizzazione neofascista della « Giovane Italia » - nella città di Lecce - numerosi manifesti con scritte provocatorie ed invitanti allo squadristo.

Per conoscere i motivi per i quali la questura di Lecce (anche tenendo conto delle precedenti intollerabili azioni criminose della « Giovane Italia »: l'assalto all'università saffantina dei primi di dicembre del 1968; l'incendio della porta di ingresso di una sezione del PCI, il 23 dicembre) non ha immediatamente provveduto a far defiggere i manifesti e a denunciare gli autori all'autorità giudiziaria per apologia del fascismo e istigazione alla violenza. (4-03507)

RISPOSTA. — La notte tra i giorni 11 e 12 gennaio 1969 vennero affissi, sui muri di alcuni edifici di Lecce, manifesti manoscritti a cura dell'ASAN-Giovane Italia.

Nella stessa giornata del 12 gennaio, la questura provvide a trasmettere un completo rapporto a quella procura della Repubblica, riportando il contenuto dei manifesti e fornendo le complete generalità del responsabile provinciale dell'ASAN-Giovane Italia.

L'autorità giudiziaria non ha disposto la defissione degli stampati in questione, e tale operazione, in base alle norme vigenti, non poteva essere effettuata su iniziativa dell'autorità di pubblica sicurezza.

Il Ministro: RESTIVO.

PAVONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che ai marescialli in servizio permanente dell'esercito, marina ed aeronautica compete a norma delle vigenti disposizioni, all'atto del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età (56 anni), l'indennità di buonuscita a carico dell'ENPAS; premesso altresì che gli stessi possono, a norma dell'articolo 24 della legge del 31 dicembre 1954, n. 559, transitare nel ruolo speciale, mansioni ufficio e che, in conseguenza di tale opzione, l'ENPAS, avvalendosi del disposto della legge n. 1139 del 25 novembre 1957, rinvia la corresponsione di detta indennità di buona uscita fino alla fine della permanenza nel ruolo speciale del personale in questione; in considerazione che tale disposizione costringe di fatto la schiacciante maggioranza dei marescialli di che trattasi a rinunciare al passaggio nel ruolo speciale per la necessità

di realizzare le somme derivanti dall'indennità medesima; ritenendo l'interrogante che per un equo senso di giustizia il trattamento di quiescenza debba essere accompagnato dalla contemporanea liquidazione dell'indennità di buonuscita; ritenendo altresì l'interrogante, per i suesposti motivi, non essere economicamente produttivo per lo Stato privarsi di fatto di elementi che potrebbero dare ancora il frutto della loro esperienza, acquisita in tanti anni di servizio - se, preso atto dei suesposti motivi di ordine sociale ed anche amministrativo, intenda predisporre i mezzi idonei, per venire incontro alle giustificate istanze di così benemerita categoria e nel superiore intento di meglio giovare all'amministrazione della cosa pubblica. (4-05804)

RISPOSTA. — L'indennità di buonuscita compete all'atto della cessazione dal servizio, da qualunque causa determinata.

Il passaggio del sottufficiale nel ruolo speciale per mansioni di ufficio non comporta la cessazione dal servizio, ma soltanto il trasferimento dal ruolo ordinario a quello speciale, fermo rimanendo la posizione di servizio permanente, come esplicitamente stabilito dall'articolo 24, primo comma, della legge 31 luglio 1954, n. 599.

Pertanto, il sottufficiale che abbia ottenuto detto trasferimento acquista il diritto all'indennità di buonuscita e alla pensione al raggiungimento del limite di età previsto per la cessazione dal servizio (in generale, sessantuno anni).

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che nelle frazioni di Strasatti e Petrosino di Marsala, gli impianti di adduzione di energia elettrica sono assai difettosi tanto che ad una pioggerella o ad uno stormir di fronda, la corrente viene meno e 15 mila utenti rimangono al buio, paralizzando gran parte della vita economica della zona con danno enorme pubblico e privato; nonostante già altre volte il problema sia stato segnalato dallo stesso interrogante cui sono seguite particolari assicurazioni di interessamento, le cose sono rimaste invariate.

Si chiede di sapere se ritenga il ministro di intervenire per la definitiva soluzione del problema che tanto esaspera le popolazioni interessate. (4-01429)

RISPOSTA. — Il territorio delle due frazioni Petrosino e Strasatti di Marsala, per la sua vicinanza e per la sua posizione geografica, è particolarmente soggetto all'influenza del mare e gli impianti elettrici aerei, più che altrove, sono soggetti a rapidi deterioramenti per l'azione corrosiva dell'atmosfera.

Per ridurre il numero dei guasti e per migliorare il servizio, l'ENEL ha già intrapreso l'opera di rinnovamento dell'intera rete a media tensione.

Tale opera di per sé necessariamente lenta, anche perché durante i lavori deve essere ovviamente assicurata la continuità del servizio per l'utenza servita, ha dovuto purtroppo subire un notevole ritardo perché l'organizzazione ENEL della zona di Trapani è stata ed è ancora notevolmente impegnata nella costruzione dei nuovi impianti a media e a bassa tensione resisi necessari ed urgenti dopo i disastrosi eventi sismici.

Per migliorare il servizio di distribuzione dell'energia, l'ENEL ha aumentato il personale addetto alla zona di Trapani del 45 per cento ed ha fornito al personale di esercizio numerosi automezzi di varia natura in aggiunta a quelli che essi avevano già in dotazione.

Nello stesso tempo l'ente ha realizzato una rete di collegamenti telefonici con ponti radio (è in corso un ulteriore ampliamento della rete stessa) che consentono di intervenire più rapidamente nel caso di guasti.

Per migliorare gli impianti, il compartimento di Palermo ha predisposto il seguente piano di lavoro:

1) accelerare al massimo i lavori di rinnovamento della rete a media tensione delle due borgate;

2) realizzare oltre quelli già recentemente effettuati tramite la Sicilvetro, un altro collegamento diretto a 20 chilowatt alle due borgate con la cabina primaria di Matarocco in modo che sul servizio di Petrosino e Strasatti non si ripercuotano guasti della rete a 20 chilowatt circostante;

3) costruire una linea a 150 chilowatt da Trapani a Mazara e una cabina primaria nei pressi di Mazara.

L'entrata in funzione di questi impianti consentirà di migliorare direttamente e notevolmente il servizio elettrico a Mazara, Castelvetrano eccetera, ma anche indirettamente a Petrosino e Strasatti che avranno in tal modo l'alimentazione di riserva da una nuova fonte indipendente da quella attuale.

Questi lavori, già approvati, comportano una spesa di 660 milioni e saranno ultimati, secondo quanto precisato dall'ENEL, nella seconda metà del prossimo anno.

È opportuno infine aggiungere che durante lo scorso anno, nella provincia di Trapani l'ENEL ha eseguito lavori per circa 900 milioni per l'alta tensione e per circa 1 miliardo per la media e bassa tensione e che per il 1969 sono programmati lavori di ampliamento e rinnovamento delle reti a media e bassa tensione per oltre 1 miliardo di lire.

Il Ministro: TANASSI.

PICA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno invitare l'ENEL a riaprire nel comune di Eboli (Salerno) l'ufficio per la riscossione dei canoni relativi al consumo di energia elettrica, oppure a disporre che il pagamento degli stessi avvenga alla fine di ogni trimestre, e ciò allo scopo di ovviare agli inconvenienti e ai disagi che si sono verificati in questi ultimi tempi in conseguenza della soppressione di detto ufficio, tenendo presente che il locale circolo di informazione politica « John e Robert Kennedy » ha messo a disposizione i locali occorrenti. (4-04995)

RISPOSTA. — Nel comune di Eboli (Salerno), prima dell'istituzione dell'ENEL, la riscossione delle bollette era affidata ad una ditta appaltatrice che svolgeva tale attività mediante un proprio incaricato.

Questo incaricato, secondo le norme, provvedeva alla riscossione delle bollette presso il domicilio degli utenti.

Limitatamente ai casi in cui la riscossione delle bollette non era stata ottenuta al domicilio degli utenti, questi potevano provvedere successivamente, entro i termini previsti, al pagamento delle bollette stesse rivolgendosi ad un negozio locale, presso il quale il suddetto incaricato aveva fissato un recapito.

Dopo l'istituzione dell'ENEL, in applicazione al noto accordo sindacale a carattere nazionale del dicembre 1963, l'ente ha proceduto all'eliminazione degli appalti ed alla conseguente assunzione in gestione diretta dei lavori stessi nelle località ove i detti lavori venivano svolti con carattere di continuità ed erano tali da comportare la piena occupazione dei lavoratori addetti al loro espletamento. Così, anche per il comune di Eboli, il servizio di esazione viene ora svolto direttamente dall'ENEL.

In proposito è da ricordare che, nel quadro dei programmi organizzativi adottati su basi di uniformità per tutto il territorio nazionale, il servizio di riscossione delle bollette per le utenze di massa viene effettuato mediante esazione presso il domicilio dell'utente.

Qualora il pagamento non sia stato effettuato all'esattore, l'utente può provvedere al versamento presso l'ufficio postale, utilizzando all'uopo l'apposito modulo di conto corrente che viene rilasciato unitamente all'avviso di pagamento; inoltre il versamento può essere effettuato mediante vaglia postale o assegno circolare, oppure direttamente presso il vicino ufficio ENEL di Battipaglia.

È inoltre consentito agli utenti correntisti bancari, che ne facciano specifica richiesta, di ottenere l'invio delle bollette presso una banca incaricata dagli utenti stessi, la quale provvede, quindi, al pagamento di dette bollette.

Gli utenti che non abbiano potuto pagare la bolletta direttamente all'esattore possono quindi utilizzare tra le diverse forme di pagamento, sopra indicate, quella più agevole e conveniente.

Per quanto concerne infine la richiesta di poter effettuare il pagamento delle bollette alla fine di ogni trimestre si fa presente che, in considerazione del notevole numero di utenze servite nell'ambito dell'area compartimentale, l'ENEL non ritiene possibile per evidenti ragioni organizzative, concentrare la fatturazione dei consumi per tutta l'utenza alla fine del periodo di fatturazione.

Per le stesse ragioni l'ENEL non ritiene neppure possibile discostarsi dai precisi e coordinati programmi in base ai quali vengono svolte le attività di lettura contatori, fatturazione e riscossione delle bollette, frazionando opportunamente l'utenza secondo calendari prestabiliti nell'ambito dei singoli periodi di fatturazione per tutto il periodo servito.

Il Ministro: TANASSI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga ormai improcrastinabile disporre per una sollecita realizzazione di un sovrappassaggio ferroviario per l'eliminazione del passaggio a livello di Orbetello Scalo (Grosseto) sulla strada statale n. 440 di Porto Santo Stefano.

Ciò in considerazione del grave disagio determinato, per il sempre più intenso traffico, dai lunghi tempi di chiusura del passaggio a livello in parola. (4-05215)

RISPOSTA. — Su quanto esposto circa l'eliminazione del passaggio a livello di Orbetello Scalo (Grosseto) sulla strada statale n. 440 di Porto Santo Stefano, si fa presente che, trattandosi di materia che involge anche competenze decentrate, sono necessari accertamenti di fonte locale.

In tal senso si assicura che sono già state impartite disposizioni e che questa amministrazione non mancherà di intervenire fattivamente per risolvere quanto prospettato.

Pertanto al più presto possibile sarà data definitiva risposta all'interrogazione, sciogliendo il carattere di interlocutorietà della presente.

Il Ministro: MANCINI.

PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di far convocare, nella prossima primavera, i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali in quei comuni in cui sono stati nominati Commissari straordinari, la cui gestione abbia già superato il limite di sei mesi previsto dalla legge comunale e provinciale, testo unico 1915, articolo 323, modificato dall'articolo 103, regio decreto n. 2839, integrato dall'articolo 105.

Per conoscere in particolare se ritenga di far convocare i comizi elettorali a Frosinone, dove il comune è retto da un commissario straordinario insediato il 19 aprile 1968 e confermato con decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1968.

L'inderogabilità del rinnovo del consiglio comunale di Frosinone, trae motivo non solo dal fatto che la gestione commissariale ha superato i prescritti sei mesi, ma soprattutto dalla maturazione di problemi complessi ed importanti (urbanistici, idrici, ecc.) la cui soluzione non può essere affidata ad un amministratore straordinario, il quale, per le limitate funzioni attribuitegli dalla legge, non può legittimamente esercitare tutti i poteri propri della sovranità del consiglio comunale e non può, comunque, sostituirsi ad esso specialmente quando si tratti di risolvere problemi assolutamente eccezionali e che sono decisivi per la vita della città e suscettibili di condizionare lo sviluppo per un lungo arco di tempo. (4-04197)

RISPOSTA. — In occasione del prossimo ciclo di elezioni amministrative verranno rinnovati i consigli comunali di tutti i comuni nei quali sono scaduti i termini di legge per la gestione straordinaria dell'ente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

Pertanto, le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Frosinone sono state indette per il giorno 8 giugno 1969.

Il Ministro: RESTIVO.

PINTOR, CARDIA, MARRAS E PIRASTU. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se intendano o meno provvedere alla riapertura immediata del Centro traumatologico di Iglesias, essendo assurdo che il disordine che regna nei rapporti tra l'INAIL e gli enti mutualistici ricada sui lavoratori, privati da un giorno all'altro del diritto al ricovero, per di più in una zona dove gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono all'ordine del giorno grazie al regime di supersfruttamento praticato dalle società minerarie private.

(4-03637)

RISPOSTA. — Si premette che il Centro traumatologico di Iglesias non ha mai cessato di funzionare e quindi non è necessario alcun provvedimento per la « riapertura immediata » del medesimo.

Per quanto riguarda, poi, l'accento al « disordine che regna nei rapporti tra l'INAIL e gli enti mutualistici », l'istituto ha informato il Ministero di aver già provveduto a rinnovare con gli enti interessati la maggior parte delle convenzioni scadute, in seguito all'adeguamento delle rette di degenza presso le unità ospedaliere dell'istituto stesso.

Nell'assicurare, infine, di aver sempre disposto il ricovero dei lavoratori aventi diritto, l'istituto predetto ha fatto presente che l'assistenza è stata mantenuta anche ai mutuati di enti che non hanno accettato le nuove rette, in casi di ricovero urgente o di rientro in ospedale per proseguire cure già iniziate sotto il regime delle scadute convenzioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

PIRASTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disservizio degli uffici giudiziari del circondario dell'Ogliastra (Nuoro) (mancanza del giudice istruttore, mancanza di tre cancellieri sui cinque dell'organico e dell'usciera nel tribunale di Lanusei, mancanza di un ufficiale giudiziario nelle preture di Tortoli e di Seui), disservizio che si è ulteriormente aggravato negli ultimi tempi nonostante il consiglio dell'ordine degli avvo-

cati e procuratori abbia più volte sottolineato l'impossibilità di un corretto svolgimento dell'attività, giungendo fino all'astensione da tutte le udienze civili e penali; per sapere se, in considerazione dell'ulteriore aggravamento della situazione determinato dai trasferimenti in corso, dalla mancanza del titolare della Procura della Repubblica di Lanusei, ritenga necessario intervenire con urgenza per far fronte alla insostenibile situazione e determinare la possibilità di riprendere l'attività negli uffici giudiziari del circondario dell'Ogliastra. (4-02422)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati, nonché ogni altro provvedimento concernente lo stato dei magistrati stessi, si fa presente che questo Ministero, nell'ambito della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge n. 195), ha già fatto al Consiglio superiore richiesta di copertura dei due posti vacanti (sui tre previsti dall'organico) nel tribunale di Lanusei ed è in attesa delle deliberazioni del consiglio medesimo.

Per altro presso detto tribunale presta ancora servizio il dottor Giovanni Abis trasferito a Bologna in promozione, il quale non ha ancora preso possesso del nuovo ufficio.

Alla procura della Repubblica di Lanusei si è provveduto a coprire la vacanza del posto di sostituto destinandovi il dottor Francesco Lacoppola, ma tale provvedimento non ha avuto sinora pratica attuazione poiché l'attuale sostituto procuratore della Repubblica dottor Arrigone ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura la revoca del trasferimento a Biella e presta in atto servizio nell'ufficio, in attesa delle determinazioni del consiglio.

È stato anche coperto il posto di pretore vacante nella pretura di Jerzu.

Circa il personale di cancelleria e segreteria giudiziaria, le vacanze si riducono alle seguenti: nel tribunale di Lanusei è vacante il posto di dirigente la cancelleria (sui quattro posti previsti dall'organico), alla cui copertura si provvederà in sede di nomina e destinazione di neo cancellieri capi di prima classe; nella procura è scoperto il posto di dirigente la segreteria (sui tre posti dell'organico) ed a tale vacanza si provvederà analogamente.

Si comunica, poi, che i posti vacanti di ufficiale giudiziario nella pretura di Seui ed in quella di Tortoli sono stati più volte messi a concorso, ma non è stato possibile coprirli per mancanza di aspiranti. Si provvederà al riguardo in occasione della destinazione di vincitori del concorso in via di espletamento.

Si informa, infine, che il posto di usciere nel tribunale di Lanusei è coperto.

Il Ministro: GAVA.

PREARO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la decisione delle autorità inglesi di modificare il regime di esportazione per le ciliege dall'Italia del nord anticipando la chiusura delle frontiere dal 15 giugno al 31 maggio 1969.

La produzione di ciliege in Italia del nord, specie in alcune province, è di notevole importanza e l'Inghilterra ha sempre costituito un favorevole mercato di assorbimento.

L'andamento stagionale dell'anno in corso ritarda purtroppo di 15 giorni circa il periodo di maturazione e conseguentemente la chiusura delle importazioni da parte dell'Inghilterra provocherebbe la perdita di uno dei più importanti mercati per questo prodotto determinando crisi e scoraggiamento tra i produttori i quali da tempo applicano i più moderni metodi di lotta antiparassitaria per garantire la qualità del prodotto.

Si chiede quindi di conoscere quali provvedimenti d'urgenza si intendono prendere per ripristinare il precedente regime di importazione con l'Inghilterra. (4-05759)

RISPOSTA. — Il calendario a carattere fitosanitario stabilito dalle autorità britanniche per le importazioni di ciliege dall'Italia trova la sua motivazione nella necessità per le autorità inglesi di prevenire il diffondersi nel Regno Unito di infestazioni parassitarie derivanti dalla mosca delle ciliege.

Secondo le disposizioni fitosanitarie britanniche, le partite di tale frutto in importazione devono risultare esenti da *Phagoletis cerasi*, parassita difficilmente riscontrabile nel frutto all'atto del controllo effettuato prima della spedizione; in effetti le uova della mosca delle ciliege possono dischiudersi durante il viaggio e trasformarsi in larve.

Le norme britanniche in materia fitosanitaria sono, in genere, molto rigorose e da parte italiana — in particolare per le ciliege —

nonostante reiterate richieste e nonostante i risultati positivi ottenuti con l'energica lotta antiparassitaria intrapresa ormai da anni, non si è mai potuto ottenere una proroga, sia pure di pochi giorni, sul termine di chiusura che fino all'anno scorso era quello del 15 giugno.

La decisione recente delle autorità britanniche di anticipare la chiusura al 31 maggio è da mettersi in relazione all'alta percentuale di partite infestate riscontrata nelle precedenti campagne: a tal proposito, anzi, le autorità inglesi hanno tenuto a precisare che non si è tenuto conto della campagna del 1968 che, come noto, fu particolarmente sfavorevole sia quantitativamente sia qualitativamente, a causa delle prolungate piogge.

Questo Ministero, non appena avuta notizia della decisione britannica di anticipare la chiusura delle importazioni di ciliege al 31 maggio, ha provveduto ad invitare la nostra rappresentanza diplomatica a Londra ad effettuare presso le autorità britanniche gli opportuni passi per ottenere una proroga della data di chiusura delle importazioni di ciliege al 26 giugno, e, quanto meno, il mantenimento della data degli altri anni, sulla base dell'eccezionalità dell'andamento stagionale 1969 che ha portato un notevole ritardo nella maturazione dei frutti.

L'azione della nostra rappresentanza si è svolta sia a livello politico, presso il *Foreign Office*, sia a livello tecnico, presso il Ministero dell'agricoltura inglese.

Per quanto sino ad oggi l'energica azione italiana non abbia dato il risultato auspicato, a causa della posizione fortemente negativa assunta dai servizi fitopatologici inglesi, la predetta rappresentanza continua a svolgere ogni necessario passo al fine di ottenere che l'importazione nel Regno Unito delle nostre ciliege sia consentita quanto meno sino all'8 giugno.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante che il piano di ricostruzione nella zona di Nogarè relativo ai sinistrati dalla sciagura del Vajont abitanti nelle località di Borgo Piave, Lambioi e Lanta del comune di Belluno sia stato regolarmente a suo tempo approvato ed il comune di Belluno abbia provveduto alle notifiche di sua competenza ed il genio civile di Belluno abbia redatto la perizia degli espropri e dei conseguenti lavori infrastrutturali, il provveditorato regio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

nale alle opere pubbliche di Venezia non abbia ancora emesso, dopo tanto tempo, in favore degli aventi diritto, i decreti per la assegnazione delle aree necessari perché i sinistrati possano procedere alla costruzione delle loro nuove case di abitazione. (4-03999)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'assegnazione delle aree per la ricostruzione della edilizia privata del Vajont — prevista dagli appositi piani regolatori particolareggiati approvati — viene effettuata dal provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, su proposta delle apposite commissioni prefettizie, istituite ai sensi del decreto ministeriale n. 1532, divisione 26, in data 8 giugno 1965.

Con tale procedura ha avuto regolare e spedito corso, l'assegnazione delle aree comprese nei piani particolareggiati di ricostruzione di Longarone e Castellavazzo e nel piano di fabbricazione di Madonna di Vedoja (Ponte nelle Alpi).

Nessuna assegnazione è stata, invece, ancora fatta per le aree previste nel piano di trasformazione di Borgo Piave, Caorera, Lanta e Lambioi del comune di Belluno, perché la commissione prefettizia per l'esame delle 27 domande presentate al comune di Belluno dai sinistrati interessati, e per la formazione delle proposte da avanzare a quell'istituto è stata istituita solo in data 10 dicembre 1968 con decreto prefettizio n. 1265.

Tale commissione però insediava, fra gli altri membri, il commissario prefettizio allora reggente, il comune, e due funzionari dell'ufficio tecnico erariale di Belluno, al posto dei consiglieri comunali; successivamente hanno avuto luogo le elezioni amministrative con nuovi insediamenti per cui la composizione della suddetta commissione, dovrà essere quanto prima modificata.

Per quanto riguarda l'elaborato concernente gli espropri e le infrastrutture — importo lire 252 milioni — risulta che la sua compilazione è stata subordinata alla valutazione, da parte dell'UTE, delle aree da occupare permanentemente.

Tale elaborato trovasi attualmente in fase di allestimento presso l'ufficio del genio civile di Belluno.

Da quanto sopra emerge che detto provveditorato non si trova ancora nelle condizioni di poter effettuare gli adempimenti cui ci si riferisce.

Comunque, si assicura che l'istituto medesimo non mancherà di rimuovere ogni remo-

ra che possa interpersi alla ricostruzione degli immobili danneggiati dagli eventi calamitosi del Vajont, nella zona del comune di Belluno.

Il Ministro: MANCINI.

PROTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'ufficio imposte di Belluno ha iscritto a ruolo l'imposta fabbricati relativa agli edifici resi inabitabili a causa della sciagura del Vajont siti in località Borgo Piave, Lambioi e Lanta del comune di Belluno nonostante che i relativi proprietari siano stati costretti ad abbandonare le loro case e a trasferirsi in altre zone e quali provvedimenti intenda emanare per evitare che tali sinistrati per i quali è previsto addirittura il trasferimento in altra zona del comune debbano pagare tributi non dovuti né secondo legge né secondo un evidente principio di giustizia sociale, per redditi edilizi inesistenti. (4-04000)

RISPOSTA. — Dall'esito dei disposti accertamenti è risultato che le iscrizioni a ruolo oggetto della segnalazione interessano i possessori di immobili danneggiati che hanno prodotto domanda di esenzione temporanea ai sensi dell'articolo 26 della legge 31 maggio 1964, n. 357, modificata dal decreto-legge 14 febbraio 1965, n. 1333, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 20.

All riguardo, si ritiene opportuno precisare che il periodo di esenzione stabilito da tali norme è venuto a scadere il 31 dicembre 1968 e che, pertanto, non sussisteva alcun fondato motivo per escludere i possessori in questione dai ruoli ordinari di II serie 1968 per il 1969.

Si assicura, ciò nondimeno, che ai possessori interessati è stato consigliato di produrre tempestivo gravame avverso i ruoli anzidetti e di chiedere, nel contempo, la sospensione della riscossione del carico iscritto a loro nome, nell'eventualità che le iscrizioni eseguite dall'ufficio distrettuale delle imposte riguardino immobili divenuti inabitabili e per i quali gli stessi interessati abbiano prodotto erroneamente domanda di esenzione temporanea, anziché denuncia di cessazione ai sensi dell'articolo 30 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Il Ministro: REALE.

PROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

comunale di Falcade (Belluno) dopo aver richiesto ed ottenuto dal competente Ministero l'autorizzazione ad aprire una scuola materna statale, ha deliberato di rinunciarvi e di provvedere direttamente facendo fronte così alle non indifferenti spese che la gestione richiederà.

Poiché tale decisione non può che aggravare la situazione già notevolmente disastrosa del comune di Falcade, l'interrogante chiede di sapere se il ministro dell'interno ritenga di dovere intervenire presso la competente autorità tutoria alla quale spetta di decidere sull'approvazione della deliberazione di che trattasi. (4-05225)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Falcade, con deliberazione adottata in via d'urgenza il 5 aprile 1968, chiese al Ministero della pubblica istruzione l'istituzione di una scuola materna statale in apposito fabbricato in via di ultimazione.

Con tale deliberazione, successivamente ratificata dal consiglio il 14 maggio 1968, il comune si assumeva tutti gli oneri previsti dall'articolo 7 della legge sull'ordinamento della scuola materna statale, ossia le spese di manutenzione, di riscaldamento, di gestione e di servizio di custodia.

Con lettera del 13 gennaio 1969, il provveditore agli studi di Belluno, cui era stata inoltrata apposita istanza, informava il sindaco interessato che era stata disposta l'istituzione della scuola materna statale — di fatto già funzionante sin dall'11 novembre 1968 — con tre sezioni, a decorrere dal 1° febbraio 1969.

Il 28 gennaio 1969 pervennero al comune i decreti di nomina di quattro insegnanti per la stessa scuola materna ed il 4 febbraio il decreto di nomina di un'assistente. Tra le nominate non figurava, contro l'aspettativa generale, il nome di nessuna delle suore — due delle quali munite del diploma di insegnante — addette all'asilo nel periodo iniziale di funzionamento.

L'avviso delle nuove insegnanti ebbe un immediato riflesso negativo sulla frequenza dei bambini che, da circa 60, si ridussero ad una ventina.

Ai primi di febbraio l'amministrazione comunale indisse una riunione di genitori dalla quale emerse che l'opinione della maggioranza delle famiglie propendeva per l'affidamento della scuola materna alle suore: ciò particolarmente per il motivo che la scuola materna statale termina di funzionare il

30 giugno di ogni anno, mentre la popolazione ha bisogno che la scuola funzioni anche nei mesi della villeggiatura estiva, essendo molte madri impegnate nei lavori presso gli alberghi e le pensioni.

Inoltre, anche durante il restante periodo dell'anno, la scuola statale resta aperta soltanto un determinato numero di ore, allo scadere delle quali il personale insegnante non è più obbligato a custodire i bambini, mentre il personale religioso è solitamente disposto, in casi di necessità, a provvedere alla custodia dei bambini anche oltre l'orario normale.

Di conseguenza, dopo tentativi compiuti dal sindaco di Falcade per ottenere dal provveditorato agli studi la nomina, come insegnanti, delle due suore provviste del titolo di studio richiesto, il 6 marzo 1969, si riuniva il consiglio comunale che, dopo aver soppesato i vantaggi e gli svantaggi connessi alla gestione statale o comunale della scuola materna, decideva di rinunciare alla istituzione della scuola materna di Stato.

Il 17 marzo, nella stessa sede comunale, si teneva un'altra riunione, con la partecipazione anche del vice provveditore agli studi di Belluno e del direttore didattico di Agordo, nonché di una trentina di capifamiglia, e veniva concordemente deciso di proporre l'ulteriore funzionamento della scuola materna statale sino al 30 giugno 1969, l'affidamento alle suore della gestione della mensa e il trasporto dei minori a cura del comune, nonché la nomina ad insegnante in una sezione della scuola di una suora in possesso del prescritto diploma.

La giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 1° aprile, esaminata la citata deliberazione 6 marzo 1969, n. 517, con la quale si rinunciava alla scuola materna statale, ha deciso di rinviarla all'esame del consiglio comunale per considerazioni, soprattutto di ordine finanziario.

Si è ora in attesa delle controdeduzioni del consiglio comunale di Falcade al suddetto provvedimento di rinvio, per cui è stato assegnato, allo stesso consesso, il termine del 10 giugno; dopodiché, l'organo tutorio sarà in grado di adottare le proprie definitive determinazioni in proposito.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano adottare misure restrittive in ordine alla opportunità di far presentare

come candidati nelle elezioni amministrative i collocatori comunali nello stesso paese nel quale esplicano la loro funzione.

La delicatezza dell'incarico; la necessità di avere una visione al di sopra delle parti; il dovere di vagliare senza riserve mentali la posizione disoccupazionale dei lavoratori per eventuali avviamenti al lavoro consiglierebbero che i collocatori comunali si astenessero dal partecipare attivamente e direttamente nello stesso comune nel quale attendono al loro ufficio, ad attività politico-amministrativa. (4-04935)

RISPOSTA. — In base al vigente ordinamento elettorale ed a principi costituzionali, il Governo non ha il potere di limitare l'elettorato passivo nei confronti di alcuna categoria di cittadini, essendo la determinazione dei casi di ineleggibilità o di incompatibilità strettamente riservata al potere legislativo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

QUERCI E VENTURINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere la loro opinione in ordine alla insostenibile situazione che si è venuta a creare per 320 lavoratori dipendenti dalla azienda tipografica Apollon di Roma, colpiti in blocco da licenziamento.

Per conoscere poi quali provvedimenti intendano prendere dato che la decisione della società proprietaria dell'Apollon di chiudere lo stabilimento sembra conseguenza di un cospicuo finanziamento che sarebbe stato concesso alla società stessa dalla Cassa del Mezzogiorno per altro tipo di attività imprenditoriale. (4-00071)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è verificata nell'azienda tipografica Apollon di Roma.

Dopo un lungo periodo di occupazione della fabbrica da parte dei 320 lavoratori dipendenti, occupazione provocata dallo ingiustificato licenziamento degli stessi, il 22 luglio 1968 si raggiungeva tra le organizzazioni sindacali e l'Azienda un accordo che prevedeva la progressiva ripresa dell'attività produttiva

dell'Apollon con la riassunzione immediata di 28 lavoratori e di altri 200 entro il 15 settembre. La ripresa produttiva era stata resa possibile mediante un versamento di oltre 300 milioni da parte di un istituto finanziario alla società proprietaria, in conto su di un finanziamento di circa mezzo miliardo concesso per interessamento del Ministero del lavoro.

Ma l'attività produttiva non è stata praticamente mai ripresa; anzi, qualche giorno prima della data fissata per la riassunzione del secondo gruppo di 200 operai, ai 28 lavoratori precedentemente riassunti è stata notificata una nuova lettera di licenziamento. In conseguenza di ciò, i 28 lavoratori hanno ripreso l'occupazione dell'Apollon.

L'interrogante, mentre richiama l'attenzione dei ministri sull'aggravamento della già difficile situazione che oltre a turbare profondamente l'opinione pubblica può anche volgere al peggio, pone in evidenza le insistenti voci che parlano di interferenze politiche a favore della società proprietaria; voci che si alimentano anche perché l'erogazione dei 300 milioni già avvenuta, non risulta essere stata condizionata, come sembrerebbe naturale, a nessun controllo da parte dell'istituto finanziario della reale ripresa dell'attività produttiva.

L'interrogante chiede perciò ai ministri interessati se ritengano di dover prontamente intervenire adottando come prime misure:

a) il blocco della residua somma di lire 200 milioni che dovrebbe ancora essere versato all'azienda;

b) un intervento presso l'istituto finanziario volto ad ottenere un rigoroso controllo su come sono stati spesi i 300 milioni finora versati;

c) l'adozione di una diversa soluzione a cui affidare le sorti di questi 320 lavoratori, in quanto i proprietari dell'Apollon, per il riprovevole loro comportamento, non offrono obiettivamente più alcuna garanzia. (4-01444)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, la lunga e travagliata vicenda dello stabilimento tipografico Apollon si è risolta positivamente. Una nuova società — alla quale parteciperà indirettamente il gruppo IRI-STET — assumerà nei prossimi giorni la gestione dello stabilimento ed assicurerà il lavoro dei dipendenti in forza dell'ex Apollon.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere con tutta urgenza quali provvedimenti intendano adottare per il compimento celere dell'iter che riguarda la lunga e faticosa pratica, sollecitata da eminenti parlamentari e da personalità anche di Governo, nonché da tutti gli enti locali del Salento, per l'avvio del servizio di linea aerea giornaliera Lecce-Roma e viceversa, utilizzando, senza inconvenienti per la scuola di volo militare, le piste adattabili del campo di aviazione di Lecce.

Per conoscere ancora quali eventuali ostacoli, di ordine militare tecnico e finanziario, si frappongono al compimento di una iniziativa utilissima a rompere l'isolamento geografico ed economico del Salento e da tanto tempo promossa e tenacemente sostenuta dalla classe dirigente salentina.

Per conoscere infine se la società *Itavia*, concessionaria riconosciuta per la zona, ottemperi con urgenza ai suoi impegni per la realizzazione degli attesissimi voli da e per Lecce. (4-04502)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla istituzione di un servizio aereo di linea tra Roma e Lecce è seguito con particolare attenzione dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile il quale, per esaminare la possibilità di utilizzare l'aeroporto militare di Lecce, ha recentemente promosso una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'aeronautica militare, della direzione generale dell'aviazione civile e della società *Itavia*.

In detta riunione, mentre si è concordato che l'aeronautica militare assicurerà con il proprio personale il servizio antincendio ed il servizio sanitario, si è deciso anche che sarà necessario studiare *in loco* da parte dell'aeronautica militare, dell'amministrazione provinciale di Lecce e della società *Itavia* il problema relativo alla ricettività degli aerei e dei passeggeri.

Una volta pronto tale studio, si assicura che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile adottare la massima sollecitudine per promuovere tutti gli altri adempimenti e le iniziative necessarie ad assicurare il funzionamento del servizio suddetto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare in favore dei lavoratori emigrati all'estero, i quali, una volta ottenuto il riconoscimento della pensione per causa di servizio, tornati in Italia non hanno alcuna assistenza sanitaria, per le particolari carenze che la legge all'estero registra in proposito per i nostri lavoratori. (4-04802 e 04973)

RISPOSTA. — La legislazione italiana prevede la erogazione dell'assistenza sanitaria ai titolari di pensione italiana, escludendo da tale beneficio i titolari di pensioni estere.

Per ovviare almeno in parte a tale lacuna, questo ministero, d'intesa con quello degli affari esteri, ha promosso e continua a promuovere incontri internazionali ai fini della stipulazione di accordi in materia di sicurezza sociale che prevedano tra l'altro il diritto per i titolari di pensioni di uno dei paesi contraenti di poter usufruire dell'assistenza sanitaria anche in caso di residenza o soggiorno nell'altro paese contraente.

Fino ad oggi accordi in tal senso sono stati stipulati solo nei confronti dei paesi della CEE (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Olanda), della Spagna e della Jugoslavia.

Altro provvedimento adottato da questo ministero, fin dall'inizio dell'introduzione in Italia dell'assistenza sanitaria in favore dei pensionati è stato quello di impartire opportune istruzioni all'istituto assicuratore di concedere l'assistenza sanitaria a tutti i residenti in Italia che, in forza degli accordi internazionali stipulati tra l'Italia e altri paesi (Austria, Principato di Monaco, Argentina, Gran Bretagna, Svizzera), hanno raggiunto il diritto ad una quota parte di pensione a carico dell'INPS.

Tuttavia una soluzione integrale del problema potrà aversi soltanto con l'adozione di un apposito provvedimento legislativo che stabilisca il diritto all'assistenza di cui trattasi e ponga a carico dello Stato il relativo onere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

RAUSA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno esaminare con urgenza ed accogliere almeno entro il mese di aprile 1969, la richiesta avanzata dalla Camera di commercio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

di Brindisi e da tutte le provincie interessate, intesa ad istituire una seconda coppia di treni rapidi sulla tratta Milano-Lecce, per consentire collegamenti più celeri, necessari per l'incremento economico e turistico della Puglia.
(4-05405)

RISPOSTA. — L'istituzione di una seconda coppia di treni rapidi fra Milano e le Puglie allo stato delle cose non risulta giustificata da effettive esigenze di traffico.

Infatti i periodici rilevamenti sulla frequentazione degli attuali rapidi *R621* e *R624* denunciano che di norma (esclusi, cioè, i giorni di punta delle festività di Natale, Pasqua e Ferragosto) non viene mai totalmente sfruttata la disponibilità dei posti già oggi offerti.

Per cui il nuovo servizio richiesto non troverebbe giustificazione economica, mancando i presupposti di un'acquisizione di traffico tale da controbilanciare i notevoli oneri di esercizio che si andrebbero conseguentemente ad affrontare.

A ciò aggiungasi che, al momento, non vi sarebbe comunque disponibilità di materiale specializzato (elettrotreni ed elettromotrici *AL* e *601*) adatto per l'effettuazione di tali tipi di treni.

La questione ora segnalata sarà tenuta in evidenza per ogni possibile suo accoglimento in futuro.

Il Ministro: MARIOTTI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, a proposito della composizione dei rapidi *R 561* e *R 562* in servizio fra Roma e Reggio Calabria, per i quali è stato annunciato, a partire dal giugno 1969, l'uso di vagoni normali in sostituzione dell'attuale materiale, sia vero che:

a) lungi dall'apprestare un servizio più conforme alle esigenze dei viaggiatori con la sua annunciata sostituzione, si è voluto offrire analogo servizio rapido alla tratta Milano-Pescara dove il materiale rotabile sarebbe spostato;

b) lungi dall'affermare che lo stesso materiale non può giovare nei periodi di punta, per la composizione limitata a cinque pezzi, nel passato è da notare che tutte le volte che si è reso necessario, la composizione è stata portata a sette vetture, senza difficoltà tecnica di sorta, nè per il materiale, nè per l'armamento;

c) lungi dal sentenziare che la differenza-orario di percorrenza sarebbe limitata a soli sette minuti, è da tenere presente che, a parte la evidente riduzione dei tempi di percorrenza sia per il potenziamento della linea sia per l'estensione dell'esercizio del doppio binario, l'incremento di velocità di un treno a composizione leggera consente di riguadagnare eventuali minuti di ritardo, mentre il ritardo aumenterebbe proporzionalmente nel caso di convoglio a composizione normale;

d) lungi finalmente dal trovare il previsto provvedimento accettazione e consensi nell'opinione pubblica, si finisce, così facendo, col determinare sempre più decisamente la esistenza di due Italie, quasi che l'esser nati o il vivere al sud anche nelle piccole cose, significa restare in condizioni perenni di inferiorità.
(4-05609)

RISPOSTA. — La prevista sostituzione con modernissime carrozze delle elettromotrici con cui in atto si effettuano i treni *R 561* ed *R 560* da Roma a Reggio Calabria è stata determinata unicamente dalla impossibilità di fronteggiare, con i mezzi elettrici leggeri di cui oggi si dispone, punte di frequentazione che giungevano fino al doppio dei posti offerti in seconda classe.

Gli altri aspetti del problema, per altro tutti risolti nel migliore possibile dei modi, sono apparsi secondari di fronte alla preminente esigenza sociale di assicurare posti a sedere a numerosi viaggiatori che, oltre tutto, pagano un prezzo di supplemento rapido.

Ciò premesso, si precisa quanto segue:

a) la citata trasformazione è stata determinata dalla frequentazione sempre crescente dei viaggiatori e dalla impossibilità di farvi fronte con mezzi del tipo di quelli in atto impiegati e, quindi, proprio per apprestare un servizio più adeguato alle necessità degli utenti.

Ovviamente, così come i locomotori e le carrozze impegnate per i treni in questione vengono distolti da altri servizi, corrispondentemente anche le elettromotrici che si renderanno in tal modo disponibili sono destinate ad altri collegamenti;

b) i posti offerti dalle cinque elettromotrici usualmente in composizione ai treni citati si erano dimostrati del tutto insufficienti non soltanto nei periodi di punta (estivi e festivi) ma anche in giorni ricorrenti del normale periodo invernale, con situazione esasperata in alcune giornate della settimana, mentre la scarsa disponibilità di mezzi leg-

geri impediva di assicurare rinforzi adeguati alle esigenze. In effetti, era possibile concedere detti rinforzi, fino ad una composizione totale di sette elementi, solo per brevi periodi, utilizzando elettromotrici saltuariamente disponibili nel complesso dei turni di impegno, né la disponibilità di tali mezzi, prevedibile dal 1° giugno 1969, avrebbe consentito rinforzi permanenti.

Con la nuova composizione i treni anzidetti offriranno normalmente 522 posti in luogo degli attuali 316 e si avrà nella seconda classe, in compartimenti a sei posti, una normale disponibilità più che doppia per l'intero percorso (360 posti anziché 148), ed oltretutto la composizione usuale sarà anche suscettibile di ulteriori aumenti in caso di occorrenza;

c) poiché le carrozze impiegate (dello stesso tipo di quelle che circolano sugli analoghi rapidi Milano-Napoli e Torino-Napoli) consentono velocità elevate, gli aumenti di percorrenza saranno in pratica del tutto trascurabili e dovuti anche a situazioni di impostazione sul residuo tratto di linea a semplice binario.

I miglioramenti tecnici conseguenti al potenziamento della linea e all'estensione dell'esercizio a doppio binario possono essere agevolmente sfruttati a vantaggio sia dei treni effettuati con elettromotrici sia di quelli con carrozze, anche per quanto concerne i recuperi.

D'altra parte, con l'attuazione del nuovo orario il *Peloritano* (che resta effettuato con elettromotrici e presenta un minor numero di fermate) realizzerà, ad esempio, un guadagno di soli sei minuti rispetto alle percorrenze attuali;

d) per quanto riguarda, infine, l'asserita condizione di inferiorità delle zone del mezzogiorno sotto il punto di vista delle relazioni ferroviarie, si pone in rilievo che, proprio col prossimo orario, risulterà notevolmente aumentata, anche con l'istituzione di nuove relazioni, la quantità dei posti-chilometro offerti sulla direttrice Roma-Villa San Giovanni-Reggio-Sicilia.

Il Ministro: MARIOTTI.

ROBERTI, PAZZAGLIA e TRIPODI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave apprensione in cui versano i lavoratori delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus a causa dei criteri ambigui e rinuncia-

tari con cui l'ENEL provvede alla conduzione delle miniere stesse, disattendendo gli impegni a suo tempo assunti presso le competenti sedi governative.

Infatti l'ENEL, in luogo di operare in modo organico ed appropriato per promuovere ed incrementare la produzione, come sarebbe suo preciso dovere, impiegando unità lavorative qualitativamente e quantitativamente adeguate e provvedendo alle sostituzioni ed alle integrazioni che di volta in volta si rendono necessarie, lascia che il personale si assottigli progressivamente, attraverso la continua emorragia determinata dalle malattie e dall'età.

A causa di tale politica aziendale, che non può non destare le più vive ansie dei lavoratori in quanto sembra chiaramente preludere alla totale chiusura delle miniere — fatto che rappresenterebbe un irreparabile danno sul piano sociale ed economico per la zona di Carbonia — il numero dei lavoratori in servizio nelle miniere è così ridotto che è quasi impossibile mantenerle in funzione.

Tutto ciò premesso, gli interroganti desiderano sapere quali interventi i ministri intendano sollecitamente compiere nei confronti dell'ENEL, perché l'ente sia richiamato, nell'interesse della economia nazionale e dei lavoratori, a più sani e produttori indirizzi nella conduzione di aziende di pubblica utilità quali sono le miniere di Seruci e di Nuraxi Figus. (3-00828, *già orale*)

RISPOSTA. — Sugli argomenti che formano oggetto dell'interrogazione stessa sono stati preventivamente sentiti la regione autonoma della Sardegna — nella cui competenza rientra l'esercizio delle miniere sarde — e l'ENEL.

Come è noto, la gestione da parte dell'ENEL delle concessioni minerarie nel Sulcis, ha avuto inizio nel giugno del 1965 ed interessa le due miniere di carbone di Seruci e di Nuraxi Figus di cui soltanto la prima in esercizio.

L'attività svolta dall'ENEL, dal 1965 ad oggi, si è sviluppata lungo due direttrici fondamentali: da un lato completare la meccanizzazione della miniera di Seruci e dall'altro accertare la situazione giacimentologica di Nuraxi Figus.

A questi fini sono stati effettuati investimenti per lire sette miliardi circa, fra lavori preparatori ed impianti.

La produzione complessiva di carbone grezzo realizzata dal giugno 1965 al giugno 1968, è stata di 1,5 milioni di tonnellate.

L'occupazione operaia, che al giugno 1965 era di 1.606 unità, è passata a 1.659 al 31 dicembre 1968.

Si è verificato, quindi, un lieve aumento della manodopera occupata.

Analizzando i movimenti del personale nel periodo considerato, si è registrata una diminuzione della forza addetta ai lavori del sotterraneo (vi è stato un trasferimento dall'interno all'esterno, per inidoneità ai lavori del sottosuolo, di 126 lavoratori).

È da rilevare, tuttavia, che il consiglio di amministrazione dell'ENEL, con deliberazione del 19 dicembre 1968, ha disposto l'assunzione di un centinaio di giovani allievi minatori da destinare ai lavori della miniera di Seruci.

Tutto il carbone Sulcis (che purtroppo ha un potere calorifero molto basso) estratto viene utilizzato nelle caldaie delle centrali termiche sarde, appositamente progettate per l'impiego di questo tipo di carbone.

Per quanto concerne l'alimentazione delle altre centrali termoelettriche è da ricordare che — proprio per il basso potere calorifico — il trasporto del carbone Sulcis comporta costi proibitivi riferiti alle calorie utili; pertanto l'ENEL, in osservanza dell'articolo 1 della propria legge istitutiva che impone un esercizio economico « con minimi costi di gestione », provvede all'approvvigionamento da altre fonti dei combustibili necessari agli impianti dei fuori della Sardegna in relazione alla loro competitività economica ed alle caratteristiche tecniche degli impianti. Mentre perciò la parte preponderante del fabbisogno energetico dell'ENEL è coperta mediante olio combustibile pesante e gas naturale, sono state recentemente acquistate alcune partite di carbone ad alto potere calorifico dalla Polonia, dalla Russia e dall'Inghilterra a prezzi competitivi.

Per quanto riguarda i programmi produttivi e di investimento previsti per il futuro dell'ENEL, i dati fondamentali possono essere così riassunti:

a) miniera di Seruci: programma dei lavori per il 1969. L'ENEL prevede di ottenere una produzione di minerale grezzo dell'ordine di 450 mila tonnellate, quantitativo che sarà integralmente consumato dalle locali centrali termoelettriche.

Gli investimenti, come precisato dalla regione, saranno complessivamente pari a 500 milioni così ripartiti:

per le ricerche	125 milioni
per grandi preparazioni	100 »
per impianti	275 »

b) impianti minerari di Nuraxi Figus: programma di lavoro il 1969-1970. L'obiettivo principale è quello di completare le attuali conoscenze sulla situazione giacimentologica, per accertare la consistenza del giacimento ed il suo economico sfruttamento.

A tal fine saranno effettuate delle prospezioni sia mediante sondaggi dall'esterno che attraverso l'escavo di gallerie di esplorazione dall'interno, con un impegno finanziario complessivo dell'ordine di oltre un miliardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se siano a conoscenza delle precarie condizioni di inidoneità ed insufficienza organizzativo-assistenziale in cui versa l'ambulatorio INAM del grosso comune di Riesi (Caltanissetta).

Tale situazione ha provocato vive preoccupazioni fra i lavoratori assistiti dall'INAM i quali hanno indirizzato numerose richieste all'istituto per il miglioramento dei servizi di detto ambulatorio.

L'interrogante in particolare, considerata la distanza del comune di Riesi da quelli meglio attrezzati e le difficoltà di rapidi collegamenti esistenti, chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per il potenziamento di detto ambulatorio e per la immediata istituzione del servizio di iniezioni endovena e di medicazioni per i lavoratori ed i pensionati assistiti dall'INAM. (4-04681)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie di Caltanissetta è autorizzata ad esercire nel comune di Riesi un poliambulatorio, presso il quale sono espletati i servizi fondamentali di oculistica, odontoiatria, otorinolaringoiatria, ostetricia e ginecologia e terapia intramuscolare.

Le esigenze dei mutuati sono altresì soddisfatte dalla non lontana sezione territoriale di Sommatino, che dispone di un poliambulatorio, modernamente attrezzato ed in grado di offrire una completa e qualificata assistenza agli aventi diritto.

L'INAM ha promesso altresì di esaminare con particolare attenzione le necessità assistenziali dei lavoratori e dei pensionati di Riesi, compresa la possibilità di dotare quel poliambulatorio del richiesto servizio di terapia endovenosa.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SALVATORE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se i programmi dell'ENEL comprendano ancora lo sfruttamento della miniera di lignite del Mercure (Potenza e Cosenza) per alimentare la centrale termoelettrica omonima.

Le popolazioni della valle del Mercure sono allarmate dalla eventualità, prospettata da funzionari della centrale, che l'ENEL rinunci alla coltivazione del giacimento di lignite.

Tale eventualità è confermata non soltanto dal mancato inizio delle pratiche di esproprio dei terreni ove sono localizzati i giacimenti, ma anche dalla interruzione dei lavori preparatori (sistemazione terreni, deviazioni canali) allo sfruttamento.

La rinuncia sarebbe determinata dalla volontà dell'ENEL di sottrarsi alla irrisoria e per altro naturale lievitazione del prezzo dei terreni da espropriare.

Una simile condotta eviterebbe la spesa di appena qualche milione di lire, ma si tradurrebbe in una contrazione della manodopera impiegata nello sfruttamento della miniera. (4-03481)

RISPOSTA. — I lavori di coltivazione della lignite a destra del torrente Truscera (zona Pianette, comune di Viggianello, provincia di Potenza), interessanti 1.200.000 tonnellate di minerale, continuano regolarmente secondo il programma. La continuazione dei lavori a sinistra di detto torrente (sempre zona Pianette), interessanti 950 mila tonnellate di lignite, è invece compromessa da motivi che esulano dal contesto minerario, ma che debbono essere egualmente considerati sul piano della opportunità sociale. Infatti, i proprietari dei terreni oppongono una decisa resistenza, non accettando le indennità indicate nel decreto di occupazione di urgenza e minacciando disordini in caso di intervento della forza pubblica.

Il compartimento ENEL di Napoli ha ripetutamente tentato un bonario componimento, ma ha incontrato la tenace e coalizzata opposizione dei proprietari, i quali pretendono indennizzi fino a cinque volte superiori alle stime, eseguite per legge dal corpo delle miniere, oppure permutate con altri terreni ENEL in rapporto di uno a cinque.

D'altra parte l'ENEL, dopo le recenti note vicende dell'inquinamento atmosferico ed i danni diretti ed indiretti subiti, non ha ritenuto opportuno affrontare nuove agitazioni e

forse disordini di gravità non prevedibili; nè d'altro canto ha potuto accedere alle esorbitanti richieste dei proprietari sia perché non conformi a quanto l'ente deve pagare sulla base delle stime fatte dall'organo ad esse preposto sia perché tutti gli espropri finora eseguiti nella zona sono stati indennizzati con gli importi fissati dal corpo delle miniere.

Le valutazioni di merito circa l'intrapresa dei lavori di coltivazione nella zona Caricchio (comune di Castelluccio, provincia di Potenza), interessanti un giacimento di lignite recuperabile di 3.900.000 tonnellate, debbono tener conto di fattori obiettivi ostativi, emersi negli ultimi anni e che non sono stati adeguatamente ponderati in sede di studio del giacimento, quali la valorizzazione dei terreni in prossimità di Castelluccio, le difficoltà frapposte dagli enti proprietari delle opere pubbliche (strade, ferrovie), l'effettiva possibilità di dissesti preoccupanti nei terreni per escavazioni a valle del paese, la riduzione dei costi dell'olio combustibile, la prevedibile opposizione da parte dei proprietari dei fondi (frutteti, orti, fabbricati), essendo i terreni assai fertili, tutti motivi questi, in definitiva, che rendono manifestamente antieconomica la coltivazione mineraria nella stessa zona.

Il Ministro: TANASSI.

SANGALLI E VAGHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà che incontrano i medici di nazionalità indiana laureatisi in Italia nell'ottenere l'ammissione alla pratica professionale post-laurea negli ospedali e cliniche universitarie a causa del rifiuto degli ordini provinciali dei medici di iscrivere gli interessati, anche temporaneamente.

L'ordine dei medici di India consente infatti l'iscrizione a tutti coloro i quali, indipendentemente dalla nazionalità, siano in possesso di diploma di laurea riconosciuto; inoltre, anche il nostro Ministero degli affari esteri sembra avere dichiarato che nulla osta all'ammissione di cittadini laureatisi nelle università italiane all'esercizio della pratica professionale. Tuttavia, la Federazione nazionale degli ordini dei medici italiani non ritiene di dovere mutare il proprio atteggiamento, motivandolo con la mancanza di un accordo speciale di reciprocità tra il Governo italiano e quello indiano, accordo previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233.

Di fronte a questa situazione, che determina un profondo stato di disagio tra gli studenti ed i laureati in medicina e chirurgia ospiti nel nostro paese, gli interroganti chiedono se si ritenga di compiere i passi necessari per giungere, con la massima sollecitudine, alla conclusione di un accordo specifico tra i due governi, inteso ad ottenere il reciproco riconoscimento dell'iscrizione dei medici nei rispettivi albi nazionali. (4-04184)

RISPOSTA. — Gli studenti indiani di medicina, come tutti gli studenti stranieri di quella facoltà, iscritti nelle università italiane possono — in base alle vigenti disposizioni — compiere il tirocinio di pratica semestrale per l'insegnamento della clinica medica, chirurgica ed ostetrico-ginecologica in istituti ospedalieri, alla fine del sesto anno di corso, alla stessa stregua dei cittadini italiani.

Va tenuto presente che in seguito alla riforma ospedaliera, il tirocinio pratico avrà in avvenire la durata di un anno e sarà riservato ai laureati in medicina e chirurgia, con obbligo di internato.

Per quanto riguarda il caso specifico cui fanno cenno gli onorevoli interroganti, effettivamente alcuni cittadini indiani, laureati in medicina e chirurgia in Italia e in possesso del diploma italiano di abilitazione professionale, chiesero alla Federazione nazionale degli ordini dei medici « di essere ammessi a svolgere presso cliniche universitarie e ospedali un periodo di almeno due anni di pratica professionale ».

Il Ministero della sanità e l'anzidetta Federazione nazionale consentirono che i predetti « fossero ammessi a frequentare presso gli ospedali un corso di tirocinio pratico sotto il diretto controllo dei primari ospedalieri. Tale tirocinio, per altro, in conformità anche di quanto previsto dalla legge sull'assistenza ospedaliera non dovrebbe avere una durata superiore ad un anno ».

I predetti cittadini indiani, per il tramite della organizzazione studenti indiani laureati in Italia e dell'ambasciata dell'India in Roma, in una successiva istanza, precisarono che essi desideravano, prima del loro ritorno in India, frequentare le scuole di specializzazione annesse alla facoltà di medicina e conseguire il relativo diploma e che al fine di procurarsi i mezzi di sostentamento si troverebbero nella necessità di esercitare la professione e di essere, pertanto iscritti all'albo italiano dell'ordine dei medici.

Questo ministero e il Ministero della sanità ritengono che l'iscrizione all'albo professionale possa concedersi sulla base della reciprocità di fatto, pur limitando il numero degli iscritti e la durata dell'iscrizione stessa e, in tal senso, il Ministero della sanità interverrà nei confronti della Federazione nazionale dell'ordine dei medici italiani.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

SANNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In ordine alla politica che l'ENEL sta attuando nelle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus (Carbonia) dove, sia pure per ragioni di salute, altri lavoratori sono stati trasferiti dalle miniere alle attività elettriche, senza che fossero sostituiti con nuove assunzioni. Tenuto conto del fatto che l'età media degli addetti alle miniere è piuttosto elevata e che tra gli addetti vi sono numerosi invalidi, è evidente che l'ENEL provoca di proposito la caduta dei livelli occupativi nel settore minerario che tra poco saranno dimezzati.

Tutto ciò mira non a sviluppare la produzione carbonifera, sibbene alla chiusura delle miniere stesse.

Il fatto che la direzione del compartimento abbia con un pretesto rifiutato di discutere il problema con la commissione interna ne è una conferma.

Di conseguenza, stanti le gravi e giustificate preoccupazioni dei lavoratori e delle popolazioni interessate, si vuole sapere quale è il pensiero del Governo sui fatti esposti e sapere altresì se sia giunto il momento che il Comitato dei ministri, responsabile dell'indirizzo politico e amministrativo dell'ENEL, obblighi quest'ultimo a sviluppare la produzione carbonifera ed a fissare gli organici necessari allo sfruttamento delle miniere sopracitate, adempiendo così lo scopo fondamentale per cui è stata costruita la super centrale di Porto Vesme, cioè l'utilizzazione di energia elettrica. (3-00754, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3-00828 già orale, del deputato Roberti, pubblicata a pag. 2074).

SCALIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per normaliz-

zare la situazione dell'Automobile Club di Messina. Sarà a conoscenza del ministro:

1) che i signori Musso Oreste, Patti Domenico, Saccà Salvatore ed altri, avuta cognizione del regolamento elettorale predisposto dall'Automobile club di Messina per l'elezione del consiglio direttivo per il triennio 1967-1970, giusta delibera del 14 ottobre 1967, n. 6, inoltravano al ministro, in data 29 novembre 1967, formale reclamo denunciando la violazione di alcune norme dello statuto, la violazione del principio della segretezza del voto, nonché la nullità del certificato elettorale;

2) che, in conseguenza, veniva chiesta la immediata sospensione delle operazioni elettorali, nonché la revoca o l'annullamento della delibera commissariale di cui sopra;

3) che ad istanza dei predetti veniva notificato, a mezzo di ufficiale giudiziario, in data 3 novembre 1967, altro ricorso al commissario straordinario, nonché presidente dell'assemblea durante lo svolgimento delle operazioni elettorali;

4) che, ciò malgrado, le operazioni medesime sono state portate a normale compimento e concluse con l'insediamento degli eletti che dovrebbero formare, in modo illegittimo, il consiglio direttivo dell'Automobile club di Messina. (4-01421)

RISPOSTA. — Nei giorni 3 e 4 dicembre 1967 si svolse presso l'Automobile club di Messina l'elezione del consiglio direttivo che era stato disciolto, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 881, con decreto ministeriale del 12 gennaio 1967.

Il commissario straordinario dell'Automobile club, avvocato professore Saverio Nisio, nominato con lo stesso decreto, avvalendosi dei poteri del consiglio direttivo che gli spettavano ai sensi del suddetto articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 881, provvide a disciplinare, mediante apposite norme, tale elezione.

Nel corso dello scrutinio, ad istanza dei signori Oreste Musso, Domenico Patti, Salvatore Saccà ed Aldo Paratore, soci dell'Automobile club, fu notificato al presidente del seggio un reclamo avverso la legittimità della delibera commissariale che indicava le elezioni, reclamo che fu inviato anche al presidente dell'Automobile club d'Italia ed a questo ministero. Con tale reclamo si chiedeva la sospensione delle operazioni elettorali median-

te revoca od annullamento della suddetta deliberazione.

Indipendentemente dalla considerazione che gli interessati avrebbero potuto far ricorso anche all'autorità giurisdizionale, si richiamano gli elementi in base ai quali fu ritenuto, da parte di questo ministero, di astenersi da interventi di natura amministrativa.

L'avviso spedito ai soci conteneva tutte le indicazioni necessarie per esercitare il diritto di voto.

Per errata comunicazione, si è verificata, in un primo tempo, una difformità nell'indicazione del giorno della votazione. Tuttavia, l'avviso spedito ai soci conteneva l'esatta comunicazione dei giorni e delle ore ed, inoltre, a tutti i soci fu inviato un ulteriore avviso che specificava le date e sulla stampa locale furono ribadite le precisazioni.

In sostanza, pertanto, i soci furono esattamente informati. D'altronde i termini di tempo effettivamente applicati si risolvevano a vantaggio dei soci.

Non sussiste, inoltre, la violazione dell'articolo 63 dello statuto il quale si riferisce a regolamenti di carattere generale e cioè a carattere permanente e non a quelli destinati ad esaurire la loro efficacia nei confronti di un unico atto. D'altra parte i consigli direttivi degli Automobile club dettano, con proprie delibere, le norme che regolano la rinnovazione degli organi dell'Automobile club. Nel caso di Messina, i poteri del consiglio direttivo spettavano, *ope legis*, al commissario straordinario nominato da questo ministero.

Per quanto riguarda, infine, la lamentata violazione del principio di segretezza del voto, dall'esame dei verbali concernenti le operazioni elettorali nulla si rileva che possa configurare una irregolarità del genere.

Si aggiunge che, mentre il periodo immediatamente precedente quelle operazioni elettorali fu caratterizzato da una certa vivacità di contrasti, attualmente il sodalizio sembra avviato verso un migliore e sereno svolgimento della sua attività istituzionale.

Il Ministro: NATALI.

SCOTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda al vero che buona parte del personale dell'INAIL, e precisamente tutti i dipendenti dell'istituto assunti in ruolo posteriormente all'8 marzo 1956, è ancora in attesa di conoscere il trattamento di previdenza e di quie-

scenza spettante e ciò in conseguenza della mancata approvazione del regolamento deliberato dal consiglio di amministrazione ancora in data 26 luglio 1968. (4-04717)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04750 del deputato Covelli pubblicata a pag. 2022).

SCOTONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che qualsiasi sforzo inteso a migliorare la situazione politica in provincia di Bolzano non può prescindere dal considerare anche l'esigenza di un maggiore sviluppo industriale della zona; che in realtà questo sviluppo appare stentato e limitato; che la fabbrica di Sinigo Merano della Montedison, nel corso degli anni, ha continuamente ridotto i propri organici così che i lavoratori occupati, che erano più di mille sono attualmente circa 250; che, secondo voci insistenti, sarebbe prossima la chiusura di altri reparti — se intenda promuovere od attuare idonei provvedimenti per impedire un'ulteriore smobilitazione dello stabilimento.

(4-05012)

RISPOSTA. — La società Montecatini-Edison, all'uopo sentita, ha fatto presente che la chiusura del reparto Plasmi dello stabilimento di Sinigo Merano non ha provocato conseguenze, stante il modesto numero degli operai addetti che non hanno mai superato il cinque per cento delle maestranze dello stabilimento. Detti operai sono stati utilizzati in altre lavorazioni (produzione di silicio metallico e di litio), che continuano però ad essere condizionate dall'andamento del mercato, tutt'altro che favorevole.

La società, comunque, ha dato assicurazioni per adoperarsi in tutti i modi per mantenere la validità industriale della propria attività in Alto Adige.

Il Ministro: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'andamento della liquidazione della società Mediterranea assicurazioni e per sapere come si intenda far fronte alla notevole massa debitoria di tale società che ha letteralmente portato alla rovina migliaia di cittadini, prseguiti nella proprietà e negli stessi mezzi di lavoro a seguito di sinistri per i

quali si erano regolarmente coperti mediante il pagamento del premio oppure non liquidati per danni sofferti.

Il pagamento delle citate passività è ritenuto un dovere non soltanto morale della collettività, dal momento che le compagnie di assicurazione sono soggette a precisi controlli ministeriali, ciò che toglie il rapporto assicurato-assicuratore dalla sfera strettamente privata. (3-00817, già orale)

RISPOSTA. — Sull'andamento della liquidazione della compagnia Mediterranea di assicurazioni, la gestione liquidatoria (facendo seguito a varie altre analoghe segnalazioni) è in procinto di diramare un comunicato sullo stato delle operazioni ai comitati degli ex assicurati, costituiti in varie regioni d'Italia ed alle associazioni di categoria degli autotrasportatori.

In proposito, tuttavia, si precisa che, per quanto concerne la liquidazione dell'attivo, sono in fase di avanzata realizzazione gran parte dei cespiti immobiliari della società Mediterranea, e ciò, nonostante le notevoli difficoltà presentate dalla vendita dei complessi più importanti per l'entità dei valori ad essi attribuiti dagli uffici tecnici erariali e nonostante la nota situazione di mercato non favorevole, avuto riguardo ai maggiori complessi.

Finora sono state vendute le porzioni immobiliari possedute dalla compagnia in Pesaro, Reggio Emilia, Lucca, Bologna, Ancona, Biella, Asti, Firenze, Napoli, Venezia Mestre, Parma, Milano, Genova, Savona, Alessandria, nonché il complesso di Roma, via Piemonte, 42. Le somme relative sono state accantonate in appositi conti bancari vincolati.

In fase di imminente realizzo è lo stabile di Verona e il complesso immobiliare di via Bagnera, via Aldini, via Grimaldi.

Maggiori difficoltà presenta, invece, la definizione dello stato passivo depositato presso il tribunale di Roma fin dal 30 maggio 1967 ed avverso il quale sono state presentate n. 1.352 opposizioni ed insinuazioni tardive. La relativa situazione può riassumersi come segue:

— opposizioni allo stato passivo in corso di istruzione n. 680	
— opposizioni definite con sentenze (di cui una appellata dall'opponente)	2
— opposizioni cancellate dal ruolo	21

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

– opposizioni non iscritte al ruolo n.	46
– opposizioni sospese (e non riassunte) »	326
– opposizioni interrotte »	2
– insinuazioni tardive pendenti »	171
– insinuazioni definite con ammissioni »	19
– insinuazioni cancellate dal ruolo »	1
– insinuazioni non iscritte al ruolo »	10
– insinuazioni sospese »	74

Pertanto, non appena delle operazioni consentiranno più sicure conclusioni sull'ammontare delle passività e sulla effettiva consistenza delle poste attive e non appena i realizzi in corso si saranno conclusi, si cercherà di procedere, nel più breve tempo possibile, ad un piano di riparto delle attività medesime.

Tale possibilità naturalmente può, allo stato attuale, formare oggetto di esame solo sotto profili di larga massima per cui nessuna anticipazione è possibile fare sulle aliquote in base alle quali sarà possibile procedere al riparto stesso tenuto conto dei diversi privilegi. Ancor meno, d'altra parte, con riguardo alle conclusioni delle operazioni è possibile prevedere entro quali limiti sarà possibile soddisfare le diverse ragioni creditorie ed in particolar modo quelle degli ex assicurati.

Circa le conseguenze di carattere finanziario che gli assicurati della società Mediterranea debbono sopportare per il dissesto della compagnia, il problema è stato più volte esaminato dalle amministrazioni interessate e – per quanto non sia stato ritenuto possibile un intervento a carico del bilancio dello Stato, trattandosi di rapporti di natura privatistica – il Ministero dell'industria ha incoraggiato ogni intervento di carattere assistenziale, promuovendo l'elargizione di oltre 400 milioni di lire da parte del mercato assicurativo a favore dei casi più urgenti e bisognosi. Detta somma è stata distribuita da una apposita commissione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei comitati costituiti fra ex assicurati.

Inoltre, una soluzione più generale del problema è stata suggerita da questa amministrazione con il disegno di legge per l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria di re-

sponsabilità civile per i veicoli a motore, introducendo un'apposita norma transitoria per venire incontro (nei limiti dei massimali di lire cinque milioni ivi previsti e tenuto conto delle somme che eventualmente gli interessati avessero percepito a qualsiasi titolo) a coloro che sono stati danneggiati dal dissesto in parola. Come è noto, tale disegno di legge è attualmente all'esame della Camera.

Si deve, infine, sottolineare che l'azione ministeriale si è, in ogni circostanza della complessa questione, adeguata allo spirito ed alla lettera delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

In vero l'azione di vigilanza svolta nei confronti della società Mediterranea e degli interventi effettuati dal ministero, come risulta dall'ampia documentazione trasmessa anche agli organi giudiziari, hanno formato oggetto – nella passata legislatura, per altro titolo – di una approfondita indagine da parte della Commissione inquirente del Senato e della Camera; indagine che, come è noto, non ha dato luogo ad obiezioni sulla legittimità ed opportunità dell'azione ministeriale.

Il Ministro: TANASSI.

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga di sollecitare il presidente dei CONI perché, rendendosi interprete dei voti degli autentici sportivi, raccomandi al comune di Milano di dedicare il nuovo palazzo dello sport ad Ugo Frigerio, campione ambrosiano che ha onorato lo sport italiano. (4-04884)

RISPOSTA. — Il nuovo palazzo dello sport di Milano sarà destinato prevalentemente all'attività ciclistica, pertanto non appare particolarmente appropriata la dedica dell'impianto all'olimpionico Ugo Frigerio, campione di atletica leggera, recentemente deceduto.

La figura di Ugo Frigerio è stata, per altro, già degnamente esaltata con opportune iniziative presso la scuola nazionale di atletica leggera di Formia.

Il Ministro: NATALI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, OGNI-BENE, VECCHI E FINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che l'amministrazione comunale di Soliera (Modena), si è fatta promotrice di una iniziativa tendente a coor-

dinare gli interventi dell'ENEL affinché avvengano sulla base di un piano comunale di adeguamento della linea o degli impianti ai bisogni attuali e a quelli di prospettiva, intendano assecondare tale iniziativa ed in particolare accogliere le richieste di:

a) un adeguamento delle cabine alla necessità dello sviluppo economico delle campagne;

b) la fissazione di una quota forfettaria unica per tutti gli allacciamenti di ogni tipo;

c) trasferimento a carico dell'ENEL della manutenzione e trasformazione delle cosiddette « linee abusive »;

d) addivenire ad un contatto permanente tra l'ENEL amministrazione comunale e utenti per rendere più efficienti e meno costosi gli interventi richiesti. (4-3693)

RISPOSTA. — Il problema dell'estensione del servizio elettrico nelle campagne è stato avviato ad adeguata soluzione con l'emanazione della legge del 27 ottobre 1966, n. 910 (« piano verde » n. 2) e della legge del 28 marzo 1968, n. 404.

La legge n. 910, contenente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70, prevede piani di elettrificazione agricola per usi domestici e aziendali e la legge n. 404 dispone interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico-sociale delle zone rurali tenute presenti, oltre la necessità per le abitazioni ed eventualmente per l'illuminazione pubblica; le esigenze di elettrificazione per attività agricola connesse ad attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche.

L'onere per detti interventi è posto per l'80 per cento a carico dello Stato e per il 20 per cento a carico dell'ENEL, per cui nelle località comprese nei piani di intervento, gli utenti non sopportano onere alcuno.

Per l'Emilia-Romagna, gli stanziamenti effettuati per l'elettrificazione rurale, compresa la quota a carico dell'ENEL, ammontano complessivamente, per il primo triennio di applicazione delle due leggi, a circa 3,6 miliardi di lire.

Per il successivo biennio di operatività di entrambe le leggi citate si può presumere, per la regione, un ulteriore stanziamento complessivo di circa tre miliardi di lire.

Tuttavia, per quanto riguarda il territorio del comune di Soliera, si fa presente che lo stesso è quasi totalmente elettrificato; infatti, nessun centro o nucleo abitato è sprovvisto di energia elettrica, mentre risultano prive

del servizio solo quattro famiglie per complessive 11 persone, residenti in quattro case sparse.

La fissazione di una quota forfettaria per tutti gli allacciamenti non può che riguardare le zone poste al di fuori dei suddetti piani di elettrificazione ove opera il provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949, alle cui norme l'ENEL deve attenersi nei confronti di tutta l'utenza.

Detto provvedimento dispone, come è noto, allacciamenti gratuiti o forfettizzati — cioè con oneri molto modesti — entro determinate distanze dalle cabine, mentre stabilisce l'applicazione di contributi a preventivo, oltre i limiti di distanza di cui sopra.

Poiché il provvedimento CIP n. 949 ha indicato delle distanze massime dalle cabine, proprio per porre un limite all'onere del distributore, lo spostamento, o, addirittura, l'auspicata abolizione di detti limiti significherebbe l'aumento dell'onere a carico dell'ENEL che, come si è detto, già sopporta notevoli impegni finanziari a favore dell'elettrificazione rurale, la quale costituisce un problema di carattere sociale ed economico generale che postula l'intervento dello Stato, già previsto dalle leggi citate.

Per quanto attiene il richiesto trasferimento a carico dell'ENEL delle cosiddette linee « abusive » si osserva che l'ENEL si è dichiarato disposto ad assumere gli impianti di distribuzione di utenti privati, accollandosene l'onere dell'esercizio e manutenzione purché gli impianti risultino rispondenti alle vigenti prescrizioni tecniche e alle norme sulla sicurezza e prevenzione degli infortuni.

Nei casi di irregolarità di tali linee, l'ENEL si è offerto di provvedere alla ricostruzione diretta degli impianti, limitando il contributo degli interessati al 50 per cento della spesa.

In merito, infine, agli auspicati contatti tra l'ENEL, comuni e utenti, si assicura che l'ENEL, particolarmente impegnato a garantire il miglior servizio all'utenza, attraverso i propri organi territoriali cura e mantiene i contatti con gli enti locali e gli utenti per tutte le occorrenze relative al servizio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

SISTO E ALLOGCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali sul farmaco *Gerovital H 3* della professoressa Aslan di Bucarest — di cui si è occupata la cronaca recente — codesto mini-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

stero non si è ancora pronunciato. L'opinione pubblica attende l'autorizzazione della libera importazione e vendita di questo prodotto, che risulta per altro in libera circolazione in altri paesi, come la vicina Svizzera, o di conoscere i motivi dell'eventuale divieto.

Del resto, si sa che attualmente il *Gero-vital* è usato da molti connazionali che se lo procurano all'estero o anche in Italia con sovrapprezzo, favorendo spesso gravi forme di speculazioni. (4-05704)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05580 del deputato La Bella pubblicata a pag. 2049).

SKERK. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuta soppressione del passaggio a livello carrabile nei pressi della fermata ferroviaria di Santa Croce di Trieste.

In sostituzione di tale attraversamento carrabile a raso è stato costruito un sovrappassaggio per esclusivo uso pedonale. Ciò ha precluso l'unico accesso carrabile alle proprietà vicine, con grave pregiudizio per una ventina di agricoltori che possiedono dei vigneti al di là della ferrovia ed ai quali non possono più accedere con carri ed altri attrezzi agricoli. Questi coltivatori si sono rivolti, circa un anno fa, con le loro giustificate richieste e proteste, sia alla direzione delle ferrovie dello Stato di Trieste sia al comune di Trieste, senza per altro riuscire a far modificare la decisione presa, così dannosa nei loro confronti, ed a far valere il disposto della legge in materia. Si fa presente che, con una spesa non eccessiva, è possibile ripristinare l'accesso alle proprietà in questione, costruendo un breve tratto di strada che vada a collegarsi con un sottopassaggio già esistente nelle immediate adiacenze.

Si chiede pertanto al ministro se ritenga opportuno intervenire con sollecitudine per riconoscere le buone ragioni degli interessati, così da consentire una piena ripresa della loro attività ed evitare che la controversia si trasferisca, con danno di tutte le parti, in sede giudiziale. (4-05216)

RISPOSTA. — Alla soppressione del passaggio a livello già esistente presso la fermata di Santa Croce, sulla linea ferroviaria Trieste-Poggioreale, ed alla sua sostituzione con passerella pedonale, si addivenne a suo tempo, brevi accertamenti *in loco* e benessere accor-

dato dal comune di Trieste. All'epoca, infatti, nel corso dei surricordati sopralluoghi, si rilevò che detto passaggio a livello era interessato da una strada comunale di scarsissima importanza tanto che, subito dopo l'attraversamento della sede ferroviaria, perdeva la caratteristica di via carrabile per assumere un andamento a gradoni verso la campagna.

In considerazione di quanto ora segnalato, verranno presi contatti con il comune e con gli altri enti locali cointeressati al fine di esaminare la possibilità di risolvere la questione sulla base della soluzione prospettata.

Il Ministro: MARIOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere perché, a tutt'oggi, non si provveda a corrispondere gli arretrati per aumento di pensione agli aventi diritto.

Accade che di più persone, viventi nella stessa località, alcune hanno ricevuto regolarmente gli arretrati ed altri, malgrado le richieste ripetute, non riescono ad ottenere quanto di loro spettanza.

A titolo indicativo si segnala la posizione del pensionato signor Grasso Giuseppe, già appuntato dei carabinieri, numero di iscrizione 3895760, che invano chiede la regolarizzazione della sua pensione. (4-03641)

RISPOSTA. — La pensione dell'appuntato dei carabinieri Giuseppe Grasso è stata riliquidata con decreto ministeriale del 17 dicembre 1968, n. 25894, da tempo registrato alla Corte dei conti. Nella stessa data del 17 dicembre 1968 è stato inviato alla direzione provinciale del tesoro di Lecce, competente per il pagamento, il relativo ruolo provvisorio.

Per quanto riguarda il problema generale del pagamento degli arretrati spettanti in seguito alla riliquidazione delle pensioni, il Ministero del tesoro ha fatto presente che le dipendenti direzioni provinciali del tesoro curano con sollecitudine lo svolgimento dei propri adempimenti a mano a mano che ricevono dalle amministrazioni centrali i ruoli di variazione delle pensioni riliquidate.

Il Ministro: GUI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia lo stato di applicazione della legge 14 novembre 1967, n. 1146, riguardante il riconoscimento di qualifica ai lavoratori in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

possesso dell'attestato conseguito ai sensi dell'articolo 52, quarto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264; per sapere, in particolare, se risulti che in sede di contrattazione collettiva sia stato definito il periodo di occupazione di cui all'articolo 1 di detta legge e per quali qualifiche. Per sapere inoltre se l'attestato di qualifica di cui allo stesso articolo 1 debba essere riferito solo ai corsi disoccupati e non anche agli altri corsi ugualmente promossi dal Ministero del lavoro e per i quali si applicano le stesse norme di controllo dell'addestramento e di valutazione della qualifica al termine dei corsi. (4-01703)

RISPOSTA. — Si informa che sono state recentemente emanate opportune disposizioni agli uffici periferici di codesto Ministero in ordine all'applicazione della legge 14 novembre 1967, n. 1146, concernente il riconoscimento di qualifica ai lavoratori in possesso dell'attestato conseguito ai sensi dell'articolo 52, quarto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264.

In ordine alla definizione, in sede di contrattazione collettiva, del « periodo di occupazione » di cui all'articolo 1 della citata legge n. 1146, si fa presente che, dei contratti collettivi che sono stati rinnovati dall'entrata in vigore della legge stessa e fino al dicembre 1968, ne fa menzione soltanto il contratto collettivo nazionale di lavoro 26 luglio 1968, per gli operai dipendenti dalle imprese artigiane metalmeccaniche, il quale si limita, per altro, ad un generico rinvio alla legge, senza distinguere tra le diverse qualifiche.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione cui si risponde, si precisa che l'articolo 2 della legge 4 maggio 1951, n. 456, recante modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, mentre ha lasciato immutata la disciplina dei corsi per disoccupati, di cui all'articolo 46 e seguenti della citata legge 264, ha esteso in favore di ogni altra possibile categoria di lavoratori la facoltà di istituire corsi di addestramento professionale, originariamente previsti solamente per i disoccupati con precedenti lavorativi.

Nell'ambito e in attuazione della legge n. 456 del 1951, hanno assunto consistenza ed importanza sempre crescenti, nel corso degli anni, le iniziative rivolte alla formazione professionale dei giovani in cerca di prima occupazione. Nei confronti di questi ultimi — e non solamente dei disoccupati — debbono perciò trovare attuazione le richiamate norme della legge 264 (e, in particolare,

quella contenuta nell'articolo 52, quarto comma) nella considerazione che la loro sfera di applicazione risulta necessariamente ampliata a seguito della dilatazione verificatasi nell'ambito dei destinatari dei corsi.

Pertanto, anche i giovani allievi che abbiano superato gli esami finali hanno il diritto di conseguire, ai sensi del citato articolo 52, l'attestato di qualifica, con gli effetti ad esso attribuiti dalla legge 14 novembre 1967, n. 1146.

Il Ministro: BRODOLINI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre rapidamente fine al grave stato di disagio in cui si vengono a trovare ancora una volta i dipendenti del comune di Brescia, già collocati o collocandi a riposo, a cui per decisione prefettizia vengono di nuovo negati i trattamenti supplementari di fine servizio e pensionistici, regolarmente adottati dai competenti organi comunali. La decisione prefettizia è stata adottata sulla scorta di una recente circolare del Ministero dell'interno che fa proprio il parere di una sezione del Consiglio di Stato che, investita del problema, ha ritenuto di dover definire prive di efficacia le deliberazioni in materia degli enti locali colpiti da precedenti decreti (decreto del Presidente della Repubblica) di annullamento, anche se regolarmente approvato entro i termini fissati dall'articolo 17 della legge 8 marzo 1968, n. 152.

Allo stesso tempo va rilevato che, in seguito all'entrata in vigore della legge n. 152, l'amministrazione comunale di Brescia deliberò — ai sensi del già citato articolo 17 — il ripristino delle indennità di fine servizio e pensionistiche senza opposizione alcuna da parte dell'organo di tutela fino al momento dell'applicazione delle disposizioni contenute nella già citata circolare. Si sollecita con urgenza il riesame della questione in modo che, sotto il profilo di una corretta interpretazione delle norme vigenti, sia resa giustizia ai dipendenti del comune di Brescia (e di quanti altri si trovassero nelle stesse condizioni). (4-02761)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, questo Ministero si è prospettato il problema connesso alla interpretazione dell'articolo 17

della legge citata, nell'ipotesi che le norme regolamentari degli enti locali, concernenti il trattamento integrativo di pensione al personale dipendente, annullate ex articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, potessero eventualmente considerarsi richiamate in vita, con le limitazioni previste dall'articolo 17 citato.

Pur nella consapevolezza che, sotto il profilo strettamente giuridico, la risposta non poteva essere che negativa in quanto l'annullamento comporta l'eliminazione definitiva del provvedimento amministrativo, anche se di contenuto normativo, con assoluta impossibilità di riviviscenza al di fuori del sopraggiungere di una espressa statuizione di legge, si è ritenuto, tuttavia, in rapporto alle finalità perseguite dal legislatore ed alla delicatezza della questione, di richiedere in proposito il parere del Consiglio di Stato.

L'alto consesso, con parere emesso dalla prima sezione del 10 luglio 1968, si è però espresso in senso contrario alla soluzione positiva del quesito.

Questo ministero, per altro, in considerazione del fatto che una interpretazione letterale della citata norma dell'articolo 17 veniva a determinare una disparità di trattamento nei confronti dei dipendenti delle singole amministrazioni, i quali, a seconda che le rispettive norme regolamentari, tutte dirette ad assicurare un trattamento supplementare di fine servizio e pensionistico, siano state o meno colpite dai decreti di annullamento ex articolo 6 conserverebbero o perderebbero i benefici economici previsti dalle citate norme, ha ritenuto di rinnovare la richiesta di esame al Consiglio di Stato, affinché sull'argomento sia espresso un nuovo parere da parte dell'adunanza generale.

Frattanto, alla Camera dei deputati sono state presentate, allo scopo di definire il problema attraverso norme di interpretazione autentica, le proposte di legge Caruso ed altri, n. 882, e Foschi ed altri, n. 1043. La Commissione affari interni, nell'adunanza del 16 aprile 1969, esaminate in sede referente le citate proposte, ha chiesto all'unanimità e con l'adesione del rappresentante del Governo, l'assegnazione delle stesse in sede legislativa.

Analoga proposta di legge è stata altresì presentata al Senato della Repubblica dai senatori Cengarle ed altri: quest'ultima è stata assegnata alla I Commissione, affari della presidenza e dell'interno, in sede deliberante, previ pareri della V e della X Commissione.

Il Ministro: RESTIVO.

TERRAROLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se corrisponda al vero la notizia che la sede previdenziale di Brescia rifiuta l'esame della domanda e la liquidazione delle pensioni di vecchiaia a coltivatori diretti e mezzadri (uomini e donne) che ne hanno maturato il diritto (ai sensi della legge 9 gennaio 1963, n. 9), nel gennaio-febbraio 1968 con lo specioso argomento che « non sarebbero ancora stati pubblicati gli elenchi anagrafici relativi all'anno 1967 », quando risulta che l'ufficio provinciale dei contributi unificati ha trasmesso alla sede centrale sin dal marzo 1968 gli elenchi anagrafici relativi all'anno 1967; quali provvedimenti immediati intendano adottare per porre rapido rimedio a siffatta situazione. (4-03464)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo predisposti è emerso che effettivamente la pubblicazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti relativi all'anno 1967 ha subito un ritardo rispetto ai termini fissati dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9.

Tale inconveniente è stato causato dalle inevitabili complicazioni iniziali di impianto delle lavorazioni per effetto del passaggio dal vecchio sistema della compilazione meccanografica degli elenchi al nuovo sistema fondato sulla elaborazione elettronica degli elenchi stessi.

Per altro, superate dette difficoltà, tali ritardi non dovrebbero più verificarsi per l'avvenire.

Il servizio per i contributi agricoli unificati ha comunque assicurato che gli elenchi suddetti sono stati inviati in pubblicazione nel mese di gennaio 1969 e che quindi l'Istituto nazionale della previdenza sociale sarà posto quanto prima in condizione di tener conto delle risultanze di tali atti agli effetti della definizione delle domande di pensione presentate dai coltivatori diretti e dai mezzadri e coloni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che, con il nuovo orario ferroviario del 1° giugno 1969, verrà soppresso sulla linea ferroviaria Parma-Brescia il treno 2062.

La soppressione di questo treno recherebbe grave disagio a migliaia di lavoratori pen-

dolari che, in questo caso, sarebbero costretti a partire da casa con un anticipo di un'ora o due (a seconda della distanza da Brescia) rispetto ad oggi per aspettare altrettanto tempo all'arrivo per incominciare la giornata lavorativa.

Il numero degli utenti e, in particolare, la loro condizione di lavoratori pendolari, ad avviso dell'interrogante, consigliano l'opportunità di mantenere in servizio il treno n. 2062.

Contemporaneamente si chiede assicurazioni in ordine alla già decisa soppressione della fermata di Desenzano (Brescia), sulla linea ferroviaria Verona-Milano, del treno n. 184 che verrebbe sostituita al 1° giugno 1969 con una fermata del nuovo treno n. 184 S che, con lievi margini di differenza, ricalca l'orario del treno n. 184. In questo caso la preoccupazione degli interessati non riguarda la soppressione della fermata del treno n. 184 ma si riferisce alla eventualità che alla scadenza dell'orario estivo venga soppresso il treno n. 184 S e non venga contemporaneamente ripristinata la fermata del treno n. 184.

(4-05357)

RISPOSTA. — La mancata effettuazione del treno 2062 (Piadena-Brescia) durante l'orario estivo è motivata, tra l'altro, dalla diminuzione stagionale del traffico pendolare, conseguente soprattutto alla chiusura delle scuole, e dall'istituzione, in detto periodo, del treno feriale AT 260 sulla tratta Ghedi-Brescia, ove più consistente risulta essere il movimento viaggiatori verso il capoluogo.

Per quanto concerne il treno 184 S, istituito a decorrere dal 1° giugno 1969 tra Verona e Milano, si conferma che esso circolerà anche durante l'orario invernale e continuerà ad effettuare fermata a Desenzano.

Il Ministro: MARIOTTI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* — Per conoscere:

a) premesso che la città di Porto Torres (Sassari) ha subito negli ultimi anni un rapido e massimo incremento di popolazione, legato al suo sviluppo industriale, e che parallelamente sono enormemente aumentate le necessità dei servizi pubblici e tra di essi, in modo preminente, il servizio postale nelle sue varie articolazioni; che il tutto avrebbe consigliato come prima misura la istituzione di almeno una succursale nel rione di San Gavino;

b) preso atto che a fronte di un centro cittadino che avanza e che tutto fa presumere

essere destinato ad ampliarsi sempre di più, corrispondono attrezzature per i servizi postali assolutamente inadeguate, largamente superate e travolte dallo sviluppo demografico, industriale ed economico-sociale di Porto Torres;

c) tenuto conto della disfunzione che da tutto ciò deriva e che si sostanzia nella ritardata distribuzione della corrispondenza (che non esce dall'ufficio postale mai prima delle dieci); nella ritardata consegna dei pacchi, nonché nelle lunghe defatiganti attese dei cittadini agli sportelli;

d) rilevato che tutto quanto sopra è da ascrivere alla assoluta inadeguatezza e irrazionalità dei locali, oltreché alla carenza di personale numericamente adeguato alle esigenze del servizio ed alla mancanza anche di quel minimo di attrezzature moderne e di meccanizzazione dei servizi in dotazione in altri uffici postali, perfino di minore importanza;

che cosa, tutto ciò essendogli noto, egli abbia disposto o intenda disporre a favore dei servizi postali di Porto Torres. (4-05640)

RISPOSTA. — Allo scopo di stabilire se e quali provvedimenti possono essere adottati per adeguare l'organizzazione dei servizi postali di Porto Torres alle esigenze dell'utenza, sono stati disposti i necessari accertamenti ispettivi.

Si fa pertanto riserva di fornire notizie definitive al riguardo non appena possibile.

Il Ministro: MAZZA.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intendano addivenire all'accoglimento delle ripetute istanze della popolazione di Lungro (Cosenza), entrata in grave agitazione al fine di salvare gli impianti dei locali giacimenti saliferi mercè il ripristino della raffineria soppressa nel 1952, l'ammodernamento e il potenziamento tecnico delle installazioni sotto la guida di un dirigente tecnico-minerario responsabile, e l'assunzione immediata di un numero di unità lavorative pari al personale organico esistente nel 1958 e comunque non inferiore a cento. (4-04073)

RISPOSTA. — La questione del giacimento salifero di Lungro rappresenta da tempo per l'amministrazione dei monopoli un problema di non facile soluzione, caratterizzato da con-

trastanti interessi d'ordine sociale ed economico.

È necessario infatti ricordare che, un'accurata indagine sulle condizioni della salina mineraria di Lungro e sulle concrete possibilità tecniche ed economiche di proseguirne ed eventualmente incrementare lo sfruttamento, eseguita nel 1961 da una commissione di studio composta da eminenti esperti del ramo, si concluse con la constatazione che il giacimento era da considerarsi in fase di esaurimento e che la sua utilizzazione sarebbe continuata soltanto per una diecina di anni.

In tale situazione, ragioni di carattere economico avrebbero senz'altro consigliato di far cessare del tutto l'esercizio dello stabilimento, le cui possibilità di ammodernamento e di sviluppo produttivo sono apparse per altro irrealizzabili ad un attento esame, dal quale è invece scaturito il suggerimento di non forzare la produzione oltre i normali limiti di resa e di non adottare provvedimenti di spinta nel processo di meccanizzazione, per non abbreviare troppo la residua vita della miniera e per non provocare drastiche riduzioni nella manodopera occupata.

Le accennate considerazioni d'ordine sociale, hanno, in effetti, costituito la sola rena all'unica soluzione altrimenti possibile di cessazione dell'attività produttiva, ed anzi l'amministrazione dei monopoli, consapevole che la salina di Lungro rappresenta tuttora la preminente fonte di reddito per gli abitanti di quel comune e di quelli vicini, non ha mancato di provvedere alla esecuzione di talune opere, dirette a migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza del personale della miniera.

A tale ultimo riguardo si fa anzi presente che il Ministero delle finanze, nel proposito di pervenire ad un soddisfacente chiarimento della situazione delineata e quindi per porre le premesse allo stimolo di nuove iniziative intese a dare una conveniente soluzione al problema in questione, ha ravvisato l'opportunità di svolgere ulteriori indagini sulle condizioni della miniera.

Infatti, con provvedimento di recente emanazione è stata disposta la costituzione di un apposito comitato di studio, composto anche questa volta da eminenti esperti del ramo, il cui compito è appunto quello di accertare l'attuale consistenza del giacimento salifero e la sua presumibile durata in relazione ad un ritmo di sfruttamento economicamente valido. Tale comitato ha già iniziato i propri lavori.

Per ciò che attiene, inoltre, alla segnalata eventualità di riattivazione della soppressa

raffineria, devesi comunicare che ragionevoli motivi rendono impossibile, soprattutto sul piano economico, la realizzazione di tale attività.

Vero è che presso la salina di Lungro venne prodotto molto tempo addietro sale raffinato utilizzando il materiale cernito.

Tale produzione ebbe a cessare però, già nel 1930, per riprendere, in seguito ad eventi contingenti e per tempo determinato, soltanto nell'immediato dopoguerra e fino al 1947.

Da tale ultima data la raffineria di Lungro venne definitivamente chiusa per motivi di carattere economico, sicché la produzione di sale raffinato fu ripresa presso la salina di Volterra, la cui gestione aveva dato sin dalla prima installazione dell'impianto risultati economici soddisfacenti.

Il Ministro delle finanze: REALE.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati che nei centri abitati di Condofuri, Bagaladi, Roghudi e Chorio di San Lorenzo (Reggio Calabria), i cittadini non possono utilizzare il televisore in quanto sul video non appaiono le immagini degli spettacoli soprattutto sul secondo canale e molto ombrose sul primo canale, dato che ancora permane una zona d'ombra alla rete televisiva.

Gli interroganti chiedono che sia necessario provvedere con carattere d'urgenza alla sistemazione di un ripetitore nella parte alta della zona al fine di consentire agli abitanti dei centri citati di poter usufruire almeno dell'unico strumento culturale e ricreativo quale è la televisione, poiché non esistono altre attività del genere. (4-05010)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, ha comunicato che per quanto concerne la ricezione televisiva del programma nazionale nelle zone di che trattasi, i piani di lavori previsti per il periodo 1969-1972, redatti in base a criteri di precedenza che tengono conto cioè della consistenza demografica delle zone da servire e realizzati previa approvazione di questo Ministero, prevedono la costruzione di un impianto per la vallata del Tuccio, lungo la quale si trovano le località in questione.

Poiché gli studi relativi alla realizzazione dell'opera sono attualmente nella fase iniziale, non si è in grado per ora di precisare quali e quante delle su indicate località potranno essere servite dal predetto impianto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1969

La RAI ha assicurato, comunque, che farà il possibile per estendere il servizio televisivo al maggior numero di centri abitati della zona.

Circa la ricezione, nelle stesse località, del secondo programma televisivo, non è ancora possibile fornire indicazioni in quanto il relativo piano di estensione è in corso di studio.

Si assicura comunque che tale esigenza sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro degli ulteriori sviluppi della seconda rete televisiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che il signor Guido Miggiano, insegnante di ruolo della scuola primaria, ricopre l'incarico di coordinatore della biblioteca comunale di Reggio Calabria e lo stesso, malgrado, il suo stato giuridico d'impiegato dello Stato percepisce per tale attività un contributo fisso mensile elevato recentemente a lire 90 mila;

2) quale provvedimento intendano adottare nel rispetto dello stato giuridico del personale dipendente dal pubblico impiego.

(4-02576)

RISPOSTA. — L'esercizio dell'incarico di riordinatore della biblioteca comunale di Reggio Calabria da parte di Guido Miggiano, insegnante elementare di ruolo, ha integrato un'indubbia violazione di norme specificamente recate dallo statuto giuridico degli impiegati dello Stato.

Il Ministero della pubblica istruzione, interessato in proposito, ha comunicato che, pur tenuto conto della circostanza che il Miggiano ha rassegnato le dimissioni dall'insegnamento, è stato inviato a Reggio Calabria un ispettore centrale con l'incarico di condurre più completi accertamenti, ai fini di ogni ulteriore eventuale provvedimento.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

VAGHI E SANGALLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se, analogamente a quanto in atto presso altri enti di assistenza, anche l'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali, non debba pretendere, in caso di richiesta di assistenza per i genitori a carico, « la convivenza sotto il medesimo tetto » giudicando

invece sufficiente motivo il fatto che i genitori risultino a carico del figlio perché mantenuti di questo anche se componenti un loro nucleo familiare in diverso domicilio.

(4-03567)

RISPOSTA. — L'erogazione dell'assistenza sanitaria ai « genitori a carico » è regolata dalle leggi 13 marzo 1950, n. 120 e 4 agosto 1965, n. 692, rispettivamente per i genitori degli iscritti all'INADEL in attività di servizio e per quelli degli iscritti pensionati.

Ambedue le leggi prescrivono i requisiti del carico e della convivenza del genitore con il figlio iscritto.

Per l'accertamento dei suddetti requisiti, l'INADEL ha stabilito di attenersi alle disposizioni del Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato - concernenti l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia.

Tale normativa chiarisce appunto che per « convivenza » deve intendersi comunanza di vita ed unico focolare ed in nessun caso si può ad essa derogare, trattandosi della unica condizione di fatto facilmente accertabile che rispecchia, nella generalità dei casi, l'effettivo stato di bisogno del genitore inabile e senza redditi.

Sempre in base alle richiamate disposizioni, il requisito della convivenza potrà essere, per altro, presunto solo nel caso in cui i genitori siano ricoverati in sanatori, manicomi ed ospizi, perché effetti da infermità che richiedano cure ed assistenza speciali.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, per il buon nome dell'amministrazione, ritenga urgente apportare opere di manutenzione ordinaria e straordinaria alle stazioni ferroviarie di Besana Brianza capoluogo e Villa Raverio frazione (Milano). Ciò è ancor più urgentemente richiesto dovendosi nel 1969 celebrare in detto comune il centenario della sua costituzione e sono previsti, per dette celebrazioni interventi anche di personalità estere.

(4-05360)

RISPOSTA. — Per le stazioni di Besana Brianza e Villa Raverio sono stati disposti, e verranno eseguiti in tempo utile per le previste celebrazioni comunali, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli esistenti fabbricati viaggiatori.

Il Ministro: MARIOTTI.

VETRANO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie concernenti il mancato inizio di attività dell'ospedale civile di Ariano Irpino (Avellino) per riscontrati difetti di costruzione dello stabile in alcune opere complementari e per la mancanza di idonee attrezzature sanitarie.

Per sapere pertanto quali provvedimenti urgenti i ministri interessati intendano attuare per far entrare in attività e sollecitamente l'ospedale civile di Ariano Irpino. (4-02087)

RISPOSTA. — Il mancato inizio di attività dell'ospedale civile di Ariano Irpino è dovuto alla mancanza degli impianti tecnologici e di sollevamento ed alla mancanza dell'arredamento e delle attrezzature tecnico-sanitarie. I difetti di costruzione segnalati non costituiscono un ostacolo all'entrata in funzione del suddetto ospedale, perché gli stessi vanno considerati solo come deficienze di indole tecnico-sanitaria facilmente riparabili, e strettamente legate al periodo dell'inizio dei lavori (1955), quando non si potevano tenere in giusta considerazione le attuali esigenze delle costruzioni ospedaliere.

Si fa presente che questo Ministero è più volte intervenuto presso il competente Ministero dei lavori pubblici per l'assegnazione dei fondi necessari per il completamento dell'ospedale di Ariano Irpino, destinato ad assicurare l'assistenza sanitaria ad una popolazione di circa 47 mila abitanti. Ed è stato per l'interessamento svolto da questa amministrazione che è stata riconosciuta la necessità di portare la recettività dell'ospedale in questione da 60 posti letto, stabiliti nel progetto iniziale, a 150-200, affinché il medesimo potesse conseguire i requisiti previsti dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, per gli ospedali di zona. Attualmente, dopo varie vicissitudini, quali la rescissione del contratto d'appalto richiesto dalla prima impresa appaltatrice dei lavori, le diverse varianti apportate alla primitiva progettazione, i danni sensibili causati dal sisma del 21 agosto 1962 e riparati in seguito coi benefici di cui alla legge del 5 ottobre 1962, n. 1431, è stato realizzato un edificio ospedaliero, della recettività di 40-45 posti letto, composto di un corpo centrale e di due ali laterali, che si sviluppano in tre piani. Detto edificio non può essere avviato al funzionamento, perché, come già detto, è sprovvisto di impianti tecnologici e di sollevamento, di arredamento, e di attrezzature tecnico-sanitarie. Manca, inoltre, il personale sani-

tario e quello di assistenza, ma il consiglio direttivo del consorzio per la gestione dell'ospedale sta predisponendo il regolamento del personale con la relativa pianta organica per sottoporlo alla relativa approvazione.

Attualmente è in corso di appalto il progetto per un secondo lotto di lavori dell'importo di lire 40 milioni.

Il comune di Ariano Irpino, in data 20 maggio 1967, ha già presentato un nuovo progetto di variante e suppletivo dell'importo di lire 517.735.000, che prevede il cennato ampliamento della potenzialità dell'opera in parola da 100 a 200 posti-letto.

Detto progetto è in corso di istruttoria presso l'ufficio del genio civile competente, che ha anche richiesto al comune alcune modifiche ed integrazioni degli atti progettuali.

Tutto ciò premesso, questo Ministero assicura ogni intervento al fine di potere avviare opportunamente, poste le necessarie premesse, la necessaria attività assistenziale del nosocomio in argomento.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

VETRANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, a seguito della soppressione del distretto militare di Benevento e del trasferimento degli atti e del carteggio al distretto militare di Caserta, il personale civile in forza del soppresso distretto possa trovare più utile e idonea collocazione presso altri uffici periferici dell'amministrazione statale operanti nel capoluogo sannita.

L'eventuale trasferimento del personale civile arrecherebbe gravissimi disagi a 20-25 persone che, pur avendo una certa età e situazioni familiari particolari, devono affrontare altri problemi di interesse abitativo, scolastico, sanitario, di salute, di ambiente.

Si chiede, pertanto, che il Ministero della difesa, in analogia a quanto si è verificato ad Arezzo e Venezia e per casi consimili, possa concedere il nulla osta affinché i dipendenti del distretto militare di Benevento possano essere assorbiti presso altre amministrazioni statali i cui uffici periferici operano nella città di Benevento. (4-05955)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05399, del deputato Guarra, pubblicata a pag. 2043).